

# Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 2 dicembre 2019, n. 13

**"DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2020 - ANNI 2020 - 2022"**

**XI LEGISLATURA**

**REGIONE LAZIO**

**CONSIGLIO REGIONALE**

**Si attesta che il Consiglio regionale il 2 dicembre 2019 ha approvato la**

**deliberazione n. 13**

**concernente:**

**“DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2020 -  
ANNI 2020 - 2022”**

**Testo coordinato formalmente ai sensi dell'articolo 71 del regolamento dei lavori del  
Consiglio regionale.**

## IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la Costituzione e in particolare la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione);

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione) e successive modifiche;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e successive modifiche;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche;

VISTO il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 7 luglio 2015 (Aggiornamento dell'Allegato 4/1 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi);

VISTA la legge 4 agosto 2016, n. 163 (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243);

VISTO il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 4 agosto 2016, con il quale sono stati apportati alcuni aggiornamenti agli allegati al d.lgs. 118/2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, fra cui all'allegato 4/1 "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

CONSIDERATO che nell'ambito del suddetto allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, ai paragrafi numeri 5, 5.1, 5.2 e 5.3 sono definite le modalità di presentazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFER) ed i relativi contenuti;

TENUTO CONTO delle fondamentali finalità del DEFR di cui al punto 5.2 del citato allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 secondo le quali il DEFR: definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale; ha contenuto programmatico; costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione; prevede che i procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente debbano necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale;

CONSIDERATO che, ai sensi del citato principio della programmazione di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011, all'approvazione del DEFR provvede il Consiglio regionale, a seguito della deliberazione adottata dalla Giunta regionale;

CONSIDERATO che all'articolo 11, comma 2, della legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1 (Disciplina del Consiglio delle autonomie locali) e successive modifiche è previsto che il Consiglio delle autonomie locali esprima parere obbligatorio sul DEFR;

VISTO il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 (Regolamento regionale di Contabilità) ed in particolare l'articolo 5 rubricato "Documento di economia e finanza regionale";

VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2019);

VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 861 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 862 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 5 febbraio 2019, n. 64 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Assegnazione dei capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c) della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 e dell'articolo 13, comma 5, del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26);

VISTO il Documento di economia e finanza (DEF) 2019, deliberato dal Consiglio dei ministri in data 9 aprile 2019 nella seduta n. 54 e la nota di aggiornamento al DEF (NADEF) 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri in data 30 settembre 2019 nella seduta n. 6;

RITENUTO necessario proporre al Consiglio regionale, ai sensi del richiamato principio della programmazione finanziaria di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e dell'articolo 5 del r.r. 26/2017, l'approvazione del "Documento di economia e finanza regionale 2020 - Anni 2020-2022" di cui all'allegato alla presente deliberazione, facente parte integrante e sostanziale della

medesima, composto da due sezioni, nell'ambito delle quali sono esposte *“le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2020-2022, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione”*;

DELIBERA

ai sensi del principio della programmazione finanziaria di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e dell'articolo 5 del r.r. 26/2017, di approvare il “Documento di economia e finanza regionale 2020 – Anni 2020-2022”, di cui all'allegato alla presente deliberazione, facente parte integrante e sostanziale della medesima.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Gianluca Quadrana)

F.to digitalmente Gianluca Quadrana

IL PRESIDENTE DELL'AULA

VICE PRESIDENTE

(Devid Porrello)

F.to digitalmente Devid Porrello

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 4 pagine, e il relativo allegato sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

Per il Direttore  
del Servizio Aula e commissioni  
il Segretario generale  
(Dott.ssa Cinzia Felci)  
F.to digitalmente Cinzia Felci

AT

**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE  
CONSILIARE 2 DICEMBRE 2019, N. 13**

---

**Documento di Economia e Finanza Regionale  
2020  
Anni 2020-2022**

---



**REGIONE  
LAZIO**

## Indice

Presentazione .....	3
<b>SEZIONE 1</b> .....	<b>6</b>
Premessa e sintesi .....	6
<b>1 Elementi del quadro macroeconomico per la programmazione triennale regionale</b> .....	<b>12</b>
1.1 L'economia internazionale e dell'euro zona: scenari di breve periodo .....	13
1.2 L'economia nazionale: scenari di breve periodo .....	16
1.2.1 La programmazione economico-finanziaria nazionale per il triennio 2020-2022 .....	17
1.3 I principali elementi congiunturali dell'economia regionale e le implicazioni di policy .....	23
1.3.1 La dinamica demografica, la salute e gli aspetti sociali della popolazione .....	24
1.3.2 L'attività economica .....	30
1.3.3 Il mercato del lavoro regionale .....	34
<b>2 Questioni di economia e finanza regionale: dall'attuazione delle politiche pubbliche alla programmazione economico-finanziaria 2020-2022</b> .....	<b>44</b>
2.1 Le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva .....	46
2.1.1 Gli investimenti per la competitività e l'occupazione (e le corrispondenti Azioni Cardine) .....	48
2.1.2 Gli investimenti per la crescita e l'occupazione (e le corrispondenti Azioni Cardine) .....	55
2.1.3 Gli investimenti per lo sviluppo rurale (e le corrispondenti Azioni Cardine) .....	62
2.1.4 Gli investimenti sulle reti infrastrutturali e sulle opere pubbliche del Patto per il Lazio e le politiche per le «aree interne» .....	66
<b>3 La strategia, gli obiettivi economico-finanziari regionali e le fonti di finanziamento per il breve-medio termine</b> .....	<b>70</b>
3.1 Scenari di sviluppo e crescita regionale per il breve-medio periodo .....	87
<b>SEZIONE 2</b> .....	<b>91</b>
<b>4 Gli equilibri di finanza pubblica regionale (e le intese regionali), la gestione e il risultato d'amministrazione 2018</b> .....	<b>91</b>
4.1 La gestione controllata del bilancio per la programmazione e le proiezioni delle «risorse a libera destinazione» .....	95
4.2 Le entrate regionali, le politiche fiscali e il debito .....	105
<b>5 Gli interventi legislativi nel 2018</b> .....	<b>110</b>
<b>6 Le politiche sanitarie in attuazione e le previsioni per il breve-medio periodo</b> .....	<b>116</b>
<b>7 Le politiche sul sistema delle società partecipate regionali e la valorizzazione del patrimonio immobiliare: previsioni per il triennio 2020-2022</b> .....	<b>123</b>
7.1 Le politiche sul sistema delle società partecipate e sugli organismi pubblici .....	123
7.2 Le politiche sul patrimonio immobiliare .....	131
<b>8 L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico</b> .....	<b>138</b>
<b>Addendum al Documento di Economia e Finanza Regionale 2020</b> .....	<b>141</b>
Pianificazione e programmazione settoriale nella Regione Lazio: elementi per l'attuazione delle politiche regionali per il triennio 2020-2022 .....	141
Il Piano Energetico Regionale .....	141
L'Accordo Regione Lazio-Ministero dell'Ambiente e il Piano di Risanamento Qualità dell'Aria .....	142
Il Piano di Tutela delle Acque Regionale .....	144
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti .....	145
Il Piano Turistico Triennale 2019-2021 .....	147
Piano triennale di indirizzo in materia di beni e servizi culturali 2019-2021 .....	148

Il modello macro-econometrico regionale del Lazio .....	148
Il modello aggregato .....	149
Il modello disaggregato .....	150
Appendice statistica.....	152

## Presentazione

*La Regione Lazio – pur in un contesto caratterizzato da rischi e incertezze, specialmente sul versante economico – si è risolledata dalle condizioni in cui versava a causa della doppia recessione del 2008 e del 2011 e da una grave crisi politica e amministrativa.*

*Il secondo DEFR dell'XI<sup>a</sup> legislatura nel Lazio, iniziata nel 2018, arriva in un passaggio importante per le comunità del Lazio e per la nostra amministrazione. Nelle pagine che seguono troverete la rappresentazione di una regione che sta riconquistando credibilità, competitività e fiducia dandosi nuovi obiettivi strategici per proseguire – e intensificare – il percorso avviato nella precedente legislatura e continuare a produrre azioni utili alle persone, al sistema produttivo e all'ambiente in cui viviamo.*

*Obiettivo primario di questi anni per la Regione Lazio sarà dare seguito all'opera di risanamento dei conti pubblici e di riorganizzazione, razionalizzazione ed efficientamento della macchina amministrativa.*

*La riorganizzazione societaria ci sta consentendo di rafforzare in maniera incisiva gli investimenti su infrastrutture e servizi, con minori vincoli e limiti del passato. La maggior efficienza della macchina amministrativa è sancita dal fatto che siamo diventati la seconda regione italiana per tempestività nei pagamenti: con la fatturazione elettronica siamo passati da 1.000 giorni a 7 giorni.*

*Il risanamento dei conti e la rinegoziazione del debito regionale, con tassi più vantaggiosi, consentono già oggi e consentiranno nei prossimi anni di liberare maggiori risorse per gli investimenti per i grandi obiettivi strategici di questa fase*

*storica, a partire dallo sviluppo sostenibile e dalla riduzione delle disparità.*

*Abbiamo portato a compimento il risanamento della sanità, certificando a luglio scorso nei tavoli con i ministeri un avanzo di 6 milioni: siamo cioè nelle condizioni, come avevamo previsto, di lasciare dopo lunghi anni la stagione del commissariamento della sanità, anche in virtù di un progressivo miglioramento della qualità delle cure erogate dal sistema sanitario regionale.*

*Anche con i fondi strutturali di Strategia Europa 2020, abbiamo ridotto i tempi delle procedure di attuazione e, nonostante le difficoltà seguite ad una serie di fattori internazionali e nazionali, che nel 2018 e nel 2019 hanno rallentato la crescita in tutta Europa e in Italia, oggi il Lazio è una regione che dà importanti segnali positivi.*

*Negli ultimi anni abbiamo osservato la crescita del numero di occupati, la forte espansione del numero di imprese e il buon andamento del commercio estero. Il tasso di disoccupazione sta scendendo sotto il 10 per cento.*

*Tutto questo non significa che anche nella nostra regione non si avvertano gli effetti delle fragilità che segnano quest'epoca storica, né che tutti i problemi di efficienza della stessa amministrazione regionale siano stati risolti.*

*Lo sappiamo bene, e per questo riteniamo che sia necessario moltiplicare i nostri sforzi per aprire nel Lazio una nuova stagione di sviluppo e di giustizia sociale.*

*Come abbiamo specificato lo scorso anno con la programmazione per l'XI<sup>a</sup> legislatura, la costruzione del Lazio del futuro dovrà poggiare su tre grandi pilastri, tre presupposti per continuare a migliorare le*



*condizioni materiali delle persone e dare nuovo slancio allo sviluppo economico e al lavoro: vogliamo una crescita basata soprattutto sull'economia sostenibile e circolare e sull'innovazione, che rispetti l'ambiente e produca nuova occupazione, con particolare attenzione ai giovani; vogliamo proseguire nella lotta senza quartiere alle insopportabili diseguaglianze che ancora esistono tra persone, territori, porzioni di città; e infine vogliamo dare seguito all'opera di efficientamento dell'amministrazione regionale e di rigore nell'utilizzo delle risorse pubbliche.*

*Su quest'ultimo punto, credo sia utile spendere qualche parola.*

*Nella nostra regione si sta dimostrando l'esistenza di una relazione inscindibile tra gli equilibri di bilancio e la quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini. Questa relazione è stata compresa ed è per questo che il lungo processo di risanamento della finanza pubblica è avvenuto – e sta proseguendo – con il concorso del Consiglio regionale, degli enti locali del nostro territorio, dei corpi intermedi e dei vari Governi nazionali che si sono succeduti.*

*Solo attraverso l'equilibrio dei conti pubblici si possono garantire la qualità dei servizi e azioni efficaci per lo sviluppo.*

*Nei prossimi anni dovrà dunque crescere il nostro impegno nell'infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio e nell'ampliare l'offerta pubblica nelle "aree interne" e l'azione a favore del patrimonio dei piccoli Comuni, riducendo le disuguaglianze e assicurando un livello omogeneo di erogazione dei servizi.*

*Riorganizzeremo la nostra presenza accanto a chi cerca lavoro, investendo soprattutto molto sulle politiche attive e sull'offerta giovani. Rafforzeremo contestualmente il piano scuola e investiremo sulla formazione delle ragazze e dei ragazzi e degli adulti disoccupati o inoccupati.*

*Il principale ambito verso cui vogliamo orientare il lavoro e lo sviluppo della regione è quello dell'economia circolare e sostenibile, non solo attraverso nuovi strumenti per migliorare la qualità del nostro ambiente, ma anche premiando le aziende che scommettono sull'innovazione verde e sulla ricerca.*

*Il risanamento dei conti della sanità e la conseguente riorganizzazione e riqualificazione del Servizio Sanitario regionale ci ha condotto verso il rientro alla gestione ordinaria, che stiamo definendo ora con il Governo nazionale.*

*Nel prossimo triennio lavoreremo quindi liberamente in una logica di investimenti crescenti, sia sulla qualità delle strutture che sul personale, e di piena integrazione tra ospedale, territorio e prevenzione, con un'attenzione primaria verso tre grandi obiettivi strategici, come quello della sanità di prossimità, quello dell'innovazione tecnologica e quello del supporto alla ricerca.*

*Proseguiremo nella politica di sostegno alle fasce più deboli della popolazione, anche attraverso la leva fiscale, e di alleggerimento dell'IRAP per specifiche attività economiche, nuove imprese femminili e realtà collocate nei comuni montani.*

*Andremo ancora avanti con l'opera di razionalizzazione e di efficientamento della macchina amministrativa, completando il programma di riordino delle società partecipate e proseguendo con il lavoro già iniziato sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza (II.PP.A.B.) e con la radicale riforma per l'accorpamento e la fusione dei Consorzi di bonifica.*

*Lavoreremo ancora, infine, al grande obiettivo della semplificazione, per una regione sempre più vicina e più veloce nella sua capacità di azione e di risposta, al servizio di cittadini e imprese. La crescita digitale, anche grazie a un'innovazione importante come il nuovo Data Center regionale, sarà uno degli strumenti principali per centrare questo fondamentale obiettivo.*

*Queste le principali sfide dei prossimi anni, che si incrociano anche con la grande opportunità della negoziazione sulla programmazione del nuovo settennato dei Fondi europei 2021-2027, che si è aperto e che dovrà vedere il protagonismo del Lazio, proiettato tra le grandi regioni europee dello sviluppo, dell'economia green e della giustizia sociale.*

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

**NICOLA ZINGARETTI**

## SEZIONE 1

### Premessa e sintesi

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020-Anni 2020-2022 della Regione Lazio (da ora in poi: DEFR Lazio 2020) – a seguito del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018<sup>(1)</sup>– nel rispetto del Principio contabile applicato concernente la programmazione di Bilancio<sup>(2)</sup> e del Regolamento Regionale di Contabilità<sup>(3)</sup>, è diviso in due Sezioni.

Nella prima Sezione sono state svolte le analisi descrittive e interpretative dei fenomeni socio-economici e territoriali che, esogenamente o endogenamente, hanno – o, si presume, avranno – effetti sulla programmazione o attuazione delle politiche pubbliche regionali e che, maggiormente, sono riconducibili alle tematiche di due dei tre pilastri – redistribuzione-riduzione delle disparità e crescita sostenibile nell'ambiente, nella società e nell'economia – individuati per orientare e indirizzare le decisioni dei *policy maker*.

Nella seconda Sezione è stata analizzata e interpretata l'azione di politica finanziaria regionale che, maggiormente, è riconducibili al terzo pilastro strategico dell'XI<sup>a</sup> legislatura ovvero la gestione controllata del bilancio attraverso interventi espansivi e, al contempo, di razionalizzazione della spesa.

#### Elementi del quadro macroeconomico per la programmazione triennale regionale

I principali elementi della cornice macroeconomica – internazionale, dell'euro-zona, nazionale e regionale – utilizzate negli scenari di crescita regionale per il prossimo triennio 2020-2022, riportano: agli effetti dei dazi imposti dagli USA e dalle misure compensative adottate dai Paesi coinvolti; ai rischi associati ai numerosi

fattori di destabilizzazione geopolitica – conflitti armati e guerre commerciali – con ripercussioni sulla crescita del commercio mondiale, sui prezzi delle materie prime e su quelli dell'energia, sui tassi di cambio; all'incidenza, sul commercio internazionale, del rallentamento dell'economia cinese e all'incertezza su tempi e modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

Negli ultimi mesi del 2019 la contrazione degli scambi internazionali – ravvisata nel 2018 e nei primi trimestri dell'anno in corso – è proseguita attenuando la crescita mondiale. Le condizioni finanziarie delle principali banche centrali mondiali sono entrate in un'*orbita assai espansiva* e la maggiore incertezza sulle prospettive della crescita, accompagnata alle politiche monetarie accomodanti, si è tradotta in un calo dei rendimenti a lungo termine.

Nel contesto delineato, la crescita economica per l'area dell'euro è attesa rallentare; dal lato

- (1) Deliberazione della Corte dei Conti-Sezione Regionale di Controllo per il Lazio, 23 luglio 2019.
- (2) Allegato n. 4/1, (Aggiornamento per l'anno 2019) al d.lgs 10 agosto 2014, n. 126 (*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*).
- (3) RR n. 26 del 2017.



della domanda, saranno i consumi privati a costituire il principale sostegno alla crescita mentre la dinamica d'accumulazione del capitale fornirà un contributo più contenuto. L'inflazione, considerate le tensioni globali e i loro riverberi sull'attività economica, resta distante dal tasso ideale del 2 per cento e le proiezioni stimano che rimarrà tale anche nel prossimo triennio. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, il 12 settembre scorso, ha adottato un ampio pacchetto di misure espansive per contrastare i rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica.

In Italia – a seguito della revisione dei conti economici che ha lievemente modificato il profilo del PIL – è stato rilevato un marginale incremento congiunturale nel primo semestre del 2019; nel trimestre appena trascorso l'attività potrebbe esser rimasta stazionaria, sintesi della debolezza del settore industriale, di una leggera crescita del settore dei servizi e di una modesta ripresa del comparto delle costruzioni.

Dal lato della domanda, nei mesi trascorsi, sono aumentati gli investimenti in beni strumentali a seguito della reintroduzione degli incentivi fiscali; il commercio estero, pur in un frangente di contrazione internazionale, ha visto le esportazioni proseguire nel sentiero di crescita ma con un rallentamento della dinamica collegabile – ancora – all'introduzione di dazi USA che, pur riguardando una quota limitata delle esportazioni verso gli Stati Uniti, potrebbero generare effetti indiretti significativi.

Nel primo semestre, è proseguita la fase di miglioramento del mercato del lavoro che si è riverberata sull'andamento favorevole del reddito disponibile delle famiglie che, a sua volta, ha accresciuto sia il potere d'acquisto sia la propensione al risparmio. L'inflazione al consumo rimane bassa e le indicazioni prospettiche a breve degli operatori economici delineano la prosecuzione dell'attuale fase di moderazione. Nei mesi più recenti è stata ravvisata una dicotomia nel clima di fiducia di consumatori e imprese: la fiducia dei consumatori ha segnato un lieve aumento, pur osservandosi un deterioramento del clima economico e un miglioramento della valutazione delle prospettive future, mentre la fiducia delle imprese ha evidenziato un peggioramento.

Dopo le buone *performance* di crescita del biennio 2016-2017 – e in attesa della pubblicazione della nuova serie storica del conto risorse e impieghi regionale, coerente con la contabilità nazionale di settembre 2019 – i modelli econometrici regionali stimano, per il biennio 2018-2019 nella Regione Lazio, una variazione del PIL compresa tra l'1,4 e l'1,6 per cento accompagnata da una dinamica dei prezzi debole, consumi privati e investimenti fissi lordi in moderata espansione e redditi interni da lavoro dipendente ancora in aumento. Il sostegno alla crescita nell'anno in corso proverrebbe dalla domanda estera, risultata in forte aumento nella prima parte dell'anno (+27 per cento).

### **L'attuazione delle politiche pubbliche per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**

La strategia dominante per il medio termine – in parte proseguendo l'attuazione degli indirizzi di *policy* della *Strategia Europa 2020*, in parte in sintonia con gli orientamenti del prossimo ciclo di programmazione europeo 2021-2027 – si fonda sui tre pilastri (sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale, redistribuzione ed equilibrio finanziario), definiti nel *Documento Strategico di Programmazione 2018*, operativi simultaneamente e secondo uno specifico *policy mix* settoriale.

Alla fine del 2018 – a fronte di una dotazione finanziaria di fondi strutturali co-finanziati per l'attuazione della *Strategia Europa 2020* pari a 2,7 miliardi – le risorse destinate alla copertura dei fabbisogni di spesa degli Obiettivi Tematici avevano superato il 78 per cento, le risorse impegnate risultavano pari al 66 per cento, i pagamenti avevano raggiunto il 39 per cento; le spese certificate (rispetto agli impegni) erano superiori al 34 per cento e le spese certificate (rispetto alla dotazione) erano risultate attorno al 18 per cento. Secondo i dati di monitoraggio

del mese di ottobre 2019 le spese certificate avrebbero raggiunto il 22 per cento.

Durante il 2018, inoltre, sono proseguite le attività per l'infrastrutturazione del territorio previste in attuazione dell'*Intesa Istituzionale di Programma-Patto per il Lazio* sottoscritta nel mese di maggio 2016 e co-finanziate con il riparto del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. La realizzazione degli interventi e delle opere infrastrutturali era giunta a un livello di spesa contabilizzata pari al 19 per cento (circa 681 milioni), con *performance* d'attuazione attorno al 40 per cento nel settore ambientale e nell'ambito composito scuola-università-lavoro.

Nel perimetro della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020, la strategia regionale per il riequilibrio dell'offerta pubblica di servizi nelle «aree interne» ha proseguito nell'attuazione degli orientamenti del Comitato Nazionale Aree Interne prevedendo – per la fine del 2019 – la conclusione dell'*iter* di accompagnamento alla definizione della strategia delle 4 aree, con la stipula degli Accordi di Programma Quadro e l'avvio degli interventi di sviluppo.

### **Le prime stime sugli effetti dell'attuazione delle politiche di coesione 2014-2020**

Una prima «prudente» sintesi sugli effetti della spesa pubblica regionale per lo sviluppo dei territori regionali indica che la ripresa dell'economia regionale del 2016 e 2017 – dopo la stagnazione del precedente biennio – appare esser stata agevolata sia dal *policy mix* regionale programmato per il quinquennio 2014-2018

sia dall'intonazione espansiva della finanza pubblica regionale, nella sfera del risanamento finanziario, rimodulazione e revisione della spesa: la dinamica di crescita delle imprese attive, alla fine di ogni anno (tra il 2016 e il 2018), è risultato pari all'1,0-1,1 per cento, circa 10mila imprese in più.

In termini di *performance* economico-finanziaria: il Margine Operativo Lordo delle imprese regionali laziali, tra il 2013 e il 2017, si è ampliato; il rapporto tra l'utile corrente *ante*-oneri finanziari e il totale dell'attivo è risultato in crescita; il rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto è migliorato sensibilmente; il *leverage* si è ridotto.

### **La strategia, gli obiettivi economico-finanziari regionali e le fonti di finanziamento per il breve-medio termine**

La strategia del governo regionale, per il triennio 2020-2022, sarà ancorata all'attuazione delle azioni, misure, *policy* contenute nelle macro-aree strategiche [1]-[8] – architettate sui 3 pilastri su cui poggiano le politiche socio-economiche e territoriali dell'attuale legislatura – il cui fine ultimo è quello di *coniugare la crescita socio-economica sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze, nel rispetto degli equilibri di fi-*

*nanza pubblica.*

In tema di competitività, crescita, occupazione e sviluppo rurale proseguirà, nel prossimo triennio, l'attuazione, con le naturali rimodulazioni finanziarie richieste dalla domanda territoriale, delle misure, azioni e progetti – programmati nei Programmi Operativi e nei Piani di Sviluppo – per i 10 Obiettivi Tematici.

Sul versante delle politiche per i servizi al mercato del lavoro, per l'offerta di lavoro e per i giovani, le politiche pubbliche di breve-medio periodo agiranno – principalmente – su due versanti: la riorganizzazione dei servizi per il lavoro, delineando un nuovo modello di centri pubblici per l'impiego, per rispondere alle esigenze delle persone e delle imprese; un *mix* di interventi nell'ambito delle politiche attive per il lavoro rivolto a tutte le categorie di persone in cerca di occupazione.

Una specifica attenzione riguarderà la prosecuzione (e ampliamento) dell'offerta di politiche per le fasce più giovani della popolazione regionale.

In relazione al segmento dell' *istruzione*, saranno rafforzati e perfezionati gli specifici interventi del Piano scuola e quelli destinati agli alunni più «fragili». Le previsioni programmatiche relative ai progetti-programmi rivolti alla *formazione professionalizzante*, si articoleranno in due branche: progetti a forte vocazione mono-settoriale, destinati a giovani e adulti disoccupati, inoccupati, caratterizzati da azioni integrate; interventi in cui hanno un ruolo primario le «istituzioni formative». Per l' *asset* dell' *alta formazione*, la programmazione settoriale intende potenziare la capacità di impatto di strumenti già in attuazioni che, in alcuni casi, sono divenuti buone pratiche a livello europeo.

In tema di politiche ambientali, territoriali e urbanistiche, si procederà a conciliare le componenti sociali ed economiche del progresso, all'interno del pilastro strategico che supporta le *policy* pubbliche per un più ordinato sviluppo sostenibile. In termini programmatici, la conversione o transizione da un modello socio-economico tradizionale a una crescita sostenibile ha il suo naturale avvio a partire dagli interventi sulle dinamiche demografiche e socio-sanitarie della popolazione o, più in generale, dalle politiche sociali.

Per la riduzione delle diseguaglianze le *policy* settoriali assicureranno un omogeneo livello di erogazione di servizi e prestazioni agendo e operando sul *servizio sociale professionale*, sul *servizio di segretariato sociale*, sul *punto unico di accesso*, sul *pronto intervento sociale*, sul *servizio di assistenza domiciliare*, sulle *strutture residenziali e semiresidenziali*, sui *centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario*.

Sulle tematiche demografiche-socio-sanitarie si procederà con un *policy mix* che comprende: (i) il miglioramento della formazione di base e l'acquisizione di competenze avanzate nelle nuove generazioni; (ii) gli investimenti in politiche in grado di migliorare la possibilità di essere attivi e solidamente inseriti nel mercato del lavoro.

Per ciò che concerne gli obiettivi delle politiche culturali, proseguirà l'impostazione adottata negli ultimi anni con una programmazione imperniata su orizzonti pluriennali e sul sostegno finanziario alla conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente e sull'introduzione di nuove tecnologie.

Sul versante dell'infrastrutturazione del territorio, gli obiettivi si concentreranno sul trasporto ferroviario, sulla mobilità sostenibile, sulla manutenzione straordinaria viaria e sul trasporto pubblico urbano e extraurbano. Sono, inoltre, previsti investimenti secondo un disegno di sviluppo e ammodernamento della maglia della rete di viabilità regionale condiviso tra la l'Amministrazione regionale e l'A.N.A.S. SpA.

### **Le fonti di finanziamento per il triennio 2020-2022**

Le politiche pubbliche per il prossimo triennio saranno finanziate: dalle «risorse a libera destinazione del bilancio regionale»; dai trasferimenti correnti dello Stato per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, *welfare* e istruzione; dal co-finanziamento comunitario e nazionale dei piani e programmi per la conclusione del ciclo 2014-2020 e l'avvio del nuovo ciclo 2021-2027; dal co-finanziamento statale per il sostegno alle politiche regionali in materia di reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura.

### **Scenari di sviluppo e crescita regionale per il breve-medio periodo**

In base al percorso logico della programmazione economico-finanziaria regionale (strategia-obiettivi-allocazione finanziaria-spesa pubblica e attuazione degli interventi), nell'ipotesi di piena realizzazione della manovra nazionale per il triennio 2020-2022, alla trasmissione dei suoi effetti macroeconomici all'economia regionale si sommerebbero quelli della manovra regionale – pari a circa 1,3 punti di PIL in media d'anno – per complessivi 7,1 miliardi (4,9 miliardi di parte corrente e 2,2 miliardi di parte capitale).

Qualora la manovra regionale fosse realizzata nella sua organicità e beneficiasse per intero degli effetti positivi di quella nazionale, rispetto all'andamento tendenziale si avrebbe un contributo medio annuo attorno allo 0,9 per cento, con una maggior intensità nel 2020 (+1,1 per cento), per poi attenuarsi nel 2022 (+0,6 per cento).

Con la dinamica economica programmatica, moderatamente vigorosa nel triennio, il tasso di disoccupazione si posizionerebbe, costantemente, sotto il 10 per cento (con precisione tra il 9,6 e il 9,5 per cento), raggiungendo, dunque, il livello minimo dal 2012.

### **Gli equilibri di finanza pubblica regionale nel 2018**

Nell'arco di un periodo di sei anni la finanza pubblica regionale è entrata, con manovre prevalentemente espansive e di razionalizzazione della spesa, in un sentiero virtuoso trasformando il risultato di amministrazione lordo da negativo a positivo; riducendo assai il disavanzo consolidato e i tempi medi di pagamento dei fornitori; portando in avanzo il bilancio del settore sanitario.

### **Le entrate regionali, le politiche fiscali e il debito**

A seguito delle operazioni di riaccertamento dei residui attivi e passivi, svolte nel mese di marzo del 2019, e in base alle risultanze della gestione di competenza e di

cassa, per l'esercizio 2018: il *risultato di amministrazione* è stato pari a 730,5 milioni circa; il *risultato di amministrazione effettivo*, al lordo delle partite accantonate e vincolate e al netto del fondo anticipazioni di liquidità è stato pari a -448,7 milioni circa; il *disavanzo consolidato*, al lordo dello *stock* di perenzione, è risultato pari a -1,2 miliardi.

Le fonti di finanziamento per le quali il quadro normativo di riferimento non dispone un espresso vincolo di destinazione, ovvero le entrate libere, nel 2018 sono risultate pari a 3,3 miliardi, di cui oltre il 78 per cento di provenienza tributaria diversa da quella destinata al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR).

10

Questa principale voce delle entrate libere è costituita, prevalentemente: dalla tassa automobilistica regionale; dalla quota di Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) (ex fondo perequativo); dall'addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale; dalle entrate derivanti dal recupero fiscale relativo all'IRAP e all'addizionale regionale all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF); dalla manovra fiscale relativa all'addizionale regionale all'IRPEF a libera destinazione; dalla quota di manovra fiscale relativa all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF non utilizzata ai fini della copertura del disavanzo finanziario del SSR.

Nella programmazione economico-finanziaria dello scorso anno si confermava, in materia di IRPEF per il triennio 2019-2021, il ri-finanziamento del «Fondo esenzione» per complessivi 970 milioni e si anticipava il percorso di riduzione della pressione a carico delle imprese in materia di IRAP.

Nella legge di stabilità regionale 2019: sono state confermate, per l'anno di imposta 2019, le disposizioni che hanno trovato applicazione per gli anni d'imposta 2017 e 2018; sono state introdotte le disposizioni, per il 2019, per la disapplicazione della maggiorazione – pari allo 0,92 per cento – dell'IRAP nei confronti di specifiche attività economiche, delle imprese femminili di nuova istituzione e per le imprese operanti esclusivamente in determinati comuni montani, con un onere a carico del bilancio regionale pari circa 20 milioni.

In tema di debito pubblico regionale e politiche di ristrutturazione, alla fine del 2018: il portafoglio di debito complessivo lordo, è risultato pari a 22,724 miliardi circa di cui 13,347 miliardi relativi al debito lordo regionale e la quota restante (9,38 miliardi circa) relativa, in parte, alle anticipazioni di liquidità (circa 9,3 miliardi) e, in parte, al debito a carico dello Stato (77 milioni).

Durante il 2018, le politiche di ristrutturazione del debito regionale sono proseguite sia attraverso la rinegoziazione di tre posizioni di mutuo – sottoscritte con la Cassa Depositi e Prestiti che, per il biennio 2019-2020, comporteranno minori spese per circa 97,8 milioni vincolati all'estinzione dei derivati ancora in essere o, in assenza degli stessi, alla realizzazione di investimenti – sia tramite il completamento del riacquisto delle *tranche* 3 dell'operazione di *sale and lease back* denominata San.Im.

### Le politiche sul sistema delle società partecipate regionali

Nel corso del 2018, i provvedimenti legislativi regionali sono stati 14; di questi, vi sono state 7 leggi che hanno generato nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica regionale, per 1,137 miliardi; le restanti leggi hanno avuto carattere ordinamentale o organizzatorio.

### Le politiche sanitarie in attuazione e le previsioni programmatiche per il breve-medio periodo

Considerata una popolazione regionale di 5,9 milioni di residenti, l'offerta sanitaria regionale, nel corso del 2018, ha risposto a 442mila700 ricoveri.

Sulla base sia delle informazioni disponibili al 31 dicembre 2018 sia del dialogo istituzionale tra il governo regionale e quello nazionale è risultato che: (i) il «Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021» si è collocato nel pieno assolvimento del mandato ricevuto dal Commissario *ad acta* ovvero di rientro nella gestione ordinaria; (ii) le *performance* raggiunte – attendendo il progressivo processo di aggiustamento dei saldi di bilancio e il miglioramento dei Livelli Essenziali di Assistenza – si sono collocate al di sopra delle soglie di adempienza; (iii) è stato certificato che il Sistema Sanitario Regionale del Lazio presenta un risultato di gestione 2018 con un attivo di 6,385 milioni e che, nel 2017, il punteggio maturato nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza era stato di 180 e, per il 2018, ancora in fase di valutazione, si attende un ulteriore miglioramento.

11

Con il Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021 si intendono consolidare e qualificare le attività politico-amministrative che hanno consentito di raggiungere l'equilibrio economico e, parallelamente, avviare ulteriori azioni migliorative. L'obiettivo strategico del prossimo triennio 2020-2022 sarà quello di avviare un percorso di *trasformazione del sistema verso la piena integrazione* tra ospedale, territorio e prevenzione, al fine di garantire la semplificazione dei percorsi dei cittadini, adeguati e appropriati livelli di assistenza ai pazienti cronici, nonché azioni di promozione della salute e di prevenzione nella popolazione generale.

Le politiche di «aggregazione e razionalizzazione delle società partecipate», tra il 2014 e il 2018, perseguendo le strategie regionali definite nel «Piano di razionalizzazione regionale» sono proseguite accelerando le procedure di liquidazione in essere, dismettendo le partecipazioni detenute in società con funzioni non strettamente indispensabili per l'attività istituzionale, razionalizzando il settore dei trasporti pubblici locali e accorpando le società che svolgono attività simili o complementari, realizzando – nel complesso – risparmi in termini di economia di scala, rendendo più efficienti i servizi e mantenendo inalterati i livelli occupazionali. Le *partecipazioni dirette (controllate e partecipate)* della Regione Lazio – ante 2013 – erano, nel complesso 21 (11 controllate e 10 partecipate), e le *partecipazioni indirette* erano 18. Nei primi mesi del 2019, le *partecipazioni dirette* sono diventate 14: 7 le «società controllate» e 7 le «società partecipate».

In termini programmatici, alla fine del triennio 2020-2022, la Regione Lazio manterrà esclusivamente la proprietà delle quote azionarie detenute nelle società strettamente necessarie al perseguimento dei propri fini istituzionali.



Nell'alveo della politica di contenimento della spesa pubblica e, più in particolare, di razionalizzazione degli organismi pubblici, nel corso del 2018 e durante i mesi più recenti, si è concluso l'iter di *trasformazione* delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza (II.PP.A.B.) in Aziende Pubbliche di Servizio alla persona (ASP) ed è proseguita la politica di *accorpamento e fusione* dei Consorzi di bonifica.

### **Le politiche sul patrimonio immobiliare**

La politica pubblica regionale di valorizzazione del patrimonio immobiliare regione è continuata nello scorso anno e i principali ambiti d'azione hanno riguardato l'ottimizzazione del portafoglio immobiliare;

la gestione e razionalizzazione delle sedi regionali (ad uso amministrativo e istituzionale); l'alienazione e valorizzazione immobiliare e, infine, la valorizzazione del patrimonio culturale.

### **L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico**

Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2020-2022, i principali elementi che delineeranno il profilo della manovra sono riconducibili alla prosecuzione delle misure di riduzione della pressione fiscale alle famiglie, disapplicazione della maggiorazione dell'IRAP, intensificazione degli investimenti – per complessivi 2,2 miliardi – nel settore ambientale,

in ambito di tutela del territorio, sulle reti infrastrutturali, nel settore della ricerca, nel settore dello sport, per lo sviluppo economico e per sviluppo rurale.

Per garantire un'adeguata copertura finanziaria agli sgravi fiscali prospettati, si confermano – anche per il prossimo triennio – gli interventi di ristrutturazione del debito finanziario e l'introduzione di nuove azioni di consolidamento delle entrate e di razionalizzazione delle spese.

12

Il contributo delle politiche pubbliche regionali alla crescita economica deriverà da entrambe le componenti (riduzione della pressione fiscale e investimenti sulle reti infrastrutturali) della manovra espansiva e redistributiva. L'impatto della manovra 2020-2022 sui principali indicatori di finanza pubblica impatterà sull'indebitamento netto (programmatico) che, rispetto al tendenziale, risentirà di un minor ricorso al mercato per complessivi 140 milioni. Nel periodo 2020-2022 il saldo primario si attesterà su valori positivi compresi tra 308 e 324 milioni, garantendo una significativa capacità di autofinanziamento degli investimenti per lo sviluppo. Conseguentemente, anche il profilo di breve-medio periodo, dello *stock* di debito accentuerà, rispetto al quadro tendenziale, il ritmo di riduzione (-1,3 per cento all'anno).

## **1 Elementi del quadro macroeconomico per la programmazione triennale regionale**

L'evoluzione della capacità di programmazione e pianificazione regionale – sia nella fase di programmazione e attuazione delle *policy* della *Strategia 2020* sia nell'attuale fase coincidente, in parte, con la fine del ciclo 2014-2020 e, in parte, con l'avvio del ciclo 2021-2027 – appare connessa con la necessità di coniugare, dapprima, il risanamento della finanza pubblica con il progresso socio-economico e, successivamente, il consolidamento degli obiettivi di finanza pubblica virtuosa, l'intensificarsi di politiche redistributive e di quelle per lo sviluppo sostenibile.

In entrambe le fasi – per le dinamiche con le quali si modificano i contesti spaziali sociali, economici e territoriali – il rafforzamento dei processi di pianificazione e programmazione, di medio o medio-lungo periodo, richiede la costante analisi dei fenomeni internazionali, dell'area dell'euro e nazionali per giungere all'interpretazione dei punti di forza, di debolezza, dei rischi e delle opportunità regionali.

## 1.1 L'economia internazionale e dell'euro zona: scenari di breve periodo

Rispetto al biennio 2016-2017, nel 2018, le spinte protezionistiche hanno rallentato il commercio mondiale e la crescita globale è scesa al 3,6 per cento. Dall'inizio del 2018 l'inasprirsi delle tensioni commerciali è sfociato in un incremento delle tariffe, che ha – ad oggi – inciso sul 2,5 per cento degli scambi globali. L'aumento tariffario è stato più marcato negli Stati Uniti, dove ha interessato l'11,2 per cento delle importazioni totali del paese.

Alcune delle economie colpite dai nuovi dazi, tra le quali l'Unione europea (UE) e la Cina, hanno reagito introducendo a loro volta tariffe sulle importazioni dai mercati statunitensi<sup>(4)</sup>.

**Le dinamiche internazionali.** – Nei principali paesi avanzati l'attività economica, nel 2018, ha decelerato (dal 2,4 al 2,2 per cento), risultato del dimezzamento della dinamica di crescita in Giappone (dall'1,9 allo 0,8 per cento) e, per fattori temporanei, del rallentamento più contenuto nel Regno Unito (dall'1,8 all'1,4 per cento) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.1).

Negli Stati Uniti, al contrario, nel 2018, l'espansione del prodotto è risultata superiore (dal 2,2 al 2,9 per cento) per il sostegno dei consumi privati e degli investimenti produttivi; il commercio estero ha contribuito a dare slancio alla crescita in conseguenza dell'introduzione di misure protezionistiche tariffarie e delle condizioni del mercato del lavoro ulteriormente migliorate durante l'anno.

Parallelamente, la politica monetaria della Riserva Federale ha proseguito la fase di «normalizzazione»<sup>(5)</sup> con l'innalzamento di 100 punti base (al 2,0-2,25 per cento) del tasso sui *federal funds*. L'aumento dei tassi di interesse – e il conseguente apprezzamento del dollaro – hanno determinato, a metà del 2018, episodi di turbolenza sui mercati finanziari con conseguenze economico-finanziarie nei paesi maggiormente dipendenti dai finanziamenti esterni.

Nel Regno Unito, il rallentamento nel 2018 è stato contenuto (dall'1,8 all'1,4 per cento) e causato, principalmente, dalla debolezza della domanda interna (soprattutto degli investimenti produttivi) determinata dal clima d'incertezza sull'esito del negoziato per l'uscita dalla UE<sup>(6)</sup>.

Nel 2018, nelle principali economie emergenti e in via di sviluppo l'attività economica ha, nel complesso, ridotto la dinamica di espansione (dal 4,8 al 4,5 per cento), risentendo – tuttavia – in misura diversa del rallentamento del commercio mondiale e delle condizioni per il finanziamento dell'attività economica.

In Cina il PIL, con un'espansione lievemente meno sostenuta (dal 6,8 al 6,6 per cento) ha, comunque, fatto osservare il valore più basso degli ultimi 25 anni. Le politiche restrittive attuate nei confronti dei governi locali per limitare il loro indebitamento – causa della riduzione degli investimenti in infrastrutture – e l'introduzione di misure volte a ridimensionare i prestiti erogati dalle banche hanno, nel complesso, comportato una contrazione del finanziamento

(4) Commissione 14° del Senato della Repubblica (Politiche dell'Unione Europea), Commercio internazionale e rischi del protezionismo-Testimonianza del Capo del Servizio Economia e Relazioni Internazionali della Banca d'Italia, Senato della Repubblica, 25 ottobre 2018.

(5) Fonte: Banca d'Italia-Eurosistema, *Relazione annuale*, 31 maggio 2019.

(6) Il 14 novembre 2018 è stata raggiunta l'intesa tra l'Unione europea (UE) e il Regno Unito sull'accordo di recesso e sulla dichiarazione politica riguardante le future relazioni, poi approvati dal governo britannico e dal Consiglio europeo. Il Parlamento britannico ha ripetutamente respinto la ratifica dell'accordo di recesso (il 15 gennaio, il 12 e il 29 marzo del 2019). Per evitare l'eventualità di un'uscita senza tale accordo (*no-deal Brexit*), il governo britannico ha richiesto e ottenuto per due volte dal Consiglio europeo un'estensione della scadenza del 29 marzo, dapprima al 12 aprile, poi al 31 ottobre 2019.

dell'economia causando una battuta d'arresto, anche, dei prestiti alle famiglie.

**Le dinamiche nell'euro-zona.** - Durante il 2018, nell'area dell'euro e nei principali Stati membri la dinamica del PIL si è attenuata<sup>(7)</sup>, a seguito del rallentamento del commercio mondiale e, negli ultimi trimestri, anche della domanda interna.

Sebbene siano stati misurati segnali di ripresa, permane debole la fiducia delle imprese e delle famiglie (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.2). L'espansione del prodotto, nel 2018, è risultata – nella media dell'area dell'euro – pari all'1,9 per cento (era stata del 2,4 per cento nel 2017). L'attività industriale ha rallentato sino a contrarsi, in alcuni paesi, per l'indebolirsi sia degli scambi con l'estero sia degli effetti negativi sul composito e massivo indotto dell'*automotive*, derivati dall'entrata in vigore della più stringente normativa sulle emissioni inquinanti. Quest'ultima misura è stata maggiormente avvertita in Germania e in Italia, dove il comparto automobilistico è di maggiori dimensioni.

La dinamica dell'inflazione si è mantenuta modesta (+1,8 per cento con segnali d'indebolimento alla fine dell'anno), risentendo delle prospettive ancora incerte dell'economia. L'azione di politica monetaria del Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), è stata articolata in due principali linee d'intervento: la rimodulazione degli strumenti avviata con la progressivamente riduzione degli acquisti netti condotti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie per giungere, alla fine del 2018, alla loro conclusione; il mantenimento di un significativo grado di accomodamento monetario. Considerate le nuove tensioni globali di fine 2018 e inizio 2019, tradotte in un indebolimento sia delle prospettive di crescita sia dell'inflazione effettiva e attesa, il Consiglio della BCE è intervenuto (sia nel mese di gennaio sia nel mese di marzo 2019) con nuove misure espansive.

**Dinamiche congiunturali internazionali e dell'area euro.** - Nella prima parte del 2019, sono proseguiti il rallentamento dell'economia globale e la contrazione del commercio internazionale.

14

Non si sono attenuati i rischi riconducibili alle politiche protezionistiche, alla decelerazione dell'attività in Cina e a tempi e modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit). In questo scenario, e in questo frangente d'incertezza, le principali banche centrali hanno adottato orientamenti monetari molto espansivi.

#### **Approfondimento S1.A – L'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea: la continuità operativa di intermediari e mercati anche in caso di recesso in assenza di accordo**

Il 29 marzo 2017 il Regno Unito ha notificato all'Unione europea (UE) l'intenzione di recedere dall'Unione (Brexit). La UE e il Regno Unito hanno condotto intensi negoziati, giungendo a novembre 2018 a una bozza di accordo di recesso, che prevede un *periodo transitorio* almeno di due anni (fino al 31 dicembre 2020), durante il quale i Trattati e il diritto dell'Unione continueranno ad applicarsi pienamente nel Regno Unito.

In questo lasso di tempo le due parti negozierebbero un accordo sui futuri rapporti tra la UE e il Regno Unito, i cui elementi principali sono delineati nella dichiarazione politica approvata insieme alla bozza di accordo di recesso; l'accordo, tuttavia, non è stato – ancora – ratificato dal parlamento britannico.

Il 10 aprile 2019 il Consiglio europeo ha prorogato al 31 ottobre 2019 il termine stabilito dall'art. 50 del Trattato sull'Unione europea per il perfezionamento del recesso che, *ab origine*, era stato stabilito al 29 marzo ovvero due anni dopo la notifica e prorogato una prima volta al 12 aprile.

(7) *Eurozone economic outlook*, Comunicati di gennaio e aprile 2019, [www.ifo.de](http://www.ifo.de)-[www.istat.it](http://www.istat.it)-[www.kof.ethz.ch](http://www.kof.ethz.ch).

Qualora anche al termine della proroga l'accordo di recesso non fosse stato ratificato, si verificherebbe una discontinuità nei rapporti bilaterali tra la UE e il Regno Unito tale da determinare – tra gli altri effetti – la cessazione dell'attuale regime di mutuo riconoscimento delle autorizzazioni e del sistema di vigilanza sugli intermediari e i mercati finanziari.

Per queste ragioni, il Governo italiano ha varato un provvedimento (Decreto-Legge 25 marzo 2019, n. 22) che contiene, al Capo II, Sezione I, « *misure transitorie per garantire la continuità operativa di intermediari e mercati anche in caso di recesso del Regno Unito in assenza di accordo*». Il decreto è stato successivamente convertito in legge dal Parlamento, con modificazioni (Legge 20 maggio 2019, n. 41, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 24 maggio 2019).

L'8 ottobre 2019 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato una Comunicazione in cui si richiama l'attenzione degli intermediari finanziari sull'urgenza di prepararsi al recesso del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

Nel secondo trimestre il PIL è risultato in frenata negli Stati Uniti (da +3,1 per cento del I trimestre a +2 per cento) e in Giappone (da +2,2 per cento del I trimestre a +1,3 per cento); nel Regno Unito il PIL si è contratto (da +2,3 per cento del I trimestre a -0,9 per cento) in relazione alla necessità di smaltire le scorte accumulate nei primi mesi del 2019 a ridosso dell'originaria scadenza della Brexit, prevista per la fine dello scorso marzo; inoltre, le più recenti valutazioni espresse dai responsabili degli acquisti delle imprese del settore manifatturiero, indicano che le condizioni cicliche si sarebbero ulteriormente indebolite nel terzo trimestre (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.3).

Nella prima parte del 2019, l'economia dell'area euro è risultata in rallentamento<sup>(8)</sup>. Il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,2 per cento nel secondo trimestre, in riduzione di dinamica rispetto al primo (+0,4 per cento) come conseguenza del contributo negativo delle esportazioni nette (-0,1 punti percentuali) e della flessione del valore aggiunto del settore manifatturiero (-0,7 per cento). Si mostra ancora positivo l'andamento del mercato del lavoro; nel secondo trimestre del 2019 il numero di persone occupate è aumentato dello 0,2 per cento e, a luglio, il tasso di disoccupazione si è mantenuto sui livelli minimi del periodo (7,5 per cento).

Per i prossimi mesi gli indicatori sull'andamento dell'economia e quelli di fiducia confermano la persistenza di un quadro di difficoltà economiche. L'indicatore anticipatore *€-coin* ha segnato una ulteriore diminuzione e l'indicatore del clima fiducia è diminuito marcatamente per il forte calo della fiducia nel settore manifatturiero e di quello, più contenuto, del commercio al dettaglio. La fiducia dei consumatori è leggermente aumentata sostenuta dal miglioramento delle aspettative sulla situazione economica generale.

Dato il peggioramento delle prospettive di crescita e il mantenimento di livelli contenuti dell'inflazione<sup>(9)</sup>, la Banca centrale europea (BCE) ha recentemente annunciato un nuovo programma di stimoli<sup>(10)</sup> con un taglio del tasso sui depositi e un ritorno al *Quantitative Easing*.

(8) *Eurozone economic outlook*, Comunicati di giugno e ottobre 2019, [www.ifo.de](http://www.ifo.de)-[www.istat.it](http://www.istat.it)-[www.kof.ethz.ch](http://www.kof.ethz.ch).

(9) [www.ifo.de](http://www.ifo.de)-[www.istat.it](http://www.istat.it)-[www.kof.ethz.ch](http://www.kof.ethz.ch). Le previsioni sull'inflazione sono basate sull'ipotesi tecnica che il prezzo del petrolio del Brent rimanga stabile a 62 dollari al barile e che il tasso di cambio dollaro/euro rimanga a 1,10 nell'orizzonte di previsione.

(10) Il 12 settembre il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha adottato un pacchetto di misure in cui: (i) è stato ridotto di dieci punti base il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, a -0,50 per cento, ed è stata annunciata l'intenzione di mantenere i tassi di interesse su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché l'inflazione non abbia raggiunto in modo stabile un livello sufficientemente vicino al 2 per cento nell'orizzonte di previsione; (ii) saranno ripresi gli acquisti netti mensili nell'ambito del programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi al mese; (iii) è stato ridotto di dieci punti base il costo delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine e la loro durata è stata estesa da due a tre anni; (iv) sarà

Nell'orizzonte di previsione, il Pil dell'euro-zona segnerà un moderato aumento nel terzo trimestre (+0,2 per cento) con una leggera accelerazione nei due trimestri successivi (+0,3 per cento sia nel quarto trimestre 2019 sia nel primo trimestre 2020).

## 1.2 L'economia nazionale: scenari di breve periodo

Nel 2018 il Pil italiano è cresciuto dello 0,8 per cento, con una dinamica in rilevante decelerazione rispetto al 2017 (+1,7 per cento); l'incremento medio annuo è attribuibile ai risultati conseguiti nella parte finale del 2017, proseguita, seppure con un progressivo affievolimento, nella prima metà dell'anno<sup>(11)</sup>. La moderata crescita del 2018 ha interessato tutte le aree territoriali, ma è stata trainata dal Nord, dove è risultata quasi doppia rispetto a quella nel Centro e nel Mezzogiorno.

Il rallentamento dei ritmi produttivi<sup>(12)</sup> nel 2018 è attribuibile sia all'indebolimento della domanda interna – in particolare, all'attenuazione della dinamica della spesa per consumi privati, in atto dalla primavera del 2014 – sia al ridimensionamento della crescita delle esportazioni, conseguente alle flessioni del commercio mondiale. L'aumento della propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è, ragionevolmente, imputabile a motivi precauzionali dovuti al contesto d'incertezza.

Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti a un tasso elevato (+3,4 per cento) benché, anch'essi, in rallentamento rispetto al 2017 (+4,3 per cento).

Il miglioramento del mercato del lavoro si è tradotto in un'espansione dell'occupazione che, assieme agli aumenti salariali e all'incremento delle prestazioni sociali, ha sostenuto l'incremento del reddito disponibile che – come osservato – ha, a sua volta, incrementato la propensione al risparmio e, debolmente, la dinamica dei consumi. L'aumento dell'occupazione, avvenuto nella prima parte del 2018, si è arrestato nel secondo semestre, risentendo della debolezza dell'economia. L'espansione dei livelli occupazionali ha riguardato, soprattutto, l'occupazione dipendente a tempo indeterminato. A favorire le trasformazioni di contratti a termine in rapporti permanenti – oltre al numero elevato di posizioni a tempo determinato ereditate dal 2017 – è stata l'introduzione di sgravi contributivi per i giovani con meno di 35 anni di età e l'introduzione di nuovi vincoli sui contratti temporanei introdotti dal «*decreto dignità*». Nel 2018, il tasso di disoccupazione è sceso al 10,6 per cento (era l'11,2 per cento nel 2017).

La revisione dei conti economici nazionali dello scorso settembre 2019, ha lievemente modificato il profilo del Pil che ora evidenzia un marginale miglioramento congiunturale sia nel primo

---

introdotta un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso, detenuta dalle banche, sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi presso l'Eurosistema e verrà remunerata allo 0,0 per cento. Fonte: Banca Centrale Europea, *Comunicato 12 settembre 2019*.

- (11) Nella seconda parte dell'anno – come rilevato dagli scenari di previsione riportati nel Documento di Economia e Finanza Regionale Lazio 2019-Anni 2019-2021 – sono stati registrati riduzioni congiunturali trimestrali (tra lo 0,2 e lo 0,1 per cento) che hanno portato il livello del PIL appena al di sotto di quello della media dell'anno.
- (12) Il valore aggiunto è aumentato in tutti i comparti ma con intensità diverse (+1,7 per cento nelle costruzioni, +1,8 per cento nell'industria in senso stretto, attività dei servizi (+0,6 per cento), mentre il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una variazione positiva (+0,9 per cento) dopo la forte contrazione dell'anno precedente (-3,9 per cento). Si è interrotto, nel 2018, il recupero della redditività delle società non finanziarie in atto dal 2012. La crescita dei debiti delle imprese verso le banche ha toccato il livello più elevato dal 2011 e le imprese più piccole – con una limitata capacità di autofinanziamento e con condizioni meno favorevoli di accesso al credito – sono risultate finanziariamente più vulnerabili al rallentamento ciclico rispetto a quelle di maggiore dimensione.

sia nel secondo trimestre del 2019 (+0,1 per cento); nel secondo trimestre – a fronte di una ulteriore flessione (-0,2 per cento) delle quote di profitto delle società non finanziarie – è lievemente aumentato (+0,1 per cento) il tasso di investimento.

Secondo le indicazioni congiunturali più recenti<sup>(13)</sup> l'attività economica in Italia, frenata dalla perdurante debolezza del ciclo industriale in tutta l'area dell'euro e moderatamente sostenuta da servizi e costruzioni, potrebbe essere rimasta stazionaria nel trimestre estivo: il prodotto sarebbe stato frenato ancora dal settore industriale<sup>(14)</sup>, a fronte di un lieve contributo dell'attività nei servizi e di un modesto recupero nel comparto delle costruzioni.

### 1.2.1 La programmazione economico-finanziaria nazionale per il triennio 2020-2022

Dalla prima parte del 2018 ai mesi più recenti l'Italia è stata attraversata da tensioni e criticità – sia originate in ambito internazionale sia prodotte dalla discontinuità politica (e, dalle conseguenti decisioni di *policy* settoriale) – che sono state individuate nel passaggio programmatico di aprile 2019 (Documento di Economia e Finanza 2019) e in quello di settembre 2019 (Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019).

Il quadro macroeconomico che accomuna i due scenari è quello di bassa crescita e persistente disagio sociale.

**Il Documento di Economia e Finanza 2019.** – Considerato il rallentamento dell'attività economica globale, i rallentamenti delle economie nei maggiori paesi dell'area dell'euro, il Governo nazionale, nel frangente di debolezza congiunturale che ha investito anche l'Italia, ha valutato nel Documento di Economia e Finanza 2019<sup>(15)</sup> (DEF 2019) realistiche prospettive macroeconomiche e conseguenti – misurati – impatti economico-finanziari della manovra in programmazione: la crescita tendenziale è stata stimata pari allo 0,1 per cento nel 2019 e a 0,6 per cento nel 2020; le misure di politica economica previste consentirebbero, nello scenario programmatico, di far progredire il PIL dello 0,2 per cento nel 2019 e dello 0,8 per cento nel 2020<sup>(16)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.4).

Le prospettive per l'economia nazionale, contenute nel DEF 2019, sono condizionate dai rischi che derivano sia dalla situazione internazionale sia da fattori domestici: tensioni commerciali internazionali sull'offerta di materie prime (principalmente energetiche), orientamento protezionistico e rallentamento della crescita dell'economia cinese, da un lato; condizioni per investire da parte delle imprese e elevato (e costante) livello dello *spread* sul debito sovrano<sup>(17)</sup>,

(13) ISTAT, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, n. 06 del 5 luglio, n. 07 del 5 agosto, n. 08 del 6 settembre, n. 09 del 7 ottobre 2019.

(14) Anche i modelli macroeconomici predittivi della Banca d'Italia stimano una diminuzione della produzione industriale nel terzo trimestre pari allo 0,5 per cento e «[...] all'aumento dei consumi elettrici si è contrapposto un forte calo del trasporto di merci [...] gli indicatori della fiducia delle imprese manifatturiere sono scesi [...] l'indice dei responsabili degli acquisti delle aziende del settore (*purchasing managers' index*, PMI) è rimasto sotto la soglia di espansione [...] la crescita dell'attività nei servizi sarebbe rimasta molto contenuta [...]».

(15) Consiglio dei Ministri n. 54, 9 aprile 2019.

(16) La revisione delle stime di crescita presenti nel Documento di Economia e Finanza 2019 rispetto a quelle di dicembre 2018 (cfr. Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica*, dicembre 2018), sono dovute al mancato contributo degli investimenti, a loro volta in rallentamento a causa della crescente incertezza sulle prospettive di crescita.

(17) Il DEF 2019 individua nel livello elevato dello *spread* uno degli elementi che inciderà (negativamente) sulle dinamiche dell'attività economica nel 2019 e nei successivi anni. Simulazioni con-

dall'altro.

Pur in un contesto soggetto a rischi rilevanti, già nel 2019, il Governo nazionale – nel quadro programmatico – prevede un aumento sostenuto degli investimenti pubblici, nel periodo 2018-2021, compresi tra i 2,1 e i 2,6 punti di PIL, con una dinamica di crescita media del 10 per cento.

Nel 2018 – considerata la nota informativa di aprile da parte dell'Istat<sup>(18)</sup> circa la revisione del PIL nominale (+3,2 miliardi nel 2017 e circa 3,0 nel 2018) e le modifiche dei conti delle Amministrazioni pubbliche che hanno dato luogo a una lievissima riduzione del livello dell'indebitamento netto – è aumentato dello 0,5 per cento il prelievo tributario<sup>(19)</sup> e del 4,2 per cento il prelievo contributivo<sup>(20)</sup> che, nel complesso, ha generato un aumento del prelievo fiscale dell'1,7 per cento; le entrate complessive sono cresciute dell'1,6 per cento mentre le spese per interessi<sup>(21)</sup> sono diminuite in misura marginale (-0,9 per cento) (cfr. *Appendice statistica – Tav. S1.5*).

I rapporti caratteristici del conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche determinano un indebitamento netto (in percentuale del PIL) pari al 2,1 per cento, tre decimi in meno rispetto al 2017 e due decimi di punto in più rispetto alle previsioni di dicembre 2018; il saldo primario è stato pari all'1,6 per cento e la pressione fiscale è risultata stabile al 42,1 per cento (cfr. *Appendice statistica – Tav. S1.6*).

Il rapporto tra debito e PIL, al 131,4 per cento nel 2017, è aumentato al 132,2 per cento nel 2018 con un incremento sensibile<sup>(22)</sup> rispetto alle stime di dicembre 2018 dovuto, prioritariamente, alla crescita del PIL nominale inferiore alle previsioni del Governo (cfr. *Appendice statistica – Tav. S1.7*).

Relativamente alle previsioni per i conti pubblici nel quadriennio 2019-2022, nel DEF 2019 sono state aggiornate le stime a legislazione vigente in considerazione della fase di rallentamento dell'attività economica internazionale e dell'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari<sup>(23)</sup>.

---

dotte all'inizio del 2019 (cfr. Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 1 - 2019*, gennaio 2019) individuano, con un aumento permanente di 100 punti-base dei rendimenti sul debito a lungo termine, una riduzione del livello del PIL compreso tra lo 0,1 per cento (primo anno) e lo 0,7 per cento (dal terzo anno).

- (18) Istat, *PIL e indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche: aggiornamento*, 9 aprile 2019. La nuova stima ha come risultato una revisione verso l'alto del PIL nominale di circa 3,2 miliardi nel 2017 e circa 3,0 nel 2018. Riguardo ai conti delle Amministrazioni pubbliche, le modifiche danno luogo a una lievissima riduzione del livello dell'indebitamento netto il quale, in termini di rapporto con il PIL, resta invariato rispetto alle stime precedenti (2,4 per cento nel 2017 e 2,1 per cento nel 2018).
- (19) L'incremento registrato è la conseguenza di una simultanea riduzione delle imposte dirette (-0,7 per cento), dell'incremento delle imposte indirette (+2,1 per cento) e della caduta delle imposte in conto capitale (-36,2 per cento). Fonte: Istat, *PIL e indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche: aggiornamento*, 9 aprile 2019.
- (20) I contributi sociali effettivi si sono incrementati del 4,3 per cento mentre è stata osservata una riduzione dei contributi sociali figurativi (-0,5 per cento). Fonte: Istat, *PIL e indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche: aggiornamento*, 9 aprile 2019.
- (21) Il tasso medio all'emissione è aumentato nel 2018 di 40 punti-base.
- (22) L'incremento di quasi 53 miliardi del debito è, in massima parte (oltre 40 miliardi), attribuibile al fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche; le altre componenti sono dovute all'aumento delle disponibilità del Tesoro (quasi 6 miliardi) e agli scarti, premi all'emissione e rimborsi, rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione, variazione del cambio (quasi 7 miliardi).
- (23) Nel mese di aprile 2019 – rispetto ai livelli di picco raggiunti nei mesi di ottobre-novembre 2018, parallelamente alle trattative tra il Governo e la Commissione europea sui saldi di bilancio – la

Per il 2019 – proprio a causa del mutato scenario macroeconomico – l’indebitamento è previsto in crescita (+2,4 per cento rispetto al +2,1 per cento del 2018) e l’avanzo primario in riduzione (+1,2 per cento rispetto al +1,6 per cento del 2018); vi sarebbe una riduzione dell’indebitamento (tra l’1,8 e il 2,0 per cento) nel triennio 2020-2022 dovuto agli avanzi primari (tra l’1,6 e il 2,0 per cento) che inglobano l’attivazione delle clausole di salvaguardia e, dunque, l’aumento delle imposte indirette; la spesa per interessi (tra il 3,6 e il 3,7 per cento nel triennio 2019-2021) si incrementerebbe di 0,3 punti nel 2022 (+3,9 per cento). Il percorso di riduzione del debito (132,2 per cento del PIL nel 2018) è, in media, di un punto all’anno per arrivare, nel 2022, al 129,6 per cento.

Le previsioni programmatiche per il 2019 si discostano solo in misura marginale da quelle a legislazione vigente. Per il triennio 2020-2022 il disavanzo programmato, rispetto alle previsioni a legislazione vigente, risulterebbe superiore dello 0,1 per cento nel 2020 (al 2,1 per cento) mentre le correzioni ipotizzate dal Governo consentirebbero la sua riduzione di 0,4 per cento nel 2022 (dall’1,9 per cento all’1,5 per cento). Nei programmi del Governo, inoltre, si raggiungerebbe un avanzo primario, nel 2022, del 2,3 per cento mentre per gli anni precedenti non vi sarebbero rilevanti modificazioni rispetto le previsioni a legislazione vigente.

Gli obiettivi – sterilizzando le clausole di salvaguardia (circa 23,1 miliardi nel 2020 e 28,8 miliardi nel 2021 pari, rispettivamente, all’1,3 e all’1,5 per cento del PIL) – eviterebbero di portare il disavanzo al 3,4 per cento nel 2020, al 3,3 per cento nel 2021 e al 3,0 per cento nel 2022. Tuttavia, nel DEF 2019, rimandando alla Nota di aggiornamento al DEF 2019 del mese di settembre 2019, non sono definite le misure per le coperture finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi programmatici e il finanziamento delle politiche invariate (rifiinanziamento delle misure di pace; oneri per il pubblico impiego; spesa per investimenti) ma, si precisa, che «[...] saranno necessari notevoli aumenti di risorse [...]» che dovrebbero provenire da risparmi generati da una revisione organica della spesa e da maggiori entrate provenienti dal contrasto all’evasione fiscale (cfr. Approfondimento S1.B – *L’impatto finanziario delle misure nelle griglie del Piano Nazionale di Riforma 2019 e le principali aree di intervento a sostegno della crescita dell’economia*).

In tale contesto, le previsioni sull’incidenza del debito pubblico sul PIL per l’anno in corso sono di un incremento di 0,4 punti (dal 132,2 per cento al 132,6 per cento); per il prossimo triennio – scontando circa 18 miliardi di incassi da privatizzazioni e sotto le ipotesi di una riduzione del fabbisogno e, al contempo, di una dinamica della crescita più pronunciata di quella stimata per il 2019 – la riduzione media annua è attorno a 1,2 punti per arrivare, nel 2022, al 128,9 per cento (0,7 punti in meno rispetto alle previsioni a legislazione vigente).

### **Approfondimento S1.B – L’impatto finanziario delle misure nelle griglie del Piano Nazionale di Riforma 2019 e le principali aree di intervento a sostegno della crescita dell’economia**

Nel DEF 2019, sono riportati – nella Sezione III – gli impatti finanziari delle misure contenute nel Piano Nazionale di Riforma 2019 (Sezione III del DEF 2019)<sup>(24)</sup>, prefigurando diverse aree di intervento per sostenere la crescita.

riduzione dei tassi di rendimento (a 10 anni) è stata di circa 100 punti-base pari a circa il 2,5 per cento; in Francia il rendimento dei *bond* decennali è inferiore allo 0,5 per cento.

(24) Il Piano nazionale di riforma (PNR) accompagna il DEF ed è un documento programmatico redatto – conformemente alle procedure previste per il *Semestre europeo* per il coordinamento ex ante delle politiche economiche volte a garantire la coerenza delle politiche economiche e di bilancio – in vista delle raccomandazioni che la Commissione Europea rivolge agli Stati membri nel mese di giugno di ogni anno. Nel PNR è contenuta l’intera strategia di politica economica che il Governo intende realizzare nel prossimo triennio, sulla base del nuovo quadro previsionale



Le aree/ambiti<sup>(25)</sup> di cui sono stimate le entrate e le spese evidenzia, per il prossimo anno, una variazione netta delle entrate<sup>(26)</sup> pari a circa 34,8 miliardi e una variazione nella delle spese<sup>(27)</sup> per 42,3 miliardi circa; l'incidenza sull'indebitamento, calcolata sul PIL nominale programmatico (1.828,4 miliardi), è pari allo 0,4 per cento (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.8). Per il 2021 l'incidenza è pari all'1,3 per cento mentre nel 2022 vi sarebbe una variazione netta delle entrate (34,1 miliardi circa) superiore alla variazione netta delle spese (20,4 miliardi circa) che porterebbe a un avanzo stimato in 13,7 miliardi.

Delle maggiori spese previste (circa 101 milioni complessivi tra il 2020 e il 2022), il 20,4 per cento in media d'anno (circa 6,1 miliardi) si concentra sull'ambito/settore delle "infrastrutture e sviluppo", il 52,6 per cento (20,5 miliardi in media d'anno) sulla tematica "lavoro e pensioni" e il 15, per cento (4 miliardi in media d'anno) sulla "spesa pubblica e tassazione". Su quest'ultima tematica si concentra una media annuale dell'83,6 per cento (circa 14,2 miliardi) di maggiori entrate, considerato che le maggiori entrate previste (cumulate) sono, per tutti i settori/ambiti d'intervento del PNR 2019, pari a 50,7 miliardi per il triennio.

Il sostegno alla crescita si rileva, principalmente, in tre aree/ambiti: la riforma del sistema fiscale, gli investimenti pubblici e il sostegno alle imprese.

**La riforma del sistema fiscale.** – Il Governo ha annunciato l'intenzione di riformare il sistema di imposizione sui redditi riducendo il prelievo sui ceti medi e sul lavoro; il finanziamento di tale intervento deriverebbe da una revisione complessiva delle agevolazioni fiscali e, dunque, senza il ricorso a un ulteriore indebitamento per approvare una riforma.

Gli elementi cruciali di questo tema, considerato che l'Irpef contribuisce in misura significativa al finanziamento della spesa pubblica con un gettito pari a quasi il 10 per cento del PIL, risiedono nel fatto che: (i) la riduzione del carico fiscale sul lavoro, se non compensate da razionalizzazioni della spesa o delle cosiddette "spese fiscali", condurrebbero ad aumenti del disavanzo non compatibili con la riduzione del peso del debito pubblico; (ii) all'istituzione dell'Irpef e all'introduzione di nuove forme di tassazione e di un sistema di agevolazioni e di esenzioni non è, poi, seguita una complessiva struttura organica volta all'obiettivo della semplificazione e delle conseguenze in termini di progressività, redistribuzione ed effetti distorsivi.

**Investimenti pubblici.** – Considerato che nell'ultimo decennio gli investimenti pubblici si sono ridotti di circa un terzo (rispetto al PIL), vi è l'intenzione del Governo di recuperare, tra il 2020 e il 2022, quasi la metà dei mancati interventi. La dotazione di capitale pubblico può avere un impatto rilevante sulla crescita e la riduzione dell'accumulazione di capitale pubblico non è ascrivibile, esclusivamente, alla disponibilità di risorse ma dipende, anche, dall'efficienza dei processi di attuazione. In tema di investimenti, l'Italia – rispetto ad altre economie avanzate – si caratterizza per tempi e costi medi di realizzazione elevati.

Gli elementi cruciali risultano, dunque, oltre alla programmazione della spesa e lo stanziamento dei fondi: (i) i processi selettivi e la qualità della progettazione; (ii) l'efficienza e la tempestività nella realizzazione delle opere pubbliche<sup>(28)</sup>.

**Sostegno alle imprese.** – Nel PNR 2019 il Governo si impegna a perseguire una serie di misure per

---

contenuto nel DEF e dell'aggiornamento del Programma di stabilità. Il PNR riassume le riforme strutturali che l'esecutivo intende realizzare che, per il triennio 2020-2022 riguardano l'efficienza amministrativa, l'energia e l'ambiente, il federalismo, le infrastrutture e lo sviluppo, l'innovazione e il capitale umano, il lavoro e le pensioni, il mercato dei prodotti e della concorrenza, il sistema finanziario, il sostegno alle imprese, la spesa pubblica e la tassazione.

(25) Efficienza amministrativa; energia e ambiente; federalismo; infrastrutture e sviluppo; innovazione e capitale umano; lavoro e pensioni; mercato dei prodotti e della concorrenza; sistema finanziario; sostegno alle imprese; spesa pubblica e tassazione.

(26) In dettaglio: maggiori entrate e minori entrate rispettivamente per 13,5 e 21,3 miliardi.

(27) In dettaglio: maggiori spese e minori spese rispettivamente per 36,9 e 5,4 miliardi.

(28) Il Governo, su questa specifica questione, intende attivare strutture tecniche con compiti di supporto alle amministrazioni. Benefici potranno derivare anche dalla prevista semplificazione del quadro normativo e delle procedure amministrative relative agli appalti pubblici.

il rilancio della competitività del sistema produttivo, attraverso il sostegno agli investimenti, all'innovazione, al rafforzamento della capitalizzazione delle imprese e all'accesso a fonti di finanziamento non bancario.

Gli interventi più significativi, riportati nel PNR 2019, sono evidenziati nel Decreto-legge del 30 aprile 2019, n. 34 recante “*Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi*”. Il decreto legge ha l'obiettivo di emendare alcune disposizioni presenti nella legge di bilancio per il 2019 e vengono ampliate agevolazioni già attive: (a) viene reintrodotta il super-ammortamento per l'acquisto di beni strumentali; (b) viene rivista la «mini Ires» con il fine di renderla più facilmente accessibile alle aziende che reinvestano gli utili non distribuiti, indipendentemente dal loro impiego; (c) viene abolita la procedura necessaria per l'accesso ai benefici del *Patent Box*; (d) viene istituita un'apposita sezione del Fondo centrale di garanzia per la concessione di garanzie a medie imprese per investimenti in beni materiali.

**La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019.** – Alla fine del mese di settembre 2019 – mutato il quadro politico interno, con l'avvio di una nuova coalizione di governo, e modificato il contesto macroeconomico e geopolitico<sup>(29)</sup>, rispetto alla programmazione di primavera – la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019<sup>(30)</sup> (NADEF 2019) delinea un quadro macroeconomico programmatico articolato in due principali interventi: da un lato, l'eliminazione dell'aumento dell'IVA previsto per il 2020 dalle clausole di salvaguardia (e la riduzione degli aumenti previsti per gli anni successivi) e, dall'altro, l'inclusione di ulteriori misure espansive<sup>(31)</sup>, tra cui una riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e un aumento degli investimenti pubblici.

Il finanziamento di questi interventi – che comporterebbe un disavanzo «programmatico» superiore a quello «tendenziale» – avverrebbe, parzialmente, attraverso maggiori entrate e minori spese.

L'impatto delle misure contenute nella manovra espansiva triennale genererebbe – nelle intenzioni del Governo che ha utilizzato moltiplicatori impliciti «prudenti»<sup>(32)</sup> considerata l'intenzione di privilegiare la componente degli investimenti<sup>(33)</sup> – un'espansione del PIL dello 0,6

(29) Il DL n. 34 del 30 aprile 2019 («decreto crescita»), convertito in legge lo scorso 28 giugno, ha reintrodotta il «super ammortamento» per gli investimenti in beni strumentali: l'agevolazione consente di dedurre ai fini delle imposte sui redditi il 130 per cento del costo sostenuto per gli acquisti effettuati dal 1° aprile al 31 dicembre 2019 per spese di investimento non superiori a 2,5 milioni.

(30) Consiglio dei Ministri n. 6, 30 settembre 2019.

(31) I mesi che separano la programmazione inserita nel Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile) e la programmazione della NADEF 2019, sono stati caratterizzati, in sintesi: da un ulteriore indebolimento delle prospettive dell'economia globale come conseguenza, anche, dell'accentuarsi dei conflitti commerciali e la minor crescita dell'economia cinese; dal rallentamento dell'attività nell'area dell'euro, con un marcato indebolimento dell'industria tedesca, particolarmente vulnerabile agli andamenti delle esportazioni; dall'inserimento – da parte del Il Consiglio Direttivo della BCE - di un ampio pacchetto di misure espansive per assicurare il ritorno dell'inflazione su livelli prossimi al 2 per cento; dalla debolezza congiunturale – accentuata dai legami commerciali con la Germania – che è proseguita in Italia e che ha fatto segnare un calo della produzione industriale dello 0,7 per cento.

(32) Cfr. Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, *Audizione della Corte dei conti sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e di finanza 2019*, 8 ottobre 2019.

(33) «[...] un aumento della spesa per investimenti pubblici può avere effetti macroeconomici significativi, con un valore del moltiplicatore di bilancio anche superiore all'unità, purché le risorse siano impiegate in modo efficiente [...] anche la riduzione del cuneo fiscale può dare uno stimolo non irrilevante, seppur graduale, all'economia, accrescendo sia la competitività delle imprese, sia i redditi reali e quindi i consumi delle famiglie [...]». Cfr. Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, *Audizione preliminare all'esame della Nota*

per cento nel 2020 e dell'1,0 nel 2021 e nel 2022; rispetto all'andamento tendenziale del PIL (+0,4 nel 2020, +0,8 nel 2021 e +1,0 nel 2022) – al netto delle coperture finanziarie – vi sarebbe un contributo solo nel biennio 2020-2021 di 0,2 punti percentuali (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.9).

**I conti pubblici nel 2019.** – Il Governo stima, per il 2019, che: (a) l'indebitamento netto sia pari al 2,2 per cento del PIL, come avvenuto nel 2018 secondo la revisione della contabilità da parte dell'ufficio centrale di statistica<sup>(34)</sup>; (b) l'avanzo primario si sarebbe ridotto (dall'1,5 per cento sul PIL del 2018 all'1,3 per cento dell'anno in corso) principalmente a causa del sensibile aumento delle spese primarie correnti<sup>(35)</sup>; inoltre, il calo dell'avanzo primario sarebbe compensato da una minore spesa per interessi che dal 3,7 per cento del 2018 scenderebbe al 3,4 per cento; (c) dopo la dinamica sfavorevole degli ultimi, vi sarebbe un aumento della spesa per investimenti di quasi 3 miliardi.

Considerato che nei mesi estivi – al fine di evitare l'avvio di una «procedura per disavanzi eccessivi», era stato concordato con la Commissione europea una riduzione dell'obiettivo di disavanzo di circa 0,4 punti percentuali del PIL dal valore indicato nel DEF di aprile (2,4 per cento), l'andamento delle entrate e quello delle spese primarie – attualmente – sono risultati meno favorevoli; tuttavia, nelle stime del Governo la spesa per interessi si riduce con una maggior dinamica in ragione della rilevante riduzione dei tassi di mercato che, dall'inizio del mese di luglio a oggi, si è tradotta in una diminuzione del rendimento dei BTP decennali di circa 100 punti base (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.10).

---

di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019-Testimonianza del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, 8 ottobre 2019.

- (34) L'incremento delle spese primarie correnti è ascrivibile alle politiche sul *welfare* e a quelle pensionistiche (introduzione del reddito di cittadinanza e la revisione dei requisiti per il pensionamento) stabilite con la legge di bilancio per il 2019. Il decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 (Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni) ha introdotto per la prima volta nel nostro Paese il Reddito e la Pensione di cittadinanza quali misure fondamentali di politica attiva del lavoro e di contrasto al lavoro nero, alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, ponendone la decorrenza dal 1° aprile 2019. Il Reddito di cittadinanza assorbe la misura finora vigente del Reddito di inclusione, che non potrà più essere richiesto dal 1° marzo 2019. Il beneficio economico del Reddito di cittadinanza è costituito da un'integrazione del reddito familiare, fino ad una soglia, su base annua, di 6.000 euro (moltiplicata, in caso di nuclei con più di un componente, secondo una determinata scala di equivalenza), a cui si aggiunge, nel caso in cui il nucleo risieda in un'abitazione in locazione, una componente pari all'ammontare del canone annuo stabilito nel medesimo contratto di locazione, fino ad un massimo di 3.360 euro annui. Nel caso della Pensione di cittadinanza la suddetta soglia base è pari, anziché a 6.000 euro, a 7.560 euro, mentre la misura massima dell'integrazione per il contratto di locazione è pari a 1.800 euro. A partire da aprile 2018 sono state liquidate le prime erogazioni del Reddito di cittadinanza con il Lazio capofila tra le regioni beneficiarie. Il Lazio infatti è la terza regione per prestazioni erogate su base nazionale (9 per cento) dopo Campania (19 per cento) e Sicilia (17 per cento). Secondo i dati INPS, riferiti al mese di settembre 2019, nel Lazio i nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza o della Pensione di cittadinanza sono 83.699 (182.919 le persone coinvolte), il 3 per cento delle famiglie residenti in regione. Più nel dettaglio per singola provincia: la città Metropolitana di Roma vede nettamente prevalere sulle altre con 57.228 nuclei familiari (124.107 persone coinvolte), a seguire le province di Latina (9.698 nuclei familiari con 22.034 persone coinvolte) e Frosinone (9.133 nuclei familiari con 20.702 persone coinvolte), la provincia di Viterbo (5.015 nuclei familiari con 10.613 persone coinvolte) ed infine la provincia di Rieti (2.625 nuclei familiari con 5.463 persone coinvolte).
- (35) L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è pari nel 2018 a -2,2 per cento (-2,4 per cento nel 2017), con una lievissima revisione in peggioramento (-0,1 punti percentuali) rispetto alla stima pubblicata ad aprile. Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è pari a +1,5 per cento del Pil. Istat, *Anni 1995-2018, Conti economici nazionali-Prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche*, 23 settembre 2019.

Per ciò che riguarda l'incidenza del debito sul prodotto, la NADEF 2019, prevede aumenti di quasi un punto percentuale, passando dal 134,8 per cento della fine del 2018 al 135,7; tale incremento è maggiore di quello stimato nella programmazione di aprile quando furono previste politiche di privatizzazioni i cui proventi sarebbero dovuti ammontare all'1 per cento del prodotto.

**I saldi di finanza pubblica negli anni 2020-2022.** – Nel confronto tra le stime riportate nel DEF 2019 di aprile e quelle presenti nella NADEF 2019, l'andamento tendenziale dei conti pubblici – in quest'ultimo documento – risulta più favorevole<sup>36</sup>: se l'indebitamento netto tendenziale della NADEF 2019 indica una riduzione dal 2,2 per cento del PIL stimato per il 2019 all'1,4 nel 2020, all'1,1 nel 2021 e allo 0,9 nel 2022, nel DEF di aprile si prevedeva di passare dal 2,4 per cento per l'anno in corso al 2 per cento nel 2020, all'1,8 nel 2021 e all'1,9 nel 2022.

Considerata la manovra espansiva per il 2020 – e pari a 0,8 punti di PIL – l'indebitamento netto stimato (+2,2 per cento) rimarrebbe invariato rispetto quello attuale e superiore al tendenziale (+1,4 per cento) in cui non è prevista la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia. Queste, con una riduzione delle entrate dell'ordine dell'1,3 per cento del PIL, risulterebbero parzialmente compensate da altre misure e l'indebitamento netto, anche nel 2020 e 2021, sarebbe più alto di quello tendenziale ma in riduzione (+1,8 per cento nel 2020 e +1,4 per cento nel 2021).

In base alla NADEF 2019, la spesa pubblica programmata dal Governo riguarderà: il rinnovo di alcuni programmi in scadenza, tra i quali Industria 4.0; il rilancio degli investimenti pubblici; nuove misure destinate all'aumento delle risorse per l'istruzione e la ricerca, nonché il rafforzamento del sistema sanitario; azioni che rientrano nella definizione di «politiche invariate». La copertura delle misure indicate – come premesso per 0,8 punti percentuali del prodotto nel 2020 – deriverebbe, per metà, da interventi di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali (inclusi provvedimenti che incoraggino l'uso di strumenti di pagamento tracciabili) e, in termini di maggiori entrate (per oltre 0,2 punti), da nuove imposte ambientali che disincentivano comportamenti dannosi per l'ambiente.

Di particolare impatto socio-economico saranno gli «*investimenti strettamente connessi alla realizzazione e allo sviluppo della priorità politica del Green new deal*»; nelle intenzioni del Governo<sup>(36)</sup> lo sviluppo di questa *policy* settoriale dovrebbero realizzarsi attraverso un piano pluriennale che, attraverso l'attivazione di investimenti privati e pubblici, favorisca la transizione dell'economia italiana verso un modello di crescita sostenibile, inclusiva ed equa, in linea con il *Green new deal* europeo.

### 1.3 I principali elementi congiunturali dell'economia regionale e le implicazioni di policy

Nei Forum dell'Ocse sulle tematiche che vertono sulla produzione statistica, sulla conoscenza e sulle implicazioni di politica economica, l'impegno più rilevante degli ultimi anni – da parte di statistici, *policy maker*, accademici ed esponenti della società civile – è stato incentrato sulla

(36) Nella legge di bilancio per il triennio 2020-2022 «[...] saranno introdotti due nuovi fondi di investimento, assegnati a Stato e Enti territoriali, per un ammontare complessivo di 50 miliardi su un orizzonte di 15 anni, che si affiancheranno e daranno continuità ai fondi istituiti con le ultime leggi di bilancio. Le risorse saranno assegnate per attivare progetti di rigenerazione urbana, di riconversione energetica e d'incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili [...]». Fonte: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019, Investimenti materiali, immateriali e infrastrutture – CSR n. 3, pagg. 88-89.

misurazione del benessere (e il conseguente disegno di «buone politiche») che necessita di accurate e dettagliate informazioni statistiche<sup>(37)</sup>.

Con questa premessa e in considerazione del pilastro strategico di governo regionale, per l'XI<sup>a</sup> legislatura, costruito sulle tematiche dello sviluppo sostenibile<sup>(38)</sup> – secondo l'approccio originario, ambientale-sociale-economico – e sul pilastro di riduzione delle disparità intra-regionali, è proseguita, nel DEFR Lazio 2020 – come nei documenti di programmazione del Governo Nazionale<sup>(39)</sup> – l'analisi degli indicatori ufficiali di benessere iniziata, a partire dalla sessione di programmazione del 2016.

### 1.3.1 La dinamica demografica, la salute e gli aspetti sociali della popolazione

Le analisi svolte inducono la programmazione economica ad aumentare le misure in tema di *welfare* e intensificare gli interventi sulle componenti di offerta del mercato del lavoro che, maggiormente, condizioneranno lo sviluppo sostenibile nel lungo periodo.

**La popolazione e la dinamica demografica.** - Alla fine del 2017 la popolazione residente nel Lazio<sup>(40)</sup> aveva raggiunto i 5 milioni e 896mila unità; nell'ultimo biennio, la flessione è stata pari a 1.431 unità, conseguenza di un saldo naturale<sup>(41)</sup> negativo (-15.378 unità) e di un saldo

(37) Nel 2017 ha preso l'avvio il progetto MAKSWELL, (*MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis*), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020 e coordinato dall'Istat. Il progetto si propone sia di elaborare nuove misure di benessere attraverso l'uso dei *big data* e di metodologie statistiche innovative, sia di suggerire agli Stati membri (19 dei quali già dispongono di sistemi di misurazione del benessere) modalità di utilizzo, efficaci e armonizzate, di quelle misure.

(38) La misurazione del benessere appare essenziale per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che accompagnano l'Agenda 2030 approvata nel 2015 dalle Nazioni Unite. Per memoria, si ricordano i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: (1) porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; (2) porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; (3) assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; (4) fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; (5) raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; (6) garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie; (7) -assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; (8) incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; (9) costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; (10) ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni; (11) rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; (12) garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; (13) adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze; (14) conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; (15) proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; (16) promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli; (17) rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo.

(39) Un Comitato istituito presso l'Istat ha selezionato, a partire dal *framework Bes*, 12 indicatori e nel Def 2018 si dà conto delle tendenze recenti. Per il sottoinsieme dei quattro indicatori per i quali sono già disponibili i modelli econometrici necessari, il Ministero dell'Economia e Finanze ha anche prodotto le previsioni tendenziali e programmatiche. L'Istat ha il compito di fornire ogni anno al Ministero dell'Economia e Finanze l'aggiornamento degli indicatori all'ultimo triennio in tempo utile per la loro inclusione nel Def, pubblicato ad aprile.

(40) ISTAT, Indicatori demografici-stime per l'anno 2016, 6 marzo 2017.

(41) Differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi.

migratorio<sup>(42)</sup> – positivo (+13.947 unità) – non sufficiente alla conservazione della stazionarietà della popolazione: rispetto al 2016 (47.595 nascite e 56.838 morti), nel 2017 si sono contratte le nascite (44.573) e sono aumentate, lievemente, le morti (59.951). La popolazione al 31 dicembre 2017 residente in famiglia era pari a 5milioni e 856mila unità e le convivenze riguardavano 40mila e 610 unità; il numero di convivenze è risultato, tra il 2016 e il 2017, in aumento (da 3.482 a 3.638) mentre si riduce lievemente il numero medio dei componenti per famiglia.

Le informazioni (provvisorie)<sup>(43)</sup> per il 2018, indicano una ulteriore riduzione – più marcata – della popolazione al 31 dicembre, pari a 17mila e 600 unità (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.11)

I modelli previsionali demografici, restituiscono un quadro regionale secondo cui: se nel prossimo decennio l'incremento del tasso di natalità (attualmente pari a 7,7 nati vivi ogni 1.000 abitanti) si incrementerà del 2,6 per cento – per aumentare, ancora, nel 2039 e arrivare a 8,2 nati vivi – e il tasso di mortalità (attualmente pari a 10 morti ogni 1.000 abitanti), nei prossimi 20 anni, aumenterà del 16 per cento (11,6 morti ogni 1000 abitanti), allora, il tasso di crescita naturale – ovvero la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità – si ridurrà, ulteriormente, rispetto agli attuali valori (stimati attorno a -2,3 unità per 1.000 abitanti) per giungere, nel 2039 a -3,4 unità per 1.000 abitanti.

Inoltre, se nei prossimi due decenni il tasso migratorio totale (attualmente positivo e pari a 4,8 unità ogni 1.000 abitanti) proseguirà sugli stessi livelli o si incrementerà (è stimato pari a 5,4 unità ogni 1.000 abitanti nel 2039), la crescita totale – ovvero la somma del tasso naturale e di quello migratorio – pur riducendosi (dall'attuale stima per il 2019 di 2,4 unità ogni 1.000 abitanti si arriverà, nel 2039, a 1,0 unità ogni 1.000 abitanti) sarà ancora positiva con la modificazione della struttura della popolazione: la riduzione della quota della fascia 0-14 anni (dall'attuale 13,3 per cento al 12,2 per cento) e della fascia 15-64 (dal 65,1 al 57,9 per cento); l'incremento della fascia di 65 e più anni (dal 21,6 per cento a quasi il 30 per cento)<sup>(44)</sup>.

Il relativo (non sufficiente) riequilibrio demografico – rispetto all'invecchiamento della popolazione regionale e alla riduzione delle quote di popolazione attiva e produttiva – sembra provenire dal tasso di fecondità<sup>(45)</sup> che, non arretrando, s'incrementa passando da 1,3 figli per donna del 2019 a 1,5 nel 2029.

Ai fini della programmazione economica, per il breve e per il medio-lungo termine, le dinamiche demografiche segnalano due principali fenomeni i cui impatti riguarderanno, *in primis*, la spesa pubblica destinata al *welfare* e, secondariamente, le componenti di offerta del mercato del lavoro e, dunque, lo sviluppo produttivo: (a) la regione non ravvisa un declino demografico ma un rallentamento delle dinamiche delle componenti della crescita totale: la popolazione (al 1° gennaio) nel triennio 2020-2022 arriverà a 5milioni e 968mila unità, tra un decennio si attesterà a poco più di 6 milioni per giungere, nel 2039, al livello di 6milioni e 150mila abitanti; (b) nella regione si modificherà sensibilmente la forma della piramide per età con il rilevante incremento della dipendenza strutturale raggiungerà il 73 per cento (+35,2 per cento tra il 2019 e il 2039) e della dipendenza degli anziani, stimata per il 2039 al 52 per cento (+52,9 per cento

(42) Saldo migratorio interno e saldo migratorio per altri motivi.

(43) ISTAT-geodemo.istat.it, *Bilancio demografico 2018*.

(44) Gli ultra85enni – che nel 2019 rappresentano il 3,3 per cento della popolazione laziale – raggiungeranno quasi il 5,0 per cento.

(45) Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. In un'ottica generazionale il tasso di fecondità che assicura ad una popolazione la possibilità di riprodursi – mantenendo costante la propria struttura – è pari a 2,1 figli per donna.

tra il 2019 e il 2039). L'aumento costante della quota di anziani e la parallela, costante, diminuzione della quota di giovani – che nel 2019 si sintetizza in un indice di vecchiaia pari a 162 anziani ogni 100 giovani – si trasformerà fino a raggiungere, nel 2039 la dimensione di 245 anziani ogni 100 giovani.

Le politiche pubbliche per invertire il *de-giovanimento*<sup>(46)</sup> della popolazione regionale sono condizionate non solo dalla ripresa della natalità ma, anche, dal *policy mix* previsto negli obiettivi dell'XI<sup>a</sup> legislatura regionale: (i) migliorare la formazione di base e l'acquisizione di competenze avanzate nelle nuove generazioni; (ii) investire in politiche in grado di migliorare la possibilità di essere attivi e solidamente inseriti nel mercato del lavoro<sup>(47)</sup>.

**La popolazione, la salute e il conteso sociale.** – Le recenti evoluzioni e tendenze in tema di salute della popolazione regionale – considerando l'ultimo biennio o triennio disponibile – informano i *policy maker* della situazione di sostanziale stabilità (attorno al valore di 82,5 anni) circa la speranza di vita alla nascita e di un'analoga stabilità (attorno al valore di 9,5 anni) per ciò che riguarda la speranza di vita senza limitazioni a 65 anni; migliora la speranza di vita alla nascita in buona salute (da 56,6-56,7 anni a 59 anni) mentre l'indice di salute mentale<sup>(48)</sup> è risultato in lieve arretramento (da 70 a 69,3).

La mortalità infantile, con una dinamica in flessione nel medio-lungo periodo, ha assunto valori costanti nel breve-brevissimo periodo<sup>(49)</sup> e si osserva una regressione della mortalità per tumore che, attualmente, si attesta attorno alle 9,3 unità ogni 10.000 residenti<sup>(50)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.12).

Dal lato dello stile di vita che condiziona la spesa sanitaria regionale e incide sulla qualità dell'esistenza degli individui, i comportamenti dell'ultimo triennio sono stati caratterizzati da evoluzioni solo parzialmente virtuose.

Le informazioni segnalano un lieve ridimensionamento della quota di persone in sovrappeso o obese e la tendenza al tabagismo in moderata discesa; è ancora molto elevata – ma in tendenziale riduzione – la quota di 14enni e più che non praticano attività fisica; il consumo quotidiano di frutta e verdura non indica, chiaramente, un'evoluzione responsabile e/o un'inversione della tendenza verso una corretta alimentazione. Nell'ultimo triennio, inoltre, si registra un incremento della quota di 14enni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcool (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.13).

L'indice composito<sup>(51)</sup> del dominio «Salute» è passato, per maschi e femmine, da 94,6 nel 2010 a 106,1 nel 2017; nella media nazionale l'indice, pari a 100 nel 2010, si è attestato a 107,9 nel 2017. L'andamento dell'indice, a livello regionale, ha subito dei salti pronunciati in avanti (nel

(46) Termine recentemente introdotto per indicare il processo, in atto in larga parte del mondo sviluppato, di riduzione della consistenza quantitativa delle nuove generazioni nella popolazione e nella società.

(47) Le misure di politica economica regionale (marzo 2019) riguardano: (a) il sostegno ai giovani (circa 8mila giovani fino a 29 anni che non lavorano né studiano) per partecipare a tirocini extracurricolari; (b) il contratto di apprendistato giovanile mediante il finanziamento della formazione in raccordo con le Università, le scuole (ITS e secondo grado) e gli enti di ricerca; (c) la lotta per il lavoro di qualità (4mila unità beneficiarie) con incentivi per chi assume con contratto a tempo indeterminato; (d) il contratto di ricollocazione di 3500 ultratrentenni disoccupati; (e) il reddito solidale che coinvolgerà 1000 persone sopra i 58 anni che faticano a ricollocarsi.

(48) Si esprime in termini di «punteggi standardizzati».

(49) Circa 3 ogni 1.000 nati vivi residenti.

(50) Il tasso è calcolato sulle persone di 20-64 anni.

(51) L'indice composito considera 3 indicatori (speranza di vita alla nascita; speranza di vita in buona salute alla nascita; speranza di vita senza limitazioni a 65 anni). Fonte: ISTAT, *BES 2018. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2018.

2012) e lievi arretramenti (2013, 2015 e 2017); salti e arretramenti si osservano, anche, a livello nazionale ma in anni diversi (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.14).

Nelle analisi di lungo periodo dello stile di vita degli individui, con ricadute non solo sul benessere individuale ma, anche, sulla spesa pubblica sanitaria regionale, sono state osservate – considerando due sotto-periodi (il 2005-2012 e il 2013-2017) – tendenze solo parzialmente virtuose (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.15).

*In primis*, si osserva un lieve miglioramento dell'indicatore regionale che sintetizza un più sano comportamento alimentare destinato a ridurre il sovrappeso e/o l'obesità (a loro volta conseguenza di patologie gravi). Le persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sono passate da una media annuale del 44,3 per cento a una media, nel periodo più recente, del 42,8 per cento; nell'ultimo anno della rilevazione, il 2017, l'indice si è attestato al 41,6 per cento. Se la riduzione delle proporzioni standardizzate<sup>(52)</sup> nei due periodi considerati è stata per il Lazio del 3,4 per cento, a livello nazionale la regressione è risultata meno incisiva (-1,3 per cento). Un ulteriore indicatore di comportamento alimentare, in miglioramento del 7,2 per cento tra i due periodi, misura l'assunzione quotidiana di frutta e verdura<sup>(53)</sup>.

Parallelamente, se nell'arco temporale 2005-2012 la media complessiva dei maschi e delle femmine nella Regione Lazio che non praticavano attività fisica era del 44,5 per cento (41,3 per cento in Italia), nel successivo e più recente periodo (2003-2017) è stata rilevata una lieve contrazione (-4,0 per cento) a indicare il tendenziale miglioramento della consapevolezza a unire al sano comportamento alimentare la riduzione della sedentarietà.

Sebbene siano in riduzione sia la quota di popolazione dedita al tabagismo sia quella che presenta comportamenti a rischio a seguito dell'assunzione di alcool, le dimensioni dei due fenomeni appaiono ancora elevate.

L'acuirsi di alcuni aspetti di disagio<sup>(54)</sup> (disoccupazione, deprivazione del reddito<sup>(55)</sup>, vecchie e nuove povertà<sup>(56)</sup>, fenomeni di dipendenza, solitudine, emarginazione) – che nelle *policy* regionali hanno assunto la definizione di «*fragilità*», legati non solo alle prolungate fasi recessive

- (52) Nella regione Lazio, le percentuali di sovrappeso o obesità maggiori si riscontrano nella popolazione maschile che, tuttavia, ha fatto osservare la dinamica più accentuata (-3,6 per cento) al ridimensionamento (dal 54,2 al 52,2 per cento); per la componente femminile regionale, con quote che hanno oscillato tra i valori medi di periodo del 35,2 e del 34,1 per cento, la riduzione inter-periodo è stata del 3,2 per cento.
- (53) Nella regione Lazio, il miglioramento quantitativo e qualitativo del *mix* alimentare ha riguardato entrambi i generi (dal 20,4 al 21,8 per cento tra i due periodi); è stata osservata una dinamica di miglioramento più elevata per i maschi (+10,6 per cento) rispetto alle femmine (+4,8 per cento).
- (54) Alcuni gruppi sono particolarmente esposti al rischio di disagio/povertà/esclusione sociale: i bambini, i giovani, le famiglie monoparentali, le famiglie con persone a carico, le persone provenienti da famiglie migranti, alcune minoranze etniche, le persone disabili. Inoltre, il divario tra i sessi è evidente e le donne sono generalmente più a rischio degli uomini.
- (55) La situazione per le classi di reddito più basse è peggiorata, a partire dal 2007, comportando l'aumento dei rischi di indebitamento e insolvenza. Parallelamente, la disoccupazione è aumentata soprattutto per le fasce più giovani della popolazione, tra gli immigrati e le persone poco qualificate con lavori temporanei e scarsamente retribuiti. Questi elementi, che indicano la molteplicità di fattori alla base della povertà e/o dell'esclusione, individuano un aggregato di fabbisogni che, come anticipato, è più ampio rispetto alla condizione di «povertà» in quanto valuta sia la concentrazione territoriale (periferie delle città; aree colpite dalla crisi industriale) sia le forme di esclusione non necessariamente connesse al reddito.
- (56) Per l'individuazione degli interventi devono essere considerati quei fabbisogni che, con l'accelerazione delle dinamiche demografiche e migratorie e con l'espulsione dal mercato del lavoro, si sono moltiplicati nel corso dell'ultimo quinquennio: l'assenza di un alloggio e l'essere esclusi dalla possibilità di disporne sono una delle forme più estreme di povertà e deprivazione; la povertà energetica, che minaccia di privare le famiglie non solo del riscaldamento o della climatizzazione, ma anche dell'acqua calda, dell'illuminazione e di altre utenze domestiche essenziali è



e alle modificazioni antropologiche generate dagli *effetti della globalizzazione* e dalla *nuova era digitale* – hanno richiesto, in misura sempre più intensa, l’attivazione di politiche di intervento<sup>(57)</sup> con il superamento dell’approccio assistenzialistico e settoriale.

Negli anni (2004-2007) che hanno preceduto la doppia recessione (del 2008 e del 2011) le «persone a rischio povertà o esclusione sociale»<sup>(58)</sup>, nella Regione Lazio, sono state conteggiate dai rilevamenti ufficiali in circa 1,2 milioni di unità (15,1 milioni a livello nazionale); successivamente, sono entrati nella situazione di rischio, mediamente, altre 100-110mila unità (1,1 milione a livello nazionale); non si tratta di persone povere in senso stretto, ovvero di persone che vivono sotto la soglia di povertà, ma di cittadini che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.16).

Dal 2013 – anno di avvio della X<sup>a</sup> legislatura e della programmazione economica per un’*Europa intelligente, sostenibile e inclusiva* e, in particolare, per attuare politiche destinate a «*promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*» – sono stati osservati rilevanti arretramenti delle unità regionali a rischio e altrettanti significativi timori su alcune fasce di popolazione. L’ultimo dato ufficiale – il 2017 – testimonia, in quasi tutto il territorio nazionale, il perdurare di condizioni di instabilità prodotte dagli effetti delle crisi economiche con relativi, pesanti effetti sulle condizioni di ampie fasce di popolazione in stato di potenziale o effettiva marginalità.

Nel Lazio, considerata la ripresa economica del 2015 e del 2016 e la tenuta dei consumi – garantita dai redditi da lavoro dipendente e, dalla significativa diffusione degli ammortizzatori in specifiche aree di crisi (reatino e viterbese, *in primis*) – circa 500mila persone in più risultavano a rischio (2,1 milione in più in Italia). Il puntuale dato sui minori<sup>(59)</sup> (0-17 anni), ovvero quella quota – pari a 75mila unità in più rispetto al 2007 – dei 500mila cittadini osservati come a rischio povertà, ha manifestato tassi di remissione e acutizzazione molto più elevati rispetto al totale della popolazione (-17 per cento nel 2014; +29,1 per cento nel 2015; +13,6 per cento nel 2016 e -12,4 per cento nel 2017); dinamiche molto più contenute sono state osservate a livello nazionale (-1,7 per cento nel 2014; +6,1 per cento nel 2015; -3,3 per cento nel 2016 e -5,1 per cento nel 2017) a indicare un contesto regionale che si profila molto più volatile rispetto alla media delle altre regioni.

La deprivazione materiale<sup>(60)</sup> – che incideva, mediamente (2004-2007), su circa 233mila unità

---

un’altra manifestazione di deprivazione grave; l’emarginazione finanziaria derivante dall’impossibilità di accedere ai servizi bancari di base e l’indebitamento elevato, possono costituire un ostacolo alla ricerca di un lavoro e di conseguenza portare a emarginazione persistente e povertà.

- (57) Da ora in poi, per le tematiche sociali si fa riferimento alle fonti statistiche dell’ISTAT, *Indicatori dell’Accordo di Partenariato 2014-2020 – OT 9*, settembre 2019. L’indicatore è dato dalla somma delle persone a rischio di povertà, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. Le persone sono conteggiate una sola volta anche se sono presenti su più sub-indicatori.
- (58) Da ora in poi, per le tematiche sociali si fa riferimento alle fonti statistiche dell’ISTAT, *Indicatori dell’Accordo di Partenariato 2014-2020 – OT 9*, settembre 2019.
- (59) L’indicatore è dato dalla somma dei minori (0-17 anni) che si trovano a rischio di povertà, in situazione di grave deprivazione materiale e che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.
- (60) L’indicatore è dato dal numero di persone che vivono in famiglie che presentano almeno 4 di 9 problemi considerati. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all’anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l’affitto, le bollette o per altri debiti come per esempio gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un’automobile.

all'anno – dal 2008 al 2017 è risultata colpire, in media, 425mila unità; negli anni più recenti, tuttavia, i tassi di crescita del fenomeno si sono susseguiti in maniera randomica: contenuti nel 2014 e 2015; elevati nel 2016; in forte remissione (-15,7 per cento) nel 2017.

Nel complesso, considerati gli strumenti di *policy* e le risorse disponibili per fronteggiare e arginare il problema, vi sarebbero – secondo i dati ufficiali – una domanda aggiuntiva potenziale di circa 166mila unità. La deprivazione relativa ai minori<sup>(61)</sup> appare ancor più complessa da descrivere e interpretare. La serie storica ufficiale individua una media annua (2004-2007) di 35mila800 individui e la media nel lungo periodo che va dal 2008 al 2017 è risultata pari a 67mila unità ma le dinamiche più recenti (espansione del 18,2 per cento nel 2014; riduzione del 6,4 per cento nel 2015; forte impennata nel 2016 pari al 32,4 per cento; quasi dimezzamento – oltre il 44,5 per cento – nel 2017) hanno ricondotto la domanda potenziale a 50mila soggetti.

Considerando la popolazione regionale, la rilevazione statistica che ha permesso la stima dell'incidenza della povertà<sup>(62)</sup>, ha inizio nel 2013 (nel 2002 a livello regionale).

L'indice regionale, al disotto del 10 per cento della popolazione nel 2013 e nel 2014, ha raggiunto il valore massimo (13,1 per cento) nel 2016, per poi, negli anni successivi arretrare; nel 2018, le persone che nel Lazio vivevano al disotto della soglia di povertà erano il 10,2 per cento (8,7 per cento nel Nord; 10,5 nel Centro; 25,9 per cento nel Mezzogiorno e 15 per cento nella media nazionale).

Pur evidenziando dei lievi incrementi o decrementi nel lungo periodo (2004-2018), il numero di famiglie che vivono al disotto della soglia di povertà è risultato, nella media nazionale, attorno a 10-11 unità (ogni 100). Nel caso regionale la media, nel lungo periodo, è risultata di 6 unità familiari (ogni 100) e l'anno in cui è stata misurata l'acutizzazione maggiore – con un numero di nuclei familiari poveri prossimo alle 10 unità – è stato il 2016 in cui, parallelamente, si è verificata una robusta ripresa economica (PIL regionale in espansione del 2,6 per cento), un buon incremento dell'occupazione (circa 27mila nuovi occupati) e una forte riduzione della disoccupazione (-17mila disoccupati).

Dal lato dell'offerta pubblica, la presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia<sup>(63)</sup>

(61) L'indicatore è dato dal numero di minori (0-17 anni) che vivono in famiglie che presentano almeno 4 di 9 problemi.

(62) La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come *International Standard of Poverty Line*) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2015 è risultata di 1050.95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

(63) Nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, questo indicatore è denominato «*Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia*»; in particolare, vengono rilevati i bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale). L'asilo nido è un servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati. Nella categoria dei servizi integrativi rientrano, invece, i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare, gli spazi gioco e i centri bambini genitori rivolti a bambini da 0 a 3 anni e sono compresi i contributi per il servizio di "Tagesmutter". Va ricordato sull'argomento che, in termini programmatici, sono allo studio misure per ridurre la consistenza

indica una buona *performance* del *policy effort* regionale, iniziato nel 2011 e intensificato nel corso degli anni successivi, in un frangente congiunturale e ciclico di ampia portata per gli effetti sociali generati e indotti. In media, tra il 2004 e il 2007, la presa in carico riguardava – nel Lazio – circa 10-11 bambini tra 0 e 3 anni su 100 bambini di 0-2 anni (11-12 a livello nazionale). Dal 2008 e fino all'ultimo anno della serie (il 2016) la media regionale è risultata di 16 bambini presi in carico e a livello nazionale è stata di poco superiore a 13 unità; nell'ultima rilevazione regionale l'offerta pubblica ha raggiunto il livello di 17 utenti.

### 1.3.2 L'attività economica

La nuova serie di dati di contabilità territoriale della fine del 2018<sup>(64)</sup>, consente di stimare – almeno in parte – gli effetti principali (non del tutto apprezzabili essendoci interventi, come nel caso delle reti infrastrutturali, ancora in attuazione) dei contributi, offerti al sistema socio-economico regionale, delle politiche pubbliche regionali programmati dal 2014 in poi. L'osservazione – a ritroso – dell'ultimo decennio consente di individuare specifiche fasi caratterizzate da: attività di programmazione e attuazione delle risorse comunitarie per la competitività territoriale e l'occupazione del 2007-2013; attuazione di *policy* di contrasto alle duplici recessioni del 2008 e del 2011 e *policy* per il ri-equilibrio socio-economico; nuova programmazione comunitaria per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (*Strategia Europa2020*). Il *policy mix* per il progresso socio-economico è stato, parallelamente, accompagnato da manovre espansive di finanza pubblica regionale, in un contesto in cui prevalevano le necessità di un radicale risanamento finanziaria, in linea con le politiche nazionali.

Va osservato, *in primis*, la modificazione dei ritmi di espansione dell'economia: se tra il 2000 e il 2007 il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato nel Lazio manifestava, con l'eccezione del 2003 (-0,3 per cento), tassi di crescita positivi che, nella media del periodo, raggiungevano il 2,1 per cento, dal 2008 (e fino al 2015), l'attività economica ha sofferto fino al 2014, per poi, tornare a crescere. L'espansione media del prodotto negli anni che hanno preceduto la crisi, nel Lazio, è risultata superiore a quella dell'aggregato delle regioni del Centro-nord (+1,7 per cento) che, al contrario, durante le fasi di crisi economica e fino al 2015, ha manifestato tassi (di arretramento e crescita) superiori a quelli laziali, imputabili, principalmente, alla struttura produttiva composta da un maggior numero di imprese in competizione sui mercati internazionali su un maggior numero di branche manifatturiere e rami del terziario; ciò ha determinato, per queste regioni, una maggior tenuta dell'attività produttiva (-7 per cento circa) e, anche, nuove forme di competitività derivanti dalla resilienza<sup>(65)</sup>.

**Il quadro descrittivo generale.** – Le informazioni dell'ultimo biennio disponibile della contabilità regionale coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2018 individuano un recupero graduale di prodotto, un miglioramento della domanda interna, in particolare della spesa per consumi finali interni delle famiglie e un parallelo livello complessivo di stabilità dell'accumulazione di capitale (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.17).

In dettaglio, sul lato dell'attività economica: nel Lazio il PIL in volume<sup>(66)</sup>, nel 2016, è cresciuto del 2,6 per cento (miglior *performance* regionale a fronte di una media nazionale dell'1,1) e nel

economica per le famiglie delle rette degli asili nido.

(64) ISTAT, *Conti territoriali*, dicembre 2018.

(65) Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* (edizione 2017), marzo 2017.

(66) Nel 2017, a fronte di una crescita del Pil nazionale in volume dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, si stima un incremento del 2,2 per cento nel Nord-ovest, dell'1,9 per cento nel Nord-est, dell'1 per cento nel Mezzogiorno e dello 0,9 per cento al Centro. Tra il 2011 e il 2017 le aree che hanno subito le diminuzioni del Pil più marcate sono state il Mezzogiorno (-0,5 per cento medio annuo) e il Centro (-0,4 per cento). Nel Nord-ovest si registra una sostanziale stabilità mentre il Nord-est è l'unica ripartizione a segnare un incremento (+0,3 per cento).

2017 il PIL regionale si è espanso dell'1,2 per cento<sup>(67)</sup>; il Pil per abitante nel 2017 nel Lazio era pari a 32,9mila euro, risultando la prima regione del Centro<sup>(68)</sup> in termini di Pil per abitante<sup>(69)</sup>.

L'andamento del valore aggiunto regionale (a prezzi correnti) indicava che la regione Lazio, nell'ultimo biennio disponibile, era la regione più terziarizzata (quasi l'85 per cento del valore aggiunto totale); l'industria rivestiva una quota del 10,1 per cento (a livello nazionale è il 19,4 per cento e nel Centro è il 15,5 per cento) e le costruzioni producevano il 4,1 per cento (a livello nazionale il 4,7 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura regionale pesava circa l'1,0 per cento (era pari al 2,1 per cento a livello nazionale) (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.18).

La domanda interna, negli anni più recenti, si era rafforzata sia nella componente dei consumi finali sia in quella degli investimenti. Nel Lazio la spesa pro-capite per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti<sup>(70)</sup> nel 2017 è stata pari a 17,9 mila euro, in crescita rispetto al 2011. Inoltre: la spesa per consumi finali delle famiglie in volume, tra il 2011 e il 2017, a livello nazionale si è ridotta dello 0,2 per cento, nelle regioni centrali è rimasta invariata e nel Lazio è aumentata, mediamente, dello 0,3 per cento all'anno. Nell'ultimo biennio 2016-2017, in particolare, la spesa nella regione Lazio è risultata in espansione, rispettivamente, dell'1,5 per cento e del 2,5 per cento evidenziando la miglior *performance* tra le regioni.

Il rafforzamento anche delle dinamiche dell'accumulazione – le cui informazioni ufficiali si fermano al 2016 – è risultato più intenso nel Lazio (+3,2 per cento nel 2015 e +3,6 per cento nel 2016) che nel resto dell'Italia (+2,1 per cento nel 2015 e +3,5 per cento nel 2016) (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.19).

Se si osservano i cicli economici e si confrontano le tendenze regionali con quelle nazionali, in termini descrittivi, si ricava che – eccetto per il settore primario – nel Lazio il tasso di crescita è risultato positivo e superiore a quello settoriale nazionale. In particolare, nel periodo 2013-2016, per il totale delle attività economiche nel Lazio, l'accumulazione ha manifestato un tasso (cumulato) dell'1,6 per cento (+3,3 per cento in Italia) e un volume complessivo, nel 2016, di quasi 29 miliardi (274,5 miliardi in Italia).

Nel settore primario, come premesso, la caduta degli investimenti è stata del -25,7 per cento (Italia -1,2 per cento; nelle branche manifatturiere il tasso di crescita è risultato quasi il doppio (+28 per cento) di quello nazionale (+14,4 per cento); quasi il doppio (+33 per cento) anche nel comparto delle costruzioni (Italia +14,3 per cento) e nei servizi (+5,8 per cento nel Lazio e +1,6 per cento a livello nazionale).

Per il 2018, informazioni non ufficiali – pur rilevando un incremento di imprese industriali che hanno aumentato la spesa di investimenti, rispetto al 2017 – stimano un lieve, debole aumento degli investimenti fissi lordi complessivi; la debolezza principale, deriverebbe dal significativo ridimensionamento del numero di imprese nei servizi impegnate in ampliamenti degli investimenti. Inchieste specifiche su campioni e *panel* d'imprese regionali<sup>(71)</sup> indicano, per i mesi più recenti, il consolidarsi della fase di debolezza nell'attività di accumulazione: circa i due terzi degli imprenditori prevedono di ridurre o di lasciare inalterati gli investimenti.

(67) Nel periodo 2011-2017 la crescita media annua regionale risultava, ancora, negativa di circa mezzo punto percentuale.

(68) Il Pil per abitante nel 2017 risulta pari a 35,4mila euro nel Nord-ovest, a 34,3mila euro nel Nord-est e a 30,7mila euro nel Centro.

(69) Rispetto al 2011 – anno della seconda recessione – permaneva un *gap* di circa 1.000 euro

(70) La spesa pro capite per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti nel 2017 è di 20,4mila euro nel Nord-ovest, 20,2mila euro nel Nord-est, 18,3mila euro al Centro e 13,3mila euro nel Mezzogiorno. Il divario negativo tra Mezzogiorno e Centro-nord è del 32,4 per cento.

(71) Nel Lazio sono state rilevate 125 imprese industriali, 90 dei servizi e 26 delle costruzioni. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, giugno 2019.

**La demografia d'impresa e il finanziamento dell'economia regionale.** - Nell'ultimo triennio, il numero di imprese attive nella regione è aumentato (da 483.464 a 493.379 unità) con tassi annui compresi tra l'1,0 e l'1,1 per cento per i contributi dei comparti del terziario: *in primis*, servizi di alloggio e ristorazione (+2,9 per cento in media tra il 2016 e il 2018), finanza e servizi alle imprese (+2,6 per cento in media), attività immobiliari (+2,7 per cento in media d'anno) (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.20).

In termini assoluti, tra il 2016 e il 2018, il saldo è risultato positivo con quasi 10mila imprese in più; alcuni settori/comparti sono risultati, al contrario, in sofferenza.

La riduzione ha riguardato le imprese agricole (-131) e quelle dell'industria in senso stretto (-228). Il settore del commercio – la cui quota di imprese attive ha oscillato tra il 28,9 e il 29,5 per cento del totale – si è, complessivamente, ampliato (+0,2 per cento in media d'anno) benché sia risultata in contrazione la dimensione delle imprese attive nel commercio al dettaglio (-243), probabilmente per il parallelo espandersi della grande distribuzione.

Considerando che il settore distributivo – sul quale hanno inciso sia gli effetti della crisi economica sia gli interventi normativi<sup>(72)</sup>, sul comparto al dettaglio, iniziati negli anni novanta per favorirne una maggiore liberalizzazione – rappresentava, nel 2016, il 10,2 per cento al valore aggiunto complessivo del Lazio, nel biennio 2016-2017 il numero di esercizi della grande distribuzione, le superfici di vendita e la numerosità degli addetti sono cresciuti.

Dopo la fase di riduzione dei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese, che aveva caratterizzato il triennio 2015-2017 (dai un volume complessivo di 479 miliardi del 2015 ai 453,5 miliardi del 2017), nel corso del 2018, vi è stata un'inversione della dinamica – principalmente per il ricorso al credito delle famiglie – che, tuttavia, rimane debole (+0,1 per cento); parallelamente, la parte dei prestiti deteriorati nella categoria delle sofferenze, si è più che dimezzata passando dai 24,1 miliardi del 2015 ai 10,8 miliardi attuali (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.21).

Secondo le informazioni di vigilanza<sup>(73)</sup> l'inversione della dinamica risulterebbe attribuibile alla crescita dei prestiti alle imprese, connessa ad alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi, che – tuttavia – non ha riportato i complessivi volumi di prestito alle imprese sui valori precedenti, circa 100 miliardi annui; attualmente i prestiti sono dell'ordine di circa 85 miliardi annui di cui 77 verso la grande dimensione, circa 8 verso la piccola dimensione e circa 5,5 miliardi destinati agli investimenti delle famiglie produttrici.

Come premesso, l'intonazione positiva della dinamica per il 2018 è sopraggiunta per l'incremento dei prestiti alle famiglie consumatrici (+1,1 per cento) saliti dai 62,5 miliardi circa del 2015 agli attuali 65,6 miliardi. Nell'ultimo triennio, l'accensione di prestiti da parte delle Amministrazioni pubbliche, dopo una fase di contrazione (da 212 miliardi del 2015 ai 204,5 miliardi del 2016), è risultata – già nel 2017 – in ripresa e tale da ri-avvicinarsi ai livelli del 2015 (circa 211,4 miliardi nel 2018).

Relativamente ai crediti deteriorati, nel corso del 2018, per il quarto anno consecutivo, è migliorata la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie, con una riduzione del flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti in essere di quasi un punto percentuale rispetto

(72) I cambiamenti, sia strutturali sia normativi, hanno impattato sulla distribuzione dell'occupazione tra lavoratori dipendenti e autonomi: tra il 2004 e il 2018 i lavoratori autonomi, prevalentemente occupati nelle strutture di piccola dimensione, hanno ridotto la loro incidenza sul totale degli addetti regionali del comparto in favore dei lavoratori dipendenti.

(73) La Banca d'Italia svolge compiti di vigilanza bancaria e finanziaria nei confronti degli intermediari bancari e non bancari, che sono iscritti in appositi albi. Dal novembre del 2014 la vigilanza sulle banche è svolta nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico che si esplica - oltre che attraverso attività di controllo a distanza e accertamenti in loco, tesi a verificare il rispetto delle condizioni per l'esercizio dell'attività bancaria e finanziaria - anche mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi.

alla fine del 2017. Le sofferenze per le imprese sono passate da un ammontare di 19,1 miliardi a 805 milioni e, per le famiglie consumatrici, da 3,9 a 2,4 miliardi.

Le condizioni di accesso al credito sono risultate ancora distese, anche se le banche hanno mostrato sul finire dell'anno moderati segnali di irrigidimento per quanto riguarda le quantità offerte a imprese e famiglie.

Sul mercato del credito, permanendo gli orientamenti accomodanti della politica monetaria, sono proseguiti – anche nel 2018 – le condizioni praticate dagli intermediari per imprese e famiglie.

I tassi applicati alle imprese sono risultati in riduzione (dal 4,4 per cento del IV trimestre del 2017 al 3,4 per cento dell'ultimo trimestre del 2018); la riduzione dei tassi, diffusa in tutti i comparti, è risultata – tuttavia – meno intensa per le piccole aziende (-0,25 punti percentuali).

Dopo la contrazione registrata nel 2017, le nuove erogazioni<sup>(74)</sup> di mutui per acquisto di abitazioni nel 2018 sono tornate a crescere (11,9 per cento); la domanda è stata sostenuta dal permanere di bassi livelli dei tassi d'interesse e l'ulteriore riduzione del differenziale tra tasso fisso e variabile ha contribuito a favorire quelli a tasso fisso, la cui incidenza sul totale dei nuovi mutui ha superato il 75 per cento.

**La domanda estera.** – Con il superamento delle fasi più acute generate sull'economia regionale dalla caduta della domanda mondiale di beni e servizi, le strategie imprenditoriali sono state rivolte a ricostituire e sopravanzare i livelli di *export* pre-crisi.

Sebbene oltre la metà del valore delle esportazioni annue derivi dai due pseudo-settori della chimica fine (farmaceutica) e dalla produzione di mezzi di trasporto – entrambe *capital intensive* e di grandi dimensioni carattere multinazionale – le imprese attive nelle industrie delle bevande e dell'elettronica-elettromedicale hanno rafforzato le pratiche di commercializzazione in Italia e all'estero e le aziende della metallurgia e dei macchinari hanno rivolto questo tipo di strategia principalmente all'estero. All'attivazione di nuove relazioni produttive (*joint ventures*, consorzi, reti) hanno invece fatto ricorso in prevalenza imprese appartenenti a settori a elevata intensità di capitale o caratterizzati da gradi molto diversi di integrazione verticale.

Nel complesso, quanto accaduto negli ultimi anni, con processi ancora in corso, ha modificato la rilevanza del commercio estero regionale passato da un valore delle esportazioni compreso tra 18 e 19 miliardi a un valore attuale di 22,4 miliardi (cfr. *Appendice statistica* - Tav. S1.22).

Considerato il rilevante incremento del 2017 (+21,1 per cento), nel 2018 le esportazioni di beni a prezzi correnti regionali – in controtendenza rispetto all'Italia (+3,1 per cento) – sono diminuite del 4,3 per cento.

Come evidenziato, per la struttura e l'incidenza del valore dei due principali pseudo-settori (farmaceutica e mezzi di trasporto), il rallentamento mondiale della domanda di autoveicoli ha penalizzato il comparto nella regione (-20,3 per cento nel 2018 rispetto al +64,2 per cento del 2017) la cui quota sul totale delle esportazioni è di poco inferiore al 14 per cento. La flessione delle esportazioni nel 2018 ha riguardato, in misura più contenuta, la farmaceutica<sup>(75)</sup> (-3,5 per

(74) L'incremento è stato maggiore per i prestiti concessi alla clientela che riceveva un finanziamento per la prima volta (70,0 per cento dei nuovi mutui del 2018). Le nuove erogazioni si sono concentrate nella classe di importo compresa tra i 90 e 200 mila euro.

(75) Le imprese farmaceutiche del Lazio sono localizzate per l'87,8 per cento in provincia di Roma (il 13,1 per cento sono collocate nella zona di Pomezia), per l'8,4 per cento in provincia di Latina, per il 2,8 per cento nel frusinate e per il restante 1 per cento in provincia di Rieti. La produzione farmaceutica locale è formata in prevalenza da due principali tipologie di imprese: (a) il 65,4 per cento delle aziende realizza medicinali e altri preparati farmaceutici (sieri immuni, vaccini, medicinali vari, preparati omeopatici, anticoncezionali, preparati medici diagnostici, bende, garze, ovatte e cerotti contenenti sostanze farmaceutiche); (b) il 21,5 per cento delle aziende realizza

cento) e le trasformazioni della chimica di base (-15,5 per cento).

Per il secondo anno consecutivo è risultato in espansione l'*export* del settore primario (+7,4 per cento nel 2017 e +3,6 per cento nel 2018) con un valore di 302 milioni. Si è ulteriormente rafforzato sia il settore dei prodotti alimentari (+5,5 per cento nel 2017 e +1,4 per cento nel 2018) con una quota del 3,3 per cento sia quello dei prodotti tessili (+13,6 per cento nel 2017 e +11,7 per cento nel 2018).

Con riferimento ai mercati di sbocco, le esportazioni hanno continuato a crescere verso i paesi della UE (3,7 per cento) e dell'area dell'euro (1,7 per cento), la cui quota ha superato di poco il 50 per cento delle esportazioni totali; sono diminuite le vendite verso gli USA e la Cina.

### 1.3.3 Il mercato del lavoro regionale

Le rilevanti trasformazioni nel mercato del lavoro regionale nell'ultimo decennio sono il risultato di un *mix* di fattori ciclici e strutturali che – come analizzato nei precedenti Documenti di Economia e Finanza Lazio – hanno al centro fattori economici esogeni (la grande crisi economica del 2008), fattori endogeni all'economia nazionale (le debolezze strutturali che hanno portato alla recessione del 2011), fattori endogeni all'economia nazionale e regionale (l'ipertrofia del settore terziario e l'aumento della partecipazione femminile al mondo del lavoro, l'incremento dell'istruzione), fattori di natura socio-demografica (l'invecchiamento della popolazione).

Un ruolo non secondario nelle trasformazioni decennali è attribuibile alle modificazioni normative e alle riforme del mercato del lavoro individuate – in particolare – tra gennaio 2012 (riforma delle pensioni, detta Fornero, di portata vasta con l'introduzione di nuovi requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia) e la seconda metà del 2018 (Decreto dignità con nuove restrizioni per i lavoratori a tempo determinato e per la somministrazione di lavoro)<sup>(76)</sup>.

Oltre alle analisi descrittive e interpretative delle principali variabili del mercato del lavoro, nella loro dinamica di medio e breve periodo, sono stati svolti approfondimenti su aspetti diversi del mercato del lavoro per valutare la gerarchia delle politiche e la loro programmazione di medio periodo.

---

prodotti farmaceutici di base come vitamine, antibiotici, acidi salicilici e acetilsalicilici, zuccheri chimicamente puri ed emoderivati per uso farmaceutico. Oltre alle imprese multinazionali del farmaco che producono nel Lazio per poi esportare, la parte più numerosa è composta da imprese di piccole e medio-piccole realtà imprenditoriali, nella quasi totalità dei casi società di capitali (93,4 per cento), con una media di circa 120 dipendenti.

(76) In dettaglio: (i) DL n. 201/2011: riforma delle pensioni (detta Fornero) di vasta portata con nuovi requisiti richiesti per accedere alla pensione di vecchiaia; (ii) L n. 92/2012: introduzione di alcune restrizioni ai contratti di collaborazione a progetto e al lavoro a chiamata, liberalizzazione dei *voucher*; (iii) L. n. 78/2014 (D Poletti): riforma del contratto a tempo determinato; assenza della causale per l'instaurazione del contratto (anche in somministrazione); (iv) L n. 183/2014: introduzione del contratto a tutele crescenti e abolizione del diritto alla reintegrazione in caso di licenziamento illegittimo; (v) L n. 190/2014: esonero contributivo per tre anni in caso di assunzione di lavoratori a tempo indeterminato o di trasformazione di rapporti a termine; (vi) L n. 208/2015: esonero contributivo (ridotto) per due anni in caso di assunzione di lavoratori a tempo indeterminato o di trasformazione di rapporti a termine; (vii) DL n. 81/2015: abolizione dei contratti di collaborazione a progetto; (viii) DL n. 25/2017: abolizione dei *Voucher*; (ix) L n. 205/2017: esonero contributivo per i giovani fino a 35 anni in caso di assunzione di lavoratori a tempo indeterminato o di trasformazione di rapporti a termine; (x) L. n. 96/2018 (D. Dignità): nuove restrizioni per i lavoratori a tempo determinato e al lavoro a somministrazione (obbligo causale dopo i primi 12 mesi; durata massima abbassata da 36 a 12 mesi; riduzione del numero di proroghe).

## Approfondimento S1.C – Gli effetti nazionali delle riforme nel mercato del lavoro<sup>(77)</sup>

**Pil, ore lavorate e occupazione.** – Nel 2018 – a livello nazionale – gli occupati hanno superato il livello del 2008 di 125 mila unità e il tasso di occupazione ha sfiorato il 58,5 per cento. Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 10,6 per cento ovvero lo 0,6 per cento in meno rispetto al 2017 e il 3,9 per cento in più rispetto al 2008, anno della grande recessione (Fig. A).

La quantità di lavoro utilizzato rimane ancora inferiore ai livelli pre-crisi: nel 2018 il PIL risulta al di sotto di 3,3 punti percentuali e le ore lavorate sono al di sotto di 4,7 punti percentuali (circa 2 miliardi di ore in meno).

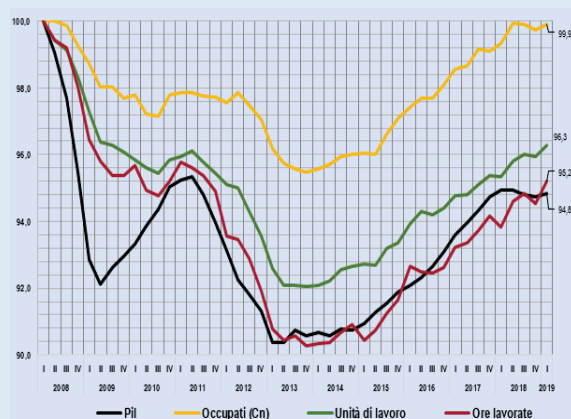
Nell'attuale fase di stagnazione economica, l'occupazione non si è contratta: dalle rilevazioni delle forze di lavoro<sup>(78)</sup> nel primo trimestre del 2019 la crescita congiunturale è stata dello 0,1 per cento e quella delle unità di lavoro dello 0,4 per cento; il tasso di posti vacanti (*leading indicator*) è in lieve contrazione congiunturale (-0,1 per cento) nell'industria e nel settore dei servizi di mercato

**Le principali modifiche strutturali.** – I lavoratori dipendenti, nel secondo trimestre del 2018, avevano raggiunto il massimo storico sfiorando il numero di 18 milioni di unità e, nel trimestre precedente, era stato registrato il minor numero di unità indipendenti (5,3 milioni) (Fig. B).

Parallelamente, è stato osservato un rilevante e costante aumento del *part time* di tipo involontario e una diminuzione del tempo pieno: l'incidenza del *part-time* è cresciuta dal 15,0 al 20,0 per cento (dal 28,0 al 34,0 per cento per la componente femminile donne e dal 4,6 all'8,5 per cento per quella maschile).

In termini di modificazioni settoriali è stata osservata una crescita del terziario avvenuta a fronte della diminuzione dell'industria e, soprattutto, del settore delle costruzioni. Queste modificazioni settoriali si sono tradotte; in un costante aumento degli impieghi di lavoratori a bassa qualifica nel commercio e in altri servizi; in una rilevante riduzione del lavoro operaio; in una parziale ripresa delle professioni a più alta specializzazione.

Fig. A  
PIL, occupati (Contabilità nazionale), unità di lavoro standard, ore lavorate



(77) L. Accosta (Inps), S. Bompelli (Inps), F. Pintaldi (Istat), F. Rapiti (Istat), *Il mercato del lavoro negli ultimi dieci anni: tra congiuntura e cambiamenti normativi*, Convegno CIRET, 28 giugno 2019.

(78) ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro-dati trasversali trimestrali, anno 2019-primo trimestre (29 luglio 2019).



Inoltre: aumenta il numero di occupati stranieri; si riduce la popolazione giovanile e aumentano le difficoltà d'inserimento nel mercato del lavoro dei più giovani mentre aumenta l'invecchiamento delle coorti numerose di popolazione e aumento dell'età pensionabile. In dettaglio: (i) il numero di occupati stranieri è aumentata dal 7,3 al 10,6 per cento; l'incremento è stato accompagnato da concentrazioni settoriali (alberghi e ristorazione; agricoltura; servizi alle famiglie)<sup>(79)</sup> e professionali (professioni operaie; professioni del commercio; professioni non qualificate dei servizi)<sup>(80)</sup>; (ii) la quota di giovani *under 35* occupati passa dal 30,2 al 22,0 per cento e la quota di occupati con almeno la laurea passa dal 17,1 al 23,1 per cento con un ricambio generazionale in favore delle coorti sempre più istruite.

#### Mismatch crescente tra offerta e domanda di competenze.

- Nel 2018, con l'aumento ulteriore dell'istruzione, l'offerta di lavoro ha ampliato la quota di occupati sovra-istruiti: si tratta di 5 milioni 722 mila occupati, pari al 24,6 per cento del totale: gli occupati diplomati e laureati hanno raggiunto il 35,3 per cento (Fig. C).

Nel contempo, persiste un basso livello di domanda e offerta di lavoro qualificato: tra i 15-64enni la percentuale di laureati italiani (17,1 per cento) è tra le più basse della Ue (32,7 per cento); il mercato del lavoro italiano ha una richiesta di professioni intellettuali e tecniche pari al 32,7 per cento a fronte del 35,7 per cento delle economie più avanzate.

Le evidenze (e conseguenze) sul fenomeno: (a) la pressione degli istruiti e sovra-istruiti delle fasce giovanili per entrare nel mercato del lavoro appare un fenomeno in crescita e strettamente legato alla componente nazionale; l'entrata nel mercato del lavoro per gli stranieri tende, al contrario, a protrarsi negli anni; (b) l'insufficienza di lavoro qualificato ha generato – soprattutto negli anni più recenti – sia lo spostamento di capitale umano più istruito all'interno del territorio nazionale (dal Mezzogiorno verso le aree del nord-ovest e nord-est dell'Italia) sia la perdita di capitale umano verso l'estero.

#### Modelli occupazionali a confronto (Italia e UE15).

- Nel confronto tra i tassi di occupazione per settori di attività economica – nella classe 15-64 anni – tra l'Italia e la UE a 15 Stati, nel 2018, emerge un differenziale positivo (e, dunque, un *surplus* di occupazione) in Italia nei settori dell'agricoltura (+0,5 per cento), nell'industria in senso stretto (+1,1 per cento) e nei servizi alle famiglie (+1,1 per cento) mentre si osserva un differenziale negativo (e, dunque, un *deficit* occupazionale) nelle attività della sanità e dell'assistenza sociale (-3,7 per cento), nell'istruzione (-1,4 per cento), nella Pubblica Amministrazione (-1,7 per cento) e nei servizi alle imprese (-1,4 per cento). Il *gap* occupazionale, dunque, viene spiegato con la presenza del modello di *welfare familistico* italiano che sostituisce i servizi pubblici insufficienti con il

Fig. B  
Occupati dipendenti permanenti, indipendenti

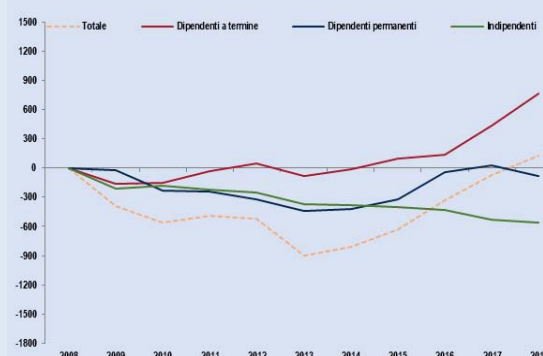
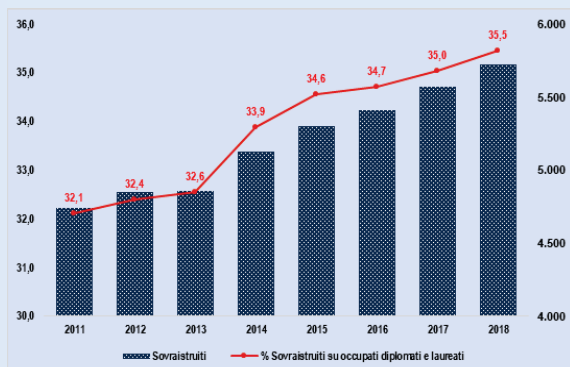


Fig. C  
Sovra-istruiti (\*) (scala destra) e incidenza sul totale occupati laureati e diplomati (scala sinistra). Anni 2011-2018 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)



(\*) Occupati che svolgono una professione per la quale il titolo di studio più richiesto (modale) è inferiore a quello posseduto

(79) 7 occupati su 10 sono stranieri in agricoltura, alberghi-ristorazione, servizi alle famiglie.

(80) Circa un terzo degli occupati è straniero.

lavoro domestico e di cura delle donne (e, laddove vi sia necessità con occupazione straniera).

**L'impatto della Riforma delle pensioni (Fornero, 2011) sull'occupazione.** – Con l'innalzamento dell'età pensionabile e la maggior partecipazione al mercato del lavoro dei più adulti, tra il 2011 e il 2018 il numero occupati 60-69enni è quasi raddoppiato (+965mila) arrivando a 1 milione 981 mila e il tasso di occupazione è salito dal 14,8 al 27,2 per cento. La crescita è particolarmente forte nella classe 60-64 anni (+762mila occupati con un incremento di 20 punti del tasso specifico), sia per la componente maschile (50,7 per cento con un incremento di 21 punti del tasso) sia per quella femminile (32,3 per cento con un incremento di 20 punti del tasso).

Con questa premessa, le forze di lavoro regionali, nel quadriennio 2015-2018, sono cresciute ad un tasso medio annuo dello 0,8 per cento risultante, da un lato, dall'espansione del numero degli occupati al ritmo medio dell'1,0 per cento all'anno (con una dinamica sostenuta del +1,3 per cento nel 2017, già osservata – pari al 3,4 per cento – nel 2014) e, dall'altro, dalla riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-1,1 per cento nella media del periodo considerando il marcato arretramento del 2016 – del -5,5 per cento – e del 2017 – pari al -3,0 per cento).

Gli inattivi di 15 anni e oltre, nello stesso quadriennio, sono passati da 2milioni e 418 mila a 2milioni e 379 mila unità con una flessione media annua del -0,5 per cento (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.23).

In termini cronologici, il tasso di attività è progredito mediamente dello 0,8 per cento all'anno, quello di occupazione ha mostrato incrementi medi superiori all'1,0 per cento mentre il tasso di disoccupazione è risultato in contrazione dell'1,8 per cento all'anno.

Nei trimestri più recenti, i principali indicatori del mercato del lavoro regionale, sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta, segnalano l'interruzione della fase di ripresa e l'ingresso in una situazione di ristagno o regressione trasmessa – principalmente – dal rallentamento dell'economia dell'euro-zona (in particolar dall'attività economica della Germania), e dalle turbolenze geo-economiche internazionali (*in primis*, quelle derivanti dal protrarsi delle tensioni commerciali internazionali e dalla diminuzione della dinamica di crescita rallentamento dell'attività economica della Cina). Questi fattori congiunturali internazionali si sono innestati in un contesto, nazionale e regionale, in «lenta ripresa» dalle recessioni del 2008 e del 2011. Anche gli indicatori sull'offerta del capitale umano (compresi gli «indicatori al contorno»<sup>(81)</sup>) o sulle interdipendenze tra l'attività lavorativa e la conciliazione dei tempi di vita hanno fatto emergere *luce e ombre* dell'attuale fase storica nel legare la crescita economica allo sviluppo sociale.

Nell'ultimo anno, infatti, l'inversione del ciclo economico che aveva caratterizzato il precedente biennio 2016-2017 – ovvero «l'avvio di un ciclo di ripresa dopo la seconda recessione nazionale»<sup>(82)</sup>, con impatti rilevanti sull'economia reale laziale<sup>(83)</sup> – ha innestato, nel mercato del lavoro regionale, un freno alla crescita dell'occupazione e un riaccendersi della disoccupazione: il numero degli occupati è aumentato – rispetto al 2017 – di 400 unità di cui 388 di genere femminile mentre l'occupazione maschile ha ristagnato; parallelamente, il numero delle persone in cerca di occupazione – dopo una fase di ri-assorbimento (dai 329mila disoccupati del 2014 ai 283mila dl 2017) – è tornato a salire di quasi 15mila unità, di cui circa 11mila di genere

(81) Si tratta di indicatori (partecipazione alla scuola d'infanzia; pratica di attività culturali) che descrivono le dinamiche di progresso sociale direttamente o indirettamente connesse con il mercato del lavoro.

(82) Si vedano le analisi riportate nei Documenti di Economia e Finanza Lazio 2016 e 2017.

(83) Per memoria: l'ISTAT, nel rilascio delle informazioni relative al Conto Risorse e Impieghi della regione Lazio indicava (dicembre 2018), per il 2016, una crescita del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2010) pari al 2,6 per cento e, per il 2017, un'espansione dell'1,2 per cento.

maschile.

Nel 2018, il tasso di occupazione regionale è risultato invariato (60,9 per cento) con un lieve arretramento del tasso maschile (da 69,1 a 68,9 per cento) e un lieve avanzamento di quello femminile (da 52,9 a 53,1 per cento): il *gap* di genere si è, dunque, lievemente contratto (dai 16,3 punti del 2017 agli attuali 15,3 punti).

Il tasso di disoccupazione, con il picco massimo raggiunto nel 2014 (-12,5 per cento) e i successivi tre anni di riduzione tendente sotto la soglia del 10 per cento, è attualmente pari all'11,1 per cento interessando sia la componente maschile (dal 9,9 per cento del 2017 al 10,6 per cento) sia quella femminile (dall'11,6 all'11,9 per cento).

**Gli sviluppi dell'offerta di lavoro nel mercato del lavoro regionale: l'istruzione e la formazione.**  
- L'indicatore composito del dominio «istruzione e formazione»<sup>(84)</sup> – che considera 5 indicatori (partecipazione alla scuola d'infanzia; persone con almeno un diploma; laureati e altri titoli terziari; uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; partecipazione alla formazione continua) – nelle ultime rilevazioni ed elaborazioni ha segnato, per l'insieme delle regioni italiane, una flessione che ha interrotto il *trend* positivo che aveva contraddistinto gli anni precedenti.

Dall'anno base, il 2010, l'indice ha raggiunto nel 2016 il valore di 107,8 punti con una crescita media annua dell'1,3 per cento; l'inversione del 2017 (106,6 punti) è la sintesi di un lieve miglioramento nelle regioni del Nord-Italia (+0,7 punti rispetto all'anno precedente), un arretramento in quelle del Centro (-1,2 punti) e, un peggioramento sensibile in quelle meridionali (-2,8 punti): si tratta di dinamiche che contribuiscono ad ampliare i differenziali regionali tra il Nord e le altre due ripartizioni; in particolare, l'aumento dei differenziali è ascrivibile alla più alta percentuale di laureati di 30-34 anni e di persone che partecipano alla formazione continua.

Per il Lazio, che nel 2010 aveva un indice sintetico tra i più elevati tra le regioni italiane, gli andamenti più recenti hanno restituito risultati altalenanti tra rilevanti progressi e importanti arretramenti; nell'ultimo triennio, l'indice medio è risultato di poco inferiore a 107 e molto vicino a quello medio nazionale (106,7) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.24).

Un primo gruppo di indicatori, per i quali sono disponibili serie storiche di lungo periodo (2004-2017), consente di individuare – nelle analisi per sotto-periodi (2004-2012 e 2013-2017) – le motivazioni dell'arretramento regionale dell'indice composito. Gli indicatori selezionati mostrano valori medi annui di periodo in miglioramento a eccezione dell'indicatore che misura la quota di persone di 15-29 anni che non studiano e non lavorano (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.25).

In particolare: (a) le persone che hanno completato la scuola secondaria di II grado<sup>(85)</sup> sono aumentate del 9,0 per cento (12,3 per cento in Italia) e quelle che hanno conseguito un titolo universitario<sup>(86)</sup> sono aumentate del 25,7 per cento passando da una media del 24,3 per cento a una del 30,5 per cento; rilevante è apparso l'incremento della componente femminile (+33,6 per cento) che ha consentito di raggiungere la quota del 39 per cento di 30-34enni con titolo universitario; (b) si riduce dell'11 per cento anche la quota di coloro che hanno solo la licenza

(84) Fonte: ISTAT, BES 2018, *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2018.

(85) Persone con almeno il diploma: persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore) per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(86) Laureati e altri titoli terziari: persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali).

media e nessuna qualifica professionale<sup>(87)</sup> (dal valor medio del 13 per cento all'11,6 per cento); (c) è lievemente aumentata (dal 7,6 all'8,4 per cento) la quota di persone<sup>(88)</sup> che partecipano ad attività di istruzione e formazione.

Considerando che lo sviluppo delle competenze digitali viene considerato un elemento accessorio per l'utilizzo delle tecnologie o può essere una strategia fondamentale per mantenere un ambito territoriale competitivo nell'economia globale e che, inoltre, le competenze digitali sono una delle possibili soluzioni all'analfabetismo funzionale e a un equilibrio di basso livello del mercato del lavoro, nelle ultime (e uniche) rilevazioni nel biennio 2016-2017, è stata rilevata un'elevata competenza digitale tra la popolazione<sup>(89)</sup> regionale (attorno al 23 per cento). Ciò consente al Lazio di trovarsi con una popolazione più simile alla media delle regioni del nord-Italia che alla media nazionale (19,5 per cento).

L'elemento che permane debole, anche se si osserva un ridimensionamento del fenomeno, è costituito dall'ampia quota di persone – tra 15 e 29 anni – che non lavorano e non studiano (Neet): nel 2008, anno della prima crisi economico-finanziaria internazionale, la quota di Neet era pari al 14,9 per cento, 2-3 punti in più del livello medio delle regioni del Nord e Centro Italia; il valore massimo – tra il 2004 e il 2017 – è stato osservato nel 2014, quando la percentuale ha raggiunto il 24,3 per cento (nella media del Nord e del centro era compresa tra il 18,8 e il 22,5 per cento). Nell'ultimo anno della serie, il 2017, nel Lazio la percentuale si attestava al 21,7 per cento, ancora – lievemente – più elevata tra la media delle regioni del Nord e del centro (16,7 e 19,7 per cento).

Considerando alcuni «indicatori al contorno» sull'istruzione e formazione si completa il quadro dell'offerta di lavoro.

Nel corso del periodo che va dal 2008 al 2017, la partecipazione alla scuola dell'infanzia<sup>(90)</sup> si è ridotto passando da un valor medio annuo (nel quinquennio 2008-2012) del 94,1 per cento a una percentuale (nel successivo periodo 2013-2017) di poco superiore all'88 per cento. La riduzione, osservata anche a livello medio nazionale, rivela – tuttavia – una dinamica più pronunciata per il Lazio.

Al contrario, l'indicatore che segnala la pratica di attività culturali<sup>(91)</sup> nel Lazio, nel corso del

(87) Persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali).

(88) Partecipazione alla formazione continua: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(89) Competenze digitali: Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello soprabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2. Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana. Per memoria, va ricordato che, nell'ambito degli Obiettivi Tematici del Fondo Sociale Europeo, si prevede di ridurre il *gap* del "divario digitale", come previsto nella macro area 1 "Regione moderna" Completamento della trasformazione digitale (cod. dell'obiettivo tematico: 1.01.03.04).

(90) Partecipazione alla scuola dell'infanzia: Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni. Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

(91) Partecipazione culturale: Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'in-

tempo (2006-2017), ha conservato percentuali elevate; nel periodo più recente (dal 2013 al 2017) la media annua regionale ha fatto osservare – per le persone di 6 anni e oltre – percentuali attorno al 34 per cento (in particolare 34 per cento per la frequentazione culturale dei maschi e 35 per cento per le femmine) a fronte di una media nazionale del 27 per cento (27 per cento per la frequentazione dei maschi e 28 per cento per le femmine).

Per fini programmatici, nell’ambito dell’istruzione, sono stati osservati dei *gap* di competenze nella scuola media superiore regionale. Sebbene non siano disponibili informazioni intertemporali, dall’unica rilevazione per il 2017, risulta che il livello di competenza alfabetica degli studenti della scuola media superiore<sup>(92)</sup> è lievemente più basso (198) rispetto alla media nazionale (200); il *gap* di competenza riguarda sia la componente maschile (194) sia quella femminile (202)<sup>(93)</sup>. Anche la competenza numerica<sup>(94)</sup> regionale evidenzia un livello inferiore (pari a 196) rispetto ai valori medi nazionali (200); per la componente maschile regionale si osserva un punteggio pari a 198 (a 203 arriva la media nazionale) e per le femmine l’indicatore raggiunge un punteggio di 194 (197 è il corrispondente valor medio nazionale)<sup>(95)</sup>.

**Lavoro e conciliazione tempi di vita.** – Nel Lazio, dal 2014, è proseguita la fase di miglioramento (quantitativo) del mercato del lavoro sintetizzata da uno dei due indicatori compositi<sup>(96)</sup> del dominio «lavoro e conciliazione tempi di vita» mentre sono presenti criticità che riguardano le varie componenti della qualità del lavoro riassunte nel secondo indicatore composito<sup>(97)</sup> del dominio (cfr. *Appendice statistica* – Fig. D, pag. 143).

Secondo il primo indicatore composito, il Lazio – partendo da valori più elevati (104 punti nel 2010) rispetto alla media delle altre regioni (100 punti nel 2010) – ha superato, nel 2017, i 107 punti (100 a livello nazionale). Parallelamente – sebbene in miglioramento nel medio-lungo periodo e in rilevante aumento nell’ultimo biennio – l’indicatore composito che compendia la qualità del lavoro nella regione conserva un *gap* (negativo) rispetto alla media nazionale; il livello più basso nel Lazio è stato raggiunto nel 2015 (86,1 punti) e nel 2017, ultima rilevazione della serie storica, il valore è risultato pari a 90,7 punti contro i 97,5 punti della media nazionale (nel Nord-Italia l’indice era pari 106,4 e nel Centro-Italia era 95,5).

---

tervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri. Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

- (92) Competenza alfabetica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- (93) Per maggior completezza si riporta che il livello massimo di competenza alfabetica tra i maschi – considerato che il valore medio nazionale è pari a 196 – è stato rilevato nella provincia autonoma di Trento (213) e quello più basso in Sicilia (177); per la componente femminile, a fronte di un valore medio nazionale di 204, il massimo valore ha riguardato il Veneto (218) e quello più basso è stato registrato in Calabria (187).
- (94) Competenza numerica degli studenti: punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- (95) Il livello massimo di competenza numerica tra i maschi – con una media nazionale pari a 203 – è stato rilevato nella provincia autonoma di Trento (227) e quello più basso in Calabria (178); per la componente femminile, il cui valore medio nazionale è 197, il massimo valore ha riguardato il Veneto (212) e quello più basso ha riguardato le studentesse della Calabria (173).
- (96) L’indicatore composito (lavoro) è costruito utilizzando le informazioni statistiche in merito al tasso di occupazione 20-64 anni.
- (97) L’indicatore composito (qualità del lavoro) è costruito utilizzando gli indicatori: (a) occupati a termine da almeno 5 anni; (b) dipendenti con bassa paga; (c) soddisfazione per il lavoro svolto; (d) *part-time* involontario.

Dopo il punto di minimo raggiunto nel 2011 (62 per cento), il tasso di occupazione<sup>(98)</sup> totale è progressivamente aumentato fino a eguagliare i livelli pre-crisi e sopravanzarli nell'ultimo biennio (cfr. *Appendice statistica* – Fig. E, pag. 143). Nel 2017 il tasso complessivo è risultato pari al 65,3 per cento come risultante di un tasso di occupazione maschile del 74,4 per cento (il massimo livello maschile, 77,1 per cento, è stato raggiunto lo scorso anno) e di un tasso femminile del 56,5 per cento a indicare che le differenze di genere (mediamente pari a 24 punti tra il 2004 e il 2011 e a 18 punti tra il 2012 e il 2017) permangono, ancora, in un'area di squilibrio.

Per il primo dei tre indicatori, nel Lazio tra il 2008 e il 2017, la quota di dipendenti con una retribuzione bassa (spesso associata alle qualifiche e al livello d'istruzione), è risultata, mediamente, dell'11 per cento; il fenomeno ha livelli piuttosto stabili nel corso del medio-lungo periodo e, anche per questo indicatore, il divario di genere – che non presenta specifiche differenze territoriali – penalizza le lavoratrici che, mediamente, sono 13 su 100 a fronte di un rapporto di 9 su 100 per gli uomini.

Relativamente alla soddisfazione inerenti molteplici componenti qualitative dell'occupazione (guadagno; numero di ore lavorate; tipo di orario; relazioni di lavoro; stabilità del posto; distanza casa-lavoro; interesse per il lavoro) i punteggi del grado di soddisfazione (in una scala da 0=*molto insoddisfatto* a 10=*molto soddisfatto*), nelle rilevazioni del 2004, 2009 e 2013-2017, disvelano – per il Lazio – un livello mediamente buono (7,2 punti su 10), simile a quello medio nazionale<sup>(99)</sup> e privo di differenze tra i generi.

Dal 2004 e fino al 2010, 7-10 occupati su 100 dichiaravano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne avevano trovato uno a tempo pieno; successivamente, dal 2011 al 2017, la media dei lavoratori in *part-time* è risultata superiore a 13 unità su 100 occupati. Il confronto con i valori nazionali evidenzia che nella media delle altre regioni vi è stato un minor ricorso al *part-time* (circa 5 lavoratori su 100 nel periodo 2004-2010) con una eguale tendenza alla crescita nel periodo più recente ma più contenuta (circa 10-11 lavoratori su 100 nel periodo 2011-2017); il confronto di genere, nel Lazio, individua che il *part-time* involontario si concentra maggiormente sulle lavoratrici: 21 su 100 in media tra il 2011 e il 2017 contro 5-6 lavoratori.

Fattori di *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro riguardano gli occupati sovra-istruiti<sup>(100)</sup> nella regione. Normalmente, esiste una relazione inversa tra la quota di popolazione con istruzione terziaria e il vantaggio retributivo per i laureati: dove questi ultimi scarseggiano, di solito vengono contesi sul mercato del lavoro e riescono a ottenere retribuzioni migliori. In Italia – e, dunque, nel Lazio – la relazione «salario-istruzione», normalmente crescente a indicare che i lavoratori che hanno più istruzione devono avere retribuzioni più elevate, ha un andamento anomalo, registrando sia una bassa presenza di istruzione terziaria sia retribuzioni comparativamente modeste.

In questo contesto, proseguendo nella strategia d'analisi «fase precedente le crisi-fase di crisi e ripresa economica», nel Lazio si stimavano – tra il 2004 e il 2007 – circa 20-21 occupati sovra-istruiti su 100 (circa 17 su 100 in Italia); dal 2008 in avanti il fenomeno della sovra-istruzione si è accentuato tra gli occupati divenuti 26 su 100 (circa 21 su 100 in Italia). In particolare, nell'ultimo biennio 2016-2017 – considerando sia il numero di occupati con titolo «laurea e post-laurea» (693mila nel 2017 e 718mila nel 2018) sia il numero di occupati con

(98) Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(99) Il massimo livello di soddisfazione è stato osservato nella provincia autonoma di Bolzano (7,9 punti su 10 in media d'anno) e il minimo (7,0 punti su 10) nelle regioni Campania e Sicilia.

(100) Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

titolo «diploma» (1,09 milioni nel 2017 e 1,066 milioni nel 2018) – la media regionale di sovraistruzione è stata superiore al 28 per cento (oltre il 26 per cento tra i lavoratori e quasi il 31 per cento tra le lavoratrici) ovvero poco più di 500mila unità su una media di 2,380 milioni di occupati.

Ciò accade anche perché il disallineamento tra le competenze acquisite tramite il percorso formativo e quelle richieste per svolgere il lavoro continua a essere un fenomeno molto diffuso e in ampliamento. La domanda di lavoro qualificato è ancora più scarsa dell'offerta, per quanto esigua essa sia. Probabilmente anche per effetto di una organizzazione produttiva basata prevalentemente su piccole imprese a basso contenuto di innovazione e dunque meno capace di dare sbocchi professionali adeguati alle figure *high skilled*.

Nel Lazio e nella media nazionale, durante il biennio 2011-2012, la mancata partecipazione al lavoro<sup>(101)</sup> complessiva era attorno al 15 per cento (tra il 10 e l'11 per cento per i maschi e tra il 20 e il 21 per cento per le femmine). Negli anni successivi, dopo il punto di minimo del 2013 (14,1 per cento) il tasso ha ripreso a salire e, nell'ultimo biennio 2016-2017, la percentuale è stata del 16,2 per cento (quella nazionale del 17,7 per cento), in tendenziale riduzione per i maschi (in media il tasso è stato del 16,1 per cento) e – pur in presenza di divari di genere – in riduzione anche per le femmine (in media circa il 22 per cento)<sup>(102)</sup>.

Il primo indicatore che misura gli aspetti qualitativi del lavoro, riguarda la stabilità dell'occupazione. Gli occupati a termine<sup>(103)</sup> nel mercato del lavoro regionale sono risultati – costantemente – in percentuali più elevate (il 22,4 per cento in media d'anno tra il 2004 e il 2017) rispetto alla media nazionale (19,5 per cento) con un valore massimo (25 per cento) raggiunto sia nel 2007 sia nel 2016 mentre, dal 2013, nella media delle altre regioni si osservava una flessione (costante) dell'occupazione temporanea (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.26). Nell'ultimo anno la percentuale di occupati a termine nel Lazio è stata del 21,2 per cento (17,8 per cento in Italia); i divari di genere, più penalizzanti per le lavoratrici e dell'ordine di 4-5 punti in più durante il periodo che ha preceduto le recessioni, si è attenuato e, nell'ultimo biennio, lo scarto è risultato poco superiore all'1 per cento.

Altri aspetti qualitativi del lavoro regionale sono stati valutati analizzando sia le retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti<sup>(104)</sup> sia la soddisfazione per il lavoro svolto<sup>(105)</sup> sia il *part-time involontario*<sup>(106)</sup>.

Come osservato in precedenza, gli indicatori «qualitativi» del mercato del lavoro regionale segnalano fattori di frizione e *mismatch* (elevata quota di lavoratori a tempo determinato; elevata

(101) Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(102) Nell'ultimo anno, il 2017, il Lazio si è collocato in posizione migliore (tasso pari al 21,3 per cento) della media nazionale in cui una donna su quattro (tasso del 24,6 per cento) disponibile a lavorare non lavorava.

(103) Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(104) Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(105) Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (punteggio da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(106) Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

quota di lavoratori con bassa paga; elevata quota di occupati sovra-istruiti; tendenziale aumento del *part-time* involontario) in parte strutturali e in parte conseguenti alle reazioni dell'attività produttiva di beni e servizi alla prolungata fase recessiva dell'economia internazionale e nazionale.

Ulteriori «condizioni al contorno» delimitano il campo degli interventi di politica economica regionale nel mercato del lavoro. *In primis*, nel Lazio – in base alle rilevazioni ufficiali svolte tra il 2013 e il 2016 – il numero dei lavoratori stabilizzati<sup>(107)</sup> è dell'ordine di 2 unità su 10 (considerato il picco raggiunto nel 2015 a seguito degli sgravi contributivi contenuti nella legge di stabilità<sup>(108)</sup>); la stabilizzazione risulta più intensa nel Lazio (20 su 100) rispetto alla media delle altre regioni (18 su 100) mentre non si osservano significativi divari di genere. Nello stesso periodo d'osservazione delle tendenze sugli elementi qualitativi del mercato del lavoro, la percezione di insicurezza dell'occupazione<sup>(109)</sup> è risultata in attenuazione, tra i lavoratori e le lavoratrici nella regione, passando dal 12,4 per cento al 6,7 per cento; la riduzione dell'insicurezza appare una tendenza comune alla media delle regioni italiane, incidendo in egual misura tra i generi (8,7 per cento in media d'anno tra i lavoratori e 8,9 per cento tra le lavoratrici).

L'economia sommersa, informale, irregolare e gli infortuni dei lavoratori rappresentano, infine, gli ultimi fattori che caratterizzano il mercato del lavoro regionale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.27).

Relativamente al primo dei due temi, non vi sono segnali significativi di riduzioni dell'incidenza degli occupati irregolari<sup>(110)</sup> nelle analisi inter-temporali regionali: negli anni che hanno preceduto le crisi economiche (2004-2007) la percentuale di irregolari era pari al 14,6 per cento; nel periodo successivo (2008-2016) la percentuale è rimasta invariata (14,7 per cento). A livello nazionale nel primo periodo la quota di sommerso era mediamente pari al 12,4 per cento risultando, nel secondo periodo, ancora sugli stessi livelli (12,7 per cento). Nell'ultimo triennio è stato osservato un incremento generalizzato del fenomeno (15,8 per cento nel Lazio e 13,3 per cento in Italia).

Gli infortuni sul lavoro<sup>(111)</sup> – tra il 2010 e il 2016 – sono risultati in riduzione nel Lazio (da circa 11,2 ogni 10.000 occupati a circa 7,5) e, quantitativamente, in numero costantemente inferiore alla media nazionale. Oltre all'aumento delle misure di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, avvenuta nel corso del tempo, per il Lazio deve essere considerata, anche, la quota più contenuta rispetto alle altre regioni del settore industriale nel suo complesso e l'arretramento del comparto delle costruzioni causato dagli effetti delle crisi economico-finanziarie del 2008 e del 2011.

(107) Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo  $t_0$  (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo  $t_0$ . Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(108) L'esonero contributivo riconosciuto dalla legge di Stabilità (fino a 8.060 euro l'anno, per tre anni) è stato applicato nei casi in cui la stabilizzazione è completata entro il 31 dicembre del 2015 e se il lavoratore interessato dalla stabilizzazione non è risultato titolare, nei 6 mesi precedenti alla data di conversione del rapporto, di un altro rapporto di lavoro a tempo indeterminato (nella stessa azienda o presso una diversa).

(109) Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati. Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

(110) Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati. Fonte: Istat, *Contabilità Nazionale*.

(111) Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000. Fonte: Inail.



## 2 Questioni di economia e finanza regionale: dall'attuazione delle politiche pubbliche alla programmazione economico-finanziaria 2020-2022

In termini logico-cronologici, con l'avvio della X<sup>a</sup> legislatura regionale (2013-2018), l'impostazione programmatica unitaria delle politiche economico-finanziarie regionali<sup>(112)</sup> – strategicamente imperniata sui pilastri del progresso socio-economico (secondo gli orientamenti<sup>(113)</sup> della *Strategia Europa2020*) e sulle politiche di bilancio destinate al risanamento della finanza pubblica – era stata articolata in 7 macro-aree d'intervento corrispondenti a 41 indirizzi programmatici e 89 obiettivi programmatici<sup>(114)</sup>.

Nei primi mesi di governo della XI<sup>a</sup> legislatura regionale (2018-2023), l'attività di programmazione economico-finanziaria e territoriale – ancorata all'impostazione unitaria sia del *policy mix* per la crescita e lo sviluppo sia delle fonti di finanziamento a copertura della spesa pubblica regionale – ha trasformato<sup>(115)</sup> i fabbisogni dei cittadini, delle famiglie e delle imprese, stimati per il medio periodo, in 19 indirizzi programmatici, 90 obiettivi programmatici e 472 azioni/misure/*policy*<sup>(116)</sup>, contenuti nelle 8 macro-aree d'intervento.

(112) Cfr. DGR 10 aprile 2014, n. 2 recante “*Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*”: l'attuazione delle politiche pubbliche regionali prevedeva l'utilizzo congiunto sia delle fonti di finanziamento derivanti dall'Unione Europea, attraverso i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), sia delle risorse riservate alla Regione Lazio per l'attuazione di policy, prevalentemente sulle reti infrastrutturali, provenienti dalla ripartizione del Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2014-2020, sia – infine – dalle risorse libere o non vincolate del bilancio regionale.

(113) Per memoria: nel marzo 2010 la Commissione Europea ha presentato la Strategia Europa 2020-Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Con questo documento la Commissione ha proposto gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica e i contrasti sociali. La Strategia Europa 2020 si incardina su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda: la crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; la crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; la crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

(114) L'affinamento della fase di programmazione aveva condotto a individuare, successivamente, quella specifica categoria di azione (indicata nei documenti di programmazione ufficiali «azione di mandato cardine») – a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di accesso, per efficienza procedurale – che avrebbe determinato le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di intervento. Cfr.: DCR n.14 del 21 dicembre 2013 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2014. Anni 2014-2016*”; DCR n. 4 del 23 dicembre 2014 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2015. Anni 2015-2017*”; DCR n.15 del 4 dicembre 2015 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2016. Anni 2016-2018*”; DCR n.16 del 28 dicembre 2016 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2017. Anni 2017-2019*”; DCR n.7 del 30 maggio 2018 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2018. Anni 2018-2020*”; DCR n.19 del 18 dicembre 2019 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2019. Anni 2019-2021*”.

(115) DGR 9 novembre 2018, n. 656 recante “*Proposta di Deliberazione concernente: approvazione del Documento Strategico di Programmazione 2018-Anni 2018-2023*”. Il documento – redatto in base al Regolamento Regionale di contabilità del 9 novembre 2017, n. 26 – è stato elaborato dalla Direzione regionale Programmazione economica (costituita con DGR n. 203 del 24 aprile 2018) dell'Assessorato alla Programmazione Economica, bilancio, Demanio e patrimonio.

(116) DGR 9 novembre 2018, n. 656 recante “*Proposta di Deliberazione concernente: approvazione del Documento Strategico di Programmazione 2018-Anni 2018-2023*”. Il documento – redatto in base al Regolamento Regionale di contabilità del 9 novembre 2017, n. 26 – è stato elaborato

La strategia dominante per il medio termine – in parte proseguendo l’attuazione degli indirizzi di *policy* della *Strategia Europa 2020*, in parte in sintonia con gli orientamenti del prossimo ciclo di programmazione europeo 2021-2027<sup>(117)</sup> – è fondata su tre pilastri (politiche per lo sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale, politiche redistributive e politiche di equilibrio finanziario) operativi simultaneamente e secondo uno specifico *policy mix* settoriale.

Nel corso della sessione<sup>(118)</sup> di programmazione di novembre 2018, il Consiglio regionale del Lazio ha introdotto miglioramenti sostanziali alle misure che concorrono al raggiungimento degli obiettivi 2018-2023 nelle macro-aree [2] «*Creare valore*»<sup>(119)</sup>, [4] «*Per prendersi cura*»<sup>(120)</sup>, [5] «*Per proteggere il territorio*»<sup>(121)</sup>, [6] «*Per promuovere la cittadinanza*»<sup>(122)</sup> e [7] «*Per far muovere il Lazio*»<sup>(123)</sup>.

dalla Direzione regionale Programmazione economica (costituita con DGR n. 203 del 24 aprile 2018) dell’Assessorato alla Programmazione Economica, bilancio, Demanio e patrimonio.

- (117) *Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*, COM (2018) 321 final (2.05.2018).
- (118) XI<sup>a</sup> legislatura, Regione Lazio, Consiglio regionale, Deliberazione n. 19 concernente “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2019 – Anni 2019-2021*”, 18 dicembre 2018.
- (119) In dettaglio: (a) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 2.01.05.00) «*Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città*», il sostegno alle botteghe storiche (codice 2.01.05.06) è stato ampliato con l’introduzione di un’offerta formativa; (b) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 2.04.03.00) «*Sviluppo di filiere e mercati*», il sostegno alle filiere (produzione e distribuzione) (codice 2.04.03.02) è stato esteso anche alle filiere presenti nei parchi regionali.
- (120) In dettaglio: per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 4.01.06.00) «*Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale*», all’offerta di servizi di teleconsulto e telemedicina (codice 4.01.06.03) è stata aggiunta la creazione del fascicolo sanitario elettronico.
- (121) In dettaglio: per il raggiungimento dell’indirizzo programmatico (codice 5.02.00.00) «*Ambiente*», l’azione che attribuiva nuove funzioni all’ARPA (codice 5.02.00.01) è stata specificata definendo il servizio di «applicazione di impatto sanitario ai procedimenti sottoposti a valutazione di impatto ambientale» e, sempre in funzione dello stesso indirizzo programmatico, il finanziamento dei 100 chilometri di nuove piste ciclabili è stato, in parte, convogliato alla realizzazione della ciclovia dei laghi (Albano, Nemi, Parco dei Castelli Romani).
- (122) In dettaglio: (a) l’obiettivo programmatico (codice 6.01.01.00) «*Semplificazione e efficientamento nell’edilizia sovvenzionata*» è stato ampliato inserendo, anche, la «manutenzione straordinaria»; (b) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 6.01.02.00) «*Politiche per l’edilizia agevolata*», l’azione per l’istituzione dell’osservatorio paritetico sui Piani zona (codice 6.01.02.01) è stata ampliata con l’aggiunta della «ricognizione delle opere rimaste incomplete sui servizi primari»; (c) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 6.02.02.00) «*Contrastare la violenza contro le donne*», l’azione per l’erogazione di un reddito minimo – ipotizzato *ab origine* per un periodo variabile di 6 mesi/1anno – in favore delle donne ospitate nelle case-rifugio è stata modificata prevedendo la durata della fruizione pari a 1 anno. Si presterà particolare attenzione all’attuazione dell’obiettivo programmatico “Promuovere la parità di genere (cod. 6.02.01.00) della macro area 6 “Per promuovere la cittadinanza”; in particolare, oltre all’istituzione della Consigliera di pari opportunità, sarà costituita la Cabina di regia per il monitoraggio degli interventi (cod. 6.02.01.02) e sarà redatto il Bilancio di genere della Regione Lazio (cod. 6.02.01.03).
- (123) In dettaglio: (a) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 7.01.01.00) «*Investimenti per l’ammodernamento della rete ferroviaria*» è stato introdotto nella misura «Ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina» l’«eliminazione del passaggio a livello “Casabianca” sulla linea ferroviaria Roma-Velletri nel Comune di Ciampino»; (b) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 7.01.02.00) «*Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma*», l’azione (codice 7.01.02.01) che prevedeva il co-finanziamento della tratta di metropolitana C (fino a Fori imperiali) è stata ampliata comprendendo, anche, l’adeguamento infrastrutturale della stazione Fiera di Roma in occasione dei grandi eventi; (c) per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico (codice 7.01.06.00) «*Sviluppo del sistema portuale*», l’azione che prevedeva

Durante il 2018, infine, sono proseguite le attività per l'infrastrutturazione del territorio previste in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma-Patto per il Lazio sottoscritta nel mese di maggio 2016 e co-finanziate con il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020<sup>(124)</sup>. Nel 2018, ancora nell'ambito della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020 – in particolare nell'alveo degli interventi per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base (istruzione, salute, servizi di mobilità e connessione digitale) in funzione della promozione dello sviluppo locale in specifici territori regionali definiti «aree interne» – la strategia regionale avviata nei primi anni della X<sup>a</sup> legislatura ha proseguito nell'attuazione secondo gli orientamenti del Comitato Nazionale Aree Interne.

## 2.1 Le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Alla fine del 2018 – a fronte di una dotazione finanziaria di fondi strutturali co-finanziati per l'attuazione della *Strategia Europa 2020* pari a 2,7 miliardi – le risorse destinate alla copertura degli Obiettivi Tematici avevano superato il 78 per cento, le risorse impegnate risultavano pari al 66 per cento, i pagamenti avevano raggiunto il 39 per cento; le spese certificate (rispetto agli impegni) erano superiori al 34 per cento e le spese certificate (rispetto alla dotazione) erano risultate di poco al di sotto del 18 per cento (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.28 e Tav. S1.29).

Rispetto alla modulazione dei Fondi SIE per Obiettivo Tematico – nel periodo più recente e nell'ambito del quadro regolamentare 2014-2020 – appaiono rafforzati sia i collegamenti con la *Strategia Europa 2020* sia le sinergie interne ai singoli temi consentendo un più efficace coordinamento tra gli strumenti attuativi disponibili<sup>(125)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.30).

La realizzazione degli interventi e delle opere infrastrutturali, seconda componente della politica unitaria 2014-2020, alla fine del 2018 – a fronte di un fabbisogno finanziario di poco superiore a 3,5 miliardi per l'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma-Patto per il Lazio di maggio 2016 – era giunta a un livello di spesa contabilizzata pari al 19 per cento (circa 681 milioni), con *performance* d'attuazione attorno al 40 per cento nel settore ambientale e nell'ambito composito scuola-università-lavoro.

Nell'analisi per singolo Fondo si osserva – per il FESR – un valore superiore alla media (circa l'89 per cento) nella voce «risorse destinate» e – per il FEASR – valori superiori alla media sia per la voce «risorse impegnate» (65 per cento) sia per la voce «pagamenti» (25 per cento). Inoltre – considerando che i livelli di certificazione nel mese di luglio 2018 oscillavano tra il 24 e il 33 per cento per tutti i Fondi – la spesa certificata complessiva per tutti i Fondi alla fine del

---

il finanziamento e la realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie solo per il porto di Civitavecchia (codice 7.01.06.01) è stata estesa anche al porto di Gaeta.

(124) Per memoria, come riportato nei precedenti Documenti di Economia e Finanza Regionale Lazio: il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è il principale strumento finanziario con il quale, unitamente ai Fondi strutturali europei, vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea..

(125) Considerate le strategie programmatiche dei singoli Fondi e, dunque, le relative concentrazioni di risorse per Obiettivo Tematico (OT), emergono le connessioni della politica unitaria regionale per la realizzazione della specifica strategia regionale di medio-lungo periodo: innovazione e competitività dei territori (OT 1, 2, 3); protezione e sostenibilità ambientale (OT 4, 5); inclusione sociale e politiche del lavoro (OT 8, 9, 10).

2018 superava i 479 milioni, raggiungendo il target stabilito dalla “regola n+3” al 31 dicembre 2018, pari a 413,56 milioni; dal monitoraggio, inoltre, è emerso che la miglior *performance* – in termini di spesa certificata ulteriore rispetto a quella richiesta per il raggiungimento del *target* – è stata quella del PSR FEASR, seguita dal POR FSE e dal POR FESR.

Ulteriori elementi di efficienza nella gestione e attuazione dei Fondi SIE sono emersi in relazione al *performance framework*<sup>(126)</sup>; sulla base del dato consolidato trasmesso dalle Autorità di Gestione nel 2019, il POR FSE e il PSR FEASR hanno conseguito i *target* intermedi per tutte le priorità<sup>(127)</sup>, mentre il POR FESR ha raggiunto il risultato per le priorità 1,2,3 e 5<sup>(128)</sup>.

Inoltre: considerate sia la *titolarità nazionale* della gestione del PO FEAMP 2014-2020 sia il ruolo regionale di Organismo Intermedio (OI) per la gestione diretta di alcune misure del Programma, connesso alla garanzia dello stretto collegamento con i territori, l’Accordo Multiregionale<sup>(129)</sup> ha assegnato alla Regione Lazio 15,88 milioni in qualità di OI; gli avvisi approvati dalla Regione, a fine 2018 a valere sulle risorse attribuite al Programma, erano 14, articolati su diversi ambiti tematici (pesca, acquacoltura, *stock* e trasformazione).

Le analisi svolte sull’attuazione per ambito d’investimento o Obiettivo Tematico (OT) individuano, *in primis*, una distribuzione equilibrata della spesa tra i programmi co-finanziati con alcune eccezioni – come per gli OT 3-*Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura* e l’OT 5-*Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi* – in caso di concorso al raggiungimento degli obiettivi solo di uno o due fondi (in questo caso il FESR e il FEASR in cui la spesa certificata ha superato il 20 per cento) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.31 e Tav. S1.32 ).

In generale, è stato osservato il sostegno da parte di tutte le azioni al potenziamento della competitività del sistema produttivo laziale e la redditività in agricoltura, anche attraverso strumenti finanziari che migliorino le condizioni di accesso al credito e il sostegno alla fase di creazione e espansione delle imprese innovative.

Durante il 2018, inoltre, sono state agevolate le iniziative dirette a rafforzare la capacità di *matching* fra domanda ed offerta di ricerca, e a favorire il trasferimento di tecnologie, l’introduzione di innovazioni e applicazioni, l’internazionalizzazione delle PMI. Contestualmente sono state avviate altre misure rilevanti: il 2018 è stato caratterizzato dall’avvio delle realizzazioni connesse all’attuazione del «*grande progetto nazionale per lo sviluppo ed il completamento della banda ultra-larga*» al quale – per la Regione Lazio – concorrono i fondi FESR e FEASR (OT2), finalizzato alla riduzione del *digital divide* regionale e, nello specifico, a colmare

(126) Lo strumento ha la funzione di verificare l’efficienza dell’attuazione dei PO rispetto a *target* intermedi che, se raggiunti, danno diritto ad una premialità (riserva di efficacia dell’attuazione) pari al 6 per cento delle risorse stanziato nell’ambito delle singole priorità tematiche diverse dall’Assistenza Tecnica. La spesa utile alla verifica intermedia del *performance framework* è quella effettuata dai beneficiari entro il 31 dicembre 2018 ma certificata alla Commissione Europea successivamente (comunque, in data antecedente all’invio formale della Relazione Annuale di Attuazione (RAA) riferita all’annualità 2018).

(127) Decisione di esecuzione della Commissione C(2019) 6200 *final* del 20 agosto 2019 per il POR FESR; Decisione di esecuzione della Commissione C(2019) 5636 *final* del 24 luglio 2019 per il POR FSE e Decisione di esecuzione della Commissione C(2019)5864 *final* del 31 luglio 2019 per il PSR FEASR.

(128) A sensi dell’art. art.22, comma 4, del Regolamento UE 1303/2013, non essendo stato raggiunto il *target* per la priorità 4, entro tre mesi dall’adozione della Decisione della Commissione, lo Stato membro deve proporre alla Commissione una riassegnazione alle altre priorità del Programma degli importi corrispondenti alla riserva di efficacia dell’attuazione.

(129) Conferenza Stato-Regioni, 9 giugno 2016.

il *gap* fra le città e il restante territorio regionale a bassa intensità demografica e/o svantaggiato<sup>(130)</sup> (le cosiddette “aree bianche”), e dall’accelerazione dell’*iter* operativo per la realizzazione del *Data center* regionale, con il triplice obiettivo di ridurre la frammentazione e la dispersione sul territorio delle informazioni digitali della Pubblica Amministrazione, garantendo una maggior sicurezza e, al contempo, potenziare l’offerta di servizi al cittadino, contenendo la spesa.

Nel settore primario, gli ambiti di maggior incidenza della spesa pubblica per investimenti hanno riguardato: il biologico e l’agro-ambientale; l’ingresso di giovani agricoltori; il potenziamento dell’offerta produttiva in ambito agricolo e nelle branche dell’agro-industria; lo sviluppo di strategie locali LEADER.

Per quanto concerne la promozione dell’occupazione sostenibile e di qualità e il sostegno alla mobilità dei lavoratori (OT8) l’attuazione del Piano Generazioni, gli avvisi pluriennali volti a favorire l’inserimento lavorativo e occupazionale dei giovani e dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo e il Contratto di Ricollocazione, hanno consentito di mettere in campo notevoli opportunità, anche per le fasce più deboli.

La visione programmatica regionale per il medio-lungo periodo è stata attuata nel corso del 2018, compatibilmente con i vincoli finanziari e in coerenza con le esigenze del territorio, attraverso specifici interventi prioritari (Azioni Cardine) per determinare le condizioni essenziali per l’implementazione di una pluralità di tipologie di intervento sia nel ciclo di programmazione 2014-2020 sia in quello *post*-2020. Le Azioni Cardine co-finanziate con le risorse del Fondo di Sviluppo regionale del valore di 876 milioni avevano impegnato – al 31 dicembre 2018 – oltre il 45 per cento della dotazione; superiore è risultato l’impegno finanziario delle Azioni co-finanziate, per complessivi 833 milioni, con il Fondo Sociale (quasi il 51 per cento); si è collocato ad un livello di poco superiore al 46 per cento l’attuazione delle Azioni cofinanziate con il Fondo di Sviluppo Rurale. Nel complesso gli impegni avevano raggiunto il 47,6 per cento e i pagamenti il 43 per cento (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.33 e Tav. S1.34).

### 2.1.1 Gli investimenti per la competitività e l’occupazione (e le corrispondenti Azioni Cardine)

In termini di effetti delle *policy* (nazionali e regionali) a sostegno all’attività produttiva<sup>(131)</sup>, le inchieste condotte nel 2018 hanno indicato l’apprezzamento della maggior parte delle imprese che hanno avuto occasione di accedere agli incentivi: circa la metà delle imprese (del campione) ha dichiarato di aver beneficiato di almeno un incentivo (in prevalenza del super ammortamento per l’acquisto di beni strumentali); tra queste, quasi una su tre avrebbe effettuato meno investimenti in assenza degli incentivi.

(130) Definite «aree bianche».

(131) Cfr. Approfondimento S1.B – *L’impatto finanziario delle misure nelle griglie del Piano Nazionale di Riforma 2019 e le principali aree di intervento a sostegno della crescita dell’economia: «[...] gli interventi più significativi, riportati nel PNR 2019, sono evidenziati nel Decreto-legge del 30 aprile 2019, n. 34 recante “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi”. Il decreto legge ha l’obiettivo di emendare alcune disposizioni presenti nella legge di bilancio per il 2019: (a) viene reintrodotta il super-ammortamento per l’acquisto di beni strumentali; (b) viene rivista la «mini Ires» con il fine di renderla più facilmente accessibile alle aziende che reinvestano gli utili non distribuiti, indipendentemente dal loro impiego; (c) viene abolita la procedura necessaria per l’accesso ai benefici del Patent Box; (d) viene istituita un’apposita sezione del Fondo centrale di garanzia per la concessione di garanzie a medie imprese per investimenti in beni materiali [...]» in § 2.2.1- La programmazione economico-finanziaria nazionale per il triennio 2020-2022.*

In termini valutativi delle politiche di sostegno all'attività economica, il monitoraggio regionale ha registrato, per il 2017: un'offerta di aiuti economici regionali – destinati, prevalentemente, agli ambiti della ricerca e sviluppo – per incentivare gli investimenti di oltre 31mila soggetti; in termini economico-finanziari, sono state concesse agevolazioni<sup>(132)</sup> a favore di soggetti privati per attività economiche svolte nel Lazio per un importo complessivo di 472 milioni. Sebbene l'importo del sostegno regionale (circa 15 mila euro) sia al di sotto di quello osservato nella media nazionale (il cui dato ingloba, anche, il sostegno a imprese di medio-grandi dimensioni), ciò riflette la maggior incidenza delle agevolazioni concesse a PMI, imprese giovani o appartenenti ai servizi professionali che – per la loro struttura – ricevono, mediamente, agevolazioni più contenute negli importi (cfr. in questo capitolo *Le prime stime sugli effetti dell'attuazione – in itinere – delle politiche di coesione 2014-2020*). Si può ritenere ragionevolmente – in questa fase d'attuazione delle politiche co-finanziate per lo sviluppo economico regionale – che gli interventi di maggior caratura abbiamo agito (e stiano agendo) sui principali fattori di criticità incontrati dalla produzione regionale di beni e servizi, come evidenziato nelle prime «prudenti» valutazioni precedentemente richiamate.

Sono state svolte analisi sulle politiche – in attuazione – degli Obiettivi Tematici [1]-[5] individuando il *policy mix* per: (a) migliorare l'ambiente produttivo, le relazioni e l'infrastrutturazione digitale; (b) promuovere l'imprenditorialità, sviluppare il sistema produttivo e la sua offerta sui mercati domestici e internazionali; (c) operare con i criteri dello «sviluppo sostenibile» attraverso le azioni per ammodernare i sistemi di trasporto, migliorare la viabilità e ridurre l'inquinamento dell'aria; (d) operare con i criteri dello «sviluppo sostenibile» attraverso le azioni per proteggere il territorio e ridurre l'inquinamento.

Per queste *policy* co-finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regione (FESR), due premesse agevolano la comprensione delle analisi svolte: il FESR contribuisce allo sviluppo della «*società moderna, equa e inclusiva*» con 876,67 milioni<sup>(133)</sup> di risorse programmate per la realizzazione di progetti cardine; in termini attuativi, dal 2014 in poi, vi sono state modificazioni operative, accorpamenti di risorse e, in alcuni casi, di obiettivi che inducono – rispetto ai valori di monitoraggio al 31 dicembre 2018 – a interpretare le informazioni quantitative per ogni misura alla luce dei Rapporti Annuali di Attuazione dell'Autorità di Gestione del FESR<sup>(134)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.35 e Tav. S1.36).

#### **Le Azioni per migliorare l'ambiente produttivo e le relazioni e l'infrastrutturazione digitale. –**

In quest'analisi, sono stati studiati sia gli interventi per migliorare l'ambiente produttivo e imprenditoriale (compresi alcuni fattori della funzione di produzione, quali le aree d'insediamento e l'energia), le relazioni tra le attività produttive e le istituzioni pubbliche, l'offerta di spazi pubblici per l'impresa (evoluzione del modello degli incubatori esistenti) sia gli sforzi per

- (132) La parte rilevante del sostegno – in media pari a 15mila euro per beneficiario – ha riguardato contributi, garanzie e agevolazioni fiscali; i finanziamenti agevolati e le partecipazioni sono risultati una quota marginale. Tale divario riflette la maggior incidenza nel Lazio di agevolazioni concesse a PMI, imprese giovani o appartenenti ai servizi professionali che ricevono mediamente agevolazioni più ridotte.
- (133) Considerati i fabbisogni stimati in circa 2 miliardi, sono state attribuite risorse finanziarie – pari a 56 milioni – all'Obiettivo Tematico [5] «*Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*», per la realizzazione di progetti di adeguamento antisismico nelle aree regionali colpite dal terremoto dell'agosto 2016.
- (134) A titolo esemplificativo, per l'AC n. 10 (Riconversione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate-APEA), nel 2016 sono stati attivati 10 milioni – di cui l'Azione Cardine era dotata – per farli confluire nel Fondo dei Fondi (FdF) FARE Lazio. Nel corso del 2018, due avvisi per il sostegno alla qualificazione delle APEA sostenuti attraverso risorse regionali, mirati a fornire un sostegno economico ai soggetti imprenditoriali meno strutturati per la realizzazione di un piano di fattibilità volto a verificare le condizioni per la costituzione di una APEA.

digitalizzare il territorio, i cui beneficiari saranno anche le imprese e le loro produzioni. Secondo il monitoraggio dell'insieme delle 5 Azioni (AC n. 1, n. 7, n. 10, n. 34 e n. 35)<sup>(135)</sup> alla fine del 2018, considerata una dotazione di 209,2 milioni appostata durante la programmazione unitaria del 2014, erano stati impegnati quasi 89 milioni.

In particolare, in termini di attuazione, per le prime 3 azioni, risultavano impegnati – alla fine del 2018 – 3,8 milioni: per la digitalizzazione dei Servizi Unici per le Attività Produttive (SUAP) è stata adottata la soluzione «*make*» ovvero senza ricorrere al riuso di soluzioni già esistenti; in tema di ampliamento dell'offerta di spazi pubblici per l'impresa sono state avviate 2 nuove operazioni e, per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi e contenere i costi dell'energia, sono stati pubblicati due avvisi<sup>(136)</sup> – sostenuti attraverso risorse regionali – mirati a fornire un sostegno economico ai soggetti imprenditoriali meno strutturati per la realizzazione di un piano di fattibilità volto a verificare le condizioni per la costituzione di un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA).

Il *policy effort* regionale per l'ampliamento, potenziamento, ammodernamento dell'infrastrutturazione digitale si sta attuando attraverso due principali azioni con la costruzione della banda ultra-larga e il consolidamento dei *Data-center*<sup>(137)</sup>. Gli impegni, alla fine del 2018, avevano raggiunto gli 85 milioni a fronte di una dotazione di oltre 146 milioni. La spesa pubblica co-

- (135) Si tratta delle AC n. 1-Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese; AC n. 7 - Spazio Attivo; AC n. 10 – Riconversione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI; AC n. 34 - Programma regionale «banda ultra-larga»; AC n. 35 - Consolidamento e razionalizzazione dei *Data-center* regionali. In dettaglio: (1) con la prima Azione si intende rendere disponibile a tutti i Comuni la strumentazione *hardware* e *software* per un efficiente erogazione dei servizi dei SUAP (*front office*) e assicurare che i procedimenti SUAP siano gestibili in modo dematerializzato; (2) con la seconda Azione si intende implementare e sviluppare una rete di spazi pubblici, facendo evolvere il modello e gli incubatori esistenti, rappresentati da un *hub* centrale su Roma ed un sistema di *spoke* satelliti dislocati sul territorio in grado di interagire tra loro; (3) attraverso le APEA, terza Azione Cardine, si prevedono finanziamenti per investimenti finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi e per la riduzione dei costi e consumi energetici e delle emissioni e integrazione di fonti rinnovabili; (4) l'AC n. 34 destinata alla diffusione territoriale della fibra ottica intende abbattere il *digital divide* sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione. In ogni Comune oggetto dell'intervento saranno collegate – in modalità FTTH (dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) – tutte le sedi della PA (centrale e locale), i presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. Il Programma è stato oggetto di revisione per attualizzarne il contenuto rispetto all'evoluzione del quadro di contesto; (5) l'AC n. 35 prevede la realizzazione del Data Center di circa 1.200 metri quadrati, per ottenere maggiori garanzie di sicurezza e continuità operativa e per consentire la riduzione del numero di Data Center esistenti. Inoltre, l'Azione mira a: (a) un consolidamento infrastrutturale, in Cloud dei servizi e applicativo; (b) la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini; (c) la realizzazione del G-Cloud della Regione Lazio.
- (136) L'attività istruttoria si è conclusa il 21 dicembre 2018 ed ha registrato l'ammissione di 15 proposte (che hanno assorbito l'intero importo stanziato, circa 10 milioni) e l'esclusione di altre 7; la graduatoria è stata pubblicata nel primo trimestre 2019.
- (137) AC n. 34 - Programma regionale «banda ultra-larga»; AC n. 35 - Consolidamento e razionalizzazione dei *Data-center* regionali. Per memoria: l'AC n. 34 destinata alla diffusione territoriale della fibra ottica intende abbattere il *digital divide* sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione. In ogni Comune oggetto dell'intervento saranno connesse – in modalità FTTH (dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) – tutte le sedi della PA (centrale e locale), i presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. Il Programma è stato oggetto di revisione per attualizzarne il contenuto rispetto all'evoluzione del quadro di contesto. L'AC n. 35 prevede la realizzazione del Data Center di circa 1.200 metri quadrati, per ottenere maggiori garanzie di sicurezza e continuità operativa e per consentire la riduzione del numero di Data Center esistenti. Inoltre, l'Azione mira a: (a) un consolidamento infrastrutturale, in Cloud dei servizi e applicativo; (b) la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini; (c) la realizzazione del G-Cloud della Regione Lazio.

finanziata dal FESR ha permesso: di completare il primo intervento del programma «*Lazio 30 Mega*»; di procedere con l'attuazione del «*programma tecnico Banda Ultra Larga*»; di avviare – per la realizzazione dei *data-center* – le procedure di progettazione e realizzazione delle opere accessorie correlate<sup>(138)</sup>.

Nel complesso, secondo i dati del monitoraggio fisico sul primo programma: sono stati cablati 23 comuni; sono state raggiunte 174.072 interfaccia utente e 390.183 abitanti; sono state coperte e abilitate (alla velocità di 100 Mbps) 188 sedi tra sedi di Forze armate, Ministeri, Autonomie locali, scuole e presidi ospedalieri. Relativamente al secondo programma: sono stati aperti 82 cantieri di cui 75 in fibra e 7 in tecnologia FWA; sono stati approvati 90 progetti esecutivi e 287 progetti definitivi. L'avvio ha riguardato 120 Comuni su 228 e per 3 Comuni (Anguillara, Castel Gandolfo, Marino) il progetto è concluso. Le interfaccia utente raggiunte nei Comuni sono state 60.137, di cui 39.264 connesse a 100 Mbps e 21.053 a 30 Mbps.

**Le Azioni per promuovere l'imprenditorialità, sviluppare il sistema produttivo e la sua offerta sui mercati domestici e internazionali.** – Un ampio gruppo di Azioni concorre, per un verso, alla promozione di imprese innovative e creative e al finanziamento delle imprese, e per altro verso a sviluppare il sistema produttivo (AC n. 2, n. 6, n. 3, n. 4, n. 11 e n. 13)<sup>(139)</sup>; nell'insieme si tratta di politiche dotate (*ab origine*) di oltre 395 milioni e che, alla fine del 2018, avevano impegnato quasi 260 milioni.

Sul primo gruppo di politiche (AC n. 2, n. 6)<sup>(140)</sup> aspetto – per la fine del 2018 – erano stati monitorati impegni di spesa per 134,7 milioni. Entrambe le *policy* sono sostenute finanziariamente dal Fondo di fondi «*FARE Lazio*»<sup>(141)</sup>. Al netto del sostegno del Fondo dei fondi, le due Azioni Cardine hanno ricevuto garanzie su portafogli di nuovi finanziamenti e finanziamenti – a fondo perduto – per le prime fasi di avviamento della creazione di *start up* innovative (*pre-seed*) e il consolidamento della loro idea di *business* rafforzando il legame tra il mondo della

(138) In base delle specifiche del progetto di fattibilità, il soggetto attuatore, LAZIOcrea, ha proceduto all'ordine dei beni e della strumentazione necessaria facendo ricorso ad una gara CONSIP per una spesa stimata in 9,322 milioni.

(139) AC n. 2-Strumenti per l'accesso al credito e alle garanzie delle PMI; AC n. 6-Strumenti per le *startup* innovative e creative e; AC n. 3-Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti di impresa; AC n. 4 - Investimenti per la ricerca pubblica e privata; AC n. 11-Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali); AC n. 13-Marketing territoriale e attrazione degli investimenti nel settore audiovisivo. Quest'ultima azione è finalizzata alla promozione ed alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando le imprese nazionali e straniere del settore ad investire e produrre nel territorio regionale.

(140) Per memoria: AC n. 2-Strumenti per l'accesso al credito e alle garanzie delle PMI; AC n. 6-Strumenti per le *startup* innovative e creative.

(141) Il Fondo «*Fare Lazio*» è gestito da Lazio Innova, su indirizzo di un Comitato di *Governance* istituito a livello regionale ed è finalizzato a favorire l'accesso al credito e gli investimenti per promuovere l'innovazione del tessuto imprenditoriale del territorio regionale. L'intero pacchetto «*FARE Lazio*» – sostenuto dal POR FESR – ha un valore di 132,4 milioni ed è articolato in «*Fare Credito*» dotato di 47 milioni e «*Fare Venture*» dotato di 80 milioni. In dettaglio: (a) *Fare credito* comprendente 3 Strumenti finanziari (Fondo Rotativo Piccolo Credito, con una dotazione di 34 milioni; Fondo di Riassicurazione, con una dotazione di 9 milioni; Garanzia *Equity*, con una dotazione di 4 milioni) e uno strumento a fondo perduto (Voucher Garanzia, con una dotazione di 3 milioni); (b) *Fare Venture* è suddiviso in *Lazio Venture*, con una dotazione di 56 milioni e *Innova Venture*, con una dotazione di 24 milioni con l'obiettivo di sviluppare il mercato degli operatori di *venture capital* per investire strutturalmente nel capitale di rischio delle *startup* e PMI del Lazio. In tema di ricerca, cultura e turismo, per la città di Roma capitale si prevedono particolari approfondimenti programmatici per incrementare – attraverso i finanziamenti – l'internazionalizzazione delle produzioni di beni e servizi e, al contempo, la promozione di *startup* in ambito di nuove tecnologie a servizio di famiglie e imprese.



ricerca e le imprese attraverso la promozione di *spin-off*.

In termini attuativi, al 31 dicembre 2018, per il piccolo credito (*Fare credito*- Fondo Rotativo Piccolo Credito (FRPC)) sono state effettuate 375 operazioni sostenute da 14,1 milioni prevalentemente all'interno delle politiche dell'Asse III (369 operazioni per un importo di 13,9 milioni) e, solo in piccola parte, dell'Asse IV del programma operativo (6 operazioni per 0,2 milioni). Il *Fondo di Riassicurazione* è stato attivato per 145 operazioni sostenute per 0,9 milioni e il *Voucher Garanzia* ha riguardato 142 posizioni di riassicurazione per un valore complessivo pari a 0,4 milioni. Inoltre: (a) per lo strumento finanziario *Lazio Venture* si è pervenuti ad una prima definizione di *term sheet* vincolanti su 5 proposte (con annessi contributi su 4 programmi di esplorazione) e poi alla negoziazione riguardante la documentazione costitutiva dei fondi con firma definitiva di 4 Accordi di Finanziamento per complessivi 44 milioni; (b) per lo strumento *Innova Venture* è stato pubblicato l'avviso per selezionare le imprese in cui investire; dall'apertura dei termini, fino al 31 dicembre 2018, la struttura di Lazio Innova ha incontrato oltre 200 imprese interessate a presentare domande e sono state assicurate le attività di promozione e *scouting* e quelle di sportello e gestione delle 3 domande pervenute a supporto del Comitato di investimento.

La componente dello sviluppo (e ammodernamento) del sistema produttivo per incrementare la competitività in specifiche fasi della catena del valore, è stata sostenuta – nel corso del 2018 – dagli interventi che rientrano nelle *policy* di sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico, alla costituzione di reti d'impresa, al potenziamento dell'offerta di ricerca pubblica e privata, al riposizionamento competitivo e al marketing territoriale (e attrazione degli investimenti settoriali) (AC n. 3, n. 4, n. 11 e n. 13)<sup>(142)</sup>. Considerato l'impegno finanziario di 125,3 milioni (alla fine del 2018), questo gruppo di politiche, risulta coerente con la programmazione strategica per l'XI<sup>a</sup> legislatura (obiettivi della macro-area [2] «*creare valore*»)<sup>(143)</sup> e correlato sia con il *policy mix* che si sta attuando sull'offerta di lavoro (cfr. § 2.1.2 *Gli investimenti per la crescita e l'occupazione*) sia con le *policy* sui 7 ambiti di specializzazione<sup>(144)</sup> contemplati nel programma *Smart Specialisation Strategy* della Regione Lazio.

52

In particolare: (a) per il sostegno al *riposizionamento competitivo* dei sistemi imprenditoriali territoriali è stato possibile dimensionare i fabbisogni in termini di R&S e il contributo finanziario complessivo è risultato pari a 150 milioni; sono state sostenute 400 operazioni, per investimenti ammessi pari a circa 140,5 milioni; sono stati concessi contributi per un valore di 85 milioni; (b) una specifica misura per le imprese femminili bisognose di *sostegno all'innovazione* ha riguardato 49 operazioni per contributi concessi pari a circa 1,1 milioni e, sempre in funzione di *innovare* i sistemi produttivi<sup>(145)</sup>, sono state sostenute 4 infrastrutture aperte per

(142) Per memoria: AC n. 3-Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti di impresa; AC n. 4 - Investimenti per la ricerca pubblica e privata; AC n. 11-Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali; AC n. 13-*Marketing* territoriale e attrazione degli investimenti nel settore audiovisivo. Quest'ultima azione è finalizzata alla promozione ed alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando le imprese nazionali e straniere del settore ad investire e produrre nel territorio regionale. In termini programmatici, considerata la particolare situazione macro-economica internazionale che investe il settore dell'automotive (e del suo indotto), sono allo studio specifici interventi, compresi all'interno dell'Azione Cardine n. 3, per sostenere l'innovazione, implementare il trasferimento tecnologico e sviluppare lo sviluppo di reti d'impresa.

(143) Cfr. *Documento Strategico di Programmazione 2018. Anni 2018-2023*, Tavola S.23.

(144) Per memoria: i 7 ambiti di specializzazione della *Smart Specialisation Strategy* della Regione Lazio (ripresi nel POR FESR) sono: aerospazio (che la Regione la indica come "priorità delle priorità"); scienze della vita (comparti chimico-farmaceutico e bio-medicale); patrimonio culturale e tecnologie della cultura; industrie creative digitali (riferimenti a cinema, audiovisivo, multimediale, *performing arts*, ma anche *design* industriale e nuovi modelli di *business*); *agrifood*; *green economy*; sicurezza.

(145) Nello stesso ambito è stato pubblicato a dicembre 2018 un ulteriore avviso (valore di 10milioni)

la ricerca (contributo 9,4 milioni) e sono stati destinati 25 milioni al *Divertor Tokamak Test-DTT*<sup>(146)</sup>; (c) per l'*internazionalizzazione del sistema produttivo*<sup>(147)</sup> riguarda 113 operazioni, per le quali è stato concesso un contributo di circa 4,2 milioni e sono in corso le procedure di selezione legate all'avviso per la distribuzione di *voucher per l'internazionalizzazione* del valore di 5 milioni; (d) attraverso le procedure di selezione attivate al 31 dicembre 2018, per l'*attrazione degli investimenti*, sono state sostenute 70 operazioni, delle quali 26 ancora non avviate per un contributo concesso di circa 26,8 milioni. Sono in corso le procedure di valutazione della seconda finestra dell'ultimo Avviso «Lazio Cinema International» al quale sono stati destinati 10 milioni circa.

**Lo sviluppo sostenibile attraverso le Azioni per ammodernare i sistemi di trasporto, migliorare la viabilità e ridurre l'inquinamento dell'aria** - Un gruppo di azioni in attuazione era stato programmato nel 2014 per migliorare la mobilità, ridurre i tempi di percorrenza, rendere più confortevole il trasporto, diluire la domanda, ridurre le emissioni di carbonio e – dunque – avviare un nuovo percorso di crescita sostenibile impattando positivamente, non solo sull'ambiente ma anche sulla vita quotidiana dei cittadini. Gli interventi (AC n. 36, n. 36 bis, n. 36 ter e n. 37)<sup>(148)</sup> si concentrano prevalentemente nelle aree urbane, attraverso misure destinate a favorire una mobilità sostenibile ed a basso impatto ambientale con un pacchetto di investimenti destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL) ed al trasporto ferroviario<sup>(149)</sup>.

Durante il 2018, l'attuazione degli interventi – attraverso l'Accordo di Programma tra la Regione Lazio e Roma Capitale – ha incontrato, incagli e difficoltà per l'inidoneità dei siti individuati rispetto ai tempi di realizzazione delle opere<sup>(150)</sup>, per ritardi nell'aggiudicazione di bandi

per sostenere il potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca individuate dal PNIR. Sono state, infine, sostenute 12 operazioni (contributo pari a 9,5 milioni) selezionate attraverso l'Avviso Progetti di ricerca presentati da Università e CdR, sono stati destinati 15 milioni per la partecipazione al *Piano Strategico Space economy* e 9,5 milioni per il cofinanziamento di 9 operazioni selezionate a livello nazionale (Fondo Crescita sostenibile e contratti di sviluppo).

- (146) Il *Divertor Tokamak Test* (abbreviato in DTT) è un progetto che punta alla realizzazione di un divertore in grado di espellere l'energia, per lo più calore, ed i prodotti della fusione nucleare che si generano all'interno di un tokamak. In un reattore *tokamak* per la fusione nucleare, il divertore è quella parte della parete su cui è deviato il plasma che sfugge ai campi magnetici di contenimento a causa delle instabilità intrinseche a cui questo fluido è soggetto.
- (147) L'internazionalizzazione del sistema produttivo proseguirà anche nel ciclo di programmazione 2021-2027 sviluppando, in particolare, il marchio *Made in Lazio* o altro *brand Lazio*.
- (148) AC n. 36 - Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale; AC n. 36 bis - Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva; AC n. 36 ter - Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana; AC n. 37 - Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità.
- (149) Il previsto rinnovamento del parco veicolare per il TPL e la realizzazione di nodi di scambio, concentrati nell'area metropolitana, rappresentano la componente centrale di interventi integrati che comprendono anche il concorso di importanti ed ulteriori risorse oggetto di pianificazione pluri-livello (Stato, Regione, Area metropolitana). Gli interventi, inoltre, in ambito urbano possano svolgere un ruolo determinante per un uso più efficiente di infrastrutture, veicoli e piattaforme logistiche e per lo sviluppo del progetto *Roma smart city* (Sistemi ITS), in coerenza con le previsioni del PGU adottato da Roma capitale.
- (150) Per la realizzazione dei nodi di scambio, è stato necessario procedere ad una ridefinizione del parco progetti dal momento che alcuni dei siti prescelti non erano pienamente idonei alla realizzazione delle opere nei tempi previsti; la scelta di ricorrere ad un appalto centralizzato per l'acquisto di autobus ne ha condizionato i tempi di consegna. Attualmente sono in fase di progettazione 7 interventi su una superficie di 40.000 mq, per 2.800 nuovi posti auto. In termini programmatici si prevede – di concerto con i comuni e gli enti territoriali interessati – un'analisi dei fabbisogni e, dunque, l'elaborazione di un piano di programmazione per la realizzazione dei nodi di scambio.

di gara<sup>(151)</sup> o per i complessi *iter* per l'espletamento di gare<sup>(152)</sup>, dall'altro, una maggior efficienza della spesa quando si è trattato di potenziare la flotta ferroviaria<sup>(153)</sup>.

**Lo sviluppo sostenibile attraverso le Azioni per proteggere il territorio e ridurre l'inquinamento.** - Due Azioni (AC n. 12 e n. 27)<sup>(154)</sup> indirizzate a raggiungere, ancora, obiettivi di maggior qualità ambientale, sociale ed economica, hanno riguardato la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e l'infrastrutturazione per il consolidamento e sistemazione di versanti caratterizzati da fenomeni gravitativi di massa, superficiali e profondi, di difesa idraulica e di rigenerazione dei bacini idrogeografici e delle aree fluviali.

Durante il 2018, in termini attuativi<sup>(155)</sup>, sono stati concessi – compresi i rimborsi per le diagnosi energetiche – circa 38 milioni; parallelamente, sono stati definiti i criteri per l'attivazione di una procedura di valutazione e selezione degli immobili di proprietà dell'amministrazione regionale, prevedendo la realizzazione di interventi di efficientamento energetico – il cui costo è stato stimato in 15 milioni – di una parte della sede regionale e la possibile estensione ad altre unità immobiliari.

In merito agli Interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, gli interventi infrastrutturali previsti derivano dalle criticità riconosciute nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) e nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dall'Autorità di bacino regionale. Alla fine del 2018 erano stati ammessi al finanziamento 125 progetti (29 operazioni sono in corso di realizzazione, mentre per 52 operazioni sono state espletate le procedure di gara) per un investimento di oltre 132 milioni.

**Le prime stime sugli effetti dell'attuazione - in itinere - delle politiche di coesione 2014-2020.** - Una prima «prudente» sintesi sugli effetti della spesa pubblica regionale per lo sviluppo dei territori regionali – considerati tutti gli elementi di frizione e aggiustamento socio-economico generati dagli effetti delle due recessioni del 2008 e 2011, non del tutto assorbiti dal sistema regionale – proviene dalle analisi svolte sulle principali variabili di competitività del sistema produttivo.

La ripresa economica del 2016 e 2017<sup>(156)</sup> appare esser stata agevolata dal *policy mix* regionale 2014-2018 e, dunque, dall'intonazione espansiva delle attività svolte sulla finanza pubblica regionale<sup>(157)</sup>, pur in un contesto di risanamento finanziario, rimodulazione e revisione della spesa.

- 
- (151) In merito al rafforzamento della flotta TPL, l'acquisto di 65 nuovi autobus ad alta efficienza ambientale è stata oggetto di una gara Consip pubblicata a maggio 2017, aggiudicata a ottobre 2018.
- (152) Per l'implementazione dei Sistemi ITS, le procedure interne all'Amministrazione Comunale e il complesso *iter* per l'espletamento delle gare europee per la fornitura dei beni e servizi hanno determinato lo slittamento dell'avvio delle realizzazioni ai primi mesi del 2019. Con riferimento alla parte di competenza della Regione, sono in corso di progettazione gli interventi per lo sviluppo di tecnologie per la mobilità urbana, gestite da ASTRAL.
- (153) Gli investimenti a favore del trasporto ferroviario – per una spesa di 18 milioni – hanno riguardato l'acquisto di 2 treni ad alta capacità (classe «Vivalto»); questo investimento è complementare ad altri interventi che insistono nell'Area della Città Metropolitana.
- (154) AC n.12 - Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici; AC n. 27 - Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio.
- (155) Si è trattato, nello specifico, di 90 operazioni di efficientamento energetico di edifici pubblici: 39 operazioni sono state realizzate ricorrendo alla Stazione Unica Appaltante regionale e 51 direttamente dagli Enti locali, sono stati aperti 10 cantieri e avviate le procedure di progettazione per la restante parte degli interventi.
- (156) Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2018.
- (157) L'impatto principale è stato osservato sui consumi finali delle famiglie che, tra il 2013 e il 2017 hanno avuto tassi di crescita compresi tra lo 0,9 e l'1,2 per cento. Cfr. precedenti Documenti di Economia e Finanza della Regione Lazio dall'esercizio 2014.

Dal lato dell'attività imprenditoriale e dei risultati principali di breve-medio periodo – connessa con le *aspettative adattive*<sup>(158)</sup>, a loro volta influenzate dal migliorato *clima post-recessione* a cui hanno concorso, come anticipato, le manovre di finanza pubblica regionale – la dinamica di crescita delle imprese attive, alla fine di ogni anno (tra il 2016 e il 2018), è risultato pari all'1,0-1,1 per cento che, in termini assoluti, indica una espansione dimensionale da 483mila e 500 unità a circa a 493mila e 400 unità circa.

In termini di *performance* economico-finanziaria<sup>(159)</sup>: il Margine Operativo Lordo (rispetto al valore aggiunto) delle imprese regionali laziali<sup>(160)</sup>, tra il 2013 e il 2017, si è ampliato passando dal 42,1 per cento al 43,4 per cento; il rapporto tra l'utile corrente *ante*-oneri finanziari e il totale dell'attivo (ROA) è risultato in crescita (dal 4,2 al 4,4 per cento); il rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto (ROE) è migliorato sensibilmente (dal 2,4 per cento al 7,2 per cento); il *leverage* (rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente) si è ridotto (dal 54 al 49 per cento).

Dal lato della domanda interna, la tenuta e l'avanzata dei consumi finali interni delle famiglie<sup>(161)</sup> – tra il 2013 e il 2017 – ha sostenuto un comparto rilevante del territorio laziale, le attività della grande distribuzione; per queste strutture, tra il 2015 e il 2017, si osserva: una crescita del numero di esercizi (da 1.143 del 2015 a 1.235 del 2017); un lieve aumento delle superfici di vendita (da 1 milione e 65mila metri quadrati del 2015 a 1 milione e 184mila metri quadrati del 2017); un lieve aumento degli addetti (da 23.500 del 2015 a 23.800 del 2017)

Sempre nell'analisi delle dinamiche d'impatto sulla domanda interna, le aspettative e il clima di fiducia degli operatori economici hanno riguardato anche gli *scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*<sup>(162)</sup>: dei 357 miliardi investiti dalle imprese direttamente dall'estero in Italia nel 2017, il 13,7 per cento, circa 49 miliardi (23,7 miliardi provenivano dalla Francia e 20,3 miliardi dal Regno Unito), sono stati riservati al Lazio; dei 464 miliardi investiti dalle imprese direttamente dall'Italia all'estero nel 2017, quasi il 19 per cento (87 miliardi di cui 32,2 miliardi verso i Paesi Bassi e 20,3 miliardi verso la Spagna) provenivano dal Lazio.

55

### 2.1.2 Gli investimenti per la crescita e l'occupazione (e le corrispondenti Azioni Cardine)

Le politiche per il lavoro, l'istruzione, la formazione e le politiche di inclusione sociale, programmate all'interno della *Strategia Europa2020*, oltre a rappresentare ambiti di intervento e di investimento pubblico per lo sviluppo della società – sono risultate in attuazione, nel 2018, per sostenere – anche – i pilastri strategici per l'XI<sup>a</sup> legislatura sia per un progresso sostenibile sia per ridurre le disuguaglianze intra-regionali e garantire, soprattutto, l'acquisizione delle competenze necessarie per accedere al mondo del lavoro e partecipare attivamente alla vita

(158) Nella letteratura economica le aspettative sono l'insieme delle previsioni avanzate dagli operatori economici, sulla base delle proprie informazioni e delle proprie intuizioni, circa l'andamento delle variabili economiche nel futuro.

(159) Fonte: *Cerved Group*, giugno 2019.

(160) Fonte: Banca d'Italia (sede di Roma)-Eurosistema, *L'economia del Lazio*, giugno 2019.

(161) Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2018.

(162) Fonte: Banca d'Italia, giugno 2019. Le statistiche relative agli scambi internazionali sono state compilate secondo i criteri del VI Manuale dell'FMI sulla bilancia dei pagamenti (BPM6). Esse colgono le transazioni che avvengono nelle modalità *cross-border* (l'acquirente e il fornitore del servizio rimangono localizzati in due paesi differenti, come nel caso dei servizi di informatica e comunicazioni o dei compensi per l'uso della proprietà intellettuale), consumo (viaggi, servizi sanitari ed educativi, ad esempio) e presenza di persone fisiche (servizi professionali e tecnici, costruzioni).

economica e sociale.

Anche per queste *policy* co-finanziate, come fatto per il FESR, due premesse agevolano la comprensione delle analisi svolte: il Fondo Sociale Europeo (FSE) contribuisce allo sviluppo della «*società moderna, equa e inclusiva*» con 833,15 milioni di risorse programmate per la realizzazione di progetti cardine; in termini attuativi – dal 2014 in poi – vi sono state modificazioni operative, accorpamenti di risorse e, in alcuni casi, di obiettivi che inducono – rispetto ai valori di monitoraggio al 31 dicembre 2018 – a interpretare le informazioni quantitative per ogni misura alla luce dei Rapporti Annuali di Attuazione dell’Autorità di Gestione dell’ FSE<sup>(163)</sup>.

Ai fini analitici e di programmazione, con questi *caveat*, sono state svolte 3 analisi valutative sulle politiche co-finanziate: la prima analisi (descrittiva) delle politiche co-finanziate, individuali, in base alle informazioni per il 2018, gruppi di azioni/progetti (cardine) a stretta finalità di inserimento formativo e di empowerment delle conoscenze (compresi gli interventi «a completamento della filiera formativa in raccordo con l’ambito dell’istruzione»); la seconda analisi si incentra sulle principali politiche in attuazione sul mercato del lavoro con effetti sia sulla domanda sia sull’offerta di lavoro; la terza analisi, infine, individua le politiche regionali – ancora co-finanziate con il Fondo Sociale – che intervengono su specifici fabbisogni (o «fragilità», secondo l’accezione del Piano Sociale Regionale) della società, degli individui, delle famiglie (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.37 e Tav. S1.38).

**Le principali politiche a stretta finalità di inserimento formativo e di empowerment delle conoscenze.** – Come osservato nelle analisi del mercato del lavoro (cfr. § 1.3.3 – *Il mercato del lavoro regionale*) è presente, sia a livello nazionale sia nel territorio regionale, un *mismatch* crescente tra domanda e offerte di competenze. La risposta di politica economica – dal lato dell’offerta dell’occupazione – si è tradotta in un gruppo di azioni (AC n. 8, n. 19, n. 21 e n. 23)<sup>(164)</sup> destinate a migliorare l’efficacia e la qualità dell’accesso ai luoghi della conoscenza (formativi e di acquisizione di competenze di qualità) e ai servizi per la transizione verso il lavoro e le professioni. Più in dettaglio, si tratta di un ampio ventaglio di indirizzi politici a cui, nel tempo, è stata data concretezza attraverso una pluralità di azioni di «sistema» e a impatto diretto, a loro volta differenziate sulla base della tipologia di *target* da trattare e del carattere di innovatività conferito, come nel caso delle politiche per le fasce giovanili (comprehensive dei NEET) o di quelle rivolte a destinatari molto deboli, come le persone disabili, i detenuti e i migranti.

56

Per questo *mix* di Azioni, a fronte di una dotazione (co-finanziata dal Fondo Sociale) di 205 milioni, alla fine di dicembre 2018, gli impegni di spesa avevano superato i 170 milioni.

Il miglioramento qualitativo del capitale umano, necessita – a livello nazionale e regionale – di un altrettanto miglioramento dei servizi per il lavoro e, più ancora, di innovazioni del sistema di *governance* delle strutture. Anche per questo intervento – a beneficio della domanda e dell’offerta di lavoro – le intuizioni del ciclo 2007-2013 con il progetto «*Network Porta Futuro*»<sup>(165)</sup> (definito nei documenti tecnici d’attuazione: *Piani “Generazioni” (I e II)*) sono state

(163) A titolo esemplificativo, l’AC n. 26 (Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali) pur con impegni pari a zero risulta collegata all’AC 44 (Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni). L’avanzamento di quest’ultima è dovuto all’approvazione di una Sovvenzione globale.

(164) AC n. 8 - Azioni finalizzate alla promozione del *coworking*; AC n. 21 - Realizzazione di scuole di alta formazione; AC n. 19 – Porta Futuro network; AC n. 23 – Torno subito. All’interno di questo gruppo di politiche sono allo studio, in via programmatica, specifici interventi finalizzati al reintegro nella società dei detenuti e, in particolar modo, della loro componente femminile.

(165) Pur essendo orientati prevalentemente alla componente giovanile della popolazione, tali servizi si rivolgono anche a coloro che, indipendentemente dall’età, possano necessitare di un sostegno nelle fasi di ricerca e/o transizione lavorativa, professionale o formativa, nella consapevolezza del verificarsi dell’aumento generale dei *turning points* transazionali, non più soltanto dalla scuola

traslate nella programmazione 2014-2020 con una dotazione di circa 37 milioni destinata al consolidando e ampliamento della rete dei centri orientati all'*empowerment* dei cittadini e delle imprese. In termini di attuazione, nel 2018, vi è stata la prosecuzione e il rafforzamento dell'esperienza di «*Porta Futuro Testaccio*» e l'avvio del progetto «*Porta Futuro Network University*»; quest'ultimo intervento ha consentito di avviare in tutte le Università dislocate sul territorio della regione Lazio, servizi specialistici per l'occupazione rivolti a studenti universitari, laureandi/laureati e a tutti i cittadini in età lavorativa.

Anche il progetto per la realizzazione di «*scuole di alta formazione*» privilegia il sostegno all'offerta di lavoro. Va ricordato che l'obiettivo – attraverso la creazione di centri tematici – è quello della formazione di nuove professioni<sup>(166)</sup>, con metodi didattici innovativi che superino l'insegnamento in aula, incentivando il *training on the job*, la formazione esperienziale, l'utilizzo di tecnologie *web* e la formazione seminariale. Nel 2018 sono state avviate diverse scuole tematiche, per valorizzare e potenziare figure professionali specifiche, legate a settori su cui la Regione ha deciso strategicamente di puntare: beni culturali; audiovisivo; spettacolo; sociale.

Per la promozione del *coworking*, sono stati avviati due progetti di sistema, la cui attuazione è stata delegata all'Ente regionale per il diritto alla Studio (DiSco ex Laziodisu) della Regione Lazio, per sostenere<sup>(167)</sup> – in forma innovativa – coloro che cercano spazi di lavoro. I benefici del sostegno sono riconducibili alla riduzione dei costi (d'insediamento dell'ufficio), all'aumento delle opportunità di scambio e condivisione professionale oltre che alla generazione – laddove sono stati costituiti – di innovazioni nell'ambito delle comunità territoriali.

Con il progetto pilota «*Torno subito*»<sup>(168)</sup> – avviato nel ciclo di programmazione 2007-2013 e proseguito nel 2014-2020 – era stata intuita la necessità di avere un'offerta di lavoro, un capitale umano, maggiormente competitivo a livello europeo e internazionale. L'intervento, dunque, da un lato, persegue l'innalzamento del livello delle competenze di studenti universitari e laureati e, dall'altro, agevolare l'entrata «più qualificata» nel mondo del lavoro; ciò con il coinvolgimento diretto di *partner* pubblici e privati, *profit* e *non profit* nei percorsi di miglioramento delle competenze nell'ambito di percorsi di apprendimento nazionali e transnazionali. In termini attuativi, l'intervento pubblico finanziato con 96 milioni, si è sviluppato tramite quattro diversi progetti annuali, che hanno interessato: 1.141 giovani nell'annualità 2015; 2.768 giovani nell'annualità 2016-2017; 2.359 giovani nell'annualità 2017-2018 e 2051 giovani nell'annualità 2018-2019.

---

al lavoro, ma anche da un posto di lavoro ad un altro.

- (166) Si tratta di un'offerta formativa integrata, in tutte le sue componenti costitutive, così da garantire l'obiettivo generale di poter disporre di un sistema in grado di erogare servizi di elevato livello qualitativo e rispondenti ai bisogni sempre più personalizzati dei destinatari e di arricchimento del bagaglio individuale delle conoscenze. Per ciascuna scuola, sono stati avviati diversi corsi formativi a seconda della qualifica professionale prevista e sono stati avviati percorsi annuali e pluriennali: la Scuola del sociale Agorà ha avviato corsi per operatore educativo per autonomia e integrazione, animatore sociale, mediatore interculturale, tecnico esperto nella gestione dei servizi ed altre qualifiche professionali; la Scuola d'arte cinematografica Gian Maria Volonté ha avviato corsi per regia, sceneggiatura, organizzazione della produzione, recitazione, direzione della fotografia, scenografia e altre importanti professioni del settore audiovisivo; l'Officina delle Arti Pier Paolo Pasolini ha avviato corsi per canzone, teatro, multimedia e altre figure professionali del settore dello spettacolo.
- (167) Sono promosso spazi di *coworking* nelle residenze universitarie. I progetti avviati si rivolgono a giovani liberi professionisti, ricercatori e studenti, imprenditori, disoccupati e persone in cerca di nuova occupazione.
- (168) L'intervento è rivolto a studenti universitari e laureati (e diplomati per alcuni specifiche finalità) che abbiano residenza e/o domicilio nel territorio della regione Lazio, e prevede lo svolgimento delle attività in due fasi: una prima fase di formazione/esperienza lavorativa da svolgere al di fuori del territorio regionale (in tutto il mondo); una seconda fase di tirocinio (anche sotto forma di autoimprenditorialità) da effettuare nel territorio della regione Lazio.

**Le Azioni Cardine a completamento della filiera formativa in raccordo con l'ambito dell'istruzione.** – Le necessità di irrobustire (e, soprattutto, completare) la filiera formativa, raccordandola con l'ampio ambito dell'istruzione, si sono tradotti – attraverso un approccio sperimentale – negli «interventi speciali per le scuole» e, parallelamente alla promozione del patrimonio storico-artistico (nell'ambito della programmazione integrata tra Fondi SIE), nella «formazione e specializzazione di artisti e figure specializzate legate all'artigianato artistico» e alle specificità produttive dei territori interessati dagli interventi (AC n. 9 e n. 18)<sup>(169)</sup>; alla fine del 2018 erano stati impegnati oltre 29 milioni mentre la spesa era stata di circa 14 milioni.

Con i *Progetti speciali per le scuole*<sup>(170)</sup> si è inciso sul fenomeno della dispersione scolastica e sono stati fatti interventi – nell'ottica di rimuovere le disparità sociali – per promuovere la parità di accesso a un'istruzione di buona qualità. In particolare: il progetto «Fuori Classe» alla fine del 2018 aveva avviato 330 progetti in collaborazione con le scuole di tutto il territorio regionale consentendo di coinvolgere 6.500 studenti; il contributo dato all'attuazione del «Piano annuale Istruzione e formazione iniziale» ha consentito di avviare 35 progetti legati ai *percorsi biennali* che hanno interessato quasi 600 studenti nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione.

Come premesso, nell'ambito della programmazione integrata tra Fondi – e nella loro declinazione su ambiti territoriali *specializzati* – il progetto «*Atelier ABC (Arte, Bellezza, Cultura)*»<sup>(171)</sup>, dal lato della formazione, promuove l'attività di artisti e figure specializzate legate all'artigianato artistico e alle specificità produttive dei territori interessati, realizzare eventi e laboratori artistici e didattici rivolti anche alle scuole del Lazio. In particolare, alla realizzazione ed attuazione dell'Azione Cardine sono dedicate due diverse linee di intervento: (a) «Progetti Scuola ABC», a favore delle scuole secondarie di secondo grado del territorio regionale; (b) contributi per il finanziamento di sette progetti, realizzati nei cinque Atelier ABC, per la crescita delle opportunità occupazionali e di inserimento nel mondo del lavoro, oltre che lo stimolo di innovative forme imprenditoriali e di autoimpiego), coinvolgendo complessivamente 110 giovani disoccupati e inoccupati.

**Le Azioni Cardine per supportare la domanda e l'offerta di lavoro.** – Un altro gruppo di 5 Azioni (AC n. 20, n. 22, n. 42 e n. 24-43)<sup>(172)</sup> è stata introdotta tra le politiche per l'occupazione, in parte, come conseguenza dei processi di globalizzazione e, dunque, dei modelli d'impresa sulla catena del valore, in parte, come sostegno pubblico ai fabbisogni aziendali e alle nuove forme

(169) AC n. 9 – Atelier ABC (Arte, Bellezza, Cultura); AC n. 18 – Progetti speciali per le scuole.

(170) L'Azione Cardine prevede l'erogazione di contributi alle scuole del Lazio per lo sviluppo delle attività didattiche di laboratorio e sostegno alla didattica digitale delle scuole, contribuendo a portare la tecnologia nelle scuole e l'acquisizione di nuove competenze per gli studenti. Nel corso degli anni, sono stati acquisiti dalle scuole stampanti e scanner 3D, *tablet*, servizi per la didattica digitale, *software* digitali, oltre che pacchetti di formazione per docenti e per studenti. Per il prossimo triennio si prevede di svolgere all'interno dei progetti speciali per le scuole un percorso rivolto agli studenti in tema di gentilezza, parallelamente allo svolgersi della Giornata mondiale della gentilezza.

(171) L'obiettivo è volto alla valorizzazione culturale del territorio di cinque *Atelier* localizzati in altrettante località laziali, promosso dalla Regione Lazio con Roma capitale e i Comuni di Cassino, Civita di Bagnoregio, Formia, Rieti.

(172) AC n. 20 - Formazione aziendale *on demand* per i lavoratori; AC n. 22 - Formazione professionale per i *green jobs* e la conversione ecologica; AC n. 23 - Torno subito: inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero; AC n. 42 - Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito; AC n. 24-43 - Contratto di ricollocazione. In termini programmatici, l'Azione Cardine n. 42 proseguirà anche nel ciclo di programmazione 2021-2027 al fine di agevolare il rientro nel mercato del lavoro dei lavoratori espulsi, con sostegni al reddito e formazioni professionali private.

di occupazione (o alle nuove opportunità), all'interno di un modello di sviluppo in modificazione (spontanea o forzata) e, infine, per attenuare i contraccolpi della doppia recessione nell'economia e nella società regionale.

All'inizio della programmazione 2014-2020 questo gruppo di azioni e sotto-azioni era stata preventivata una spesa attorno ai 474 milioni, quasi il 60 per cento dell'intera spesa pubblica dedicata alle Azioni Cardine; gli impegni alla fine di dicembre 2018 avevano raggiunto i 211,5 milioni.

L'Azione «*Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito*» trova specifiche declinazioni, in funzione delle finalità prevalenti assegnate ai differenti strumenti avviati, ponendo attenzione alle competenze settoriali e alle condizioni economiche in ingresso. Con l'Azione si è cercato di favorire e innalzare<sup>(173)</sup> la partecipazione alle attività formative da parte di disoccupati e inoccupati: alla fine del 2018 erano stati finanziati 1.200 progetti i cui destinatari erano giovani e adulti, disoccupati e inoccupati, popolazione appartenente a categorie svantaggiate, popolazione adulta con livelli di competenza non adeguati<sup>(174)</sup>. Inoltre, è stato avviato un «*Piano strategico per l'empowerment della popolazione detenuta*», con l'avvio di interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità e all'inclusione socio-lavorativa della popolazione detenuta (attività formative e di tirocini) oltre che per l'avvio della sperimentazione di azioni di tutoraggio per gli studenti universitari detenuti.

All'interno di questa articolata Azione è stato istituito il «Fondo Futuro» per il microcredito e la microfinanza per agire direttamente in direzione della creazione di nuova occupazione di tipo autonomo, garantendo prestiti agevolati nel tentativo di rimuovere barriere di accesso al credito diffuse sul territorio regionale, rilanciando così l'iniziativa imprenditoriale anche da parte di soggetti «non bancabili».

Sul fronte della domanda di lavoro, un contributo significativo è stato maturato nell'ambito dell'azione cardine del *Contratto di ricollocazione* che, a livello attuativo, è stata tradotta in più tipologie di intervento – inclusi quelli finanziati anche con risorse regionali o cofinanziamento europeo – divenuti elementi complementari e fortemente integrati rispetto agli obiettivi occupazionali. La parte più consistente – in attuazione nel triennio 2019-2021 – è articolata in due misure con una spesa stimata in complessivi 12 milioni (di cui 7 milioni per il *contratto di ricollocazione* e 5 milioni per il *contributo all'assunzione*) – rivolte alla domanda di lavoro che ricadranno su 3.500 unità. Queste misure sono correlate fra loro e riguardano: *in primis*, lo stimolo alla creazione di lavoro – già attivato nelle province di Rieti e Frosinone e, per il biennio 2017-2018, esteso all'intero territorio regionale – che prevede un *bonus*<sup>(175)</sup> per ogni lavoratore, attribuito ai datori di lavoro che assumono con contratto a tempo indeterminato; in seconda istanza, la politica attiva – necessaria per la formazione, l'orientamento e l'inserimento occu-

(173) Sono stati sostenuti i destinatari dell'intervento con attività formative corsuali tradizionali integrate da incentivi economici nell'ambito di progetti integrati rivolti a soggetti in particolari condizioni di fragilità (anche scolastica e formativa) e strumenti per favorire l'avvio di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo (micro credito).

(174) Più nel dettaglio, l'azione ha finanziato percorsi formativi a sostegno dello sviluppo delle competenze e della qualificazione delle professionalità; qualificazione delle risorse umane a favore della creazione di nuova occupazione delle imprese del Lazio; attività di *work experience* e sperimentazione di strumenti e metodologie per la valorizzazione delle imprese artigiane e il recupero dei mestieri tradizionali del Lazio; riqualificazione in «Operatori Socio Sanitari».

(175) Determinazione G05654 del 2/05/2017 - POR LAZIO FSE 2014/2020 «*Approvazione dell'Avviso pubblico "Bonus Assunzionale per le imprese"*». Impegno di spesa complessivo di 8 milioni di cui 4 milioni a valere sul capitolo A41143, 2,8 milioni a valere sul capitolo A41144 e 1,2 milioni a valere sul capitolo A41145 esercizio finanziario 2017».



pazionale di giovani inoccupati o disoccupati – favorisce le imprese nell’attivazione di tirocini<sup>(176)</sup>.

Inoltre, sulla base dei fabbisogni della domanda di lavoro e per le caratteristiche dell’offerta di lavoro regionale, sono state definite politiche attive che prevedono l’attivazione di contratti di lavoro per orientare la formazione alle esigenze del mercato del lavoro (apprendistato di I e III livello) e per qualificare la professione (apprendistato di II livello). Il beneficio dal lato dell’offerta riguarda, per l’apprendistato di I livello, i giovani tra i 15 e 25 anni e i centri di istruzione e formazione professionale e, per l’apprendistato di III livello, i giovani dai 18 ai 29 anni e vede coinvolte Università, Istituti Tecnici Superiori (ITS) – per i quali sono stati intensificati gli investimenti regionali in funzione di un progressivo rafforzamento della rete territoriale, rispondendo alla crescente domanda delle imprese – ed enti di ricerca; il beneficio dal lato della domanda riguarda le imprese che hanno la possibilità di formare figure professionali *ad hoc* in base alle specifiche esigenze ricevendo, inoltre, incentivi fiscali, normativi e economici.

Per l’inserimento o il reinserimento lavorativo, è stata attivato lo strumento dei tirocini presso le imprese per persone con disabilità, può avere una durata non superiore a 12 mesi; l’intervento finanziario, interamente pubblico, copre il contributo mensile (pari a 800 euro) a favore, in parte, del tirocinante e, in parte, del *tutor* aziendale. Per una platea di destinatari stimata in 1.100 unità è stata programmata una spesa di 10 milioni.

Sono poi state lanciate politiche destinate ad accompagnare gli inoccupati e i disoccupati (over 30anni) alla ricerca di un’occupazione, si sono tradotte, per il biennio 2019-2020, nel «contratto di ricollocazione-Generazioni» che dispone di un ammontare di spesa pari a 7 milioni rivolto a 3.500 potenziali destinatari; la spesa pro-capite di 2mila euro è destinata alla copertura dei costi del servizio di assistenza intensiva, all’interno dei Centri per l’Impiego e degli Enti accreditati, finalizzata alla ricollocazione – al lavoro dipendente o al lavoro autonomo – del disoccupato.

Infine, la seconda fase degli interventi relativi alla «Garanzia giovani», per il biennio 2019-2020, dispone di un *budget* di 58 milioni da destinare a una media di 16.000 unità all’anno.

Con la *formazione aziendale on demand per i lavoratori* si è contribuito al potenziamento dell’offerta formativa rivolta, nelle differenti modalità attuative, alle aziende e ai lavoratori in modo tale da attivare percorsi formativi che sostengano gli occupati, sul versante della valorizzazione e del rafforzamento delle competenze e che vadano incontro alle esigenze di maggiore specializzazione dei lavoratori e al tempo stesso dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese del tessuto imprenditoriale regionale. Alla fine di dicembre 2018 risultavano avviati<sup>(177)</sup> 153 progetti aziendali, che vedono coinvolti circa 1.500 lavoratori complessivamente.

Ultima componente del supporto all’offerta di servizi formativi e di accesso al lavoro, è costituita dal progetto della *formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica*<sup>(178)</sup>. Sono risultate numerose le iniziative realizzate nell’ambito di edizioni annuali e pluriennali e di avviamento al lavoro, tra le quali – anche per il carattere anticipatorio rispetto a temi divenuti, negli ultimi tempi, di grande attenzione – il progetto «Scuola delle Energie» ovvero: corso per *autocad map - 3D Gis*; corso tecniche di saldatura per impiantisti; corso di

(176) Determinazione G03518 del 21/03/2017 - POR FSE 2014/2020 “Approvazione dell’Avviso pubblico “Tirocini extracurricolari per giovani NEET”. Impegno di spesa complessivo pluriennale di 15 milioni in favore di creditori diversi, di cui 3 milioni a valere sull’esercizio finanziario 2017 e 12 milioni a valere sull’esercizio finanziario 2018”.

(177) Avviso pubblico pluriennale «Crescita dell’adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua».

(178) Si tratta di uno strumento con criterio programmatico settoriale, finalizzato a promuovere interventi di formazione post diploma e post laurea, per la creazione di figure professionali altamente qualificate e in possesso di competenze specifiche nell’ambito dello sviluppo sostenibile, della tutela ambientale e del risparmio energetico.

qualifica solare fotovoltaico; corso per installatore e manutentore impianti elettrici e di telecomunicazione; corso per sistemi fotovoltaici e fotometrici; corso per tecnico installatore sistemi domotici; corso per certificazione energetica degli edifici e per *energy auditor*.

**Le Azioni Cardine per contenere le «fragilità» della società, degli individui, delle famiglie. -**

Per specifici fabbisogni della società regionale – in particolare per l’ambito delle «fragilità» della popolazione – i due pilastri alla base delle strategie di governo dell’XI<sup>a</sup> legislatura (le politiche redistributive per contenere le disuguaglianze e le politiche per la crescita sostenibile, non solo sul versante ambientale o economico ma, anche su quello sociale) si innesteranno sulle principali *policy* in attuazione sull’argomento. Si tratta di 4 principali Azioni Cardine (AC n. 26, n. 41, n. 44 e n. 45)<sup>(179)</sup> finalizzate ad incidere sui processi sia sul fronte del sistema dell’offerta di servizi sia sulla condizione oggettiva dei destinatari di riferimento. Alla fine di dicembre 2018 erano stati impegnati 12,4 milioni.

Le misure «*Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali*» e «*Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni*» sono state definite, l’una per favorire l’aumento dei servizi di assistenza domiciliare<sup>(180)</sup> e l’altra per sostenere la componente femminile del mercato del lavoro<sup>(181)</sup>.

Per la prima Azione, al 31 dicembre 2018 – considerata la complessità procedurale che ne accompagna l’attuazione – non risultano specifici progetti avviati, mentre, l’offerta di interventi pubblici per supportare i bisogni delle famiglie – e, più in particolare, delle donne con figli – è stata approvata ed avviata una Sovvenzione Globale (denominata «buoni sociali»). Inoltre, sono state assegnate per il finanziamento dei progetti riconducibili all’iniziativa «Nidi al via», finalizzato ad aumentare e qualificare i servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini, erogando, in particolare, contributi per l’aumento di posti nido per le strutture realizzate sul territorio regionale dai Comuni. Alla fine del 2018 risultano avviati 11 progetti<sup>(182)</sup>.

61

La «fragilità», la vulnerabilità, il rischio povertà e l’esclusione sociale sono stati affrontati – dal 2014 – con due specifici progetti: «*Interventi per contrastare la povertà e l’esclusione sociale*» e «*Sport e integrazione: progetti sportivi per l’inclusione sociale*». Quest’ultima Azione Cardine (n. 35) – in sinergia con gli interventi nazionali (Protocollo d’Intesa tra il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e *Special Olympics* Italia recante “Inclusione e valorizzazione degli studenti con disabilità intellettiva attraverso l’attività motoria e sportiva”)

(179) AC n. 26 - Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali; AC n. 41 - Interventi per contrastare la povertà e l’esclusione sociale; AC 44 - Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni; AC n. 45 - Sport e integrazione: progetti sportivi per l’inclusione sociale. In termini programmatici, all’interno dell’obiettivo operativo Politiche pubbliche per i bambini e le famiglie (cod. 4.02.03.00) della macro area [4] “Per prendersi cura”, e in continuità con le Azioni Cardine n. 44 e n. 45, sono allo studio alcune implementazioni secondo i principi e le finalità di cui all’articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 (Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107).

(180) È una misura rivolta alle persone con ridotta autosufficienza, anche temporanea, e non autosufficienti (minorenni e maggiorenni) che non necessitano di ricovero ospedaliero, in tutto il territorio del Lazio. Attraverso le misure previste per il potenziamento dei servizi, si intendeva in particolare alleviare l’impegno dei familiari che, dovendosi dedicare all’assistenza dei propri congiunti, hanno abbandonato il mondo del lavoro o sono costretti a rinunciare alla ricerca di un impiego. Per la fine del ciclo di programmazione 2014-2020 in materia di terza età e non autosufficienza si provvederà a studiare uno specifico intervento per semplificare la complessità procedurale che ha accompagnato finora l’attuazione.

(181) Sono erogazioni di incentivi per l’accesso potenziato all’offerta dei servizi per l’infanzia e di cura e interventi che qualifichino i servizi offerti, attraverso il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di *governance*.

(182) Si tratta dei Comuni di Morolo, Pico, Rieti, Veroli, Vignanello, Capranica, Cisterna di Latina, Canino, Bracciano, Morlupo, Moricone.

– proseguirà la sua funzione anche nel prossimo ciclo di programmazione, rafforzando la politica di integrazione degli studenti disabili attraverso la pratica sportiva.

Con il primo intervento sono stati attivati percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva con la finalità di incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro. Al 31 dicembre 2018, a fronte di progetti avviati per 11,7 milioni, vengono evidenziati specifici interventi: (a) sostegno a progetti di integrazione sociale a favore delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; (b) la creazione di reti per l'inclusione sociale dei migranti transitanti sul territorio della Regione Lazio, con l'avvio di 8 progetti promossi da operatori sociali, con la previsione di circa 700 immigrati coinvolti complessivamente; (c) presa in carico, orientamento e accompagnamento per l'inclusione sociale attiva di soggetti svantaggiati, con l'avvio di 44 progetti che complessivamente vedono il coinvolgimento di circa 650 persone.

Con il secondo intervento – con un contributo finanziario di 7 milioni da parte del Fondo Sociale – sono stati sostenuti interventi di inclusione sociale<sup>(183)</sup> attraverso la pratica sportiva. Alla fine del 2018, risultavano avviati progetti relativi all'iniziativa «Sblocchi di partenza» con il conseguente finanziamento di 3 progetti – per complessivi 390 giovani/ragazzi interessati – di pratica sportiva legati ad interventi di politica attiva e di inclusione sociale, formativa e/o di ricerca del lavoro.

### 2.1.3 Gli investimenti per lo sviluppo rurale (e le corrispondenti Azioni Cardine)

Nell'analisi per singolo Fondo è stata evidenziata l'evoluzione, durante lo scorso anno, dell'attuazione delle politiche co-finanziate con il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) che – rispetto a una dotazione complessiva di 822,298 milioni, impegni per oltre il 65 per cento della dotazione e spese per circa 204 milioni (poco al di sotto del 25 per cento) – ha raggiunto il *target* stabilito dalla «regola n+3», al 31 dicembre 2018, maturando la miglior *performance* tra i Fondi SIE assegnati alla Regione Lazio e, ha ottenuto, un buon livello di efficienza nella gestione e attuazione, conseguendo – in relazione al *performance framework*<sup>(184)</sup> – il raggiungimento dei *target* intermedi per tutte le priorità<sup>(185)</sup>.

Considerata, inoltre, la *titolarità nazionale* della gestione delle politiche co-finanziate dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), e il ruolo regionale di Organismo Intermedio (OI) per la gestione diretta di alcune misure del Programma, a seguito dell'Accordo Multiregionale, sono stati realizzati interventi territoriali in materia di pesca, acquacoltura, *Community Led Local Development* (CLLD) e trasformazione e commercializzazione<sup>(186)</sup>.

Entrando nei dettagli della materia, l'insieme delle *policy* cardine comprese nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, contribuisce allo sviluppo della «*società moderna, equa e inclusiva*», con investimenti pari a 423,75 milioni, a cui – nel corso degli anni, e per specifiche

(183) Azioni rivolte a ragazzi tra gli 11 e i 19 anni in particolari condizioni di rischio di esclusione, per favorire la riduzione di situazioni di povertà, lottare contro forme di esclusione sociale e promuovere l'innovazione sociale.

(184) Per memoria: lo strumento ha la funzione di verificare l'efficienza dell'attuazione dei PO rispetto a *target* intermedi che, se raggiunti, danno diritto ad una premialità (riserva di efficacia dell'attuazione) pari al 6 per cento delle risorse stanziare nell'ambito delle singole priorità tematiche diverse dall'Assistenza Tecnica.

(185) Per memoria: Decisione di esecuzione della Commissione C(2019)5864 *final* del 31 luglio 2019 per il PSR FEASR.

(186) In particolare l'Accordo Multiregionale siglato il 9 giugno 2016 in sede di Conferenza Stato-Regioni aveva assegnato alla Regione Lazio 15,88 milioni in qualità di Organismo Intermedio e gli avvisi approvati dalla Regione, alla fine del 2018 a valere sul Programma, sono stati 21.

Azioni Cardine<sup>(187)</sup> – sono state aggiunte risorse finanziarie del bilancio regionale<sup>(188)</sup> per un importo attorno a 53,5 milioni.

Per guidare la lettura delle analisi svolte sugli interventi cardine, è necessario – tuttavia – vagliare il fatto che, dall'avvio del PSR, vi sono state modificazioni operative, accorpamenti di risorse (o, come in precedenza riportato, incrementi nella dotazione), rispetto ai valori di monitoraggio al 31 dicembre 2018. Le informazioni quantitative riportate in questo Documento di Economia e Finanza Regionale, dunque, devono essere integrate (in modo particolare per quelle inerenti l'avanzamento della spesa certificata) con il più recente Rapporto Annuale di Attuazione dell'Autorità di Gestione del FEASR (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.39 e Tav. S1.40)<sup>(189)</sup>.

**Le Azioni Cardine per innovare il settore primario, internazionalizzare le produzioni e rivitalizzare il capitale umano.** – L'insieme degli interventi – relativi al sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico e, al contempo, la promozione delle produzioni di qualità regionali sui mercati nazionali ed esteri e l'aiuto alla creazione di imprese innovative, soprattutto composte da giovani agricoltori, e alla formazione del capitale umano – è stato implementato attraverso quattro Azioni Cardine (AC n. 3, n. 5, n. 6 e n. 22)<sup>(190)</sup>, co-finanziate dal FEASR con 120,5 milioni (a cui si è aggiunto un finanziamento regionale di 21 milioni per il sostegno alla creazione d'impresa).

Alla fine del 2018, i pagamenti (certificati) erano risultati attorno ai 53-54 milioni riguardando,

- (187) Per due gruppi di Azione Cardine, in particolare: (a) un primo gruppo comprendente: AC n. 15- Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola; AC n. 16-Contrasto allo spopolamento: sostegno creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati; AC n. 44-Sviluppo dei servizi integrati per ii bambini 0-3 anni; (b) un secondo gruppo comprendente: AC n. 2-Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond; AC n. 12-Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali; AC n. 15- Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola; AC n. 17-Sostegno alla diffusione della multifunzionalità. In termini programmatori, nell'Azione Cardine n. 16 “Contrasto allo spopolamento”, oltre a supportare la politica per le Aree Interne, negli interventi previsti negli Accordi di Programma Quadro, si valuterà la disponibilità finanziaria per l'istituzione di uno specifico Fondo per lo sviluppo strutturale volto specificatamente al contrasto allo spopolamento in favore dei Comuni fino a 5.000 abitanti.
- (188) DGR n. 267/2017 “Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio. Regolamento (UE) n. 1305/2013. Finanziamenti nazionali integrativi per misura, a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ulteriori azioni a sostegno delle aziende agricole e agroalimentari regionali e delle zone rurali del Lazio” e ss.mm..
- (189) Come è stato correttamente riportato nella Tavola S1.39 vi sono dei *valori indicativi* in quanto, per determinate Azioni Cardine: (a) le operazioni «effettivamente realizzate» saranno quelle in linea con le strategie di sviluppo comprese nei Piani di Sviluppo Locale (PSL) approvate dalla Regione a favore dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e subordinate alle specifiche istanze di finanziamento avanzate dai beneficiari pubblici e privati dei singoli PSL; (b) le risorse accreditate al Fondo saranno commisurate alle istanze avanzate dai beneficiari del PSR dopo la formale concessione del contributo. In dettaglio: per l'AC n. 2 (Strumenti per l'accesso al credito e alle garanzie delle PMI), era stata prevista, nella prima ripartizione dei fondi tra le AC, una quota di risorse che – successivamente – non è stata attivata; nel caso delle AC n. 15, n. 16 e n. 44, la dotazione finanziaria attribuita inizialmente a queste AC cumulate era riferita in maniera previsionale alla dotazione finanziaria complessiva destinata ai GAL. In seguito all'approvazione dei piani finanziari dei singoli GAL si è potuto attribuire in maniera più puntuale le risorse finanziarie destinate alle singole AC, come può essere osservato nella tavola di monitoraggio degli ultimi mesi del 2019.
- (190) AC n. 3 - Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti di impresa; AC n. 5 - Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo; AC n. 6 - Strumenti per le *start up* innovative e creative; AC n. 22 - Formazione professionale per i *green jobs* e per la conversione ecologica.

nell'ultimo anno: (i) il finanziamento della costituzione di 105 Gruppi Operativi<sup>(191)</sup> (GO), ovvero partenariati previsti dall'iniziativa europea di «cooperazione per l'innovazione» (PEI), le cui proposte progettuali<sup>(192)</sup> si sono concentrate più sui temi legati alle filiere e alla competitività delle aziende agricole e, in misura più contenuta, su temi legati alla sostenibilità ambientale; (ii) il finanziamento di interventi – le cui istruttorie sono state concluse ad aprile 2019 e sono stati ammessi al finanziamento 18 progetti – di promozione delle produzioni di qualità regionali; (iii) il finanziamento di 1.119 insediamenti di giovani agricoltori<sup>(193)</sup> la cui entrata nel settore ha attenuato l'invecchiamento del settore primario.

Quest'ultima politica settoriale – come il *policy mix* (sussidio, istruzione, formazione) adottato per il mercato del lavoro regionale dal Programma Operativo co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo – è stata accompagnata dalle misure di formazione professionale<sup>(194)</sup> per i *green jobs*; sono stati ammessi 129 progetti (77 di formazione, 52 attività dimostrative) che saranno implementati nel prossimo biennio.

**Le Azioni Cardine in materia di questioni energetiche nel settore primario e in materia di conservazione e prevenzione del territorio e degli insediamenti.** – Un gruppo di Azioni ha operato sia dal lato della funzione di produzione agricola – in particolare sulla componente energetica – sia sul contorno ambientale-infrastrutturale-rurale in cui le imprese operano.

Questo *policy mix* (AC n. 12, n. 15, n. 16 e n. 27)<sup>(195)</sup> nel corso del 2018 ha, dunque: (a) incentivato la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione, la rigenerazione energetica; sostenuto le spese private per produrre energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola e agroalimentare; (b) contribuito agli investimenti: in infrastrutture su piccola scala;

(191) Hanno il compito di elaborare soluzioni innovative – e, dunque, con approccio applicativo e non di mera ricerca o studio – per risolvere problematiche puntuali del mondo rurale.

(192) Le statistiche del monitoraggio dei bandi indicano che – al 31 dicembre 2018 – le candidature si sono concentrate sul settore orticolo (28 per cento), zootecnico (18 per cento), olivicolo (14 per cento), frutticolo (12 per cento), cerealicolo (8 per cento) e vitivinicolo (4 per cento). Sei progetti sui 105 presentati riguardano la «sostenibilità» del settore e 4 il settore forestale. Nel complesso, la fase di selezione ha mobilitato oltre 1.200 soggetti, di cui oltre il 18 per cento operanti nella ricerca (enti scientifici, soggetti pubblici e privati), 66 per cento aziende agricole e 16 per cento imprese di trasformazione agro-industriali.

(193) Per memoria: il PSR 2014-2020 contribuisce all'azione cardine con il finanziamento dello start-up di aziende agricole condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e di *start-up* non agricole ubicate nei comuni rurali del Lazio. L'insediamento dei giovani agricoltori (età media attorno ai 29 anni) dovrebbe concorrere a ridurre quella attuale che, in base ai dati contributivi (di fonte INPS), è attorno ai 52. I più recenti dati (fonte Unioncamere) mostrano che l'incidenza – nel Lazio – dei lavoratori agricoli autonomi giovani (< 40 anni) è del 18,4 per cento.

(194) Per memoria: Il PSR 2014-2020 contribuisce all'azione cardine principalmente attraverso la formazione e l'informazione su tematiche di sostenibilità ambientale.

(195) AC n. 12- Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, per la riconversione e rigenerazione energetica; AC n. 15- Sostegno condizionato alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola e agroalimentare; AC n. 16- Sostegno alla creazione di comunità rurali sostenibili e per il riuso dei borghi abbandonati; AC n. 27- Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico. L'Azione Cardine n. 16, in termini programmatici, e in sinergia con l'Azione Cardine n. 9, incrementerà la dotazione finanziaria per rafforzare la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale ed architettonico dei Borghi storici della Regione Lazio. Uno specifico *policy mix* relativo alle tematiche della *blue economy* (cfr. l'Approfondimento S1.E), dello sviluppo sostenibile, e del riuso dei borghi (si veda l'Azione Cardine n. 16) è previsto per la promozione delle città di mare, dei borghi marinari e delle isole della Regione al fine di promuoverne le tradizioni e, al contempo, sostenerne la transizione verso lo sviluppo sostenibile. All'interno degli interventi di sostegno alle attività e alle imprese agricole – considerato che sono in corso i rinnovi di convenzioni con la Città Metropolitana e con le Province di Frosinone e Viterbo – si implementerà l'attività di vigilanza e controllo in particolare per i danni provocati dagli ungulati.

per la conversione di edifici nei pressi di insediamenti rurali; per ridurre i rischi del dissesto idrogeologico e salvaguardare il territorio dove insistono le produzioni agricole.

Sulla tematica energetica – in particolare sull’impegno pubblico, a sostenere gli investimenti nel settore agricolo e nelle branche manifatturiere della trasformazione dell’agro-industria, per ottenere riduzione dei consumi e risparmi di energia – la domanda privata, alla fine del 2018, è risultata molto contenuta (3 interventi al di sotto di 200mila euro complessivamente); dalle prime valutazioni, ciò risulterebbe ascrivibile sia al clima di fiducia deteriorato – e, dunque, al ridimensionamento dei piani d’investimento delle imprese agricole nel corso del 2018 – sia alla presenza, contemporanea, di altri strumenti di sostegno<sup>(196)</sup>.

Considerati questi sviluppi sull’attuazione della misura, nel corso del 2018, è stata ampliata la dotazione per le azioni di sostegno alla produzione di energia elettrica – destinabile, anche, alla vendita<sup>(197)</sup> – che, non solo ha come benefici il risparmio energetico e il contenimento delle emissioni dannose ma, permette, anche, di integrare il reddito agricolo.

Tuttavia – secondo il monitoraggio sulle aziende agricole di autoconsumo, su quelle di trasformazione e su quelle di vendita – è stata osservata una *propensione all’investimento disomogenea* da parte dei potenziali fruitori: (a) se alla fine del 2018, dalle *imprese di autoconsumo*, erano stati presentati 39 progetti (di cui 29 dichiarati ammissibili e finanziabili) nei tempi più recenti, è stato osservato un *appeal* superiore verso questo incentivo (quasi 80 domande presentate per un importo richiesto di circa 5 milioni); (b) le *aziende di trasformazione* hanno mostrato nel corso degli anni uno scarso interessamento all’incentivo, tale da indurre il decisore pubblico a ri-modularlo in favore di altre tipologie di investimenti; (c) una discreta propensione all’investimento – prevalentemente per la costruzione di impianti fotovoltaici e di cogenerazione – ha riguardato le *aziende agricole di vendita*: delle 35 domande presentate 5 sono state dichiarate ammissibili, 1 non ammissibile, mentre le altre sono in fase di istruttoria.

65

In merito alla seconda leva di queste politiche – quelle che agiscono sul contorno ambientale-infrastrutturale-rurale, soprattutto per proteggere le aree di produzione agricola – sono state attivate diverse misure e sotto-misure.

Le prime sostengono sia gli investimenti in infrastrutture su piccola scala o per la fruizione pubblica di infrastrutture ricreative e turistiche sia gli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all’interno o nei pressi di insediamenti rurali. Le seconde finanziano i progetti di enti pubblici (Consorzi di Bonifica, Province) per preservare l’ambiente produttivo e sostengono le aziende agricole per investimenti relativi a impianti antigrandine e sistemazioni idraulico-agro-forestali.

Per le prime *policy*, considerato che i bandi si sono conclusi a metà del 2019, i risultati dell’attuazione saranno noti successivamente anche se, è ragionevole ritenere, che la dotazione di circa 8 milioni sarà assorbita interamente tra il 2020 e il 2021. Per le seconde politiche, il monitoraggio, evidenzia che sono state ammesse a finanziamento 13 domande proposte dalle aziende agricole per un contributo totale di circa 1,8 milioni mentre risultano in corso le istruttorie su 15 progetti presentati dagli enti pubblici.

(196) Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico. In particolare, le detrazioni fiscali o il Conto Termico.

(197) Le misure del PSR 2014-2020 dedicate alla tematica finanziano la produzione di energia sia per l’autoconsumo – sostenendo il fabbisogno energetico dei processi produttivi delle aziende agricole e agroalimentari – sia la produzione di energia per la vendita.

### 2.1.4 Gli investimenti sulle reti infrastrutturali e sulle opere pubbliche del Patto per il Lazio e le politiche per le «aree interne»

Le politiche per la coesione territoriale, in tema di «ammodernamento delle reti infrastrutturali» e «riequilibrio dell'offerta dei servizi di base» in specifiche aree regionali, sono proseguite durante il 2018 e nell'anno in corso.

In tema di reti infrastrutturali e opere pubbliche, per i 648 progetti compresi nei macro-interventi dell'Intesa Istituzionale-Patto per il Lazio 2016, sono risultati «in corso-in esecuzione» 275 interventi e altri 94 erano nella fase di «programmazione». L'accompagnamento del processo di sviluppo socio-economico, nelle quattro «aree interne» selezionate nella regione Lazio, è giunto – nella seconda parte del 2019 – nelle fasi di stipula degli Accordi di Programma Quadro, dopo aver approvato le strategie e gli interventi locali.

**Intesa e Patto Lazio 2016.** – Nel 2018 è proseguita l'attuazione degli interventi previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma (Patto per il Lazio<sup>(198)</sup>) tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Lazio sottoscritta il 20 maggio 2016.

La dotazione finanziaria complessiva – 3,513 miliardi per i 52 interventi strategici (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.41) – era stata destinata agli interventi concordati nell'Intesa e riguardavano, prevalentemente, le reti infrastrutturali (circa 1,3 miliardi) e gli altri ambiti-settori in cui erano stati individuati specifici fabbisogni territoriali: l'ambiente (quasi 600 milioni); lo sviluppo economico e produttivo (416 milioni circa); il settore turistico e culturale (dotazione pari a 190 milioni); l'ambito composito della scuola-università-lavoro (oltre 662 milioni) e il settore sanitario (oltre 285 milioni)<sup>(199)</sup>.

Il finanziamento degli interventi previsti, in base ai dati del monitoraggio<sup>(200)</sup>, deriva dalle risorse assegnate al territorio della Regione Lazio che è risultato pari a 1.270,61 milioni (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.42); una parte di queste – 968,94 milioni derivanti dalle attribuzioni del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020<sup>(201)</sup> (FSC) – è compresa nel monitoraggio

(198) In dettaglio e per memoria: il Patto per lo Sviluppo del Lazio è stato sottoscritto come Atto aggiuntivo all'Intesa Istituzionale di Programma del 20 maggio 2016 per la realizzazione di interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Lazio e prevede un importo complessivo degli interventi monitorati pari a 3.512,94 milioni di euro ripartito in 52 interventi strategici e sommandi risorse finanziarie differenti che oltre ai fondi FSC 2014-2020, contemplano fondi del bilancio regionale, fondi strutturali europei, contratti di programma e altre risorse nazionali di cui sono soggetti titolari dei finanziamenti, oltre alla Regione Lazio, diverse Amministrazioni Centrali.

(199) Nei primi mesi del 2019, le autorità di politica economica della Regione Lazio hanno proposto un aumento dell'importo totale del Patto da 3,513 a 3,589 miliardi. L'incremento delle risorse riguarda risorse FSC 2014-2020 già compresi nel Patto e stanziati con la delibera CIPE n. 98 del 22 dicembre 2017 a valere sull'*addendum* al Piano Operativo Infrastrutture (49,44 milioni per l'intervento IRLAZ002 *Superstrada Orte Civitavecchia - tratta Cinelli Monteromano*) e con la delibera CIPE n. 55 del 01 dicembre 2016 a valere sul Piano Operativo Ambiente (16,3 milioni per l'intervento IRLAZ018 *Bonifica Valle del Sacco*). Tali risorse aumentano l'ammontare totale delle risorse FSC 2014-2020 monitorate nell'ambito del Patto da 903,20 milioni a 968,94 milioni.

(200) Patto per lo Sviluppo del Lazio-Fondi FSC 2014-2020, Direzione Regionale Programmazione Economica, Area Monitoraggio dell'attuazione della programmazione regionale unitaria - GR-37-08, *Relazione illustrativa*, settembre 2019.

(201) Con la legge 30 luglio 2010, n. 122 (articolo 7, commi 26 e 27) la gestione del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) è stata attribuita al Presidente del Consiglio dei Ministri, che si avvale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e denominato Dipartimento per le politiche di coesione (DPC) in applicazione del DPCM 15 dicembre 2014.

del Patto per lo Sviluppo del Lazio.

Le risorse FSC non ricomprese nel Patto per lo Sviluppo del Lazio – pari a 301,67 milioni – sono riconducibili a ulteriori attribuzioni, effettuate tra il 2015 e il 2017, dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica<sup>(202)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.43).

Dal lato delle attività di attuazione regionale<sup>(203)</sup>, il termine per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti<sup>(204)</sup> è stato fissato al 31 dicembre 2021 e il limite temporale dell'articolazione finanziaria delle programmazioni del FSC 2014-2020 è indicato per il 2025.

Nel complesso dei macro-interventi<sup>(205)</sup> dell'Intesa – in attuazione a livello regionale e, in alcuni casi, corrispondenti con le Azioni Cardine individuate nella X<sup>a</sup> legislatura e aggiornate nell'XI<sup>a</sup> – il livello della spesa, rispetto alla dotazione finanziaria pari a circa 1,544 miliardi, è risultato, alla fine del 2018, pari al 20,4 per cento (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.44). L'Area di monitoraggio della Direzione Programmazione Economica della Regione Lazio, ha specificato – per i 648 progetti che costituiscono i macro-interventi dell'Intesa in attuazione – che: i «lavori in corso-in esecuzione» risultavano in numero di 275 e il loro livello di avanzamento finanziario era di circa 200 milioni; risultavano «affidati» 220 interventi del costo di 181 milioni di cui ne erano stati spesi circa 15; sebbene relativamente meno numerosi (59 su 648) le opere «in progettazione» avevano un valore di 700 milioni e altri 94 interventi – per un costo stimato di 402 milioni – sono nella fase di «programmazione». Per questi ultimi gruppi di progetti (progettazione e programmazione), l'avanzamento della spesa è risultato, mediamente, del 35 per cento (circa 101 milioni) rispetto alla dotazione complessiva di 1,544 miliardi.

Alcuni macro-interventi hanno un livello di attuazione lievemente al di sopra o al di sotto della metà della dotazione attribuita (la tratta Cinelli-Monteromano della Superstrada Orte-Civitavecchia; il contrasto al dissesto idrogeologico; l'edilizia scolastica); altri interventi sono sostanzialmente conclusi (uno dei due interventi sulle reti idriche e fognature; le attività per la raccolta differenziata); altri interventi, ancora, hanno iniziato la spesa in tempi più recenti (difesa, ricostruzione e tutela della costa; il secondo intervento sulle reti idriche e fognature; il servizio idrico di Ponza e Ventotene; altri interventi stradali di interesse regionale). Con riferimento agli interventi di difesa e ricostruzione della costa, nell'ambito dell'azione cardine n. 31, verranno realizzati interventi di rinaturazione dunale nei comuni costieri previa valutazione di

(202) In dettaglio: (1) CIPE n. 54/2016 per 45,28 milioni corrispondente a parte degli interventi compresi nel Piano Operativo Infrastrutture; (2) CIPE n.55/2016 per 34,67 milioni corrispondente a parte degli interventi compreso nel Piano Operativo Ambiente; (3) CIPE n.98/2017 per 104,71 milioni corrispondente a parte degli interventi compresi nell' Addendum al Piano Operativo Infrastrutture; (4) CIPE n.99/2017 per 15,00 milioni corrispondente a parte degli interventi compresi nel Integrazione al Piano Operativo Ambiente; (5) CIPE n.10/2018 per 40,50 milioni corrispondente a parte degli interventi compresi nel Piano Cultura e Turismo; (6) CIPE n.11/2018 per 30,01 milioni corrispondente a parte degli interventi compresi nel Secondo Addendum al Piano Operativo Ambiente; (7) CIPE n.12/2018 per 31,50 milioni corrispondente a parte degli interventi compresi nel Secondo Addendum al Piano Operativo Infrastrutture.

(203) Ai sensi del punto 2.1 della Delibera CIPE n. 26 del 28 febbraio 2018. In relazione al profilo finanziario pluriennale del FSC 2014-2020 – stabilito dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232 – il limite temporale dell'articolazione finanziaria delle programmazioni viene esteso all'anno 2025 (era stato fissato, in precedenti delibere al 2023) Per le medesime programmazioni viene stabilito il 31 dicembre 2021 il termine per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (era stati fissati, in precedenti delibere al 2019).

(204) Il punto 2.2 della Delibera CIPE n. 26 del 28 febbraio 2018 stabilisce che: “[...] l'obbligazione giuridicamente vincolante può considerarsi assunta con l'intervento della proposta di aggiudicazione, disciplinata dall'art. 33 del decreto legislativo n. 50 del 2016 (codice dei contratti pubblici) [...]”

(205) I macro-interventi sono complessivamente formati da 648 interventi.



uno studio di fattibilità tecnica.

Per il prossimo triennio, in tema di recupero e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, si provvederà a una nuova ricognizione per implementare il programma straordinario di interventi – con particolare attenzione alle componenti progettuali dell'adeguamento antisismico (ai sensi della DGR 22 maggio 2009, n. 387 recante “Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio”) e dell'efficientamento energetico – la cui attuazione diverrà prioritaria nell'ambito degli investimenti regionali in materia di opere pubbliche. Il programma degli interventi in materia di edilizia scolastica riguarderà anche la costruzione, il completamento, il riadattamento e la ristrutturazione degli edifici scolastici di ogni ordine e grado, ricadenti nell'ambito di intervento regionale di cui alla l.r. 12/1981, sulla base di accertate condizioni di necessità, urgenza ed emergenza di intervento.

Risulta in fase avanzata l'attuazione di un gruppo di 15 interventi compreso nell'area strategica «ambiente» (servizio idrico integrato; gestione dei rifiuti urbani; recupero di siti industriali e terreni contaminati; interventi di contrasto ai cambiamenti climatici; prevenzione e gestione dei rischi ambientali) – il cui valore delle opere è di circa 334 milioni, co-finanziati con 74 milioni con il FSC 2014-2020 – e i 99 progetti dell'area strategica «scuola-università-lavoro», con un costo stimato superiore a 89 milioni, co-finanziati con circa 39 milioni con il FSC 2014-2020; per gli interventi sull'ambiente il livello d'attuazione era prossimo al 50 per cento e per le opere sull'edilizia scolastica si era prossimi al 60 per cento.

**Le «Aree interne»: verso la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro.** – Nell'ambito della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020 – nell'alveo degli interventi per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base in funzione della promozione dello sviluppo locale<sup>(206)</sup> nelle “aree interne” della regione Lazio – la strategia regionale avviata nei primi anni della X<sup>a</sup> legislatura<sup>(207)</sup>, ha proseguito, nell'ultimo biennio, nell'attuazione degli orientamenti del Comitato Nazionale Aree Interne<sup>(208)</sup>; in particolare è proseguita l'attività di accompagnamento delle Aree del Lazio coinvolte per la definizione dei vari livelli di progettazione previsti.

Per quanto riguarda l'*AI 1 Alta Tuscia Antica Città di Castro*, la bozza di Strategia dell'area è

- 
- (206) Lo sviluppo locale dovrà riguardare i punti di forza di questi territori nei settori/ambiti dell'agroalimentare, del patrimonio culturale, del saper fare locale, del turismo e dell'energia.
- (207) DGR 9 settembre 2015, n. 466 recante “Attuazione della Strategia nazionale Aree interne - Strategia per il Lazio. Individuazione dell'area prototipo”. La mappatura delle “aree interne” è avvenuta in collaborazione con il Comitato Nazionale Aree Interne, coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione, in cui sono presenti i Ministeri preposti alle tematiche dell'offerta dei servizi di base. L'iter operativo regionale – che ha riguardato, principalmente, la Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio – è stato avviato nel 2013. Nello specifico: incontro plenario per la selezione delle aree interne (10 ottobre 2013); confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione Lazio (18 novembre 2014); confronto sulle analisi relative alle aree proposte dalla Regione (12 giugno 2015); missione sul campo per incontrare i territori selezionati (11 luglio e 26 novembre 2014); riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità (5 marzo 2015).
- (208) Dal settembre 2012 è stata avviata, dal Ministero per la Coesione, la costruzione di una Strategia nazionale per lo sviluppo delle “Aree interne” con il supporto di un Comitato Tecnico Aree Interne allo scopo costituito. Dopo una fase di interlocuzione con i rappresentanti delle diverse Regioni è stato redatto il documento relativo alla Strategia Nazionale delle Aree interne; tale documento è, successivamente, confluito nell'Accordo di Partenariato 2014-2020. Come evidenziato anche nel Programma Nazionale di Riforma, la Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali previste appositamente dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, comma 13 (legge di stabilità 2014), successivamente integrate dalla Legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 674 (legge di stabilità 2015); al secondo obiettivo le Regioni destineranno i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020.

stata approvata<sup>(209)</sup> da parte del Comitato Tecnico per le Aree Interne. Successivamente si sono svolti gli incontri di *scouting* sul territorio afferenti ai temi dell'associazionismo, sanità, trasporti, turismo ed agricoltura, per iniziare la fase successiva di progettazione del Preliminare di Strategia. Nella prima parte del 2019, si è intensificata l'attività per giungere alla definizione della strategia d'area (e delle relative schede intervento) e stipulare l'Accordo di Programma Quadro<sup>(210)</sup>.

In relazione all'*AI 2 Monti Reatini*, dopo l'approvazione del Preliminare di Strategia, avvenuta ad ottobre 2017, ci sono stati dei ritardi nella definizione degli interventi da inserire nella Strategia d'Area a causa della sovrapposizione dei finanziamenti della SNAI con quelli previsti dalla ricostruzione per i comuni inseriti nell'area cratere. Nel corso del 2018 si è giunti a un buon livello di definizione delle *schede intervento* per la Strategia e, tra il secondo e il terzo trimestre del 2019, è stato approvato – sia dal Comitato tecnico<sup>(211)</sup> sia dalla Regione Lazio<sup>(212)</sup> – il documento di «Strategia d'Area» e lo stanziamento<sup>(213)</sup> di risorse finanziarie (per circa 27 milioni) destinate al finanziamento degli interventi. La stipula dell'Accordo di Programma Quadro è prevista dopo la conclusione delle analisi documentali seguenti le osservazioni formulate dall'Agenzia<sup>(214)</sup>.

Con riferimento all'*AI 3 Monti Simbruini*, alla fine del 2018 è stata approvata<sup>(215)</sup> la bozza di Strategia dell'area da parte del Comitato Tecnico per le Aree Interne. Nei successivi mesi sono state svolte attività di *scouting* in materia di turismo, istruzione, mobilità, agricoltura e associazionismo la cui documentazione trasmessa<sup>(216)</sup> (Strategia d'Area e schede-intervento) è al vaglio delle Amministrazioni competenti per materia. Si prevede la conclusione dell'*iter* analitico e la stipula dell'Accordo di Programma Quadro entro la fine del 2019, come indicato dalla citata delibera CIPE<sup>(217)</sup>.

Infine, per l'*AI 4 Valle di Comino* la Regione ha approvato<sup>(218)</sup> la Strategia d'Area; la stessa Strategia era stata precedentemente approvata<sup>(219)</sup> dal Comitato Tecnico per le Aree Interne; successivamente<sup>(220)</sup> sono stati approvati gli atti propedeutici alla sottoscrizione dell'APQ che

(209) Nota n. DPCOE2588 del 20 luglio 2018.

(210) «[...] i termini di scadenza per la sottoscrizione degli accordi di programma quadro, attuativi della Strategia per le aree progetto finanziate dalla legge di bilancio 2018, sono fissati al 31 dicembre 2019[...]», Delibera CIPE n. 52/2018, punto 2.

(211) Nota prot. n. DPCOE2270 del 23 maggio 2019.

(212) DGR n. 323 del 28 maggio 2019 “Attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne - Strategia per il Lazio. Approvazione “Strategia Area Interna Monti Reatini”.

(213) DGR n. 453 del 9 luglio 2019 “Programmazione 2014-2020. Strategia Nazionale Aree interne. Approvazione Schema di Accordo di Programma Quadro Area interna 2 Monti Reatini” e DGR n. 457 del 9 luglio 2019 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021 – Variazione di bilancio, in termini di competenza e cassa, per l'anno 2019, riferita a risorse coperte con avanzo di amministrazione vincolato, capitolo di entrata 000012 e capitolo di spesa C12138. Variazione di bilancio, in termini di competenza, per gli anni 2020 e 2021, riguardante il fondo pluriennale vincolato, capitolo di entrata 000005 ed il capitolo di spesa C12138”. La somma include anche gli interventi relativi alla Banda Ultra Larga e al dissesto idrogeologico finanziati con fondi POR FESR 2014-2020 ricadenti nei comuni appartenenti all'Area Interna.

(214) Nota prot. n. 518606 del 4 luglio 2019.

(215) Nota n. DPCOE4788 del 20 dicembre 2018.

(216) Nota prot. n. 779291 del 2 ottobre 2019.

(217) Per le terze e quarte aree la delibera CIPE n. 52/2018 fissa al 31 dicembre i termini per la sottoscrizione degli APQ.

(218) DGR del 24 aprile 2018, n.192 “Attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne - Strategia per il Lazio. Approvazione “Strategia Area prototipo Valle di Comino”.

(219) Nota n. DPCOE-0000745-P del 28 febbraio 2018.

(220) DGR del 28 dicembre 2018, n. 864 “Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione degli

prevede l'immediato finanziamento dei progetti cantierabili. Nei mesi di novembre e dicembre 2018 sono state inviate all'Agenzia di Coesione, le bozze di Accordo di Programma Quadro e le relative schede intervento, comprensivi dei piani economico-finanziari programmatici per l'attuazione delle misure e azioni; alla fine di maggio del 2019 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma Quadro che prevede interventi per un importo complessivo di 12,4 milioni circa. Anche per quest'area interna si prevede la conclusione dell'*iter* analitico e la stipula dell'Accordo di Programma Quadro entro la fine del 2019.

### 3 La strategia, gli obiettivi economico-finanziari regionali e le fonti di finanziamento per il breve-medio termine

La strategia del governo regionale, per il triennio 2020-2022, sarà ancorata all'attuazione delle azioni, misure, *policy* contenute nelle macro-aree strategiche [1]-[8]<sup>(221)</sup> – architettate sui 3 pilastri su cui poggiano le politiche socio-economiche e territoriali dell'attuale legislatura – il cui fine ultimo è quello di *coniugare la crescita socio-economica sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica* (cfr. *Appendice statistica – Tav. S1.45*).

La strategia, nel corso del 2018 si è arricchita degli stimoli programmatici – ancora in via di definizione nel contesto europeo e nazionale, derivanti dall'impostazione delle *policy* per il ciclo di programmazione 2021-2027 e dalle suggestioni, che coinvolgono tutte le società sia dei paesi avanzati sia di quelli in via di sviluppo, relative alla riconsiderazione del modello di sviluppo tradizionale e, dunque, all'approdo a una crescita sostenibile, in termini ambientali, sociali ed economici, in grado di soddisfare i bisogni del presente, senza compromettere le possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Gli *effetti attesi* degli interventi che verranno realizzati lungo le tre direttrici di *policy*, nel prossimo triennio, sono numerosi e, secondo le stime regionali, alcuni di essi potranno attenuare gli elementi in tensione e le criticità regionali (*in primis*, sul versante sociale o, più propriamente, su quello delle disparità), altri si estenderanno all'intera società regionale (principalmente per l'azione delle politiche fiscali e, dunque, per l'espansione del reddito disponibile delle famiglie), altri ancora produrranno cambiamenti nelle funzioni amministrative – verso, dunque, una semplificazione – delle procedure per l'erogazione di servizi pubblici.

In termini strettamente operativi o di attuazione, questo metodo di dispiego delle *policy* non consente di individuare, in isolamento, l'insieme degli strumenti ottimali per conseguire gli obiettivi appartenenti a ciascun pilastro; verrà, dunque, adottata una strategia articolata, che programmi il *mix* ottimale di strumenti in grado di conseguire più obiettivi, contemporaneamente, lungo i tre pilastri considerati.

#### Approfondimento S1.D – La politica di coesione post-2020: elementi per la programmazione regionale 2020-2022

*schemi degli atti negoziali per la governance della Strategia Nazionale Aree Interne, ed in particolare dello schema di Convenzione tra la Regione e la rappresentanza dei comuni delle aree-progetto e dello schema di Accordo di Programma Quadro, da sottoscrivere in conformità a quanto stabilito dalle delibere CIPE 9/2015 e 80/2017.*

(221) DGR 22 novembre 2018, n. 95 recante «Proposta di deliberazione concernente: approvazione del "Documento Strategico di Programmazione 2018. Anni 2018-2023».

Nel 1987 la *World Commission on Environment and Development* – nota come «Commissione Brundtland» - aveva pubblicato il rapporto «*Our Common Future*» nel quale si introduceva il concetto di «sviluppo sostenibile», quale modello da seguire «[...] *come approccio integrato alla politica economica per i decenni a venire* [...]», perseguendo la prospettiva per ottenere una crescita globale, intelligente ed inclusiva, soddisfacendo i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Nella sua accezione più ampia, la sostenibilità implica che il processo di sviluppo continuo dipenda dalla capacità della *governance* di garantire una interconnessione completa e inscindibile delle tre dimensioni fondamentali: ambientale, economica e sociale, a cui si aggiunge la componente istituzionale. L'approccio olistico allo sviluppo sostenibile richiede necessariamente sostanziali mutamenti nei comportamenti individuali e nelle scelte dei decisori operanti ai diversi livelli (internazionale, nazionale e territoriale) di governo politico ed amministrativo.

Nel panorama mondiale l'Unione europea riveste un ruolo strategico nella realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile globale. Con l'adozione nel 2010 della «*Strategia Europa 2020*» per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'Unione europea e gli Stati membri hanno inteso improntare l'elaborazione delle politiche al principio della sostenibilità e promuoverne lo sviluppo armonioso, riducendo le disparità regionali.

L'Unione europea si è poi impegnata fin dall'inizio a portare avanti l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile approvata dalle Nazioni Unite nel 2015, perché totalmente in linea con la visione dell'Europa, eleggendola a strategia di contesto in successione ad Europa 2020. La Commissione europea in particolare ne ha già previsto la piena integrazione nel quadro strategico europeo e nelle annuali priorità di lavoro; la realizzazione dell'Agenda 2030 verterà su azioni chiave ed elementi di *governance* in stretta cooperazione con gli Stati membri. Nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di *governance* multilivello, anche le Regioni e Province autonome individuano livelli e metodi di governo più appropriati per saldare gli obiettivi europei con quelli delle comunità locali a favore dello sviluppo sostenibile.

71

**Gli obiettivi per la competitività, la crescita, l'occupazione e lo sviluppo rurale.** – Per la conclusione del ciclo di programmazione comunitario 2014-2020 – e, dunque, per realizzare gli obiettivi volti a incrementare e migliorare i livelli di competitività dei sistemi produttivi regionali e di *appeal* verso le merci e servizi, per ampliare il livello dell'*input* di lavoro e preparare l'offerta di lavoro a soddisfare le richieste delle imprese e, infine, per contribuire a tenere in equilibrio il sentiero di crescita sostenibile dei territori – proseguirà, nel prossimo triennio, l'attuazione, con le naturali rimodulazioni finanziarie richieste dalla domanda territoriale, delle misure, azioni e progetti – programmati nei Programmi Operativi e nei Piani di Sviluppo – per i 10 Obiettivi Tematici.

Nel prossimo ciclo di programmazione le strategie di riequilibrio dell'offerta pubblica di servizi per le aree interne saranno sviluppate in base a ulteriori ricognizioni dei fabbisogni territoriali.

In termini finanziari si procederà a dare indicazioni più dettagliate sulle previsioni di impegno, pagamento e spesa della dotazione finanziaria.

Nel prossimo triennio, in tema di investimenti per la competitività e l'occupazione, saranno irrobustite le politiche del credito per le piccole e micro-imprese regionali (comprese quelle artigiane) per consentire di ottenere margini operativi lordi in linea o superiori con i valori pre-crisi assicurando in tal modo una ripresa dei processi di accumulazione e di espansione dell'*input* di lavoro.

Ancora in tema di investimenti per la competitività e l'occupazione, ma anche in tema di investimenti per lo sviluppo rurale, una particolare attenzione verrà posta - sia nel ciclo conclusivo 2014-2020 sia nel nuovo ciclo 2021-2027 - al settore primario, e più ancora, a quello della branca manifatturiera dell'agroindustria per le quali risulteranno cruciali le politiche pubbli-

che regionali per agevolare l'accesso al credito e, al contempo, ridurre, attraverso nuove piattaforme digitali di semplificazione amministrativa, tutte le attività di interazione tra l'impresa e l'amministrazione pubblica. Non secondari, per le imprese che operano in ambito agro-industriale, saranno gli incentivi all'utilizzo di macchine operatrici alimentate elettricamente per quelle lavorazioni in cui la tecnologia esistente è già sulla frontiera tecnologica.

Sempre in tema di competitività, proseguirà la politica pubblica per promuovere le aggregazioni di imprese e di promozione delle filiere produttive al fine di conquistare nuove quote di mercato sia in Europa sia a livello internazionale. Per questa politica saranno potenziati i processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale per promuovere filiere e specializzazioni e, in proiezione, secondo il terzo obiettivo tematico della politica del prossimo ciclo 2021-2027, saranno rafforzate le Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione per aumentare la mobilità e la connettività regionale delle imprese esposte alla concorrenza. Nell'ambito dell'Obiettivo programmatico "Sviluppo di filiere e mercati" (cod. 2.04.03.00) è istituito l'evento annuale inerente la produzione di ciliegie del territorio della Sabina romana.

Specifiche indicazioni sullo sviluppo rurale sono state ricavate dalla documentazione pubblica. Gli interventi nel settore primario e nelle branche manifatturiere di trasformazione, nel prossimo biennio, si concentreranno: (1) sui partenariati dei Gruppi Operativi<sup>(222)</sup>, stimolando la nascita di iniziative pilota e la loro diffusione presso una platea più ampia di destinatari; (2) sulle iniziative di promozione sui mercati internazionali delle produzioni di qualità laziali che non prevedono la promozione di marchi commerciali, ma solo ed esclusivamente la promozione dei marchi di qualità volontari riconosciuti a livello europeo (DOP, IGP, BIO)<sup>(223)</sup>; (3) sull'implementazione degli interventi per sostenere le *startup* innovative, considerato il rilevante numero di domande pervenute nel 2019; (4) sulla formazione dei giovani agricoltori e sul finanziamento di nuovi progetti a favore della prevenzione dei rischi nelle aziende agricole.

Nell'ambito dell'obiettivo programmatico "Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura" (codice 2.04.05.00) si provvederà alla promozione di un marchio commerciale, che dovrà essere valutato per stabilizzare la specificità (DOC, IGP, BIO) della produzione di olio extra vergine della zona territoriale Castelli Romani-Monti Lepini.

Inoltre, sono previsti specifici interventi di sostegno all'Organizzazione Comune del Mercato

(222) Uno degli obiettivi dei Partenariati Europei dell'Innovazione (PEI) è l'adozione delle innovazioni da parte degli agricoltori.

(223) L'impatto delle iniziative sul sistema produttivo locale sarà indiretto e dovuto all'incremento di visibilità dei prodotti agricoli ed agroalimentari del Lazio, con la possibilità di una maggiore remunerazione per i produttori di base. Sul tema dei marchi DOP vi sarà una specifica attenzione nell'ambito del settore bufalino anche con forme di sostegno al settore lattiero-caseario nelle province di Latina, Roma e Frosinone al fine di incrementare le produzioni di qualità (in termini di aspetti gestionali dell'allevamento, condizione di benessere degli animali, rinnovo delle attrezzature di mungitura, inserimento di imprenditoria giovanile e incremento delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti).

(OCM) nel settore apistico, nell'ortofrutta<sup>(224)</sup> e nell'olivicolo<sup>(225)</sup> per una spesa stimata complessiva, nel triennio, di circa 51 milioni.

**Gli obiettivi delle politiche per i servizi al mercato del lavoro, per l'offerta di lavoro e per i giovani.** – Considerate sia le analisi svolte sul mercato del lavoro sia le riforme nazionali sul settore (cfr. § 1.3.3 – *Il mercato del lavoro regionale*) sia gli scenari di crescita attesi e, soprattutto, i processi di *riorganizzazione aziendale* seguenti la doppia recessione, le politiche pubbliche di breve-medio periodo agiranno – principalmente – su due versanti: (a) la riorganizzazione dei servizi per il lavoro, delineando un nuovo modello di centri pubblici per l'impiego, per rispondere alle esigenze delle persone e delle imprese; (b) un *mix* di interventi nell'ambito delle politiche attive per il lavoro rivolto a tutte le categorie di persone in cerca di occupazione (giovani, adulti, donne e persone disabili).

Sul primo versante, sarà realizzata una riforma complessiva dei servizi pubblici per il lavoro regionali secondo la doppia *diretrice di connessione*: coniugare le politiche per la formazione, per il lavoro e per lo sviluppo economico e, ponendo al centro l'utente (la persona o l'impresa), creare, incentivare e rafforzare i collegamenti e le relazioni tra le persone, il mondo imprenditoriale, le parti sociali, le università, le scuole, gli enti accreditati e le istituzioni.

Sul secondo versante, le politiche sul mercato del lavoro proseguiranno sia con l'attuazione dei principali progetti (Garanzia Giovani; apprendistato; tirocini per persone con disabilità; interventi di sostegno e interventi speciali; sostegno al *welfare* aziendale; contratto di ricollocazione «Generazioni»; *bonus* assunzione) sia lungo l'indirizzo, di lungo periodo, volto a *migliorare e rafforzare le condizioni dell'offerta del capitale umano* attraverso le *policy* per l'istruzione, la formazione professionale e l'alta formazione. Una specifica attenzione riguarderà la prosecuzione (e ampliamento) dell'offerta di politiche per le fasce più giovani della popolazione regionale.

73

In relazione al segmento dell'*istruzione*<sup>(226)</sup>, saranno rafforzati e perfezionati gli interventi del Piano scuola (composti da una pluralità di azioni, rivolte alle persone e ai luoghi dell'apprendimento) e quelli destinati ai ragazzi più fragili come l'assistenza specialistica rivolta agli allievi delle scuole superiori con disabilità (puntando sull'approccio al «*progetto Classe-Istituto*», come strumento di integrazione che ne possa massimizzare l'efficacia formativa).

(224) Per memoria: ogni anno vengono previsti – in applicazione del Reg (UE) n. 1308/2013 e dei suoi regolamenti attuativi 2017/891 e 2017/892 – aiuti di totale provenienza comunitaria destinati alle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e alle associazioni di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, che vengono utilizzati, tramite programmi operativi triennali, quadriennali o quinquennali per raggiungere due o più obiettivi che vanno dall'incrementare il valore commerciale dei prodotti al promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci all'assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi e, fino alla gestione dei fondi di mutualizzazione di cui ai programmi operativi nel settore degli ortofrutticoli stabiliti all'articolo 33, paragrafo 3, lettera d), del presente regolamento e all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

(225) Per memoria: sono previsti finanziamenti comunitari per 1,8 milioni ogni anno (dal 1 aprile 2017 al 31 marzo 2020) per un totale di 5,4 milioni destinati alle Organizzazioni di Produttori olivicole con lo scopo di: (a) migliorare l'impatto ambientale dell'olivicoltura; (b) migliorare la competitività dell'olivicoltura attraverso la modernizzazione; (c) Migliorare la qualità della produzione dell'olio di oliva e dell'oliva da tavola.

(226) Cfr. § 1.3.1 – *La dinamica demografica, la salute e gli aspetti sociali della popolazione*. L'obiettivo è quello di intervenire soprattutto nella riduzione delle disparità di accesso alla conoscenza iniziale e di base, riequilibrare e accrescere la qualità delle condizioni di fruizione culturale e di sensibilizzazione dei più giovani verso comportamenti positivi, sul piano individuale e sociale (uso corretto dei *social*, sana alimentazione, contrasto agli abusi di alcool e droghe, rispetto delle diversità e prevenzione del bullismo, approccio «*green*»).

Le previsioni programmatiche relative ai progetti-programmi rivolti alla *formazione professionalizzante*, si articoleranno in due branche: (i) progetti a forte vocazione mono-settoriale<sup>(227)</sup>, destinati a giovani e adulti disoccupati, inoccupati, caratterizzati da azioni integrate, declinati in funzione delle caratteristiche dei *target*; (ii) interventi che vedono un ruolo primario svolto da istituzioni formative, imprese (nella doppia veste di attori di processo e di beneficiari), partenariato socioeconomico<sup>(228)</sup>.

Per *asset* dell'*alta formazione* la programmazione settoriale intende potenziare la capacità di impatto di strumenti già in attuazione e, in alcuni casi, divenuti buone pratiche a livello europeo (Piano Generazioni e, al suo interno, l'Azione Cardine «Torno subito» finalizzata anche a livello settoriale, per valorizzare le eccellenze del territorio come il cinema e il settore *food*) per la quale si potrà contare su componenti aggiuntive e di completamento dei percorsi verso la massimizzazione degli effetti occupazionali o di lavoro subordinato o nell'ambito di imprese di nuova costituzione. Inoltre, previa reingegnerizzazione dei contenuti formativi e dell'organizzazione della didattica, è previsto un investimento sulle «scuole di alta formazione», sulle tematiche del sociale, delle energie e del cinema.

In considerazione del *policy effort* già in atto per le fasce giovanili della popolazione e sulla base delle analisi svolte sul mercato del lavoro, sono state evidenziate le maggiori criticità, poste a un livello intermedio tra le problematiche d'ingresso nel mercato del lavoro e l'addensarsi di elementi più propriamente ascrivibili alla fragilità, al disagio sociale, agli effetti negativi – ancora presenti – della doppia recessione economica.

L'ampliamento dell'offerta di interventi per i giovani della regione<sup>(229)</sup>, per il prossimo triennio, riguarderà due tipologie politiche. Per un verso verranno attuate politiche redistributive – attraverso l'acquisto di servizi, principalmente – e, per altro verso, si procederà con interventi diretti di sostegno e supporto finanziario.

74

Le politiche redistributive si sostanzieranno: (a) nel rafforzamento della «Lazio youth card» per garantire alle fasce giovanili della regione (inclusi i giovani domiciliati) un maggior accesso alla cultura, allo sport e allo spettacolo nel Lazio, in Italia e in Europa; (b) nella riproposizione di iniziative speciali per garantire ai più giovani il trasporto su gomma e ferroviario regionale a prezzi agevolati e/o gratuiti; (c) nell'organizzazione di un sistema di «scuole aperte» ovvero la disponibilità di 50 scuole, oltre l'orario scolastico, per attività culturali e sportive; (d) nella realizzazione e il potenziamento – in base ai *desiderata* e alla partecipazione progettuale giovanile – di aree di aggregazione, attività produttive e ostelli nel territorio regionale attraverso la trasformazione di luoghi sottoutilizzati o abbandonati di proprietà regionale o di altri enti pubblici, previa stipula di intesa.

Gli interventi di sostegno finanziario diretto si concentreranno: (i) sul potenziamento del progetto «LazioSound» a sostegno della filiera musicale (produzione, promozione, distribuzione, formazione, internazionalizzazione); (ii) sulla concessione di incentivi per la ristrutturazione o l'acquisto di immobili di proprietà, anche ereditati, nei borghi storici del Lazio per le fasce

(227) Si tratterà di progetti di: (a) formazione finalizzata all'occupazione; (b) iniziativa «Riesco» rivolta ai NEET; (c) formazione destinata alla popolazione detenuta; (d) integrazione socioeconomica e lavorativa delle persone a rischio di esclusione sociale.

(228) Saranno attivati all'interno di meccanismi operativi articolati, sviluppati all'interno di processi condivisi con altre istituzioni territoriali, caratterizzati dall'impiego di strumenti per l'accesso innovativi (piattaforme informatiche, impiego di carte di pagamento per l'acquisto di servizi formativi).

(229) DGR 24 settembre 2019, n. 677 recante «Legge Regionale 29 novembre 2001, n. 29, "Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani". Approvazione Progetto "Generazioni- la Regione Lazio per i Giovani: interventi Bando delle Idee, Lazio Sound, Lazio Youth Card, Comunicazione e Promozione". Approvazione Schema di Accordo. Approvazione scheda di Monitoraggio».

meno agiate al di sotto dei 35 anni; (iii) sul finanziamento di attività realizzate dai giovani (*Bando delle Idee*); (iv) sul finanziamento e supporto organizzativo delle forme di partecipazione democratica – Consigli dei giovani, dei ragazzi e dei bambini – per le nuove generazioni.

**Gli obiettivi delle politiche ambientali, territoriali e urbanistiche.** – Nell’ambito del pilastro strategico che supporta le *policy* pubbliche per un ordinato sviluppo sostenibile regionale – che, nel complesso, punta alla riduzione delle diseguglianze sociali e che coincide, principalmente, con gli obiettivi indicati nella macro-area [5] «*Per proteggere il territorio*»<sup>(230)</sup> – nel prossimo triennio si procederà a conciliare le componenti sociali ed economiche del progresso con le principali questioni ambientali, territoriali, urbanistiche. In particolare, la programmazione (e attuazione delle azioni, misure, interventi e progetti) si dispiegherà sui temi: (i) dell’adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; (ii) dell’uso sostenibile delle risorse, biodiversità e ciclo dei rifiuti; (iii) del miglioramento dell’ambiente urbano, tutela del paesaggio e politiche abitative.

Sul primo tema, nell’ambito delle strategie per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici nella regione – centrali nella definizione di numerose Azioni Cardine, in particolare quelle destinate alla mitigazione dei cambiamenti climatici – rientrano gli obiettivi (e azioni) mirate a tutelare le risorse naturali e la biodiversità – tra cui l’istituzione di nuovi Monumenti naturali – che possono contribuire a mantenere e migliorare la resilienza e la capacità degli ecosistemi di adattarsi a tali cambiamenti. Sempre nell’ambito della macro-area [5], obiettivo programmatico “Mitigazione del rischio” (codice 5.01.01.00), nel prossimo triennio, si realizzeranno altri centri polifunzionali – oltre a quello in via di allestimento a Capena – destinati a occupare mezzi e attrezzature della «colonna mobile della Protezione Civile regionale» per ridurre i tempi d’intervento e soccorso, ai comuni e alle popolazioni colpite, in caso di eventi calamitosi. Inoltre, si procederà in particolare sull’obiettivo programmatico: Formazione (Protezione civile) codice 5.01.03.00, ad ampliare i corsi di formazione professionale e parallelamente sull’obiettivo programmatico: Pianificazione territoriale (Protezione civile) codice 5.01.02.00, ad ampliare le dotazioni di mezzi e attrezzature del personale della Protezione civile, in particolare per i nuclei dei territori montani e dei piccoli comuni. Con queste azioni, incluse quelle di tutela degli ecosistemi nelle aree tutelate, si mira – anche – a preservare la capacità dei sistemi naturali di fornire importanti servizi ecosistemici, il cui valore economico, con l’adozione di metodologie di contabilità ambientale, è considerato una componente rilevante delle valutazioni delle politiche economiche. Il *policy mix* che riguarderà l’uso sostenibile delle risorse, la biodiversità e il ciclo dei rifiuti, ha alla base l’attenzione all’esteso sistema di

(230) Per memoria, gli Obiettivi Operativi della macro-area: (5.01.01.00)- Mitigazione del rischio (protezione civile); (5.01.02.00)-Pianificazione territoriale (protezione civile); (5.01.03.00)-Formazione (protezione civile);(5.01.04.00)-Cultura (protezione civile); (5.01.05.00)-Politiche per la ripresa economica e la Ricostruzione delle aree terremotate; (5.02.01.00)-Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; (5.02.02.00)-Miglioramento della qualità dell’aria; (5.02.03.00)-Cura della qualità dell’acqua e risparmio idrico; (5.02.04.00)-Contrasto al dissesto idrogeologico; (5.02.05.00)-Bonifiche dei siti inquinati; (5.02.06.00)-Diffusione delle energie sostenibili;(5.02.07.00)-Valorizzazione dei Parchi, delle aree protette regionali e del capitale naturale; (5.02.08.00)-Garantire il benessere animale; (5.03.01.00)-Incremento della raccolta differenziata; (5.03.02.00)-Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento; (5.04.01.00)-Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica. In attuazione dell’Obiettivo programmatico “Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici” (cod. 5.02.01.00) si prevede la realizzazione di un programma di lungo periodo, in collaborazione con le Università, i centri studi e gli enti di ricerca, per realizzare specifiche schede di monitoraggio, mappatura del territorio, politiche di intervento infrastrutturale e procedure per le emergenze. In termini programmatici, all’interno dell’obiettivo “Miglioramento della qualità dell’area” (codice 5.02.03.00), sono state previste nuove misure per il biomonitoraggio per il controllo ecologico dei territori. Nell’ambito dell’obiettivo programmatico “Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento” (codice 5.03.02.00) e all’interno dell’Azione Cardine n. 3, finanziata con il Patto per il Lazio, si programmerà la realizzazione – laddove sono assenti impianti di depurazione – di micro impianti residenziali.



aree sottoposte a tutela, che comprende sia le aree protette regionali sia le aree che costituiscono la rete Natura 2000<sup>(231)</sup>.

Le principali attività riguarderanno la realizzazione di interventi di monitoraggio – ai sensi dei compiti assegnati alle regioni dal DPR 357/97 – attraverso l'uso, in co-programmazione con le attività per lo sviluppo rurale (misura 7.6) – di specifiche reti regionali e gestione delle aree sottoposte a tutela<sup>(232)</sup>. In materia di biodiversità, inoltre, proseguiranno nel prossimo triennio le azioni per la gestione di particolari problematiche, per le quali sono assegnati alle regioni specifici compiti derivanti dal regolamento europeo 1143/2014. Nel prossimo triennio, tra gli obiettivi di educazione ambientale, congiuntamente a quelli di prevenzione sanitaria legata al benessere dei bambini, la Regione Lazio, in tutte le aree protette, svilupperà programmi e azioni di promozione di attività di educazione, formazione, ricerca scientifica e svolgimento di attività ricreative per favorire la vita all'aria aperta, in particolar modo di bambini e ragazzi, al fine di garantire la prevenzione e la promozione della salute e del loro benessere psicofisico.

In tema di sostenibilità ambientale e delle sue strette connessioni – soprattutto – con il progresso economico, è stata avviata, nel corso del 2018, la programmazione della valorizzazione dell'economia del mare e dei territori lacustri.

#### Approfondimento S1.E – La *blue economy* e le Zone Logistiche Semplificate nel Lazio: elementi per la programmazione regionale 2020-2022

Tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018 è stato istituito, a livello nazionale, il « Tavolo interministeriale di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche europee» per dare attuazione al Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 «Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo».

L'art. 1 del d.lgs. 201/2016 individua le finalità (già definite a livello comunitario con la direttiva in recepimento). In attuazione delle politiche sovra-statali – collocate nel più ampio quadro delineato con la definizione della strategia marittima per la tutela dell'ambiente marino – la pianificazione dello spazio marittimo dovrà costituire uno strumento per promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero<sup>(233)</sup>.

Considerate le «Linee guida per la gestione dello Spazio marittimo» (Allegato al d.lgs. 201/2016) e l'operatività del «Tavolo interministeriale», il compito che dovrà essere svolto dalla Regione Lazio nel «Comitato Tecnico per l'elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo» (incarico del 14 giugno 2019), sarà quello di «[...] *presidiare le tematiche di proprio interesse e di contribuire alla redazione del piano della sub-area di appartenenza, fornendo anche elementi conoscitivi alla redazione dei piani stessi* [...]»<sup>(234)</sup>.

76

- (231) Designate in base alle direttive europee 92/43/CEE e 147/2009/CE. Nell'ultimo triennio sono state definite le misure di conservazione per 182 siti identificati sul territorio regionale, che ne ha permesso la designazione quali Zone Speciali di Conservazione, attuando così uno dei principali adempimenti previsti dalla normativa europea.
- (232) Per maggior dettaglio, si ricordi che – con la DGR 18 aprile 2019, n. 234 – è stato adottato il Quadro di Azioni Prioritarie (*Prioritized Action Framework*, PAF), che definisce il fabbisogno finanziario per la gestione della Rete Natura 2000 e che consente l'attivazione di risorse finanziarie a disposizioni delle unioni territoriali. Su questo tema, nel solco del principio dello sviluppo sostenibile, pilastro della strategia dell'XI legislatura, sarà oggetto di studio il rafforzamento del ruolo degli enti parco della Regione Lazio con un riordino della l.r. 29/1997 recante Norme in materia di aree naturali protette regionali.
- (233) L'elemento di novità è costituito, inoltre, dall'introduzione di un nuovo approccio – quello definito «ecosistemico» – nell'affrontare i fabbisogni del futuro e, quindi, anche dalla definizione di nuove politiche di intervento e di *governance*.
- (234) Direzione regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo – AREA

Dal punto di vista della competenza amministrativa regionale, è presente l'Area «Economia del Mare»<sup>(235)</sup>, che svolge attività inerenti lo sviluppo e la valorizzazione del litorale laziale e delle imprese legate alla *Blue Economy*.

In particolare, l'Area coordina le attività della «Cabina di Regia dell'Economia del Mare»<sup>(236)</sup>e, dai documenti ufficiali risulta che le attività della «Cabina di Regia dell'Economia del Mare»<sup>(237)</sup> riguardano attività di «sviluppo e riqualificazione» di due principali ambiti; in dettaglio: (a) il demanio marittimo per finalità turistico-ricreative<sup>(238)</sup>; (b) interventi di riqualificazione del litorale laziale. Ad aprile del 2019 è stato prodotto un primo atto amministrativo<sup>(239)</sup> sul primo ambito<sup>(240)</sup> e vi sono stati 4 interventi tecnico-amministrativi sulla riqualificazione<sup>(241)</sup>.

“Economia del mare” GR/38/09 (14 giugno 2019).

- (235) Istituita con Determinazione dirigenziale del 17 luglio 2013, n. B03069.
- (236) [...] la Regione, nel perseguire l'obiettivo di dare vita ad un nuovo modello di sviluppo in grado di incrementare la competitività complessiva del litorale laziale, ha istituito e reso operativa la Cabina di Regia dell'Economia del Mare, al fine di far confluire e dialogare le diverse entità presenti sulla costa e per portare alla formulazione di politiche integrate per il litorale [...].
- (237) Riferimenti normativi in materia (agosto 2019): (1) D.G.R. n. 388 del 19/11/2013; (2) Decreto del Presidente n. T00208 del 10/07/2014; (3) Resoconto della I° seduta del 13/04/2015; (4) Regolamento interno - modalità operative; (5) Decreto del Presidente n. T00081 del 10/04/2019; (6) Legge regionale 28/12/2018, n. 13 - art. 15 - comma 1. Tra le varie attività di studio e ricerca sarà inserito un approfondimento sulle possibilità di istituzione di una Zona di Tutela Biologica (ZTB) nell'ambiente marino antistante il comune di Tarquinia. In ambito programmatico si provvederà a concludere la procedura di adozione del Piano di Utilizzazione degli Arenili della Regione Lazio secondo quanto disposto dalla delibera di Giunta n. 176 del 9 aprile 2019.
- (238) La legge regionale 6 agosto 1999, n. 14, concernente “Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo”, prevede all'art. 75: “Funzioni e compiti della Regione- lettera m” la “... *tenuta dell'albo regionale delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistiche e ricreative...*”. Nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo nazionale, si è voluto procedere all'istituzione del primo Albo regionale delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative, che ha consentito un primo censimento relativamente alle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime dei 22 Comuni costieri, del X Municipio di Roma Capitale e dei due Comuni isolani di Ponza e Ventotene.
- (239) DGR n. 176 del 09/04/2019 - "Adozione della proposta di “Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative” (art. 46 della L.R. 6 agosto 2007, n. 13) di cui alla D.G.R. n.668 del 24 ottobre 2017, comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al d.lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.”.
- (240) Riferimenti normativi in materia (agosto 2019): (1) L.R. n. 14 del 06/08/1999 - "Art. 75, lettera m - Istituzione del primo Albo regionale; (2) D.G.R. n. 205 del 23/04/2014 - "Art. 75 - L.R. 14/1999 - Istituzione del primo Albo regionale; (3) Determinazione n. G05536 del 06/05/2015 - Aggiornamento Albo regionale alla data del 31/12/2014; (4) DGR n. 485 del 04/08/2016; (5) DGR n. 206 del 26/04/2016; (7) Legge Regionale n. 13 del 06/08/2007; (8) Legge Regionale n. 8 del 26/06/2015; (9) Determinazione n. G04201 del 26/04/2016 - Aggiornamento Albo regionale alla data del 31/12/2015; (10) Decreto Legge - n. 113 del 24/06/2016; (11) Determinazione n. G05653 del 02/05/2017 - Aggiornamento Albo regionale alla data del 31/12/2016; (12) Determinazione n. G07750 del 01/06/2017 - Misurazione dell'arenile che i Comuni devono riservare alla pubblica fruizione. Presa d'atto della tabella riepilogativa anno 2017; (13) Determinazione n. G05100 del 17/04/2018 - Aggiornamento Albo regionale alla data del 31/12/2017; (14) DGR n. 176 del 09/04/2019 - Adozione della proposta di “Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative”; (15) Determinazione n. G04889 del 18/04/2019 - Albo delle Concessioni Demaniali marittime per finalità turistico ricreative.
- (241) In termini cronologici: (i) nel 2007 era stato istituito il “Fondo straordinario per lo sviluppo economico del litorale laziale” finalizzato alla realizzazione di interventi di riqualificazione dei contesti urbani e dei centri storici dei Comuni costieri (Obiettivo I) e all'assetto e riqualificazione delle spiagge libere attrezzate (Obiettivo II); (ii) nel 2009 era stato approvato il “Piano degli interventi per lo sviluppo economico del litorale laziale” che ha ammesso a contributo n. 48 progetti; (iii) nel 2012 sono state approvate le “Linee guida” relative alle procedure per il trattamento

Va, inoltre, considerato che alla base del processo di pianificazione e governo delle aree marittime e lacustri vi è la coerenza con gli obiettivi e le priorità dei programmi di legislatura (il precedente 2013-2018 e l'attuale 2018-2023) divenuti Documenti Strategici di Programmazione<sup>(242)</sup> e declinati (e/o rimodulati), annualmente, nei Documenti di Economia e Finanza Regionale con prospettiva triennale. Le azioni/misure/*policy* destinate alla *blue economy*, erano imperniate in un *policy mix* intersettoriale, inter-direzionale e inter-finanziario e, dopo aver individuato le fonti di finanziamento<sup>(243)</sup> dell'Azione Cardine 31 «*Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa*» erano stati definiti<sup>(244)</sup> i tre principali progetti (1. Cuspide focale del Tevere; 2. Unità del Circeo; 3. Litorale della Tuscia) e il loro valore complessivo stimato in 24,85 milioni. Nel febbraio 2018<sup>(245)</sup> erano stati attribuiti agli interventi per il ripascimento e la tutela della costa 15,850 milioni. Dall'ultimo monitoraggio pubblico (dicembre 2018), l'Azione Cardine 31, aveva una dotazione finanziaria di 6,6 milioni (di cui 1,8 attribuiti dal CIPE con Delibera n. 56 del 2016).

Nella programmazione 2018-2023 (XI<sup>a</sup> legislatura) in diverse macro-aree tematiche, sono stati re-introdotti o introdotti *ex novo* obiettivi di *policy* di lungo periodo direttamente o indirettamente riconducibili alla tematica della «conservazione/protezione degli *habitat* marini e sviluppo/progresso dell'economia del mare»: 1. Reindustrializzazione (cantieristica, nautica); 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa; 3. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa; 4. Politiche per la caccia e per la pesca; 5. Mitigazione del rischio (protezione civile); 6. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 7. Contrasto al dissesto idrogeologico; 8. Valorizzazione, protezione e incremento delle superfici delle aree protette e dei parchi; 9. Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica; 10. Sviluppo del sistema portuale; 11. Sviluppo del ramo della logistica.

Un ulteriore elemento per la pianificazione riguarda le potenziali correlazioni tra le attività pianificatorie e programmatiche attivate a livello regionale e nazionale. Da una prima ricostruzione risulta che – sul macro-tema «aree marittime-lacustri, reti infrastrutturali, ambiente economico e filiere produttive direttamente e indirettamente connesse», sono stati istituiti due principali gruppi di lavoro tecnico-politici per: (a) la creazione di una Zona Logistica Semplificata (ZLS); (b) l'elaborazione di un piano di gestione di uno spazio marittimo (GSM).

In tema di ZLS: nel mese di gennaio 2019 (DGR 29 gennaio 2019, n. 29) sono stati individuati i componenti del gruppo di lavoro per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata del Tirreno Centro-Settentrionale (Civitavecchia, Fiumicino, Gaeta). L'obiettivo è quello di elaborare, entro il secondo trimestre del 2020, un «Piano di Sviluppo Strategico» da presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'istituzione di una «Zona Logistica Semplificata» (ZLS) con riferimento alle aree portuali del Lazio di cui alla circoscrizione dell'Autorità Portuale del mare Tirreno Centro Settentrionale. Gli obiettivi della ZLS (Lazio) sono parte degli obiettivi nazionali volti a superare ritardi e inefficienze del sistema portuale e logistico.

Dalla tutela di quote sempre più ampie del territorio regionale, discende la necessità di sostenere lo sviluppo dell'economia circolare e la riduzione dei rifiuti. Le azioni inserite nel Piano Rifiuti Regionale (cfr. Addendum al Documento di Economia e Finanza Regionale 2020 - *Pianificazione e programmazione settoriale nella Regione Lazio: elementi per l'attuazione delle*

dei progetti ed il modello organizzativo per l'attuazione del Piano degli interventi; (iv) nel 2014 sono stati individuati criteri e modalità operative per l'utilizzo delle risorse finanziarie non utilizzate e delle economie di spesa a seguito della quale sono stati ammesse a contributi ulteriori opere di completamento/ complementari ai precedenti progetti realizzati.

- (242) Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie 2014-2020, Regione Lazio, marzo 2014; Documento Strategico di Programmazione 2018, Regione Lazio, novembre 2018.
- (243) Con l'Europa, il Lazio cambia e riparte-45 progetti per lo sviluppo, il lavoro e la coesione sociale, Regione Lazio, luglio 2015.
- (244) Fonte: Con l'Europa il Lazio è più forte, Regione Lazio. In termini programmatici, sarà valutata l'opzione di avviare studi di pre-fattibilità tecnica – co-finanziati con l'Azione Cardine n. 31 – per la navigabilità interna di fiumi e canali in funzione prevalentemente turistica, da un lato, e di tutela delle acque (con interventi di pulizia e monitoraggio della funzionalità), dall'altro.
- (245) Fonte: <https://www.slideshare.net/RegioneLazio/una-nuova-conquista-per-il-lazio-dal-cipe-370-milioni-di-investimenti>.

*politiche regionali per il triennio 2020-2022*) hanno l'obiettivo di medio-lungo periodo (2025) – e, dunque, più avanti rispetto all'orizzonte del DEFR Lazio 2020 – di raggiungere il 70 per cento di raccolta differenziata. Nel prossimo triennio, le politiche sulla materia saranno dirette a: (a) incentivare la riduzione, il riciclo e il riuso dei materiali di scarto; (b) finanziare i Comuni per realizzare nuove isole ecologiche e centri di compostaggio; (c) promuovere la riconversione del termovalorizzatore di Colleferro con la realizzazione di un presidio industriale a impatto zero per il recupero e il riciclo delle materie; (d) introdurre, progressivamente, una tariffa puntuale basata sul principio «*chi meno inquina, meno paga*». Si provvederà, in particolare, ad avviare le procedure necessarie all'esecuzione di interventi di siti non più idonei alla funzione di discarica (a partire da quello di Cupinoro, in località Bracciano) e, al contempo, si procederà, sempre in materia di rifiuti, a salvaguardare quei territori già ad elevata criticità ambientale, certificati dalla presenza dei Siti di Interesse Nazionale (SIN).

Nel complesso della materia, i finanziamenti e contributi concessi o programmati saranno – preferenzialmente – erogati verso imprese del Settore Pubblico Allargato. Per la specifica tematica del compostaggio, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità (a cui gli studi di fattibilità per le valutazioni di sostenibilità amministrativa, ambientale, tecnica, finanziaria ed economica, saranno vincolati), si prevede un orientamento – preferenziale – verso i metodi “aerobici”, in sintonia con il quadro normativo UE relativo all'economia “circolare”.

Le *policy* di breve-medio periodo destinate a migliorare gli ambienti urbani, il paesaggio e la condizione abitativa dei cittadini – ancora obiettivi e interventi riconducibili alla Macro-area strategica [5] per l'XI<sup>a</sup> legislatura – hanno una duplice architettura: (j) come base strategica: le analisi svolte nel Piano Territoriale Paesistico Regionale in cui si definiscono le misure di tutela e promozione dei beni paesaggistici naturali, storici e architettonici regionali; (ii) in termini operativi: l'attività dell'*Ufficio speciale sulla rigenerazione urbana* per sostenere<sup>(246)</sup> i Comuni nell'avvio di progetti per il recupero di aree urbane degradate e inutilizzate; gli interventi, inoltre, completata la nuova pianificazione urbanistica dei Comuni colpiti dal sisma, riguarderanno la ricostruzione nelle aree più idonee.

La visione orientata alla realizzazione di ambienti urbani più sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale è alla base, anche, del progetto destinato a rendere le città a misura di bambino<sup>(247)</sup> per giungere a progettare e realizzare interventi «[...] a misura anche di tutte le categorie più deboli ed esposte della popolazione[...]».

Il miglioramento delle condizioni abitative e lo stimolo all'insediamento di attività sociali e produttive e, dunque, la riduzione delle disuguaglianze nella regione, proseguirà nel prossimo triennio con specifici interventi – in una visione di sostenibilità in cui non si prevede un nuovo consumo di suolo ma interventi su alloggi esistenti e completamento di edifici incompiuti o inutilizzati, puntando sulla qualità degli appartamenti e l'autosufficienza energetica degli immobili: (a) la realizzazione di 708 nuovi alloggi; (b) i lavori di ristrutturazione straordinaria in 20 grandi progetti di edilizia popolare pubblica su tutto il territorio; (c) l'assegnazione previo avviso pubblico di 152 locali ATER non residenziali ad associazioni, botteghe artigiane e *start-up* di giovani, con agevolazioni fino al 60 per cento del canone di locazione; sostenendo il tessuto sociale ed economico delle città, mitigando l'«emergenza abitativa». Su quest'ultimo tema si prevede uno specifico intervento di politica economica destinato a consentire sia l'acquisto della prima casa a condizioni meno onerose sia a sostenere le spese di ammortamento a fronte dell'accensione di un mutuo.

(246) Per le attività di rigenerazione urbana è stato istituito un fondo con una dotazione finanziaria di 2,8 milioni finalizzato a realizzare interventi pubblici con l'obiettivo di tutelare e valorizzare i centri storici dei Comuni.

(247) Con DGR 16 luglio 2019, n. 466 la Regione ha confermato l'adesione al progetto «*La città delle bambine e dei bambini*».

**Gli obiettivi delle politiche sociali.** - In termini programmatici, dalle analisi condotte (cfr. § 1.3 – *I principali elementi strutturali dell'economia regionale e le implicazioni di policy*), la conversione o transizione – diluita nel tempo, probabilmente, oltre il ciclo 2021-2027 – da un modello socio-economico tradizionale a una crescita sostenibile ha il suo naturale avvio a partire dagli interventi sulle dinamiche demografiche e socio-sanitarie della popolazione. Gli obiettivi di legislatura ricadevano – principalmente – sia nella macro-area [3] «*Per promuovere la conoscenza*»<sup>(248)</sup> sia nella macro-area [4] «*Per prendersi cura*»<sup>(249)</sup>.

Nel corso del 2019, sono state individuate le politiche per invertire il *de-giovanimento* della popolazione regionale, per migliorare lo stato di salute e attenuare gli aspetti di disagio derivanti dalla disoccupazione, deprivazione del reddito, vecchie e nuove povertà, fenomeni di dipendenza, solitudine, emarginazione – che nelle *policy* regionali hanno assunto la definizione di «*fragilità*». Su quest'ultimo aspetto, già con le misure contenute nel Piano Sociale Regionale (cfr. Approfondimento S1.F – *L'attuazione del Piano Sociale Regionale e i Livelli Essenziali delle Prestazioni*), che costituisce la traduzione in termini programmatici e operativi dei principi ispiratori del «*Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*»<sup>(250)</sup>, erano state introdotte innovazioni rilevanti che – a partire dalla centralità attribuita alla persona nell'erogazione dei servizi sociali – hanno, nella definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)<sup>(251)</sup>, il punto più elevato della visione (e delle *policy* d'intervento), nella nuova dimensione d'intervento socio-economica del Lazio. Tra le politiche per invertire il *trend* di de-giovanimento e, parallelamente, di incremento del numero di stranieri residenti sarà necessario introdurre specifiche politiche di incentivazione alla natalità.

Per la riduzione delle disuguaglianze – all'interno di un approdo sostenibile dello sviluppo regionale – le *policy* settoriali assicureranno un omogeneo livello di erogazione di servizi e prestazioni; nello specifico: (a) il servizio sociale professionale come funzione fondamentale dei Comuni per l'analisi e la presa in carico dei bisogni dei cittadini; (b) il servizio di segretariato sociale per favorire l'accesso ai servizi, mediante l'informazione e la consulenza ai cittadini; (c) il punto unico di accesso, garantito in ogni distretto socio-sanitario per agevolare l'accesso unitario alle prestazioni integrate tra servizi sociali e sanitari; (d) il pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza; (e) il servizio di assistenza domiciliare per soggetti e nuclei familiari con fragilità sociali e con le prestazioni di cura sociali e sanitarie integrate; (f) le strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali; (g) i centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario. Su quest'ultimo aspetto verrà avviata una ricognizione per censire le barriere architettoniche e definire la strategia per rendere accessibili i luoghi

(248) Per memoria, gli Obiettivi Operativi della macro-area: (3.01.01.00)- Modernizzare l'offerta formativa scolastica; (3.01.02.00)- Interventi per il diritto allo studio universitario; (3.01.03.00)- Sostegno alla ricerca di base.

(249) Per memoria, gli Obiettivi Operativi della macro-area: (4.01.01.00)-Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti; (4.01.02.00)-Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria; (4.01.03.00)-Valorizzazione del lavoro sanitario; (4.01.04.00)-Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria; (4.01.05.00)-Riduzione delle liste di attesa nella sanità; (4.01.06.00)-Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale; (4.01.07.00)-Politiche regionali per la cronicità; (4.01.08.00)-Proteggere la salute della donna;(4.01.09.00)-Nuova *governance* nella sanità; (4.02.01.00)-Rafforzare i pilastri del sistema di welfare; (4.02.02.00)-Combattere la povertà; (4.02.03.00)-Politiche pubbliche per i bambini e famiglie; (4.02.04.00)-Opportunità e servizi per le persone con disabilità; (4.02.05.00)-Sviluppo del welfare di comunità; (4.02.06.00)-Sostenere l'innovazione sociale; (4.02.07.00)-Accoglienza dei rifugiati; (4.02.08.00)-Reinserimento sociale dei detenuti.

(250) L.R. 10 agosto 2016, n. 11.

(251) Pur in assenza di una esplicita individuazione da parte dello Stato dei livelli essenziali delle prestazioni in materia sociale (art. 117 Cost., 2° comma, lett. m), la L.R. n. 11/2016 afferma chiaramente che la Regione e gli Enti locali devono assicurare un omogeneo livello di erogazione di determinati servizi e prestazioni.

oggetto di cura e assistenza; h) gli interventi finanziari adeguati in favore dei comuni per l'accoglienza dei minori nelle Case famiglia.

Le politiche per la promozione della famiglia, dei minori e per la specifica componente giovanile saranno implementate sostenendo le associazioni di volontariato e di promozione sociale e – per la specifica fragilità delle persone non udenti – sarà istituito un albo di interpreti della Lingua dei Segni Italiana (LIS) negli ospedali della Regione Lazio.

### Approfondimento S1.F – L'attuazione del Piano Sociale Regionale e i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) per il triennio 2020-2022

Gli obiettivi connessi ai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali saranno perseguiti – nel prossimo triennio – attraverso una programmazione locale coerente con quella regionale, coordinata con quella sanitaria e sintesi di percorsi di elaborazione che consentano di offrire servizi pubblici a una domanda in evoluzione.

Un ruolo centrale, in tal contesto, è rivestito dai nuovi *Piani Sociali di Zona*. Non più piani sovrastrutturati rispetto all'offerta dei servizi comunali, ma strumenti unici di sintesi della programmazione integrata di ciascun territorio. Il Piano Sociale di Zona dovrà rappresentare la sintesi di un *iter cognitivo* – caratterizzata da un elevato livello di partecipazione inclusiva – a cui concorrono i fruitori dell'offerta di *policy* settoriali: gli *stakeholder* istituzionali che operano in ciascun territorio; le organizzazioni sindacali; le reti associative di secondo livello del Terzo Settore; le Consulte e le associazioni di utenti e familiari. Oltre alla partecipazione all'*iter cognitivo* sarà richiesto il contributo agli *iter di monitoraggio e valutazione* dei processi di attuazione, propedeutici alle programmazioni successive.

In particolare, la partecipazione dei fruitori dei servizi previsti in sede di elaborazione delle programmazioni locali sarà assicurata dalla costituzione – a livello regionale – di un «*osservatorio sull'attuazione del Piano*», strutturato sul duplice livello regionale e locale, composto da esperti in materia di politiche sociali, rappresentanti di enti del terzo settore e delle organizzazioni sindacali, sociali ed economiche, al quale sono assegnati compiti non di mero monitoraggio gestionale, bensì anche di valutazione qualitativa delle prestazioni.

Le condizioni preliminari per assicurare la compiuta realizzazione della strategia programmatoria del Piano Sociale Regionale sono: (a) la gestione associata dei servizi sociali a livello locale; (b) la continuità delle fonti di finanziamento del sistema integrato. Sul primo punto, la «*piena associazione delle funzioni sociali comunali*» costituisce la premessa e il corrispettivo organizzativo della programmazione territoriale, per il tramite degli strumenti associativi previsti dal Testo Unico degli Enti Locali, nonché la struttura attraverso la quale gli attori istituzionali sociali possono dialogare – univocamente – con le corrispondenti articolazioni dell'organizzazione sanitaria. Sul secondo punto, la «*continuità del finanziamento*» è invece funzionale all'attuazione di orizzonti programmatici estesi oltre la singola annualità – e, dunque, almeno triennale – per consentire affidamenti di servizi più duraturi, dilatando la frequenza delle procedure a evidenza pubblica.

Sulle tematiche demografiche-socio-sanitarie si procederà con un *policy mix* che comprende: (i) il miglioramento della formazione di base e l'acquisizione di competenze avanzate nelle nuove generazioni; (ii) gli investimenti in politiche in grado di migliorare la possibilità di essere attivi e solidamente inseriti nel mercato del lavoro<sup>(252)</sup>.

(252) Per memoria: le misure di politica economica regionale (marzo 2019) riguardano: (a) il sostegno ai giovani (circa 8mila giovani fino a 29 anni che non lavorano né studiano) per partecipare a tirocini extracurricolari; (b) il contratto di apprendistato giovanile mediante il finanziamento della formazione in raccordo con le Università, le scuole (ITS e secondo grado) e gli enti di ricerca; (c) la lotta per il lavoro di qualità (4mila unità beneficiarie) con incentivi per chi assume con contratto a tempo indeterminato; (d) il contratto di ricollocazione di 3500 ultratrentenni disoc-

Va, inoltre, ricordato che questo *policy mix* sarà sostenuto dalle nuove politiche attive del lavoro e di contrasto alla povertà contenute nel decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 recante “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni” (si veda più in dettaglio la nota (34)). Elementi prioritari delle politiche attive del lavoro e di contrasto alla povertà saranno l’efficacia delle attività dei Centri per l’impiego, il dialogo istituzionale e di collaborazione con gli enti locali nella programmazione di progetti di pubblica utilità, l’attivazione di percorsi formativi e l’inserimento lavorativo dei percettori del reddito di cittadinanza e, al contempo, l’applicazione delle agevolazioni fiscali alle imprese per le assunzioni.

Per le specifiche politiche in favore dei cittadini non autosufficienti, dei disabili, dei minori e delle persone con dipendenze si provvederà a snellire le procedure amministrative relative alle autorizzazioni per la realizzazione, per l’esercizio e per l’accreditamento di strutture socio-sanitarie specializzate in materia.

Per combattere i fenomeni di desertificazione economica e demografica delle aree suddette si adotteranno altresì misure speciali, vincolando una percentuale di risorse dei fondi comunitari assegnati alla Regione Lazio, nel rispetto della vigente programmazione, attraverso specifici bandi destinati ai comuni ricadenti nelle quattro Aree Interne.

**Gli obiettivi delle politiche culturali.** – Nell’ultimo periodo le azioni nell’ambito delle politiche culturali – con una maggior attenzione al rinnovamento del quadro normativo<sup>(253)</sup> e all’attuazione delle leggi più recenti<sup>(254)</sup> – si sono basate su tre principali obiettivi: (a) una programmazione con orizzonti pluriennali<sup>(255)</sup>; (b) il sostegno finanziario alla conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente; (c) l’introduzione di nuove tecnologie finalizzate alla crescita qualitativa dei servizi di fruizione.

Questi obiettivi sono – a loro volta – la sintesi delle linee d’indirizzo, in materia di politiche culturali, dei documenti strategici<sup>(256)</sup> elaborati nella X<sup>a</sup> e XI<sup>a</sup> legislatura: la valorizzazione del

cupati; (e) il reddito solidale che coinvolgerà 1.000 persone sopra i 58 anni che faticano a ricolocarsi.

- (253) In particolare: (a) è stato approvato il Regolamento per la definizione dei requisiti di riconoscimento della qualifica di «*Ecomuseo regionale*» che ha portato alla pubblicazione dei risultati dell’istruttoria con la selezione di 7 nuovi ecomusei del Lazio; (b) è entrata a regime l’azione di valorizzazione della «*Rete delle dimore storiche del Lazio*» che prevede lo stanziamento di risorse per interventi di manutenzione e recupero, attività di promozione della rete e aperture straordinarie.
- (254) In particolare: (i) è stata approvata la legge regionale 15 novembre 2019, n. 24 “*Disposizioni in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale*” che sostituisce la l.r. 42/1997 per recepire le novità legislative e regolamentari e adattarsi al nuovo contesto sociale, professionale e finanziario; (ii) è in corso di approvazione la proposta di legge regionale di modifica della legge regionale 13 aprile 2012, n. 2 “*Interventi regionali per lo sviluppo del cinema e dell’audiovisivo*” che recepisce le modifiche introdotte dalla legge 220/2016 ovvero un’unica legge di settore – che abroga altre leggi e disposizioni normative non più utilizzate – per disciplinare, in modo organico, il sistema regionale del cinema e dell’audiovisivo al fine di razionalizzare, semplificare e rendere efficiente l’azione amministrativa regionale, chiarendone le competenze e le funzioni.
- (255) L’attività di programmazione – più intensa e cronologicamente sviluppata per bienni-trienni – ha consentito sia di allocare un livello maggiore di risorse finanziarie (con il supporto del co-finanziamento comunitario) sia di integrare – settorialmente e territorialmente – gli interventi.
- (256) Si rammentano: «*Linee d’indirizzo per un uso efficiente delle risorse 2014-2020*» del marzo 2014; i programmi e piani co-finanziati con i Fondi SIE elaborati tra il 2014 e il 2015; la «*Smart Specialisation Strategy*» della Regione del 2015; il «*Documento Strategico di Programmazione 2018-Anni 2018-2023*» del novembre 2018).

patrimonio culturale attraverso le *policy* sul patrimonio immobiliare regionale; l’Azione Cardine ABC<sup>(257)</sup>; il sostegno finanziario dell’Intesa Istituzionale-Patto per il Lazio al settore turistico-culturale; la diffusione delle opportunità del turismo culturale e ambientale della Macroarea [2], indirizzo programmatico «*valore turismo*» contenuta nella programmazione 2018-2023 (Cfr. *Documento Strategico di Programmazione 2018. Anni 2018-2023*).

Questa linea strategica, fondata su opzioni alternative (nuovi interventi o interventi sull’esistente) in cui ha prevalso la *valorizzazione de vasto patrimonio esistente*, si è già sostanziata – e proseguirà nel prossimo triennio – attraverso: l’emanazione di avvisi pubblici destinati ai piccoli comuni, ai musei, agli istituti culturali e alle biblioteche regionali; l’incentivo all’utilizzo delle nuove tecnologie dedicato all’innovazione digitale di teatri, cinema e librerie indipendenti, agli Istituti Culturali e alle Biblioteche.

Nel breve periodo sarà approvato il «*Piano triennale di indirizzo in materia di beni e servizi culturali 2019-2021*» che – attraverso la sua attuazione – consentirà agli ambiti culturali presenti nella regione (musei, istituti culturali, archivi e biblioteche), di operare all’interno di *schemi pianificatori* e di inserirvi, nel lasso triennale, alcuni settori dello spettacolo dal vivo.

**Gli obiettivi delle politiche d’infrastrutturazione.** – Le politiche per la realizzazione delle opere pubbliche e delle reti infrastrutturali, nel prossimo triennio, si concentreranno sul trasporto ferroviario – in particolare sulle «ferrovie ex concesse Roma-Lido di Ostia e Roma-Civita Castellana-Viterbo»<sup>(258)</sup> – sulla mobilità sostenibile, sulla manutenzione straordinaria viaria e sul trasporto pubblico urbano e extraurbano. A seguito della conclusione dell’iter di programmazione relativo principalmente alle tematiche della blue economy e alle zone logistiche semplificate (cfr. Approfondimento S1.E) si provvederà a individuare e definire gli interventi per lo sviluppo degli interporti delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali.

Gli interventi sul trasporto ferroviario hanno l’obiettivo di conseguire un sostanziale efficientamento del servizio rispetto alla condizione attuale e un ammodernamento e potenziamento dell’infrastruttura e del materiale rotabile a tutela della sicurezza dell’utenza.

In termini di investimenti pubblici, l’ammodernamento e potenziamento delle ferrovie ex concesse – finanziate, principalmente, con i fondi del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020

(257) AC n. 9-Atelier ABC (Arte Bellezza Cultura). Proseguiranno le misure per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale e architettonico delle città di fondazione della provincia di Latina (Latina, Sabaudia, Pontinia, Aprilia) e della provincia di Roma (Pomezia, Guidonia e Colferro) al fine di realizzare un progetto turistico integrato. Inoltre, saranno definiti, attraverso un intervento normativo, i requisiti per il riconoscimento della qualifica di città dell’Arte museo a cielo aperto. In considerazione della rilevante domanda turistica osservata nel corso dell’ultimo triennio, l’Azione Cardine n. 9 sarà rafforzata al fine di potenziare i sistemi bibliotecari, museali e archivistici dei piccoli comuni finalizzati alla promozione, valorizzazione e fruizione del loro patrimonio culturale. Nell’ambito dell’obiettivo tematico “Promuovere i luoghi della cultura” (codice 6.03.01.00) e dell’Azione Cardine n. 9, nel prossimo triennio, sarà valorizzata la componente culturale “archeologica” e, in particolare, sarà istituita una rete di aree archeologiche. Per l’insieme degli interventi, ai sensi dell’articolo 20, della l.r. 13/2007, si prevede l’attivazione di un Osservatorio con compiti inerenti il monitoraggio del settore turistico anche attraverso l’acquisizione, la gestione e la diffusione delle informazioni e dei dati relativi alla promozione dell’offerta turistica regionale. Nell’ambito dell’indirizzo programmatico “Valore turismo” (cod. 2.03.00.00) e, in sinergia con l’AC n. 9, si prevede di rafforzare l’offerta turistica termale e, al contempo, finanziare azioni specifiche di valorizzazione dei siti UNESCO. Per favorire la conoscenza, la tutela e la valorizzazione delle risorse turistiche locali, nonché la promozione del patrimonio artistico e delle tradizioni e della cultura locale, saranno ampliate – nel prossimo triennio e nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 – le azioni e gli interventi con una *governance* imperniata sulla concertazione tra amministrazione regionale e amministrazioni sub-regionali.

(258) Per memoria: si tratta di reti gestite dalla società ATAC SpA dal 2007.



per circa 180 milioni destinati alla ferrovia Roma-Lido e 154 milioni destinati alla ferrovia Roma-Viterbo (cfr. § 2.1.4 - *Gli investimenti sulle reti infrastrutturali e sulle opere pubbliche del Patto per il Lazio e le politiche per le «aree interne»*) – sono stati avviati nel corso del 2019. Nel prossimo triennio è previsto, da un lato, l'utilizzo della quota più rilevante delle risorse disponibili – per consentire di realizzare un sostanziale miglioramento dell'attuale condizione dell'infrastruttura – e, dall'altro lato, di attuare precedenti Accordi di Programma per realizzare, al contorno dei progetti principali: (i) la manutenzione straordinaria da effettuare sulla tratta da Magliano a Morlupo della linea Roma-Viterbo; (ii) il raddoppio del binario Montebello-Riano, sempre riferito alla Roma-Viterbo; (iii) la revisione generale del materiale rotabile attualmente in servizio sulle due linee ex concesse. Ulteriori investimenti, per una spesa stimata in circa 100 milioni e con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio, riguarderanno l'acquisto di materiale rotabile da destinare alle due infrastrutture: 11 treni di cui 6 per la ferrovia Roma-Viterbo e 5 treni per la ferrovia Roma-Lido. In termini gestionali per migliorare l'assetto organizzativo e l'efficienza del servizio, il servizio di trasporto dipenderà dalla società COTRAL SpA e la gestione delle infrastrutture dalla società ASTRAL SpA.

In termini programmatici, sempre in ambito di trasporto ferroviario, e più in dettaglio sulla base delle risorse previste nel contratto di programma MIT-RFI si provvederà all'ammodernamento della tratta Roma-Nettuno realizzando interventi di manutenzione nella stazione di Pomezia-Santa Palomba con specifici requisiti di accessibilità abbattendo le barriere architettoniche esistenti.

Ancora in tema di reti infrastrutturali ferroviarie e, in particolare, per la ferrovia Roma-Lido, si prevede la conclusione dei lavori per il completamento della stazione di Tor di Valle e anche della stazione di Acilia sud – oltre che lo studio di fattibilità, finanziario e tecnico per la realizzazione della Stazione di Torrino Mezzocamino – per la quale sono previste opere che includono la realizzazione del parcheggio e del sovrappasso pedonale.

84

Nell'ambito dell'attribuzione delle risorse finanziarie del Fondo di sviluppo e coesione, e in considerazione della rilevanza dei territori nei quali è presente il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF) e lo stabilimento Fiat (e il copioso indotto) relativo all'*automotive*, sarà necessaria la riattivazione e il completamento della ferrovia regionale Formia-Gaeta-Minturno-Casino e del tronco ferroviario Formia-Centro intermodale (Località Bevano-Gaeta).

In considerazione del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, e sulla base delle ripartizioni da parte del CIPE del Fondo di Sviluppo e Coesione si provvederà a verificare e quantificare le risorse necessarie nell'ambito dell'intervento di ammodernamento della rete ferroviaria FL7 Roma-Formia la realizzazione della stazione in località "Cinque Archi" nel comune di Velletri a servizio della futura zona artigianale prevista nei documenti di programmazione territoriale (PRG vigente). Sulla stessa tratta si provvederà alla realizzazione di uno studio di fattibilità per verificare la sostenibilità tecnica e finanziaria per la realizzazione della Stazione ferroviaria Divino Amore.

Relativamente alla linea FL1 sarà, invece, necessario valutare la sostenibilità finanziaria e tecnica per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle stazioni della linea (Villa Bonelli, Magliana, Muratella, Ponte Galeria e Fiera di Roma).

Per l'ammodernamento della Rete ferroviaria, all'interno della macro-area [7] "Per far muovere il Lazio" obiettivo programmatico cod. 7.01.01.00, si provvederà allo studio per la trasformazione delle linee ferroviarie da Roma Capitale verso l'area dei Castelli Romani (Roma-Velletri, Roma-Frascati e Roma-Albano) in metropolitana di superficie.

Le attività del prossimo triennio riguarderanno, inoltre, la mobilità sostenibile, la manutenzione straordinaria della viabilità e una serie di interventi strategici.

In coerenza con il pilastro della crescita sostenibile, l'offerta pubblica in tema di mobilità sostenibile attuerà il *redigendo* Piano Regionale della Mobilità Ciclistica<sup>(259)</sup> ovvero la messa in rete delle piste ciclabili già esistenti e la messa in sicurezza dei percorsi ciclabili; nel triennio, si stima di realizzare la parte più consistente dell'investimento complessivo di 10 milioni assegnato nel corso del 2019.

Nel triennio prossimo, in materia di infrastrutture stradali si procederà alla realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria della viabilità, con particolare riferimento alla manutenzione di viadotti, ponti e cavalcavia, (in particolare su quelle reti che collegano i territori delle comunità montane) e con nuovi investimenti sulle infrastrutture viarie. I primi interventi sulle strade regionali<sup>(260)</sup> – adeguamenti, raddoppi, messa in sicurezza (con particolare attenzione ai sottopassi e, dunque, alla realizzazione di opportune opere idrauliche necessarie ad evitare o contenere gli allagamenti) – saranno realizzati dalla società ASTRAL SpA e avranno un costo stimato in circa 60 milioni. Gli investimenti – in un disegno di sviluppo e ammodernamento della maglia della rete di viabilità regionale condiviso tra la Regione Lazio e l'Anas – riguarderanno: l'ultima tratta della Orte-Civitavecchia a Nord<sup>(261)</sup>, il corridoio Roma-Latina-Valmontone a Sud, il potenziamento della Salaria a Est.

In considerazione del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 e delle ripartizioni da parte del CIPE del Fondo di sviluppo e coesione e ancora del finanziamento previsto nella convenzione con Anas per circa 170 milioni si provvederà a verificare ulteriori fabbisogni per la realizzazione della Pedemontana di Formia da parte della medesima società con l'obiettivo di migliorare la mobilità di persone e merci, favorire lo sviluppo turistico e decongestionare il traffico nell'area sud della Provincia di Latina. Nello stesso periodo di programmazione e per la stessa zona si prevede uno studio di fattibilità amministrativa, ambientale, tecnica, finanziaria ed economica per collegare il Comune di Terracina con quello di Formia.

Gli interventi per il trasporto pubblico urbano su gomma s'incentreranno su un nuovo modello di programmazione e gestione del TPL su gomma, elaborato nel corso del 2019, che consentirà di migliorare efficienza ed economicità del servizio di trasporto locale e di ricondurre l'azione della Regione in una visione di sistema integrato di mobilità, superando le attuali frammentazioni degli interventi. Considerato che dal punto di vista gestionale, il territorio regionale è stato suddiviso in 15 bacini, a cui andranno assegnate le risorse rideterminate con il criterio dei servizi minimi, nel nuovo modello sono stati revisionati i livelli di servizio minimo per ciascun territorio comunale, cui corrisponde una rideterminazione delle modalità di trasferimento delle risorse finanziarie disponibili.

Per il trasporto pubblico extraurbano su gomma, nel 2020-2022 si procederà al nuovo affida-

(259) Attualmente in via di predisposizione finale. Nelle bozze del Piano si individuano i corridoi principali, con origine Roma, da realizzare in via prioritaria, nonché lo studio e la realizzazione dei tratti di connessione della rete esistente, l'adeguamento dei nodi di scambio intermodale e la manutenzione e/o ripristino dei tratti ciclabili in stato di abbandono. Determinazione 20 novembre 2018, n. G14842 recante «*Approvazione dell'avviso per "Manifestazione d'interesse per la realizzazione di piste ciclabili sul territorio regionale", nell'ambito delle disposizioni per favorire la "Mobilità Nuova"*».

(260) Per memoria: in ambito viabilità, nel corso del 2019 è stato avviato in via sperimentale il progetto di monitoraggio delle opere d'arte che insistono sulla rete regionale. Nel triennio 2020-2023 lo sviluppo di tale progetto consentirà di ottimizzare l'efficacia del controllo sulle opere e di individuare gli interventi che presentano livelli di criticità più elevati.

(261) Per memoria: l'infrastruttura è compresa tra le opere co-finanziate dal Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 nel Patto per il Lazio del 2016; si prevede la conclusione dell'*iter* progettuale e di appalto dei lavori nel prossimo biennio.

mento *in house* alla società COTRAL SpA; l'affidamento consentirà di applicare le disposizioni<sup>(262)</sup> inerenti l'esternalizzazione del servizio per un valore non inferiore al 10 per cento.

**Le fonti di finanziamento per le politiche redistributive e di sviluppo sostenibile nel triennio 2020-2022.** - Le politiche pubbliche di medio-lungo periodo saranno finanziate da quattro principali fonti, considerata la sovrapposizione della spesa relativa alla conclusione della spesa del ciclo di programmazione 2014-2020 e all'avvio della nuova programmazione 2021-2027: (a) le risorse del bilancio libero; (b) i trasferimenti correnti dello Stato per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, *welfare* e istruzione; (c) il co-finanziamento comunitario e nazionale dei piani e programmi per la conclusione del ciclo 2014-2020 e per l'avvio del nuovo ciclo 2021-2027; (d) il co-finanziamento statale per il sostegno alle politiche regionali in materia di reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura.

Il quadro delle «risorse a libera destinazione», presenta un potenziale di spesa che complessivamente, nell'intero triennio 2020-2022, dovrebbe arrivare a 11,4 miliardi: circa 9,2 sono destinati alle spese correnti e circa 2,2 alle spese in conto capitale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.46).

La stima dei *trasferimenti correnti dello Stato* per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, *welfare* e istruzione, indica una dimensione media annua di circa 11,3 miliardi; il 94 per cento è rappresentato dalle attribuzioni del Fondo Sanitario Nazionale (10,6 miliardi in media d'anno) per le politiche sanitarie.

Inoltre: le politiche per i trasporti avranno una dotazione media di 575 milioni; le politiche per la componente *welfare* (non autosufficienza, principalmente) disporranno di 64 milioni all'anno e, per le politiche per il diritto allo studio (assistenza agli studenti con disabilità fisica o sensoriale e borse di studio) – ovvero per le politiche redistributive e l'attenuazione delle diseguaglianze – alla Regione Lazio saranno distribuiti, annualmente, 34-35 milioni. Al netto dei trasferimenti annuali per le politiche sanitarie, il volume di spesa stimato per le politiche redistributive è pari a circa 674 milioni all'anno (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.47)

Considerato che il triennio 2020-2022 coincide con la conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020 e con l'avvio del ciclo 2021-2027, le *risorse co-finanziate dalla UE e dallo Stato (Fondi strutturali e di investimento europei)* per la crescita socio-economica delle regioni europee sono state stimate in base alla quota di spesa dei Piani di Sviluppo e dei Programmi Operativi per il periodo 2014-2020 e alle previsioni di attribuzione<sup>(263)</sup>, per singolo programma o piano, delle risorse relative al prossimo ciclo di programmazione 2021-2027.

La stima complessiva delle risorse a disposizione per una quota delle politiche di sviluppo sostenibile, nel triennio 2020-2022, indica un ammontare di 1,2 miliardi; annualmente si stima un valore medio attorno a 405 milioni di cui 161 milioni circa per la competitività e l'occupazione, 153 milioni circa per la crescita e l'occupazione e quasi 90 milioni per lo sviluppo rurale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.48).

La ricognizione del *contributo dello Stato per il sostegno agli investimenti regionali sulle reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo e cultura* si riferisce, principalmente, alle attribuzioni regionali del riparto del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020<sup>(264)</sup> e,

(262) Art. 4bis (*Disposizioni per il trasporto pubblico*) del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78 coordinato con la legge di conversione 3 agosto 2009, n. 102 recante: «*Provvedimenti anticrisi, nonché prorroga di termini*».

(263) COM (2018) 321 final, *Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*.

(264) Presidenza del Consiglio dei Ministri-Regione Lazio, Intesa Istituzionale di Programma (Patto per il Lazio), *Interventi per lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale della Regione Lazio*, 24 maggio 2016.

per alcuni progetti regionali, ancora con il finanziamento dell'FSC<sup>(265)</sup>, di specifici Programmi Operativi nazionali gestiti da Ministeri diversi, nonché agli effetti quantificabili degli investimenti previsti nell'ambito del nuovo contratto di servizi di Trenitalia sottoscritto dalla Regione Lazio per il periodo 2018-2032 e dell'Accordo quadro Regione Lazio-Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per quanto concerne il medio e lungo periodo.

Per il prossimo triennio, la dotazione finanziaria delle risorse ammonta a 2,6 miliardi: circa 732 milioni è stato attribuito, in parte, al co-finanziamento del *Patto per il Lazio* e, in parte, ad *altri interventi* sulle reti infrastrutturali ricadenti sul territorio regionale, presenti nei Programmi Operativi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nel Piano Stralcio del Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo, nel Programma Operativo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, nel Programma Operativo per le imprese e la competitività del Ministero dello Sviluppo Economico e relativo, in particolare, alle opere per la banda ultra-larga; la parte restante, 1,8 miliardi – compreso il co-finanziamento di Trenitalia e di RFI – sarà destinata all'acquisto di treni, a investimenti specifici sulla rete ferroviaria e sugli impianti tecnologici (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.49).

### 3.1 Scenari di sviluppo e crescita regionale per il breve-medio periodo

Gli scenari di sviluppo e crescita regionale sono stati elaborati in base alle informazioni ufficiali dei principali istituti di ricerca (internazionali e nazionali), documenti di fonte governativa (documenti di programmazione, leggi di bilancio, documenti programmatici di bilancio) e, nell'esplicitazione delle ipotesi che hanno tenuto in considerazione tutti gli aspetti macroeconomici del contesto internazionale, dell'area dell'euro, nazionali e regionali (cfr. Cap. 1 – *Elementi del quadro macroeconomico per la programmazione triennale regionale*).

87

**Le ipotesi sottostanti le previsioni tendenziali di crescita per il triennio 2020-2022.** – Una serie molteplice di fattori continua a influenzare negativamente il ciclo e il commercio mondiale: *in primis*, gli effetti congiunti dei dazi imposti dagli USA e delle contromisure di compensazione attivate dai paesi direttamente interessati; secondariamente, i fattori geopolitici di destabilizzazione (i tempi e le modalità di recesso del Regno Unito dall'Unione europea, le crisi politico-economiche in Argentina e Venezuela, i conflitti in varie aree del medio-oriente); terzo, il rallentamento dell'economia cinese. Per l'anno in corso<sup>(266)</sup> la crescita degli scambi internazionali di merci in volume – acquisita fino a luglio – è stata negativa (-0,2 per cento) e in forte regresso rispetto allo stesso periodo del 2018 quando si incrementò del 3,6 per cento.

Nell'Eurozona, l'attività economica si stima<sup>(267)</sup> sia cresciuta modestamente nel terzo trimestre del 2019 (+0,2 per cento) e, si prevede, sarà in lieve accelerazione (+0,3 per cento) nei prossimi due trimestri. L'andamento positivo dovrebbe dipendere dai consumi finali privati sostenuti dalla riduzione dei livelli di disoccupazione.

In Italia, la stima preliminare<sup>(268)</sup> del PIL per il terzo trimestre del 2019 indica una crescita

(265) Il CIPE – con l'approvazione dell'*addendum* al Programma operativo infrastrutture (Delibera CIPE 1 dicembre 2016, n. 54 recante "*Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. Piano Operativo Infrastrutture (art. 1, c. 703, lett. c l. 190/2014)*" a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 – ha assegnato nuove risorse al settore dell'infrastrutturazione del trasporto e della logistica e ai piani operativi ministeriali "*Ambiente*", "*Cultura e turismo*", "*Imprese e competitività*".

(266) Fonte: Central Planning Bureau, *Forecast september 2019*, settembre 2019.

(267) Fonte: IFO, KOF e Istat, *Eurozone Economic Outlook*, ottobre 2019.

(268) Espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato. Fonte: ISTAT, *III trimestre 2019, stima preliminare del PIL*, 31 ottobre 2019.

congiunturale dello 0,1 per cento – sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di lievi aumenti sia in quello dell'industria sia in quello dei servizi – e un aumento tendenziale dello 0,3 per cento. Sempre in termini congiunturali, dal lato della domanda, il contributo positivo proverrebbe dalla componente nazionale mentre vi sarebbe un apporto negativo della componente estera netta.

Nel quadro programmatico della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019 (cfr. § 1.2.1– *La programmazione economico-finanziaria nazionale per il triennio 2020-2022*) – per effetto dei provvedimenti della manovra 2020-2022 – sarebbe un'espansione del PIL dello 0,6 per cento nel 2020 e dell'1,0 nel 2021 e nel 2022; rispetto all'andamento tendenziale del PIL, il contributo della manovra inciderebbe solo nel biennio 2020-2021 di 0,2 punti percentuali.

Successivamente, nel *Documento Programmatico di Bilancio 2020*<sup>(269)</sup>, è stato specificato il perimetro dei conti pubblici della manovra economica nazionale per il triennio 2020-2022. Per il 2020 il quadro tendenziale prevedeva un *deficit* pari all'1,4 per cento del PIL dovuto, principalmente: ai risparmi rispetto a quanto preventivato inizialmente per «Quota 100» e per il «Reddito di Cittadinanza»; ai minori interessi sul debito pubblico per via della diminuzione dello *spread* (e dei tassi d'interesse sui titoli di stato); all'aumento dell'IVA. Il quadro programmatico prevedeva un *deficit*, per il 2020, pari al 2,2 per cento del PIL, per effetto della manovra composta sia di politiche di incremento della spesa (circa 30 miliardi) sia di misure che aumentano le entrate (circa 15 miliardi di cui 6,5 miliardi provengono dalle misure individuate nel Decreto Fiscale e 8,5 miliardi provengono da maggiori entrate individuate con le misure del Disegno di Legge di Bilancio); la parte restante, 14,4 miliardi, sarebbe in *deficit*.

Considerate le informazioni ufficiali di carattere macroeconomico per il 2016 e 2017 (provvisorio), il PIL regionale (a prezzi concatenati, base 2010) è cresciuto al tasso del 2,6 per cento nel 2016 e ha decelerato nel 2017 (+1,2 per cento). In attesa della pubblicazione della nuova serie storica del conto risorse e impieghi regionale – coerente con la contabilità nazionale di settembre 2019 – i modelli econometrici regionali<sup>(270)</sup> stimano per il biennio 2018-2019 una variazione del PIL compresa tra l'1,4 e l'1,6 per cento accompagnata da una dinamica dei prezzi molto debole (tra lo 0,3 e lo 0,5 per cento) e una domanda interna (consumi privati e investimenti fissi lordi) in espansione, rispettivamente dello 0,7 e del 3,0 per cento. I redditi interni da lavoro dipendente – a valori correnti – sarebbero cresciuti mediamente attorno al 2,0 per cento.

Completato il processo di acquisizione di tutte le informazioni pubbliche disponibili e ufficiali, e considerate le strette interdipendenze tra le economie del Mondo, dell'Eurozona, dell'Italia e della Regione Lazio, la stima di crescita regionale tendenziale per il triennio 2020-2022 – a

(269) Consiglio dei Ministri n. 09, 16 ottobre 2019.

(270) Cfr. § *Il modello macro-econometrico regionale del Lazio*, in Addendum al Documento di Economia e Finanza Regionale 2020.

seguito, anche, degli effetti delle precedenti manovre regionali<sup>(271)</sup> e, soprattutto, di quelli introdotti con le misure nazionali<sup>(272)</sup> – sarà, in media, pari a 0,7 punti percentuali all'anno (+0,8 per cento nel 2020 e +0,7 per cento nel 2021 e nel 2022); a questa crescita dell'attività economica si accompagnerà, parallelamente, una dinamica positiva – ma debole – dell'indice dei prezzi al consumo (in media attorno all'1,5 per cento) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S1.50).

La combinazione della crescita dell'attività economica e della dinamica inflazionistica consentirebbe ai redditi interni da lavoro dipendente di progredire a tassi compresi tra lo 0,8 e l'1,0 per cento che – per il contesto di maggior incertezza – alimenterebbero maggiormente la propensione al risparmio rispetto a quella al consumo la cui crescita manifesterebbe una debole dinamica (tra lo 0,6 e lo 0,7 per cento).

Dal lato della domanda, considerati i tassi elevati dell'accumulazione del capitale, ottenuti negli anni di ripresa economica (tra il 3,2 e il 3,6 per cento), la dinamica di crescita degli investimenti non dovrebbe superare il tasso medio annuo dello 0,9 per cento.

La dinamica dell'attività economica regionale si innesterebbe su un mercato del lavoro regionale in cui sia le incertezze nei piani d'investimento delle imprese sia la conclusione, nel 2020, degli incentivi triennali all'occupazione avevano determinato, già nel 2018, una ripresa della disoccupazione (+11,1 per cento) che, risulterebbe contrarsi – nello scenario tendenziale – portandosi di poco al disotto del 10 per cento nei prossimi anni; nei primi due trimestri del 2019 la disoccupazione è risultata, mediamente, pari al 10,8 per cento.

**Le ipotesi sottostanti le previsioni programmatiche di crescita per il triennio 2020-2022.** – Come ricordato in precedenza, la manovra nazionale dovrebbe contribuire alla dinamica di crescita del PIL dell'Italia per lo 0,2 per cento all'anno nel biennio 2020-2021 e non dovrebbe contribuire affatto nel 2022<sup>(273)</sup>.

(271) Per memoria: nella legge di stabilità regionale 2019, l'articolo 2 reca disposizioni in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e di imposta regionale sulle attività produttive - IRAP. Dal punto di vista finanziario, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, hanno confermato, anche per l'anno di imposta 2019, le disposizioni in materia di addizionale regionale all'IRPEF di cui alla l.r. n. 17/2016, riferite agli anni di imposta 2017 e 2018. Pertanto, tenuto conto della non applicazione del prelievo aggiuntivo nei confronti di determinati soggetti, per effetto delle disposizioni in oggetto sono state stimate minori entrate a carico del bilancio regionale pari a 323 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 2, commi da 2 a 5, la disapplicazione della maggiorazione IRAP nei confronti di specifiche attività economiche, delle imprese femminili di nuova istituzione e per le imprese operanti esclusivamente in determinati comuni montani, ha comportato un onere a carico del bilancio regionale pari ad euro 20,3 milioni per l'anno 2019.

(272) Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Tabella III,1-12 «Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni Pubbliche (5.a)» del Documento Programmatico di Bilancio 2020*, ottobre 2019. I principali impatti sull'economia nazionale – e, dunque, regionale – provengono da: (i) sterilizzazione dell'IVA; (ii) contrasto all'evasione e alle frodi fiscali; (iii) prosecuzione delle *policy* «quota 100», «Ape sociale» e «Opzione donna»; (iv) riduzione del cuneo fiscale; (v) abolizione del *superticket* sanitario e incremento dei fondi da destinare al SSN e all'edilizia sanitaria; (vi) rifinanziamento della misura «Nuova Sabatini» per l'acquisto di macchinari e conferma del «Piano Impresa 4.0»; (vii) proroga delle detrazioni fiscali per: la riqualificazione energetica, le ristrutturazioni edilizie, per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito della ristrutturazione; (viii) investimenti potenziali per 10,5 miliardi nel triennio per il *Green New Deal* (assegnati a Stato ed enti locali in favore dello sviluppo sostenibile, delle infrastrutture sociali e degli incentivi alle fonti rinnovabili); (ix) rinnovo dei contratti pubblici per circa 225 milioni per il 2020 e 1,4 miliardi a regime dal 2021, si aggiungono agli 1,4 miliardi stanziati precedentemente per il 2020 e agli 1,75 stanziati precedentemente per il 2021.

(273) Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Tabella III,1-12 «Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni Pubbliche (5.a)» del Documento Programmatico di Bilancio 2020*, ottobre 2019.

Nell'ipotesi di piena realizzazione di questa manovra, ai suoi effetti sull'economia del Lazio si devono sommare quelli della manovra regionale per il triennio 2020-2022, pari a complessivi 7,1 miliardi (4,9 miliardi di parte corrente e 2,2 miliardi di parte capitale), corrispondenti a circa 1,3 punti di PIL regionale in media d'anno.

Per stimare l'impatto della manovra regionale sulla crescita del PIL del Lazio, bisogna partire dal tasso di crescita tendenziale dello stesso PIL che, nel 2020, è stimato pari a +0,8 per cento. Questo valore è il risultato, a legislazione vigente, dell'espansione spontanea dell'economia, dei benefici delle precedenti manovre regionali e degli effetti della manovra nazionale (+0,2 per cento, nell'ipotesi che l'impatto sulla regione sia uguale alla media nazionale).

Il tasso di crescita programmatico – che si ottiene aggiungendo al tasso di crescita tendenziale il contributo netto degli interventi inseriti nella manovra regionale nel 2020 – è invece stimato pari a +1,9 per cento. Ne consegue che la stima degli effetti della politica economica regionale è pari a +1,1 per cento.

Nel 2022, ultimo anno di previsione del DEFR Lazio 2020, il tasso di crescita tendenziale del PIL regionale, stimato pari a +0,7 per cento, è invece generato soltanto dall'espansione spontanea dell'economia e dalle precedenti manovre regionali, perché la manovra nazionale non produce effetti<sup>(274)</sup>. Nello stesso anno, il tasso di crescita programmatico è stimato pari a +1,3 per cento e il contributo netto degli interventi inseriti nella manovra regionale nel 2022 (dato dalla differenza tra il saggio programmatico e il saggio tendenziale) è pari a +0,6 per cento.

Considerando l'intero periodo 2020-2022, l'apporto della manovra regionale – realizzata nella sua organicità e in presenza degli effetti previsti della manovra nazionale – è stimata mediamente pari a 0,9 punti percentuali, con una progressiva diminuzione da +1,1 per cento nel 2020 a +0,6 per cento nel 2022.

Su queste basi di crescita previsionale, la dinamica inflazionistica programmatica risulterebbe in lievissimo incremento (+0,1 per cento) rispetto al valore tendenziale attestandosi, mediamente, all'1,6 per cento; i redditi interni da lavoro dipendente potranno contare, nel prossimo triennio, su incrementi ancora elevati (attorno al 2,3 per cento ovvero un differenziale, rispetto al quadro a legislazione vigente, di circa 1,4 punti percentuali) e tali da impattare positivamente sulla domanda domestica in cui la componente dei consumi manifesterebbe una crescita che riprenderà vigore nel 2020 e nel 2021 (rispettivamente: +1,5 per cento e +1,7 per cento) per attenuarsi nel 2022 (+1,3 per cento). Sempre dal lato della domanda interna, qualora il livello di spesa per l'attuazione degli interventi pubblici raggiungesse gli obiettivi indicati nella manovra regionale (circa 2,2 miliardi), gli investimenti privati potrebbero manifestare tassi medi annui dello 0,6 per cento.

Con la dinamica economica programmatica moderatamente vigorosa nel triennio, il tasso di disoccupazione si posizionerebbe, costantemente, sotto il 10 per cento (con precisione tra il 9,6 e il 9,5 per cento), raggiungendo, dunque, il livello minimo dal 2012 (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.51).

(274) Ministero dell'Economia e delle Finanze, Tabella III,1-12 «*Prospettive macroeconomiche – (1.A)*» del *Documento Programmatico di Bilancio 2020*, ottobre 2019.

## SEZIONE 2

Gli eventi di rilievo che hanno caratterizzato il quadro di finanza pubblica regionale durante il 2018 – in un contesto complessivo di programmazione finanziaria organico, in relazione alle risorse effettivamente sostenibili<sup>(275)</sup> – si condensano, principalmente, nelle politiche e strategie volte a: conseguire il pareggio di bilancio<sup>(276)</sup>; consolidare le positive *performances* di pagamento dei fornitori; proseguire nell’attività di razionalizzazione della spesa per beni e servizi e nel percorso di riequilibrio dei conti sanitari; definire un nuovo assetto di *governance* delle società e degli enti regionali; consolidare il processo di recupero fiscale; completare il processo di ristrutturazione del debito e, infine, attuare le politiche di valorizzazione del patrimonio regionale.

### 4 Gli equilibri di finanza pubblica regionale (e le intese regionali), la gestione e il risultato d’amministrazione 2018

Nell’arco di un periodo di sei anni – in un contesto economico-finanziario regionale denso di effetti socio-economici e territoriali causati da elementi esogeni (come le recessioni internazionali) o endogeni (l’insoddisfacente domanda di incentivi e sostegni da parte delle imprese nel frangente della caduta del commercio nazionale e internazionale e degli investimenti, dunque, durante il ciclo 2007-2013) – la finanza pubblica regionale è entrata, con manovre prevalentemente espansive e di razionalizzazione della spesa, in un sentiero virtuoso, trasformando il risultato di amministrazione lordo da negativo a positivo; riducendo notevolmente il disavanzo consolidato e i tempi medi di pagamento dei fornitori; portando in avanzo il bilancio del settore sanitario.

91

**Gli equilibri di finanza pubblica regionale.** – Il rispetto degli equilibri di finanza pubblica, per il 2018<sup>(277)</sup>, è stato raggiunto nella Regione Lazio mediante il conseguimento, in sede di rendiconto, di un unico saldo positivo in termini di competenza<sup>(278)</sup> pari a 331,658 milioni, già detraendo l’importo dell’obiettivo di saldo, che per la Regione Lazio, nell’anno 2018, è stato pari a 269,176 milioni.

Per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 le regole del pareggio di bilancio, a legislazione vigente, restano invariate rispetto al 2018: l’obiettivo minimo del saldo di competenza, in sede di rendiconto, dovrà essere<sup>(279)</sup> pari a 198,512 milioni per il 2019 e 98,050 milioni per il 2020.

A decorrere dall’esercizio finanziario 2021 cessano di avere applicazione le attuali regole del

(275) Per l’anno 2019, le agenzie di *rating* Standard&Poor’s e Fitch hanno assegnato il rating BBB, con *outlook* negativo. Nel 2018, l’agenzia di *rating* Moody’s, ponendo sotto osservazione il giudizio di merito di credito della Regione Lazio, aveva confermato il *rating* Ba2 con *outlook* stabile motivato dai [...] *significativi progressi conseguiti dalla Regione nell’ottica del consolidamento degli equilibri di bilancio e della stabilizzazione del debito finanziario* [...].

(276) Ai sensi della legge 23 dicembre 2014, n. 190 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)”.

(277) Per l’anno 2018, le regole per il raggiungimento degli equilibri di finanza pubblica sono stabilite dall’articolo 1, commi da 463 a 484, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019*).

(278) Il saldo di competenza è dato dal differenziale tra le entrate dei primi cinque titoli (entrate finali), detratta la spesa corrente, la spesa in conto capitale e le spese per incremento delle attività finanziarie (ossia la spesa finale costituita dai primi tre titoli delle uscite).

(279) Come previsto dalla tabella 6 di cui all’art. 1, comma 841, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Finanziaria 2019 dello Stato).



pareggio di bilancio<sup>(280)</sup> in quanto la Regione si considera in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, la cui verifica è desunta mediante il prospetto degli equilibri allegato al rendiconto<sup>(281)</sup>.

Applicando la disciplina prevista per «intese regionali»<sup>(282)</sup> per il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali e, in particolare, alle «intese regionali»<sup>(283)</sup>, per l'anno 2018, la Regione ha avviato l'*iter* per la loro attuazione.

A seguito delle istanze ricevute dagli *enti cedenti e richiedenti* spazi finanziari, il procedimento di attuazione – articolato in diverse fasi<sup>(284)</sup> – si è concluso con una «cessione» dagli enti locali di 2,5 milioni e una «richiesta» da parte dei comuni per 991mila euro<sup>(285)</sup>.

Considerate le disposizioni in materia: si è proceduto a ridurre proporzionalmente gli spazi ceduti, che hanno consentito il totale soddisfacimento delle istanze dei Comuni richiedenti spazi finanziari; sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e a ciascun ente interessato, gli elementi informativi per la verifica del mantenimento degli equilibri dei saldi di finanza pubblica.

**La gestione e il risultato di amministrazione 2018.** - Nel mese di marzo 2019, sono state condotte<sup>(286)</sup> le operazioni di riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi<sup>(287)</sup> al 31 dicembre 2018, provvedendo – contestualmente – a determinare il Fondo Pluriennale Vincolato di spesa per il 2018.

Il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2018, ha: riaccertato residui passivi per un importo complessivo di circa 1,202 miliardi di cui circa 74,1 milioni corrispondenti a debiti insussistenti da eliminare dalle scritture contabili e 1,128 miliardi circa, corrispondenti a debiti imputati nell'esercizio 2018 ma non ancora esigibili e re-imputati all'esercizio 2019 in cui risultano esigibili.

Relativamente al riaccertamento dei residui attivi, l'ammontare complessivo è risultato pari a 732,6 milioni circa di cui 73,2 milioni circa corrispondenti a crediti assolutamente inesigibili o insussistenti da eliminare dalle scritture contabili e 659,4 milioni circa corrispondenti a crediti imputati nell'esercizio 2018 ma non ancora esigibili e re-imputati all'esercizio 2019 in cui risultano esigibili.

Il Fondo Pluriennale vincolato (iscritto nella spesa dell'esercizio 2018) è stato determinato in 699,9 milioni circa di cui 237,0 milioni circa per la parte corrente e 462,9 milioni circa per la parte in conto capitale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.52).

A seguito dell'operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi ed in base alle risultanze

(280) Articolo 1, commi da 819 a 824, della L. n. 145/2018.

(281) Allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.

(282) La legge 24 dicembre 2012, n. 243 e ss.mm.ii., recante: “*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*”, disciplina il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali.

(283) Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2017, n. 21, ha dato concreta attuazione a quanto previsto dall'art. 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, disciplinando le «intese regionali».

(284) In particolare: (1) incontro con le Associazioni rappresentative delle Autonomie Locali, alle quali è stata presentata la proposta di articolato per l'attuazione delle intese; (2) approvazione della proposta da parte del Consiglio delle autonomie locali.

(285) DGR 24 aprile 2018, n. 202, concernente: “Intese regionali 2018 - Adozione dell'articolato per l'attuazione delle intese regionali 2018 e approvazione delle variazioni degli obiettivi programmatici relativi all'esercizio finanziario 2018 degli enti locali del Lazio”.

(286) DGR 19 marzo 2019, n. 140.

(287) Ai sensi del comma 4, art. 3 del d.lgs. n. 118/2011.

della gestione di competenza e di cassa, per l'esercizio 2018, sono stati ottenuti: il risultato di amministrazione pari 730,5 milioni circa; il risultato di amministrazione effettivo, al lordo delle partite accantonate e vincolate e al netto del fondo anticipazioni di liquidità, pari a - 448,7 milioni circa<sup>(288)</sup>; il disavanzo consolidato, al lordo dello *stock* di perenzione, pari ad euro - 1,2 miliardi.

Nel 2013, all'avvio della X<sup>a</sup> legislatura, il risultato di amministrazione era risultato pari a -4,9 miliardi circa, il disavanzo effettivo era superiore a circa -6,8 miliardi e il disavanzo consolidato era risultato pari a -9,3 miliardi circa (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.53).

### Approfondimento S2.A – Le spese di bilancio per Missioni, Programmi e Macro-aggregati-Spese in conto capitale

In termini dinamici, nei tre trienni considerati (dal 2017 al 2021), le spese in conto capitale previste nei bilanci pluriennali<sup>(289)</sup> hanno evidenziato un potenziale di crescita che, in valore assoluto, è aumentato passando da 3,4 miliardi circa, per il triennio 2017-2019, a 4,7 miliardi circa, definiti nell'ultimo bilancio pluriennale 2019-2021 in ordine cronologico.

Considerata l'erraticità delle singole componenti di spesa – connesse a ipotesi di spesa dipendenti, a loro volta dagli incagli o, al contrario, dalle facilitazioni d'esecuzione dei piani e programmi settoriali regionali o nazionali – si osservano flussi annui di spesa complessiva (investimenti fissi lordi, contributi agli investimenti e altre spese in conto capitale) compresi in un *range* tra 1,1 e 1,5 miliardi circa; di questi, la parte più consistente – compresa tra 793 e 958 milioni circa all'anno – è rappresentata dai contributi agli investimenti mentre le altre spese in conto capitale hanno valori annui sostenuti (specialmente nel triennio 2018-2020 e 2019-2021) che variano da 248 a 459 milioni circa.

Gli investimenti fissi lordi diretti e le spese di acquisto di terreni hanno una consistenza variabile tra 95 e 160 milioni circa all'anno (cfr. Tav. AA).

Nella ricostruzione delle spese in conto capitale per gli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni, nei tre trienni considerati, sono state individuate le quote più significative delle spese all'interno delle Missioni e dei Programmi che compongono il bilancio regionale del Lazio.

Tav. AA - Spese in conto capitale (Allegato 6 – Bilancio regionale Lazio pluriennale anni 2017-2019, 2018-2020, 2019-2021 (valori espressi in milioni)

Triennio	Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	Contributi agli Investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale Spese in conto capitale
2017-2019	-	286,63	2.380,46	-	744,05	3.411,14
2018-2020	-	347,48	2.796,86	-	1.308,97	4.453,31
2019-2021	-	479,50	2.875,63	-	1.379,15	4.734,28
<i>Range</i> valori medi annui	-	95,5-159,8	793,5-958,5	-	248,0-459,7	1.137,0-1.578,1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Bilancio, Governo societario, Demanio e Patrimonio "Bilancio (anni dal 2016 al 2019) – Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macro-aggregati. Spese in conto capitale

Nel primo triennio (2017-2019) l'83,2 per cento (oltre 238 milioni dei 287 milioni complessivi per gli investimenti fissi) hanno riguardato Programmi di spesa in tema di progettazione, gestione della politica regionale unitaria, istruzione universitaria, urbanistica e assetto del territorio, difesa del suolo, sviluppo sostenibile per la tutela del territorio, trasporti e mobilità, protezione civile,

(288) Il Fondo anticipazione di liquidità (articolo 1, commi da 692 a 700, legge 28 dicembre 2015, n. 208), è pari ad euro 7,38 miliardi circa, il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2018, al lordo di tutte le quote vincolate ed accantonate, è pari - 7,82 miliardi.

(289) Prospetto delle Spese di bilancio per Missioni, Programmi e Macroaggregati (Leggi di Bilancio regionale 2016, 2017 e 2018-anni 2017-2019, 2018-2020 e 2019-2021).

sviluppo economico e competitività.

All'interno di questo *cluster* di 7 Missioni, nel Programma «01-Trasporto ferroviario» della Missione «10-Trasporto e diritto alla mobilità» sono stati indirizzati investimenti per complessivi 86,2 milioni (Tav. BB).

Nel secondo triennio (2018-2020) il 92,6 per cento (321,8 milioni dei 347,5 milioni complessivi) hanno riguardato – ancora – Programmi di spesa in tema di progettazione, gestione della politica regionale unitaria, urbanistica e assetto del territorio, difesa del suolo, sviluppo sostenibile per la tutela del territorio, trasporti e mobilità, protezione civile, sviluppo economico e competitività; come nel precedente triennio il Programma «01-Trasporto ferroviario» della Missione «10-Trasporto e diritto alla mobilità» risulta la spesa di maggior peso (115,5 milioni).

Tav. BB - investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Allegato 6 – Bilancio regionale Lazio pluriennale anni 2017-2019)  
(valori espressi in milioni; quote espresse in percentuale)

Missione	Programma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	Quota
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	06- Ufficio tecnico	42,13	14,70
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	12- Politica reg. unitaria per i servizi istituzionali (a)	12,75	4,45
04- Istruzione e diritto allo studio	04- Istruzione universitaria	6,86	2,39
08- Assetto del territorio ed edilizia abitativa	01- Urbanistica e assetto del territorio	3,96	1,38
09- Sv sostenibile, tutela terr. e dell'ambiente (b)	01- Difesa del suolo	28,40	9,91
09- Sv sostenibile, tutela terr. e dell'ambiente (b)	09- Politica reg. unitaria per lo sviluppo sostenibile (c)	19,24	6,71
10- Trasporti e diritto alla mobilità	01- Trasporto ferroviario	86,22	30,08
10- Trasporti e diritto alla mobilità	06- Politica reg. unitaria per i trasporti (d)	15,17	5,29
11- Soccorso civile	01- Sistema di protezione civile	6,76	2,36
14- Sviluppo economico e competitività	05- Politica reg. unitaria per lo sviluppo economico (e)	16,99	5,93
Totale parziale 2017-2019	Totale parziale 2017-2019	238,48	83,20
<b>Totale generale 2017-2019</b>	<b>Totale generale 2017-2019</b>	<b>286,63</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio - Direzione Programmazione Economica su dati Regione Lazio – Direzione Bilancio "Bilancio (anni dal 2017 al 2019) - Allegato 6 – Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macro-aggregati. Spese in conto capitale e spese per incremento delle attività finanziarie. – (a) 12- Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione. – (b) 09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente. – (c) 09- Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente. – (d) 06- Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità. – (e) 05- Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività.

Le innovazioni della spesa, in questo triennio, si concentrano nei Programmi d'investimento in tema di edilizia residenziale pubblica ed edilizia economico-popolare, tecnologia per la statistica e i sistemi informativi, viabilità e reti infrastrutturali stradali, investimenti in ambito sanitario (cfr. Tav. CC).

Tav. CC – Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Allegato 6 – Bilancio regionale Lazio pluriennale anni 2018-2020)  
(valori espressi in milioni; quote espresse in percentuale)

Missione	Programma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	Quota
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	06- Ufficio tecnico	24,55	7,07
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	08- Statistica e sistemi informativi	17,40	5,01
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	12- Politica reg. unitaria per i servizi istituzionali (a)	33,27	9,57
08- Assetto del territorio ed edilizia abitativa	01- Urbanistica e assetto del territorio	4,14	1,19
08- Assetto del territorio ed edilizia abitativa	02- Edilizia residenziale pubblica e locale (b)	4,97	1,43
09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio (c)	01- Difesa del suolo	18,64	5,36
09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio (c)	09- Politica reg. unitaria per lo sviluppo sostenibile (d)	30,14	8,67
10- Trasporti e diritto alla mobilità	01- Trasporto ferroviario	115,55	33,25
10- Trasporti e diritto alla mobilità	05- Viabilità e infrastrutture stradali	15,82	4,55
11- Soccorso civile	01- Sistema di protezione civile	10,75	3,09
13- Tutela della salute	05- Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	13,65	3,93
14- Sviluppo economico e competitività	05- Politica reg. unitaria per lo sviluppo economico (e)	25,92	7,46
17- Energia e diversificazione delle f. energetiche	02- Politica reg. unitaria per l'energia (f)	7,00	2,01
Totale parziale 2018-2020	Totale parziale 2018-2020	321,80	92,61
<b>Totale generale 2018-2020</b>	<b>Totale generale 2018-2020</b>	<b>347,48</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio - Direzione Programmazione Economica su dati Regione Lazio – Direzione Bilancio "Bilancio (anni dal 2017 al 2019) - Allegato 6 – Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macro-aggregati. Spese in conto capitale e spese per incremento delle attività finanziarie. – (a) 12- Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione. – (b) 02- Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare. – (c) 09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente. – (d) 09- Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente. – (e) 05- Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività. – (f) 02- Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche.

Nell'ultimo triennio analizzato (2019-2021) il 90,8 per cento (435,6 milioni dei 479,5 milioni complessivi) ha finanziato la prosecuzione dei Programmi d'investimento destinati alla progettazione e la tecnologia per la statistica e i sistemi informativi (per oltre 45 milioni), per gestire la politica regionale unitaria e l'istruzione universitaria. La difesa del suolo e le politiche regionali per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente hanno richiesto spese attorno ai 56-57 milioni; il trasporto ferroviario e le reti infrastrutturali per la viabilità sono risultati i Programmi si spesa più consistenti (251milioni circa) (cfr. Tav. DD).

Tav. DD Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Allegato 6 – Bilancio regionale Lazio pluriennale anni 2019-2021)  
(valori espressi in milioni; quote espresse in percentuale)

Missione	Programma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	Quota
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	06- Ufficio tecnico	22,87	4,77
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	08- Statistica e sistemi informativi	22,34	4,66
01- Servizi istituzionali, generali e di gestione	12- Politica reg. unitaria per i servizi istituzionali (a)	32,74	6,83
04- Istruzione e diritto allo studio	04- Istruzione universitaria	16,37	3,41
09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio (b)	01- Difesa del suolo	27,30	5,69
09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio (b)	09- Politica reg. unitaria per lo sviluppo sostenibile (c)	29,44	6,14
10- Trasporti e diritto alla mobilità	01- Trasporto ferroviario	189,07	39,43
10- Trasporti e diritto alla mobilità	05- Viabilità e infrastrutture stradali	61,97	12,92
14- Sviluppo economico e competitività	05- Politica reg. unitaria per lo sviluppo economico (d)	26,48	5,52
17- Energia e diversificazione delle f. energetiche	02- Politica reg. unitaria per l'energia (e)	7,00	1,46
Totale parziale 2019-2021	Totale parziale 2019-2021	435,58	90,84
<b>Totale generale 2019-2021</b>	<b>Totale generale 2019-2021</b>	<b>479,50</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio - Direzione Programmazione Economica su dati Regione Lazio – Direzione Bilancio "Bilancio (anni dal 2017 al 2019) - Allegato 6 – Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macro-aggregati. Spese in conto capitale e spese per incremento delle attività finanziarie. - (a) 12- Politica reg. unitaria per i servizi istituzionali. - (b) 09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente. - (c) 09- Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente. - (d) 05- Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività. - (e) 02- Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche.

#### 4.1 La gestione controllata del bilancio per la programmazione e le proiezioni delle «risorse a libera destinazione»

A distanza di cinque anni dall'avvio delle strategie di politica economica e finanziaria – volte a stabilire un quadro di finanza pubblica regionale sostenibile e, al contempo, un incremento dei tassi di sviluppo economico e di progresso sociale – sono stati analizzati gli elementi salienti, le decisioni e gli atti di maggior rilievo prodotti dall'esperienza che ha condotto la Regione Lazio a rappresentare un «caso di studio» tra le regioni italiane, in materia di «resilienza in ambito economico-finanziario regionale» nel periodo storico caratterizzato dalla presenza contemporanea, in Italia, della recessione – dei suoi effetti in ambito economico e sociale – e delle

riforme e norme, in ambito europeo<sup>(290)</sup> e nazionale<sup>(291)</sup>, in tema di contabilità e finanza pubblica.

Strumento cruciale per la salvaguardia finanziaria e la rivitalizzazione del sistema regionale è apparso – oltre all’elevata capacità tecnico-amministrativa di specifiche direzioni amministrative regionali e all’intervento normativo dello Stato – «la collaborazione istituzionale Stato-Regione».

Tra il 2012 e il 2018 – nella Regione Lazio, in un quadro economico-finanziario regionale caratterizzato, da un lato, dagli effetti socio-economici e territoriali delle recessioni (internazionale e nazionale) del 2008 e del 2011 e, dall’altro, dalla necessità di attuare le politiche di coesione comunitaria (ovvero: utilizzare le risorse dei fondi strutturali europei per il ciclo 2007-2013 e programmare, e attivare/attuare, le risorse e le *policy*<sup>(292)</sup> per il raggiungimento degli obiettivi della *Strategia Europa2020* nel ciclo 2014-2020) – il risultato di amministrazione lordo è stato trasformato da negativo (-5,2 miliardi) a positivo (730 milioni nel 2018); il disavanzo consolidato è stato ridotto da 13,4 a 1,2 miliardi; i tempi medi di pagamento dei fornitori sono passati da 1.000 giorni agli attuali 77; il disavanzo nel settore sanitario, superiore a 600 milioni nel 2012, è stato portato, nel 2018, ad un avanzo pari a 6 milioni.

### Approfondimento S2.B – La gestione controllata del bilancio per la programmazione e attuazione delle strategie economico-finanziarie regionali tra il 2013 e il 2018: una sintesi dell’esperienza tecnico-politica nella Regione Lazio

La spiegazione (e interpretazione) delle buone *performance* e del miglioramento complessivo, ancora in atto – sulla finanza pubblica regionale e sul sentiero di fuoriuscita dalle fasi recessive dell’economia, con nuove prospettive di crescita e sviluppo (considerate, tuttavia, ancora non pienamente soddisfacenti) – sono individuabili, principalmente, nell’*iter* volto al raggiungimento di 2 macro-obiettivi all’interno della strategia generale della X<sup>a</sup> legislatura (risanamento della finanza pubblica; progresso socio-economico e territoriale) e della strategia generale dell’XI<sup>a</sup> legislatura

(290) Cfr. COM (2010) 250 def. «Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche» e COM(2010) 367 def. «Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche per la stabilità, la crescita e l’occupazione – Gli strumenti per rafforzare la governance economica dell’UE». Il Semestre europeo: (a) consiste in un insieme di documenti, adempimenti e procedure volti ad assicurare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri della zona euro e dell’Unione europea; tali attività – ritenute necessarie a mantenere le condizioni di stabilità economica e finanziaria da cui dipende il funzionamento dell’area valutaria – sono poste in essere dal Consiglio dell’Unione europea su impulso della Commissione; (b) si sviluppa nella prima metà di ciascun anno di riferimento, quando la politica economica e di bilancio degli Stati membri si trova ancora in una fase di programmazione ed è quindi possibile indirizzarne i contenuti e gli strumenti al fine di garantire la coerenza delle decisioni assunte a livello nazionale con gli obiettivi fissati dall’Unione.

(291) A circa un anno dalla sua approvazione, la legge di contabilità e finanza pubblica è stata oggetto di un importante intervento di modifica con la legge n. 39 del 7 aprile 2011. L’esigenza prioritaria, per la quale si è reso necessario modificare la legge 196 del 2009, è stata quella di adeguare il ciclo e gli strumenti della programmazione economica e finanziaria dell’Italia alle nuove regole comunitarie volte a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dei Paesi UE (*governance* economica europea). Ulteriori modifiche alla legge 196/2009, riguardano misure volte a rafforzare la disciplina fiscale (utilizzo delle maggiori risorse non previste e regole fiscali sulla spesa), la revisione della delega per il passaggio al bilancio di cassa, i contenuti della Relazione Generale sulla Situazione Economica e l’introduzione del bilancio di genere.

(292) Per memoria: politiche regionali per la competitività, l’occupazione la crescita, lo sviluppo rurale e delle reti infrastrutturali attraverso: (i) i Programmi Operativi Regionali cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 e dal Fondo Sociale Europeo 2014-2020; (ii) il Piano di Sviluppo Rurale cofinanziato con il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale 2014-2020; (iii) l’Intesa Istituzionale di Programma-Patto per il Lazio 2014-2020.

(consolidamento degli obiettivi di finanza pubblica virtuosa; riduzione delle diseguaglianze; sviluppo sostenibile), lungo un sentiero prevalentemente espansivo.

Il macro-obiettivo [1] era stato individuato per affrontare problemi molteplici legati all'avvitamento del debito pubblico regionale; *in primis*, le *policy* per la riduzione dello *stock* di debito, le politiche di *spending review*; il raggiungimento del pareggio di bilancio e le specifiche misure regionali per garantire il concorso agli obiettivi di finanza pubblica e ridurre/eliminare la spesa inerziale e riqualificare la spesa pubblica.

Il macro-obiettivo [2] scaturiva dalla necessità di ri-architettare il processo di pianificazione e programmazione (e attuazione delle *policy* regionali) di medio-lungo periodo.

**Il macro-obiettivo [1].** - Le fasi per il raggiungimento di questo macro-obiettivo sono distinte in: riduzione dello *stock* di debito, politiche di *spending review*; pareggio di bilancio e specifiche misure regionali per garantire il concorso agli obiettivi di finanza pubblica e ridurre/eliminare la spesa inerziale e riqualificare la spesa pubblica.

**- La riduzione dello stock di debito.** - Le norme principali con le quali è stato affrontato il problema del «pagamento dei debiti scaduti» – che, nella Regione Lazio alla fine del 2012, ammontavano a circa 12,3 miliardi – sono contenute<sup>(293)</sup>: (a) nel Decreto legge 8 aprile 2013, n. 35<sup>(294)</sup> che ha stanziato circa 40 miliardi per gli anni 2013 e 2014; (b) nel Decreto legge 31 agosto 2013, n. 102<sup>(295)</sup> con il quale sono stati stanziati ulteriori 7,2 miliardi per il 2013; (c) nella legge 27 dicembre 2013, n. 47<sup>(296)</sup> che ha stanziato 0,5 miliardi per l'anno 2014; (d) nel Decreto legge 24 aprile 2014, n. 66<sup>(297)</sup> (*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*) che ha messo a disposizione una quota aggiuntiva di 9,3 miliardi.

Alla fine del 2018, considerata la buona *performance* della «collaborazione istituzionale Stato-Regione», sono state richieste e assegnate risorse per 10,4 miliardi e sono risultate erogate risorse per 9,8 miliardi<sup>(298)</sup> (cfr. Tav. EE). Questa prima operazione in seno al macro-obiettivo [1], sottoposta a una valutazione *ex ante* nel 2013 e a una valutazione *ex post* nel 2016, è stata considerata un «contributo alla crescita dell'attività economica regionale» (con un incremento del PIL regionale di 0,6 per cento nel 2013 e di 0,9 punti percentuali nel 2014) e con un effetto assoluto complessivo valutato in circa 2,4 miliardi.

97

Tav. EE – Attuazione nella Regione Lazio dei DL n. 35/2013, DL n. 102/2013, Legge di Stabilità 2014 e DL n. 66/2014 (valori espressi in euro)

Voci	Importo richiesto e assegnato per il 2013-2016(a)	Importo erogato
Debiti in ambito sanitario (I tranche)	832.052.000,00	832.052.000,00
Debiti in ambito sanitario (II tranche)	665.429.000,00	665.429.000,00
Debiti in ambito sanitario (III tranche)	1.686.460.000,00	1.686.460.000,00
Debiti in ambito sanitario (IV tranche)	670.970.000,00	670.970.000,00
TOTALE DEBITI IN AMBITO SANITARIO	3.854.911.000,00	3.854.911.000,00

- (293) Questi provvedimenti hanno anche disposto misure organizzative e procedurali per impedire, in futuro, un nuovo accumulo di debiti arretrati.
- (294) Recante «Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali».
- (295) Recante «Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici».
- (296) Recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2014)».
- (297) Recante «Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale».
- (298) La cifra di 9.786.072.373,59 euro è l'importo effettivamente erogato, tra il 2013 e 2015 ai sensi del DL 35, tra sanità e non sanità. L'importo di 9.300.280.608,33 euro (di cui euro 5.650.470.947,52 non sanità ed euro 3.649.809.660,81 sanità) – riportato nei documenti ufficiali della Regione Lazio (*Relazione al Rendiconto generale per l'esercizio 2018*) rappresenta l'importo (al 31/12/2018) ancora da restituire al MEF a fronte del totale erogato; la differenza (485.791.765,26 euro) è già stata restituita al MEF.

Debiti non sanitari (I tranche)	924.484.401,00	924.481.401,00
Debiti non sanitari (II tranche)	1.363.318.599,00	1.363.318.599,00
Debiti non sanitari (III tranche)	2.037.076.825,00	1.762.496.416,00
Debiti non sanitari (IV tranche)	798.172.861,00	798.172.861,00
Debiti non sanitari (V tranche)	1.436.232.524,00	1.083.828.401,00
TOTALE DEBITI IN AMBITO NON SANITARIO	6.559.285.210,00	5.932.297.678,00
TOTALE (b)	10.414.196.210,00	9.787.208.678,00 (c)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Lazio-Direzione Bilancio, novembre 2014-dicembre 2016. – (a) Le regioni devono presentare: (1) idonea legge di copertura per garantire la restituzione al MEF del prestito; (2) il piano dei pagamenti (elenco dettagliato delle fatture che saranno pagate a valere sulle somme erogate dal MEF), redatto nel rispetto delle prescrizioni del DL 35/2013. – (b) Aggiornamento del 21 giugno 2019. – (c) Per espressa previsione normativa, le anticipazioni di liquidità, in deroga all'articolo 10 della legge n. 281/1970, non sono computate ai fini del calcolo della capacità di indebitamento. Alla luce di questa deroga, queste posizioni non sono state incluse fra le operazioni qualificabili come indebitamento regionale nell'Allegato n. 7 al rendiconto 2018 ma, separatamente, in calce alla tavola, con indicazione dei riferimenti normativi e delle variazioni intervenute nel corso dell'anno.

**- Politiche di spending review, razionalizzazione ed efficientamento della spesa.** – Le principali politiche di questa linea strategica – ancora in atto – hanno riguardato: la soppressione e internazionalizzazione dell'Agenzia di Sanità Pubblica; il riordino e razionalizzazione dell'agenzia *in house* Sviluppo Lazio; la soppressione dei Centri Regionali di Educazione Ambientale; la soppressione dell'Agenzia per i Beni Confiscati alle Organizzazioni criminali del Lazio; la soppressione delle figure dei capi dipartimento e la ri-organizzazione delle direzioni regionali; il tetto al trattamento annuo dei direttori regionali; la riduzione della parte variabile della retribuzione dei dirigenti; la riduzione delle indennità; la costituzione di una direzione regionale per gli acquisti centralizzati; l'unificazione delle aziende per la mobilità (costituzione di un'unica agenzia per la mobilità (unificazione di AREMOL<sup>(299)</sup>, COTRAL patrimonio Spa<sup>(300)</sup> e ASTRAL Spa<sup>(301)</sup>); risparmi nei settori non sanitari pari a 162 milioni (riduzione dei costi della politica; risparmi su acquisti di beni e servizi; riduzione emolumenti dei membri dei Consigli di amministrazione e dei colleghi dei sindaci delle società) per il 2014; risparmi nel settore sanitario pari a 257 milioni;

Parallelamente, a partire dalla fine del 2015, sono state introdotte le norme<sup>(302)</sup> per pervenire a un equilibrio di finanza pubblica regionale. Il nuovo quadro definito dal legislatore trova attuazione – per il 2017 – nelle norme stabilite alla fine del 2016<sup>(303)</sup>; il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica delle regioni doveva essere conseguito mediante «un unico saldo non negativo di competenza tra entrate finali e spese finali, sia in sede di preventivo sia in sede di rendiconto»<sup>(304)</sup>.

(299) Agenzia regionale per la mobilità.

(300) Gestione di beni patrimoniali strumentali al servizio del trasporto pubblico.

(301) Azienda Strade Lazio.

(302) La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), all'articolo 1, comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734, ha previsto nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali che sostituiscono la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali e i previgenti vincoli delle regioni a statuto ordinario. Il percorso avviato nel 2016 è stato, poi, consolidato con l'approvazione della legge 12 agosto 2016, n. 164, che ha apportato alcune sostanziali modifiche all'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibri di bilancio degli enti territoriali.

(303) Art. 1, commi da 463 a 508, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (*Disposizioni in materia di concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica*) in attuazione dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Disposizioni in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali*). Nello specifico, a decorrere dal 2017, a tutela dell'unità economica della Repubblica, concorrono, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e tutti i comuni, a prescindere dal numero di abitanti, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 463 a 484 del citato articolo 1, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

(304) Per memoria: prima della modifica dell'articolo 9 della legge n. 243/2012, il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica delle regioni doveva essere conseguito, sia in sede di preventivo sia in sede di rendiconto, attraverso il raggiungimento di un valore non negativo di ciascuno dei seguenti quattro saldi: saldo corrente, sia di competenza sia di cassa, dato dal differenziale tra le entrate dei primi 3 titoli al netto della spesa corrente e del rimborso prestiti; saldo entrate finali/spese finali, sia di competenza sia di cassa, dato dal differenziale tra le entrate dei primi 5

Rispetto alla normativa precedente – oltre ad esser stato semplificato il regime di controllo dei vincoli di finanza pubblica (in luogo dei quattro saldi previsti in origine, il monitoraggio riguarda un unico saldo) – l'elemento di novità consisteva nel fatto che il saldo doveva essere conseguito non solo in sede di rendiconto, ma anche in sede di preventivo.

In termini tecnico-amministrativi: ai fini della verifica in sede di preventivo del pareggio di bilancio, le regioni allegano al bilancio di previsione il prospetto dimostrativo del rispetto del saldo<sup>(305)</sup>; è previsto un apposito monitoraggio delle risultanze del saldo da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché la trasmissione da parte della Regione della certificazione dei risultati conseguiti; la mancata trasmissione entro il termine prestabilito (31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento) costituisce inadempimento all'obbligo del pareggio di bilancio, mentre qualora la certificazione sia trasmessa entro il successivo 30 aprile e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo si applicano, nei dodici mesi successivi al ritardato invio, le sole disposizioni limitatamente alle assunzioni di personale a tempo indeterminato<sup>(306)</sup>.

Il mancato conseguimento del saldo comporta un regime sanzionatorio<sup>(307)</sup> da applicarsi nell'anno successivo a quello dell'inadempienza (ad eccezione delle sanzioni di cui alla lettera a), da applicarsi nel triennio successivo)

**- Specifiche misure regionali per garantire il concorso agli obiettivi di finanza pubblica e ridurre/eliminare la spesa inerziale e riqualificare la spesa pubblica. Lo strumento regionale del «bilancio reticolare».** - Al fine di garantire il concorso agli obiettivi di finanza pubblica<sup>(308)</sup>, la

titoli (entrate finali), detratta la spesa corrente, la spesa in conto capitale e le spese per incremento delle attività finanziarie (ossia la spesa finale costituita dai primi tre titoli delle uscite).

(305) Secondo lo schema previsto dall'Allegato n. 9 al d.lgs. n. 118/2011 e successive modifiche. Ai sensi dell'art.1, comma 468, della legge n. 232/2016 «[...] al fine di garantire l'equilibrio [...] al bilancio di previsione è allegato il prospetto dimostrativo che [...] non considera gli stanziamenti non finanziati dall'avanzo di amministrazione del fondo crediti di dubbia esigibilità e dei fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione [...]».

(306) Comma 475, lettera e), limitatamente alle assunzioni di personale a tempo indeterminato: «[...] nell'anno successivo a quello di inadempienza l'ente non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto [...] è fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione. Le regioni, le città metropolitane e i comuni possono comunque procedere ad assunzioni di personale a tempo determinato, con contratti di durata massima fino al 31 dicembre del medesimo esercizio, necessari a garantire l'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nel rispetto del limite di spesa [...]»

(307) Si tratta dell'obbligo di: (i) effettuare un versamento all'entrata del bilancio statale di importo corrispondente a un terzo dello scostamento registrato. Tale versamento "è effettuato entro il 31 maggio di ciascun anno del triennio successivo a quello di inadempienza. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale"; (ii) non impegnare spese correnti, "al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni dell'anno precedente ridotti dell'1 per cento"; (iii) non ricorrere all'indebitamento per gli investimenti, ad esclusione dei mutui già autorizzati e non ancora contratti; (iv) non procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, ad esclusione delle "assunzioni di personale a tempo determinato, con contratti di durata massima fino al 31 dicembre del medesimo esercizio, necessari a garantire l'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nel rispetto del limite di spesa di cui al primo periodo del comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122". Inoltre: il presidente e i componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione "sono tenuti a versare al bilancio dell'ente il 30 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti nell'esercizio della violazione".

(308) In ottemperanza al citato articolo 1, commi da 463 a 508, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.



Regione Lazio ha ritenuto necessario adottare specifiche misure – ispirate al metodo della programmazione<sup>(309)</sup> – di «gestione controllata del bilancio regionale».

Nella Regione Lazio, per garantire un'adeguata e coerente programmazione della spesa regionale, in conformità con quanto disposto dalla normativa analizzata, nella legge di bilancio regionale 2017-2019<sup>(310)</sup> è stato introdotto lo strumento del «piano finanziario di attuazione degli interventi» da redigersi per ogni provvedimento che comporta l'assunzione di un impegno di spesa, a valere sul bilancio annuale e pluriennale. Il piano indica, dettagliatamente, il cronoprogramma degli impegni e dei pagamenti, nonché le sue relative rimodulazioni<sup>(311)</sup>.

Inoltre, vanno ricordate, in maniera particolare, due disposizioni incorporate nel d.lgs. n. 118/2011 e successive modifiche che hanno permesso alla Regione Lazio di esercitare la gestione controllata del bilancio regionale: (a) la limitazione delle autorizzazioni agli stanziamenti per esercizi successivi nel caso di eventi sopraggiunti successivamente all'approvazione del bilancio pluriennale in Giunta<sup>(312)</sup>; (b) l'adozione di provvedimenti di impegno di spesa a fronte dell'accertamento preventivo che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica<sup>(313)</sup>.

L'introduzione della disciplina connessa al «pareggio di bilancio», nell'alveo delle consolidate regole del bilancio armonizzato avviate dal 2012, ha consentito che l'azione parallela e congiunta della *programmazione (e selezione) della spesa* (nell'arco temporale del bilancio annuale e pluriennale), da un lato, e le *attività per il reperimento delle risorse* necessarie a garantire l'integrale e funzionale copertura degli interventi di spesa, dall'altro, sia divenuto lo snodo politico-amministrativo<sup>(314)</sup> centrale dell'attività regionale di «programmazione finanziaria e gestione degli equilibri di bilancio».

Con l'Allegato n. 18 alla legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18, denominato «*Nota integrativa al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019*» e, in particolare, con la sezione

- (309) Il metodo della programmazione (art. 7, legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche), elemento fondamentale all'interno del nuovo bilancio armonizzato, è funzionale alla garanzia di una piena integrazione tra il ciclo di programmazione nazionale e quello europeo. Tutte le amministrazioni pubbliche devono conformare l'impostazione delle previsioni di entrata e di spesa al metodo della programmazione come indicato nell'allegato n. 4/1 al d.lgs. n. 118/2011. Gli strumenti di programmazione delle regioni sono: il Documento di economia e finanza regionale (DEFER) e la Nota di aggiornamento del DEFER; il disegno di legge di stabilità regionale e il disegno di legge di bilancio; il disegno di legge di assestamento del bilancio; gli eventuali disegni di legge di variazione di bilancio; gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio; il rendiconto della gestione; il bilancio consolidato.
- (310) LR 31 dicembre 2016, n. 18, articolo 1, comma 16.
- (311) Ai sensi dell'articolo 56, comma 6, del d.lgs. n. 118/2011 e successive modifiche e del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'Allegato n. 4/2 del citato decreto legislativo.
- (312) Articolo 39, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011.
- (313) Articolo 56, comma 6, del d.lgs. n. 118/2011. La norma ha lo scopo di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi. La violazione dell'obbligo di accertamento comporta responsabilità disciplinare ed amministrativa e qualora lo stanziamento di bilancio, per ragioni sopravvenute, non consenta di far fronte all'obbligo contrattuale, l'amministrazione adotta le opportune iniziative, anche di tipo contabile, amministrativo o contrattuale, per evitare la formazione di debiti pregressi.
- (314) La gestione controllata del bilancio regionale è divenuto lo strumento di garanzia del quadro strategico e finanziario regionale coerente per l'attuazione della strategia generale – prima nella X<sup>a</sup> legislatura (risanamento della finanza pubblica; progresso socio-economico e territoriale) e, attualmente, nell'orizzonte cronologico dell'XI<sup>a</sup> legislatura (consolidamento degli obiettivi di finanza pubblica virtuosa; riduzione delle diseguaglianze; sviluppo sostenibile) – e, dunque, delle politiche pubbliche regionali i cui perimetri finanziari sono attribuibili al raggiungimento del pareggio di bilancio attraverso il conseguimento di risultati di *best practice* amministrativa introdotti con l'Allegato n. 18 alla L.R. 31 dicembre 2016, n. 18, denominato «*Nota integrativa al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019*» e, in particolare, con le disposizioni riportate nella sezione «*Le risorse libere del bilancio e la formulazione delle previsioni di spesa*».

«Le risorse libere del bilancio e la formulazione delle previsioni di spesa» è stato introdotto il principale strumento regionale – lo schema reticolare di bilancio – di gestione controllata del bilancio regionale<sup>(315)</sup>.

Lo schema reticolare (e le tabelle esplicative) rappresentano il quadro finanziario e strategico della Regione per il bilancio annuale e pluriennale, all'interno del quale sono perseguite le politiche regionali: sia nella fase di previsione sia nella fase di gestione, il bilancio regionale – attraverso lo schema reticolare – è guidato dall'esplicitazione della corrispondenza tra le risorse finanziarie disponibili (entrate) e il fabbisogno finanziario necessario (uscite) rispetto agli interventi/misure/policy<sup>(316)</sup> da effettuarsi nel corso dell'esercizio corrente e degli esercizi ricompresi nel bilancio pluriennale.

In particolare, nello schema reticolare del bilancio di previsione, la spesa è articolata sulla base dei vincoli di destinazione delle rispettive fonti di entrata; in dettaglio: (i) le entrate tributarie del Titolo 1 e le entrate Extratributarie del Titolo 3 (al netto di quelle rinvenienti dalla sanità e dal Fondo Nazionale del Trasporto Pubblico Locale) sono destinate al finanziamento delle spese obbligatorie e di funzionamento; (ii) le entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni<sup>(317)</sup> – in materia di addizionali d'imposta – relative al «Piano di rientro sanitario» sono destinate al finanziamento delle spese correnti relative al servizio del Trasporto Pubblico Locale ed al pagamento degli oneri finanziari del settore sanitario non riferiti alle anticipazioni di liquidità<sup>(318)</sup>; (iii) le entrate correnti *una-tantum* sono destinate al finanziamento delle restanti spese correnti non ripetitive, nonché ad una quota delle spese di investimento; (iv) le entrate derivanti dalla alienazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare sono destinate agli investimenti e, prioritariamente, al finanziamento della perenzione, intesa come riduzione del debito pregresso; (v) le entrate derivanti dall'accensione del mutuo sono destinate al finanziamento delle spese per investimenti da impegnare nel corso dell'esercizio finanziario, fermo restando che l'assunzione dell'impegno è subordinata all'effettiva contrazione del mutuo.

Lo schema reticolare del bilancio, dunque, garantisce la corrispondenza tra le entrate e le uscite del bilancio in sede di previsione e durante la gestione della spesa tramite il monitoraggio<sup>(319)</sup> degli interventi di spesa. Il Bilancio regionale di previsione al tempo  $t$  ( $BRP_t$ ), è dunque, ottenibile a partire dalle risorse libere ( $RL_t$ ) a cui si sommano le spese per il trasporto pubblico ( $TPL_t$ ), il bilancio sanitario ( $BS_t$ ) e le altre partite vincolate ( $APV_t$ ) al netto delle anticipazioni di tesoreria ( $AT_t$ ), delle partite di giro ( $PG_t$ ), del fondo pluriennale vincolato (entrate) al tempo  $t-1$  ( $FPV_{t-1}^e$ ) e del fondo pluriennale vincolato (uscite) al tempo  $t$  ( $FPV_t^u$ ), dell'avanzo di amministrazione dell'anno precedente ( $AA_{t-1}$ ) e dell'ammortamento del fondo anticipazioni di liquidità ( $FAL_t$ ). In formule:

$$RL_t + TPL_t + BS_t + APV_t - [AT_t + PG_t + (FPV_{t-1}^e + FPV_t^u) + AA_{t-1} + FAL_t] = BRP_t$$

- (315) Nella nota integrativa, inoltre, con apposite tabelle esplicative suddivise per struttura regionale competente, sono indicati gli interventi programmati a valere sulle risorse regionali stanziati nel bilancio triennale.
- (316) La definizione nel corso della predisposizione del bilancio di previsione, nonché il suo costante monitoraggio durante l'esercizio finanziario, sono la sintesi – tra le politiche dell'amministrazione e le necessità tecniche della normativa contabile – di una specifica attività svolta da più uffici della direzione competente in materia di bilancio.
- (317) Articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche.
- (318) DL 8 aprile 2013, n. 35.
- (319) Tale monitoraggio, effettuato dalla «cabina di regia», viene effettuato con precise regole gestionali definite all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento con deliberazione della Giunta regionale e, successiva, nota del Segretario generale della Giunta regionale, nel rispetto delle disposizioni normative in materia. La sperimentazione della gestione controllata del bilancio, approvata con deliberazione della Giunta regionale 27 gennaio 2015, n. 24, è stata dapprima avviata per i primi quattro mesi del 2015 e poi estesa a tutta l'annualità finanziaria, al fine di verificare l'attuazione della programmazione di spesa e il costante monitoraggio del pareggio di bilancio in corso d'anno.

in cui:

**$RL_t$  = Risorse Libere per l'esercizio  $t$ ;**

**$TPL_t$  = Spese per il servizio di Trasporto Pubblico Locale per l'esercizio  $t$ ;**

**$BS_t$  = Bilancio Sanitario per l'esercizio  $t$ ;**

**$APV_t$  = Altre Partite Vincolate per l'esercizio  $t$ ;**

**$AT_t$  = Anticipazioni di Tesoreria per l'esercizio  $t$ ;**

**$PG_t$  = Partite di Giro per l'esercizio  $t$ ;**

**$FPV^e_t$  = Fondo Pluriennale Vincolato (entrate) per l'esercizio  $t-1$ ;**

**$FPV^u_t$  = Fondo Pluriennale Vincolato (uscite) per l'esercizio  $t$ ;**

**$AA_{t-1}$  = Avanzo di Amministrazione per l'esercizio  $t-1$ ;**

**$FAL_t$  = Ammortamento del Fondo Anticipazioni di Liquidità al tempo  $t$ ;**

**$BRP_t$  = Bilancio Regionale di Previsione al tempo  $t$**

- **L'istituzione della «Cabina di regia per la gestione controllata del bilancio».** - La sperimentazione della gestione controllata del bilancio<sup>(320)</sup> è stata dapprima avviata per i primi quattro mesi del 2015 e poi estesa a tutta l'annualità finanziaria, al fine di verificare l'attuazione della programmazione di spesa e il costante monitoraggio del pareggio di bilancio in corso d'anno.

Gli esiti positivi conseguiti dalla sperimentazione per l'esercizio 2015, certificati dal conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio per l'anno 2016, hanno confermato<sup>(321)</sup>, inizialmente per il 2016, la procedura di gestione controllata del bilancio e, successivamente, per il triennio 2017-2019<sup>(322)</sup>.

La funzione primaria della Cabina di regia – operativa con tempistica settimanale per le procedure assegnate – è quella di verificare che sia i provvedimenti che comportano l'assunzione di impegni di spesa sul bilancio regionale sia le deliberazioni della Giunta regionale recanti oneri finanziari, siano predisposti nel rispetto del quadro strategico e finanziario regionale; alla coerenza delle priorità politico-amministrative deve corrispondere il rispetto dei principi e delle regole di bilancio (*in primis* del pareggio di bilancio): per autorizzare operazioni-atti di spesa, dunque, sono necessari sia le precise indicazioni della normativa nazionale e regionale in materia contabile sia il piano finanziario di attuazione<sup>(323)</sup>.

In termini operativi e di interazione tra la Cabina di regia e le direzioni regionali, dopo l'approvazione del bilancio di previsione, ogni struttura regionale persegue le proprie priorità di intervento

(320) DGR 27 gennaio 2015, n. 24 Applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2015-2017.

(321) DGR 2 febbraio 2016, n. 29 Applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2 e articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2016-2018.

(322) Con la DGR 17 gennaio 2017, n. 14 recante Applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2 e articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019 e con la successiva nota del Segretario generale della Giunta regionale del 30 gennaio 2017, sono state definite «le modalità operative relative alla gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019», alla cui competenza è preposta un'apposita Cabina di regia operativa, composta dal Segretario generale della Giunta regionale e dal Direttore della Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio i quali, per la relativa operatività, si avvalgono delle strutture competenti in materia, rispettivamente, di programmazione strategica, armonizzazione delle basi dati e agenda digitale, bilancio, ragioneria, bilancio sanitario e finanza pubblica.

(323) Ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18, nel quale è indicato, dettagliatamente, il cronoprogramma degli impegni e dei pagamenti, nonché le sue relative rimodulazioni. L'esigenza di garantire un'efficiente programmazione della spesa regionale ha avuto come effetto che – anche nel caso delle deliberazioni di Giunta dalle quali non possono derivare impegni di spesa ma eventuali accantonamenti di risorse – la copertura di spesa (ovvero la «bollinatura» a cura della direzione competente in materia di bilancio) fosse rappresentata attraverso l'indicazione dei precisi riferimenti di bilancio.

nell'ambito del quadro strategico e finanziario della Regione, in base alla rispettiva programmazione di spesa.

La programmazione di spesa sostenibile – da parte di ogni singola struttura regionale – è specificata ad inizio anno in «*schede di programmazione degli impegni di spesa, anno t*» che si intendono adottare, compilate tenendo conto del «vincolo di *budget*» stabilito per ogni capitolo di spesa, necessario a garantire l'armonizzazione delle politiche regionali con il quadro finanziario e strategico (definito in base allo schema reticolare del bilancio): a fronte di uno stanziamento complessivo stabilito nel bilancio di previsione per ogni singolo capitolo di spesa, la corrispondente utilizzazione (*budget*) è calmierata nel corso della gestione sulla base dell'andamento delle entrate, in modo da consentire un puntuale monitoraggio e coordinamento della spesa da parte della Cabina di regia.

**Il macro-obiettivo [2].** – Le fasi per il raggiungimento di questo secondo macro-obiettivo (contemporaneo all'evolversi delle *policy* per i *target* individuati nel macro-obiettivo [1]) riguardano il processo di pianificazione e programmazione (e attuazione delle *policy* regionali) di medio-lungo periodo.

L'attività di pianificazione svolta dalla «Cabina di Regia per la programmazione e l'attuazione unitaria delle politiche regionali per lo sviluppo e la coesione economica, sociale e territoriale finanziate dai Fondi SIE e dalle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive»<sup>(324)</sup>, partendo dal programma elettorale, ha definito 3 Fasi articolate.

Le Fasi 1 e 2 sono condensate nell'individuazione e definizione di: (a) la *vision* e la missione regionale per il medio-lungo termine (2013-2018 per la X<sup>a</sup> legislatura e 2018-2023 per la XI<sup>a</sup> legislatura); (b) il posizionamento regionale rispetto ai rapporti e alle interdipendenze con il suo ambiente esterno, considerati sia il processo di riordino delle partecipazioni societarie<sup>(325)</sup> sia gli *stakeholder* socio-istituzionali; (c) l'articolazione della politica regionale in macro-aree, linee d'indirizzo programmatiche, obiettivi programmatici e azioni/intervento/*policy*<sup>(326)</sup>, considerati i fabbisogni socio-economici e territoriali in evoluzione nella X<sup>a</sup> e nell'XI<sup>a</sup> legislatura; (d) la massa finanziaria complessivamente spendibile nel medio-lungo termine (ed equivalente alla spesa pubblica e a quella nel settore pubblico allargato<sup>(327)</sup>); (e) l'introduzione e individuazione di «Azioni Cardine» ovvero azioni a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di accesso, per efficienza procedurale e in grado di determinare le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di intervento o di *policy*.

Nella fase 3 è stata svolta un'attività di codifica e tabulazione sinottica delle linee d'indirizzo, degli obiettivi e delle azioni/interventi/*policy*, individuando – dai documenti di resoconto di attuazione delle politiche regionali programmate nella precedente legislatura – quali di queste erano concluse, in attuazione e prossime alla conclusione, in recente attuazione e, infine, non avviate.

(324) Direttiva del Presidente 4/2013 (7 agosto 2013) recante “*Direttiva inerente all’istituzione della cabina di regia per l’attuazione delle politiche regionali e europee*”, come modificata dalla Direttiva del Presidente 2/2015 (8 aprile 2015) recante “*Aggiornamento e integrazione della direttiva n. 4/2013 di istituzione della “cabina di regia per l’attuazione delle politiche regionali ed europee” e rafforzata nell’XI<sup>a</sup> legislatura con l’attribuzione in Giunta di una specifica delega all’attuazione del programma di governo.*”

(325) Si veda il par. 3.5 del Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-Anni 2018-2020, DCR 30 maggio 2018, n. 7.

(326) Ai sensi dell’art. 4 (Documento strategico di programmazione), Capo II (Programmazione economico-finanziaria) del citato Regolamento 9 novembre 2017, n. 26.

(327) Le fonti di finanziamento – per la spesa pubblica – derivano dal bilancio regionale, dai trasferimenti statali per programma specifico, dal co-finanziamento dei Fondi strutturali dell’Unione Europea per ciclo di programmazione, dai finanziamenti della Unione Europea extra-Fondi SIE, dai finanziamenti statali derivanti dal Fondo di Sviluppo e Coesione per ciclo di programmazione. Le fonti di finanziamento della spesa nel settore pubblico allargato derivano dalle risorse in dotazione sia alle imprese ed enti appartenenti alla Pubblica amministrazione (Pa) e che producono servizi non destinabili alla vendita sia a soggetti extra Pa ovvero a enti che pur avendo una connotazione giuridica privatistica, ad esempio società per azioni, comunque risentono del controllo pubblico tramite la partecipazione al loro capitale.

La misurazione degli effetti socio-economici degli interventi sostenuti dal quadro programmatico così definito, è stata condotta con l'utilizzo di modelli econometrici in dotazione alla Regione Lazio.

Il fine di queste attività – propedeutico all'azione della «cabina di regia per la gestione controllata del bilancio»<sup>(328)</sup> – è di stabilire le *baseline* della XI<sup>a</sup> legislatura per attuare la strategia generale di programmazione 2018-2023.

Su questa base, le successive operazioni svolte dalla «cabina di regia per la gestione controllata del bilancio», divenuta pienamente operativa con l'applicazione dell'*iter*<sup>(329)</sup> previsto dalle *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili*<sup>(330)</sup> e con competenze rafforzate<sup>(331)</sup>, riguardano: la fattibilità economico-finanziaria della spesa pubblica regionale; l'analisi di congruenza con il Documento Strategico di Programmazione; l'analisi di congruenza con il quadro strategico e finanziario di programmazione; l'analisi gestionale del bilancio regionale in funzione della permanenza degli equilibri di bilancio; il rispetto dei vincoli di spesa derivanti dalla normativa europea e statale

Per apprezzare l'efficacia delle fasi di pianificazione e programmazione – e in considerazione del fatto che l'azione amministrativa è un servizio a favore della collettività – già dalla passata Legislatura è stata potenziata la struttura per il sistema di controllo con specifiche funzioni di regolarità amministrativa<sup>(332)</sup>; di gestione<sup>(333)</sup>; di valutazione della dirigenza<sup>(334)</sup>; di valutazione e controllo strategico<sup>(335)</sup> anche considerando le rilevanti modificazioni intervenute sulle tematiche riguardanti

- (328) Con la DGR 27 gennaio 2015, n. 24 recante “Applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2015-2017” era stata sancita l'esigenza di raccordare gli interventi settoriali con il finanziamento e la spesa pubblica per la loro realizzazione nel perimetro dell'equilibrio di bilancio e nella gestione efficiente delle risorse regionali. Con la DGR 31 ottobre 2017, n. 697 recante “Adozione del regolamento regionale avente ad oggetto: “Regolamento regionale di contabilità”, in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) ed ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto” sono stati definiti, al Capo IV, gli elementi costitutivi la “Gestione controllata del bilancio” e, all'art. 28, obiettivi e organizzazione funzionale della relativa Cabina di regia.
- (329) Allegato n. 4/1 (Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio) al d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 Disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 3 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.
- (330) L'articolo 3 del d.lgs. n. 118/2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformino la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati. Elemento cardine delle nuove regole contabili è una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria (potenziata), secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge ma con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza.
- (331) Citato Regolamento di contabilità regionale, Capo IV, art. 28.
- (332) Garantire legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa secondo le indicazioni del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286 recante “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”.
- (333) Verificare - secondo le indicazioni del citato d.lgs. n. 286/1999 - l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, ottimizzando il rapporto tra costi e ricavi (anche attraverso interventi di correzione).
- (334) Secondo il citato d.lgs. n. 286/1999, valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale. L'impianto iniziale è stato ampiamente rivisitato ed integrato in seguito alla riforma della PA, di cui alla legge 4 marzo 2009, n. 15 e dai successivi decreti attuativi, con particolare riferimento al d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 che si concentra in particolare sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Rispetto a quest'ultimo provvedimento, ampie modificazioni ed integrazioni sono state introdotte successivamente dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 74.
- (335) Valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale, secondo il citato d.lgs. n.

la valutazione della *performance* (individuale ed organizzativa). L'azione integrata di valutazione, monitoraggio e controllo, permette – inoltre – di esplicitare in maniera ottimale le attività di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio e la valutazione delle politiche di sviluppo di medio-lungo periodo presenti nel DSP 2018 riguarderà 4 livelli di analisi: (1) la misurazione delle prestazioni dell'*iter* operativo attraverso indicatori di *performance* che apprezzano l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei processi; (2) la stima sia dei rapporti tra la qualità dei servizi forniti e la loro quantità sia dei costi di erogazione; (3) la stima dei costi e benefici economici (attraverso prezzi ombra) associati all'attuazione delle azioni di mandato o a obiettivi programmatici; i risultati attesi e il grado di avanzamento delle «azioni di mandato cardine» ovvero quelle azioni da cui dipende il conseguimento dei cambiamenti strutturali desiderati nel territorio regionale e in grado di rappresentare la base per lo sviluppo di altre azioni conseguenti<sup>(336)</sup>; (4) la stima dei risultati generali<sup>(337)</sup> rispetto agli obiettivi delle politiche di sviluppo finanziate con l'insieme delle risorse (ordinarie e aggiuntive dei Fondi strutturali europei o provenienti dai programmi di finanza diretta della UE).

La ricostruzione del quadro relativo alle «risorse a libera destinazione», a cui si è fatto riferimento individuando le fonti di finanziamento delle politiche pubbliche regionali (cfr. Cap. 3 – *La strategia, gli obiettivi economico-finanziari regionali e le fonti di finanziamento per il breve-medio periodo*), ha portato all'individuazione di una spesa libera totale che raggiungerà gli 11,4 miliardi nel prossimo triennio di cui 9,2 miliardi di spesa corrente e 2,2 miliardi di spese in conto capitale. All'interno della spesa corrente, la componente «rigida o incompressibile o di difficile compressione», è stimata pari a 6,5 miliardi e comprende, oltre alle spese del personale, il servizio del debito pubblico regionale.

## 4.2 Le entrate regionali, le politiche fiscali e il debito

105

Le fonti di finanziamento per le quali il quadro normativo di riferimento non dispone un espresso vincolo di destinazione, ovvero le entrate libere, nel 2018 sono risultate pari a 3,3 miliardi, di cui oltre il 78 per cento (2,58 miliardi) di provenienza tributaria diversa da quella destinata al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR)<sup>(338)</sup>.

---

286/1999.

- (336) Si fa riferimento, per esemplificare, alla realizzazione - sull'intero territorio regionale - della rete a banda larga o ultra larga la cui diffusione è considerata un fattore di crescita economica e occupazionale in quanto in grado di ridurre il *digital divide*. Considerando che a un determinato gruppo di imprese regionali - le più dinamiche e innovative con forti *partnership* in Italia e con l'estero - servirebbero 20-30 o addirittura 100 megabit e considerando che un'intera macro-area d'intervento è desinata a rendere il Lazio "una grande regione europea dell'innovazione", la banda larga o ultra larga rappresenta la *conditio sine qua non* per l'attuazione di un ampio numero di azioni di mandato.
- (337) Si tratta degli obiettivi concordati tra le Regioni, l'Italia e la UE, riportati annualmente nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), per misurare i progressi compiuti nel perseguire la *Strategia Europa 2020*. Gli obiettivi e i *target* da raggiungere, per la UE, l'Italia e le Regioni europee, sono: (1) occupazione: tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni pari al 75 per cento; (2) ricerca e sviluppo: spesa del 3 per cento del PIL; (3) cambiamento climatico e energia: riduzione del 20 per cento le emissioni di gas serra; incremento al 20 per cento la quota di fonti rinnovabili (sul consumo finale lordo di energia); miglioramento del 20 per cento l'efficienza energetica; (4) istruzione: riduzione sotto la soglia del 10 per cento degli abbandoni scolastici; incremento al 40 per cento della quota di popolazione (30-34 anni) con istruzione universitaria o equivalente; (5) lotta contro la povertà: 20 milioni di poveri in meno in tutta la UE (per l'Italia si tratta di ridurre di 2,2 milioni i poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro).
- (338) Le risorse destinate al finanziamento del SSR sono costituite da: (a) IRAP ordinaria, al netto della

**Le entrate regionali.** – La principale voce delle entrate libere – entrate tributarie – è costituita, prevalentemente<sup>(339)</sup>; dalla tassa automobilistica regionale; dalla quota di imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) (ex fondo perequativo); dall'addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale; dalle entrate derivanti dal recupero fiscale relativo all'IRAP e all'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF); dalla manovra fiscale relativa all'addizionale regionale all'IRPEF a libera destinazione (cfr. Approfondimento S2.C – *La politica fiscale regionale in materia di addizionale (regionale) al reddito delle persone fisiche durante la Xª legislatura*); dalla quota di manovra fiscale relativa all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF<sup>(340)</sup> non utilizzata ai fini della copertura del disavanzo finanziario del SSR.

Le altre due componenti di maggior consistenza delle entrate libere, sono: le risorse del fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del Trasporto Pubblico Locale (TPL) e ferroviario<sup>(341)</sup> (575 milioni, pari al 17,4 per cento delle entrate libere totali); le entrate correnti di natura extratributaria (128 milioni, pari al 3,9 per cento delle entrate libere totali) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.54).

**La politica fiscale 2018.** – Nella programmazione economico-finanziaria 2018 (cfr. Cap. 6- *L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico del Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021*) si confermava, in materia di IRPEF per il triennio 2019-2021, il ri-finanziamento del «Fondo esenzione» per complessivi 970 milioni e si anticipava il percorso di riduzione della pressione a carico delle imprese in materia di IRAP.

Nella legge di stabilità regionale 2019, all'articolo 2, sono state confermate, per l'anno di imposta 2019, le disposizioni<sup>(342)</sup> che hanno trovato applicazione per gli anni d'imposta 2017 e 2018.

106

In base alle informazioni regionali demografiche, finanziarie e tributarie: (i) la popolazione censita, al 31 dicembre 2016, è risultata pari a 5.898.124 unità; (ii) i soggetti che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel corso del 2017 (con riferimento all'anno di imposta 2016), sono risultati, 3.792.133 unità; (iii) i contribuenti che hanno dichiarato un reddito imponibile IRPEF positivo sono stati 3.711.407; (iv) i contribuenti che hanno dichiarato un reddito complessivo a fini IRPEF superiore a zero ma un reddito imponibile ai fini IRPEF pari a zero sono stati 80.726<sup>(343)</sup>; (v) il reddito complessivo dichiarato dai contribuenti dell'IRPEF è

---

quota relativa all'ex fondo perequativo di cui all'articolo 3 della L. n. 549/1995 e della quota derivante dall'attività di recupero fiscale; (b) addizionale IRPEF ordinaria, al netto della quota derivante dall'attività di recupero fiscale; (c) compartecipazione regionale all'IVA – quota sanitaria; (d) quota delle manovre fiscali relative all'IRAP e all'addizionale regionale destinate alla copertura del disavanzo finanziario del SSR.

(339) La quota residuale è assicurata dagli altri tributi regionali (imposta regionale sulla benzina per autotrazione, tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi, imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, tasse di concessione regionale, imposta regionale sul demanio marittimo), nonché dalla quota di compartecipazione regionale all'IVA a libera destinazione.

(340) Art. 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311,

(341) Queste risorse, pur finalizzate al finanziamento delle esigenze del TPL, risultano *ope legis* finanziate nozionalmente attraverso una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina e, pertanto, concorrono alla determinazione della base di calcolo rilevante ai fini della capacità di indebitamento delle regioni, secondo quanto previsto dall'articolo 62 del d.lgs. n. 118/2011.

(342) Art. 2 (Disposizioni in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche-IRPEF), legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17 (legge di Stabilità regionale 2017).

(343) Si tratta di contribuenti che hanno beneficiato di un ammontare di oneri deducibili tale da determinare il completo abbattimento del reddito complessivo prodotto.

stato pari a 85,4 miliardi; (vi) l'ammontare medio di reddito imponibile è risultato pari a 27,6 mila euro; (vii) il numero di contribuenti che concorrono alla formazione della base imponibile rilevante ai fini dell'applicazione dell'addizionale regionale all'IRPEF ammonta a 2.814.997 unità (con un l'ammontare medio di reddito imponibile pari a 27.601 euro).

Le disposizioni previste per la politica fiscale regionale: (a) consentono a oltre 896 mila contribuenti – rispetto a una platea complessiva di oltre 3,7 milioni di contribuenti – l'esenzione dall'addizionale regionale all'IRPEF per effetto delle detrazioni e dei crediti di imposta. L'esclusione dei contribuenti incapienti dall'ambito di applicazione del prelievo regionale determina, una riduzione della base imponibile dell'addizionale regionale all'IRPEF (circa 77,7 miliardi), rispetto alla base imponibile dell'IRPEF erariale (83,4 miliardi); (b) restano interessati al prelievo aggiuntivo ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF 544.737 contribuenti; (c) esonerano dal prelievo aggiuntivo: i soggetti con reddito imponibile fino a 35.000 euro e per i nuclei familiari con reddito imponibile fino a 50.000 euro e tre o più figli a carico e i nuclei familiari aventi uno o più figli disabili e per i soggetti ultrasessantenni portatori di handicap<sup>(344)</sup>; i contribuenti (780.138 unità.) con reddito non superiore a 15.000 euro.

### **Approfondimento S2.C – La politica fiscale regionale in materia di addizionale (regionale) al reddito delle persone fisiche durante la X<sup>a</sup> legislatura**

Con l'avvio della X<sup>a</sup> legislatura (primavera del 2013), le misure di politica fiscale della Regione in materia di addizionale regionale IRPEF,

sono state poste in essere per garantire l'idonea copertura finanziaria agli oneri connessi al rimborso delle anticipazioni di liquidità sottoscritte con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in attuazione del D.L. n. 35/2013 e ss.mm.ii., con l'approvazione della L.R. n. 2/2013 la Regione ha dovuto individuare, in conformità a quanto previsto dalla normativa nazionale di riferimento, misure "idonee e congrue di copertura annuale del rimborso delle anticipazioni di liquidità, maggiorate degli interessi". Tali misure si sono tradotte, in prima battuta, in un incremento dell'addizionale regionale all'IRPEF dello 0,6 per cento a decorrere dal 2014 e di un ulteriore 1 per cento, a decorrere dal 2015, a valere sugli scaglioni di reddito successivi a 15.000 euro. Contestualmente, al fine di mitigare il più possibile l'impatto di tali misure di incremento del prelievo fiscale a valere sui contribuenti regionali, sono state attivate una serie di iniziative finalizzate al reperimento di maggiori entrate o alla riduzione della spesa regionale.

Coerentemente con tale percorso, delineato dall'Amministrazione regionale nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 adottato nel dicembre 2013, con l'approvazione della L.R. n. 7/2014 la Regione ha provveduto alla costituzione di un Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale consentendo, con riferimento all'anno di imposta 2014, la disapplicazione della maggiorazione disposta dalla L.R. n. 2/2013 (incremento dell'addizionale regionale all'IRPEF dello 0,6 per cento) per i soggetti con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 28.000,00 euro.

Con riferimento agli anni di imposta 2015 e 2016, le disposizioni di cui, rispettivamente, alla L.R. n. 17/2014 e alla L.R. n. 17/2015, hanno previsto la disapplicazione della maggiorazione del prelievo per i soggetti con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 35.000 euro. In tal modo, è stata assicurata la mancata applicazione delle misure previste dalla l.r. n. 2/2013 per circa 2,3 milioni di contribuenti interessati al prelievo dell'addizionale regionale, a fronte di una platea complessiva di circa 2,8 milioni di contribuenti.

Con riferimento agli anni di imposta 2017 e 2018, le misure contenute nella l.r. 17/2016 hanno assicurato una ulteriore rimodulazione del prelievo dell'addizionale regionale all'IRPEF. Il nuovo profilo impositivo realizza una riduzione del prelievo fiscale per tutti i soggetti con reddito imponi-

(344) Ai sensi dell'articolo 3 della legge 104/1992. L'appartenenza un nucleo familiare con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 50.000,00 euro, determina l'esclusione dell'ambito applicativo della manovra per 1.490.122 contribuenti.



bile superiore a 35.000 euro, valorizzando la natura progressiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, prevedendo una maggiorazione del prelievo crescente per ciascuno degli scaglioni di reddito, come definiti dall'articolo 11 del D.P.R. n. 917/1986.

Infatti, per i contribuenti con reddito superiore a 35.000 euro viene prevista una rimodulazione progressiva, in chiave riduttiva, del prelievo fiscale che interessa il secondo (15.000-28.000 euro), il terzo (28.000-55.000 euro) ed il quarto (55.000-75.000 euro) scaglione di reddito. Per i redditi compresi tra 15.000 euro e 28.000 euro, il prelievo aggiuntivo si riduce dall'1,6 per cento all'1,0 per cento (portando così il prelievo complessivo, tenuto conto dell'aliquota ordinaria e della maggiorazione prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al 2,73 per cento, in luogo del previgente 3,33 per cento). Per i redditi compresi tra 28.000 euro e 55.000 euro, il prelievo aggiuntivo si riduce dall'1,6 per cento all'1,2 per cento (portando così il prelievo complessivo al 2,93 per cento, in luogo del previgente 3,33 per cento). Per i redditi compresi tra 55.000 euro e 75.000 euro, il prelievo aggiuntivo si riduce dall'1,6 per cento all'1,5 per cento (portando così il prelievo complessivo al 3,23 per cento, in luogo del previgente 3,33 per cento). Per i redditi superiori a 75.000 euro, il prelievo resta confermato al 3,33 per cento.

Inoltre, a decorrere dal 2014 sono state introdotte misure selettive di esclusione dal prelievo aggiuntivo ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF per alcune categorie di soggetti passivi meritevoli di particolare tutela ed attenzione sotto il profilo fiscale: le famiglie con reddito medio e tre o più figli a carico o uno o più figli portatori di handicap, nonché i nuclei familiari con uno o più componenti ultrasettantenni portatori di handicap.

Nella legge di Stabilità regionale 2019<sup>(345)</sup> la disapplicazione della maggiorazione – pari allo 0,92 per cento – dell'IRAP nei confronti di specifiche attività economiche, delle imprese femminili di nuova istituzione e per le imprese operanti esclusivamente in determinati comuni montani, ha comportato un onere a carico del bilancio regionale pari ad euro 20,3 milioni per l'anno 2019.

Le analisi sugli effetti derivanti dalla *disapplicazione della maggiorazione* IRAP, per l'anno di imposta 2019, effettuate avvalendosi delle dichiarazioni IRAP 2017 relative all'anno d'imposta 2016, hanno evidenziato che: (i) la *disapplicazione della maggiorazione* per i settori di attività economiche<sup>(346)</sup> ha comportato un onere a carico del bilancio regionale quantificabile in 9,6 milioni, con una platea di soggetti beneficiari pari a 6.180 unità; (ii) la *rimodulazione del carico fiscale* per altri settori economici<sup>(347)</sup> (che operano nella fabbricazione di prodotti farmaceutici) si è tradotta in un onere a carico del bilancio regionale quantificabile in 5,2 milioni, con una platea di soggetti beneficiari pari a 99 unità; (iii) la *disapplicazione della maggiorazione* per le imprese femminili di nuova istituzione, con valore della produzione netta riferita al territorio regionale non superiore a 100mila euro, ha generato un onere a carico del bilancio pari a 1,1 milioni; (iv) la *rimodulazione del carico fiscale* per le imprese operanti esclusivamente nei comuni montani<sup>(348)</sup> ha avuto un onere a carico del bilancio regionale quantificabile in 1,1 milioni di euro, con una platea di soggetti beneficiari pari a 4.394 unità.

**Il debito pubblico regionale 2018 e le politiche di ristrutturazione.** – Alla fine del 2018, il portafoglio di debito complessivo lordo, risultava pari a 22,724 miliardi circa di cui 13,347 miliardi

(345) Articolo 2, commi da 2 a 5, della l.r. 13/2018. Va considerato che la misura potrebbe essere ampliata per il prossimo triennio per una platea di imprese più numerosa (piccole e micro imprese, comprese quelle artigiane) al fine di conseguire una migliore *performance* degli indicatori di redditività d'impresa.

(346) Riportati nell'Allegato C all'articolo 2.

(347) Richiamati nell'Allegato D all'articolo 2.

(348) Indicati nell'Allegato E all'articolo 2. Le categorie e sottocategorie di attività economica della classificazione delle attività economiche (ATECO) 2007, sono indicate nell'Allegato F all'articolo 2.

relativi al debito lordo regionale<sup>(349)</sup> e la quota restante (9,38 miliardi circa) relativa, in parte, alle anticipazioni di liquidità<sup>(350)</sup> (circa 9,3 miliardi) e, in parte, al debito a carico dello Stato (77 milioni). Il debito in ammortamento al 31 dicembre 2018, comprende il mutuo stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti il 13 dicembre 2018 – pari a 1,054 miliardi – per il ripiano integrale del disavanzo residuo relativo al mutuo autorizzato e non contratto.

In termini di composizione del portafoglio di debito regionale (13,347 miliardi), al lordo dell'ammortamento sintetico della posizione *bullet*, prima delle operazioni di gestione del tasso, si osserva che: per oltre il 97 per cento (12,973 miliardi) si concentra sulle passività a tasso fisso; per il 2,0 per cento (271 milioni) riguarda posizioni a tasso variabili e, per il restante 0,8 per cento (103 milioni) si compone di prestiti obbligazionari indicizzati all'inflazione.

Tra il 3 e il 4 per cento del portafoglio è oggetto di operazioni di gestione del tasso tramite derivati<sup>(351)</sup> sui quali – dall'estate 2013 – sono state realizzate numerose attività<sup>(352)</sup> di semplificazione di questa quota del portafoglio di debito – riducendo il portafoglio derivati del 94 per cento (da un valore nozionale dei contratti pari a oltre 2,8 miliardi della fine del 2012 all'attuale valore di 167,9 milioni) – per giungere, in base alle politiche di bilancio regionali individuate nei primi mesi della X<sup>a</sup> legislatura, al completo annullamento di derivati in portafoglio.

Durante il 2018, le politiche di ristrutturazione del debito regionale sono proseguite sia attraverso la rinegoziazione<sup>(353)</sup> di tre posizioni di mutuo – sottoscritte con la Cassa Depositi e Prestiti che, per il biennio 2019-2020, comporteranno minori spese per circa 97,8 milioni vincolati

(349) Nel dettaglio, il debito lordo regionale (13,347 miliardi circa) è formato da: (a) 12,722 miliardi relativi al debito proprio della Regione; (b) 526 milioni relativi all'operazione San.Im.; (c) 95 milioni relativi al capitale residuo dei mutui accesi dai Comuni del Lazio presso CdP, per i quali la Regione si è impegnata a pagare la rata di ammortamento; (d) 4,4 milioni relativi all'ammortamento sintetico dell'unica posizioni *bullet* rimasta in portafoglio; (e) 0,05 milioni relativi al debito sanitario transatto.

(350) D.L. n. 35/2013, n. 66/2014 e n. 78/2015. Per espressa previsione normativa, le anticipazioni di liquidità, in deroga all'articolo 10 della legge n. 281/1970, non sono computate ai fini del calcolo della capacità di indebitamento. Alla luce di questa deroga, queste posizioni non sono state incluse fra le operazioni qualificabili come indebitamento regionale nell'Allegato n. 7 al rendiconto 2018 ma, separatamente, in calce alla tavola, con indicazione dei riferimenti normativi e delle variazioni intervenute nel corso dell'anno. Ai sensi dell'articolo 44, comma 4 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, è sospeso per gli anni 2017-2021 il versamento della quota capitale annuale delle anticipazioni di liquidità contratte dalla Regione, di cui ai D.L. n. 35/2013, D.L. n. 66/2014 e D.L. n. 78/2015.

(351) In particolare: il 2,1 per cento delle posizioni prevede una struttura «*Top Side*», in base alla quale la Regione paga un tasso fisso con barriere oltre le quali il tasso diventa variabile (Euribor); l'1,4 per cento delle posizioni prevede una struttura definita «*Reverse Floater*», per la quale la Regione paga un tasso fisso con barriere che decresce all'aumentare del tasso variabile (Euribor).

(352) Cronologicamente: (a) nell'agosto 2013 sono stati chiusi entrambi i derivati di tasso esistenti sulla posizione BFO4D (codifiche adottate nella nomenclatura utilizzata nel Bollettino mensile relativo all'Osservatorio sul Debito della Regione Lazio); (b) nel giugno 2014 sono stati chiusi i derivati di tasso in essere con JP Morgan (1/4 Sanim + *mirror swap* su BV03D); (c) nel giugno 2015 è stato chiuso il derivato di tasso in essere con Citi su BFO1D; (d) nel dicembre 2015 è stato chiuso lo *swap* di ammortamento in essere con Citi su BFO1D e parzialmente quello in essere su BFO4D; (e) nel dicembre 2016 è stato chiuso integralmente lo *swap* di ammortamento in essere con Citi su BFO4D; (f) nel giugno 2017 è stato chiuso un derivato di tasso in essere con Dexia Crediop (1/4 del derivato con sottostante la posizione Sanim) ed è stata cancellata l'opzione *floor* digitale venduta nel 2004 dalla Regione in favore della banca medesima su una porzione del derivato con sottostante il mutuo MFO6D; il risultato ottenuto nella negativa condizione dei correnti livelli di tasso è l'annullamento dei differenziali del derivato sulla porzione di mutuo interessata; (g) nel luglio 2018 si è naturalmente estinto il BOR Deutsche Bank a tasso variabile che era il sottostante di un contratto *Collar*.

(353) Con la rimodulazione dei flussi proposta il beneficio deriverà dalla sospensione del rimborso capitale con allungamento del periodo di ammortamento.

all'estinzione dei derivati ancora in essere o, in assenza degli stessi, alla realizzazione di investimenti – sia tramite il completamento del riacquisto delle *tranche* 3 dell'operazione di *sale and lease back* denominata San.Im<sup>(354)</sup>.

## 5 Gli interventi legislativi nel 2018

Nel corso del 2018, i provvedimenti legislativi regionali – comprese: la legge di stabilità 2018 e il bilancio di previsione 2018-2020<sup>(355)</sup> e la legge di stabilità 2019 e il bilancio di previsione 2019-2021 – sono stati 14. Utilizzando la classificazione dei provvedimenti legislativi regionali adottata nelle precedenti annualità della programmazione economico-finanziaria<sup>(356)</sup> sono state 7 le leggi in cui vi sono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica regionale<sup>(357)</sup>; le restanti leggi hanno carattere ordinamentale o organizzatorio.

I maggiori oneri (delle 7 leggi regionali) sono risultati, complessivamente, pari a 1,137 miliardi di cui oltre l'87 per cento, pari a circa 992 milioni circa, formato da spese correnti, a carattere annuale e pluriennale, previste dall'art. 2 della Legge di Stabilità 2019, concernente le disposizioni in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e di imposta regionale sulle attività produttive - IRAP.

**Le leggi con maggiori oneri a valere sul bilancio annuale e pluriennale: una sintesi.** – Le leggi

- (354) Per i dettagli si veda § 5.2.1 *La politica di ristrutturazione del debito «sale and lease back denominata San.Im.»* nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2019 – Anni 2019-2021.
- (355) Ai sensi dell'articolo 58, comma 6, dello Statuto e nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 43 del d.lgs. n. 118/2011, con la LR 29 dicembre 2017, n. 14, è stato autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno finanziario 2018 fino alla data di approvazione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020. In virtù delle espresse limitazioni previste dalla disciplina in materia, in particolare, dai principi applicati della contabilità finanziaria di cui al paragrafo n. 8 dell'allegato n. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, nel corso dei mesi di esercizio provvisorio (fino alla data del 31 marzo 2018) e di gestione provvisoria (fino all'approvazione del bilancio regionale, avvenuta in data 4 giugno 2018), sono state approvate solamente due leggi regionali (la n. 1 e la n. 2),+ recanti norme a carattere ordinamentale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale.
- (356) Cfr. § 3.1 – *Gli interventi legislativi adottati nel corso del 2016 e 2017*, in Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-Anni 2019-2021. Ricordiamo che si tratta di: (1) leggi con carattere prevalentemente ordinamentale, organizzativo che non hanno un'incidenza sulla finanza pubblica regionale; (2) leggi per le quali sono necessari nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica regionale; (3) leggi che presentano un carattere di riordino di una materia e, al contempo, comportano oneri aggiuntivi per la finanza regionale (misure integrative, correttive e di coordinamento in materia di finanza pubblica regionale).
- (357) Alla luce del quadro normativo vigente, le leggi di iniziativa della Giunta regionale aventi oneri finanziari sono state corredate da una relazione tecnica, redatta ai sensi dell'articolo 35 del RR n. 26/2017. La copertura delle leggi recanti oneri finanziari è stata disposta ai sensi degli articoli 38 e 49 del decreto legislativo n. 118/2011 e dell'articolo 36 del RR n. 26/2017. Infine, per offrire una rappresentazione più chiara e puntuale all'interno del bilancio regionale, in corrispondenza di ciascuna disposizione legislativa recante oneri finanziari, sono stati istituiti appositi fondi o voci di spesa, proseguendo nella prassi seguita nelle scorse annualità. Per quel che concerne le leggi di iniziativa consiliare, si applica quanto previsto ai sensi dell'articolo 2 dell'articolo 35 del r.r. n. 26/2017, per cui «[...] la Commissione consiliare permanente competente in materia di bilancio può richiedere alla Giunta regionale la relazione tecnica per tutte le proposte legislative e gli emendamenti sottoposti al proprio esame ai fini della verifica tecnica della quantificazione degli oneri da essi recati. La relazione tecnica è trasmessa nel termine indicato dalla medesima Commissione in relazione all'oggetto e alla programmazione dei lavori del Consiglio regionale e, in ogni caso, entro trenta giorni dalla richiesta. Qualora la Giunta regionale non sia in grado di trasmettere la relazione tecnica entro il termine stabilito dalla Commissione ne indica le ragioni [...]».

che hanno inciso finanziariamente – annualmente o su più esercizi – sono stati: le leggi di Stabilità 2018 e 2019; le disposizioni in materia di riconoscimento e sostegno del diritto allo studio; le disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale; il riconoscimento dei debiti fuori bilancio; le disposizioni in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico. Le modalità di copertura finanziaria per le leggi regionali di spesa<sup>(358)</sup> sono state redatte in considerazione della nuova struttura del bilancio armonizzato<sup>(359)</sup> e del Regolamento Regionale di contabilità<sup>(360)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.55).

**1.** – La legge di Stabilità regionale 2018<sup>(361)</sup> ha definito il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2018-2020, attraverso l'adozione di norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione. L'introduzione di nuovi articoli – in particolare l'art. 6 in materia di riduzione dei vitalizi regionali e destinazione dei risparmi a favore dell'abbattimento delle liste e dei tempi di attesa nella sanità – nell'articolato della legge, rispetto alla versione licenziata dalla Giunta che non comportava nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale, ha prodotto un fabbisogno di spesa corrente (annuale e pluriennale) pari a 6,250 milioni<sup>(362)</sup>; la copertura del fabbisogno è stata individuata con l'istituzione di un fondo alimentato dalla riduzione dello stanziamento del capitolo di spesa relativo alle spese di funzionamento del Consiglio regionale.

**2.** – Le «disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione»<sup>(363)</sup>, riordinando la disciplina regionale in materia, ha previsto la trasformazione del precedente ente (Laziodisu) in un nuovo ente regionale (Di.S.Co.).

Gli oneri complessivi – considerando che la tipologia di spesa è definita «obbligatoria a carattere continuativo» – sono stati quantificati, in via previsionale, in 30,125 milioni<sup>(364)</sup>, quale stima del fabbisogno necessario all'istituzione del nuovo ente regionale. La copertura di questi oneri è assicurata da entrate diverse<sup>(365)</sup>; nell'art. 28 è stata disposta la copertura finanziaria di

(358) Art. 38 e 49 del d.lgs 118/2011 e art. 17 della legge n. 196/2009.

(359) Art. 13, d.lgs 118/2011. Essendo il Programma l'unità di voto per l'approvazione del bilancio di competenza, ne consegue la distinzione tra i diversi livelli (di competenza): (a) *Bilancio di previsione finanziario* articolato in *Titoli e Tipologie* per le entrate ed in *Missioni e Programmi* per le spese; (b) *Documento tecnico di accompagnamento* in cui il bilancio è ripartito in Titoli, Tipologie e Categorie per le entrate ed in Missioni, Programmi e Macro-aggregati per le spese; (c) *Bilancio finanziario gestionale* in cui il bilancio è ripartito in capitoli. Questi ultimi due, di competenza della Giunta regionale, rappresentano il *Bilancio gestionale*; il primo, di competenza del Consiglio regionale, è il *Bilancio decisionale*.

(360) RR 9 novembre 2017, n. 26, pubblicato sul B.U.R.L. n. 91 del 14/11/2017, in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 recante «*Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione*» ed ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto.

(361) LR 4 giugno 2018, n. 4.

(362) Per l'attuazione dell'art. 6 è stata prevista l'istituzione del «*Fondo per l'abbattimento delle liste e dei tempi di attesa nella sanità*» (Programma 07, Missione 13, Capitolo di spesa di parte corrente H13923), alimentato dai risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa per il funzionamento del Consiglio regionale. Tali risparmi, quantificati sulla base dell'applicazione delle aliquote nei confronti degli aventi diritto, sono stati stimati in 1,250 milioni per il 2018, 2,500 milioni per ciascuna annualità tra il 2019 e il 2022 e, in 1,250 milioni per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2023.

(363) LR 27 luglio 2018, n. 6.

(364) In dettaglio, per l'istituzione del nuovo ente per il diritto allo studio e alla conoscenza, il Di.S.Co., sono state considerate (e stimate): (i) spese per il personale (circa 11,5 milioni); (ii) altre spese obbligatorie concernenti il funzionamento dell'ente (1,2 milioni); (iii) spese relative alla gestione dei servizi e degli interventi (gestione mensa; altri trasferimenti e sussidi agli studenti) di competenza dell'Ente (17,425 milioni).

(365) In dettaglio, l'Ente dispone delle seguenti entrate (ai sensi dell'articolo 27): (a) trasferimenti regionali (18,8 milioni di euro); (b) introiti derivanti dalla tassa di abilitazione professionale

una parte degli oneri (spese di personale e di funzionamento) per complessivi 18,8 milioni, a decorrere dall'anno 2018<sup>(366)</sup>.

Gli oneri complessivi – considerando che la tipologia di spesa è definita «obbligatoria a carattere continuativo» – sono stati quantificati, in via previsionale, in 30,125 milioni<sup>(367)</sup>, quale stima del fabbisogno necessario all'istituzione del nuovo ente regionale. La copertura di questi oneri è assicurata da entrate diverse<sup>(368)</sup>; nell'art. 28 è stata disposta la copertura finanziaria di una parte degli oneri (spese di personale e di funzionamento) per complessivi 18,8 milioni, a decorrere dall'anno 2018<sup>(369)</sup>.

**3. –** Le «disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale»<sup>(370)</sup> – al netto degli articoli con carattere strettamente ordinamentale o organizzatorio – prevedono maggiori oneri (si tratta, nello specifico, di: spese correnti a carattere continuativo; spese correnti e in conto capitale annuali e pluriennali), concentrati in diversi articoli<sup>(371)</sup>, per complessivi 40,950 milioni

(375mila euro); (c) proventi da servizi mensa, residenza e servizi vari (9,5 milioni); (d) canoni di locazione immobiliare (150mila euro); (e) rimborsi vari, compresi quelli derivanti da risorse FSE (1,3 milioni).

(366) Il trasferimento regionale deriva dalle risorse iscritte nel bilancio regionale 2018-2020 (Programma 04 "Istruzione universitaria", Missione 04 "Istruzione e diritto allo studio", Capitolo di spesa F13900). Tali risorse derivano: (1) dalla corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa (LR 18 giugno 2008, n. 7 recante «Nuove disposizioni in materia di diritto agli studi universitari», abrogata ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera c), della legge in oggetto); (2) dalle risorse finanziarie in conto capitale a carico della Regione riguardanti le quote di cofinanziamento regionale e dalle risorse di parte corrente e in conto capitale derivanti da assegnazioni statali e comunitarie previste dalla legislazione vigente, a valere sul bilancio regionale 2018-2020 (Programma 04, Missione 04); (3) risorse iscritte nell'ambito dei Programmi Operativi del ciclo 2014-2020, finanziati dai Fondi SIE. Queste ultime risorse non sono state quantificate nella norma in quanto temporalmente vincolate alle assegnazioni dello Stato o dell'Unione Europea ovvero ai cofinanziamenti connessi. Infine, stante la natura della spesa (spesa obbligatoria a carattere continuativo), al comma 4 è stata prevista un'apposita clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni di spesa.

(367) In dettaglio, per l'istituzione del nuovo ente per il diritto allo studio e alla conoscenza, il Di.S.Co., sono state considerate (e stimate): (i) spese per il personale (circa 11,5 milioni); (ii) altre spese obbligatorie concernenti il funzionamento dell'ente (1,2 milioni); (iii) spese relative alla gestione dei servizi e degli interventi (gestione mensa; altri trasferimenti e sussidi agli studenti) di competenza dell'Ente (17,425 milioni).

(368) In dettaglio, l'Ente dispone delle seguenti entrate (ai sensi dell'articolo 27): (a) trasferimenti regionali (18,8 milioni di euro); (b) introiti derivanti dalla tassa di abilitazione professionale (375mila euro); (c) proventi da servizi mensa, residenza e servizi vari (9,5 milioni); (d) canoni di locazione immobiliare (150mila euro); (e) rimborsi vari, compresi quelli derivanti da risorse FSE (1,3 milioni).

(369) Il trasferimento regionale deriva dalle risorse iscritte nel bilancio regionale 2018-2020 (Programma 04 "Istruzione universitaria", Missione 04 "Istruzione e diritto allo studio", Capitolo di spesa F13900). Tali risorse derivano: (1) dalla corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa (LR 18 giugno 2008, n. 7 recante «Nuove disposizioni in materia di diritto agli studi universitari», abrogata ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera c), della legge in oggetto); (2) dalle risorse finanziarie in conto capitale a carico della Regione riguardanti le quote di cofinanziamento regionale e dalle risorse di parte corrente e in conto capitale derivanti da assegnazioni statali e comunitarie previste dalla legislazione vigente, a valere sul bilancio regionale 2018-2020 (Programma 04, Missione 04); (3) risorse iscritte nell'ambito dei Programmi Operativi del ciclo 2014-2020, finanziati dai Fondi SIE. Queste ultime risorse non sono state quantificate nella norma in quanto temporalmente vincolate alle assegnazioni dello Stato o dell'Unione Europea ovvero ai cofinanziamenti connessi. Infine, stante la natura della spesa (spesa obbligatoria a carattere continuativo), al comma 4 è stata prevista un'apposita clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni di spesa.

(370) Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7.

(371) In dettaglio: art. 21 (commi 7, 8, 9 e 16), art. 22 (comma 4), art. 26 (comma 4), art. 50 (commi 1,

circa. Nello specifico, sono finanziate: (a) le disposizioni in materia di efficientamento e risparmio energetico, finalizzate a promuovere sul territorio regionale il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, anche attraverso il contenimento dei consumi energetici<sup>(372)</sup>; (b) gli interventi in conto capitale relativi alla tutela ed al recupero degli insediamenti urbani storici di cui alla legge regionale n. 22 dicembre 1999, n. 38<sup>(373)</sup>; (c) il trattamento previdenziale dei consiglieri regionali e degli assessori non componenti del Consiglio regionale<sup>(374)</sup>; (d) le modifiche all'articolo 1, commi 77 e 79, della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12, in riferimento al fondo per prevenire il dissesto finanziario dei Comuni<sup>(375)</sup>; (e) la possibilità per la Regione di avvalersi della società LAZIOcrea S.p.A. o delle altre società controllate dalla medesima Amministrazione regionale per finanziare nuovi investimenti o attivare nuove attività<sup>(376)</sup>; (f) l'incremento del Fondo in favore dei soggetti interessati dal sovraindebitamento o dall'usura di cui alla legge regionale 3 novembre 2015, n. 14<sup>(377)</sup>.

4. – Con le «disposizioni per il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio»<sup>(378)</sup> sono stati considerati i debiti (fuori bilancio) derivanti da sentenze esecutive, alla data del 31

---

5 e 7), art. 57, art. 67 (comma 3), artt. 74 e 79.

- (372) Articolo 21. Dal punto di vista finanziario, per quel che concerne le risorse libere regionali, si prevede l'istituzione, nell'ambito del Programma 01 "*Fonti energetiche*" della Missione 17 "*Energia e diversificazione delle fonti energetiche*", di due appositi fondi, rispettivamente, di parte corrente e in conto capitale, con una dotazione finanziaria pari ad euro 50 mila (anno 2019) e 70 mila (anno 2020), per la parte corrente e ad euro 100 mila (anno 2019), per la parte in c/capitale. Inoltre, al fine di consentire l'istituzione del Catasto Regionale degli Impianti Termici, si prevede un apposito stanziamento pari ad euro 100 mila (anno 2019), all'interno del Programma 01 della Missione 17.
- (373) Articolo 22. Dal punto di vista finanziario si dispone un'apposita autorizzazione di spesa pari a 2.820.161,37 euro, nell'ambito del Programma 01 "*Urbanistica e assetto del territorio*" della Missione 08 "*Assetto del territorio ed edilizia abitativa*".
- (374) Articolo 50. Dal punto di vista finanziario, alla copertura degli oneri stimati relativi agli interventi in materia di trattamento previdenziale (art. 2, LR n. 4/2013), si provvede mediante le risorse correnti per il funzionamento del Consiglio regionale di cui al Programma 01 "*Organi istituzionali*" della Missione 01 "*Servizi istituzionali, generali e di gestione*", per complessivi 551.500,00 euro (anno 2018), euro 2.366.000,00 (anno 2019) ed euro 1.384.500,00 (anno 2020), nonché mediante un apposito stanziamento pari ad euro 1.320.000,00 (anno 2018) ed euro 2 milioni (anno 2019), all'interno del Programma 01 della Missione 01.
- (375) Articolo 57. Dal punto di vista finanziario, nel modificare la copertura finanziaria di cui all'art. 1, c. 79, della LR n. 12/2011, si prevede uno stanziamento per il fondo per prevenire il dissesto finanziario dei comuni, rispettivamente, per la parte corrente e per la parte in c/capitale, pari a complessivi euro 3,5 milioni (di cui 1,5 milioni per l'anno 2018 ed 1 milione per ciascun anno 2019 e 2020) e a complessivi euro 2,1 milioni (700 mila euro per ciascun anno 2018-2020).
- (376) Articolo 67, comma 5. Dal punto di vista finanziario, si prevede uno stanziamento pari ad euro 1,5 milioni per l'anno 2019, Programma 03 "*Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato*", Missione 01 "*Servizi istituzionali, generali e di gestione*". Nell'ambito del medesimo articolo 67, sono da segnalarsi anche le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 che autorizzano, per il triennio 2018-2020, la società Laziocrea S.p.A. a porre in essere le operazioni societarie necessarie a utilizzare il ramo d'azienda della società Capitale Lavoro S.p.A., al fine di rafforzare i servizi e le misure di politica attiva del lavoro, esercitate attraverso i centri per l'impiego. Dal punto di vista finanziario, gli oneri derivanti dalle disposizioni sopra citate sono quantificati in euro 17.916.879,45 ed alla relativa copertura finanziaria si provvede mediante le risorse con vincolo di destinazione assegnate dallo Stato nell'ambito del "Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" (Accordo sancito in Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017).
- (377) Articolo 79. Dal punto di vista finanziario, nel modificare la copertura finanziaria di cui all'art. 13 della LR n. 14/2015, si prevede uno stanziamento per il fondo in favore dei soggetti interessati del sovraindebitamento pari ad euro 2,5 milioni per l'anno 2018.
- (378) Legge regionale 28 novembre 2018, n. 10.

dicembre 2017, per un valore complessivo di 597mila euro circa<sup>(379)</sup>.

**5. –** Con le «disposizioni per il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio»<sup>(380)</sup> sono stati considerati i debiti (fuori bilancio) derivanti da acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa, risultanti alla data del 31 dicembre 2017, per il valore complessivo di circa 917mila euro<sup>(381)</sup>.

**6. –** Nell'art. 4 delle «disposizioni in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico»<sup>(382)</sup>, è stata assicurata la partecipazione finanziaria da parte della Regione ai soggetti proprietari di unità immobiliari destinate ad abitazione principale, nei comuni classificati nella zona sismica 1, per la realizzazione di interventi di riduzione del sismico, con priorità per quelle costruite prima dell'entrata in vigore della legge n. 64/1974. Il sostegno finanziario regionale – integrandosi sinergicamente con le disposizioni a favore dei territori con maggiore rischio sismico introdotte dal legislatore nazionale, in particolare con il «sisma bonus»<sup>(383)</sup> – è volto a

(379) In termini finanziari si è provveduto alla copertura degli oneri mediante l'integrazione – per il medesimo importo – per l'anno 2018, dei programmi di spesa riferiti alle singole Missioni, derivanti dalla corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2018-2020, a valere sulla medesima annualità, nel fondo speciale di parte corrente di cui al Programma 03, Missione 20 (capitolo T27501). Nello specifico, è stata disposta l'integrazione mediante le risorse derivanti dal fondo speciale del Programma 11 “Altri servizi generali” della Missione 01 “Servizi istituzionali, generali e di gestione” (capitoli di spesa R21413 e T19412), per un importo complessivo pari ad euro 450.443,11 e del Programma 07 “Ulteriori spese in materia sanitaria” della Missione 13 “Tutela della salute” (capitoli H13908, H13909 e H13910), per un importo complessivo pari ad euro 146.947,02.

(380) Legge regionale 28 novembre 2018, n. 11.

(381) Dal punto di vista finanziario si è provveduto alla copertura finanziaria mediante l'integrazione per complessivi euro 916.751,96, per l'anno 2018, dei programmi di spesa riferiti alle singole missioni, derivanti dalla corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2018-2020, a valere sulla medesima annualità, nei fondi speciali di cui al Programma 03 della Missione 20 (capitoli T27501 e T28501), rispettivamente, per euro 881.283,45, nel fondo speciale di parte corrente e per euro 35.468,51, nel fondo speciale per le spese in conto capitale.

(382) Legge regionale 18 dicembre 2018, n. 12.

(383) Nell'ambito dei lavori di recupero del patrimonio edilizio rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenute per realizzare interventi antisismici, con particolare riguardo all'esecuzione delle opere per la messa in sicurezza statica degli edifici. L'articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) prevede per questi interventi una detrazione del 36 per cento, da ripartire in 10 quote annuali, su un importo massimo di spesa di 48.000 euro. Fino al 31 dicembre 2019, salvo che non intervenga una nuova proroga, questa percentuale è stata elevata al 50 per cento e la spesa massima a 96.000 euro. Per gli interventi di adozione di misure antisismiche, tuttavia, il decreto legge n. 63/2013 ha introdotto il cosiddetto “sisma bonus”, prevedendo detrazioni maggiori e regole più specifiche per usufruirne. In dettaglio: (a) i contribuenti possono detrarre una parte delle spese sostenute dalle imposte sui redditi; la detrazione può essere richiesta per le somme spese nel corso dell'anno e può essere ceduta se relativa a interventi effettuati su parti comuni di edifici condominiali. Sono concesse detrazioni più elevate quando alla realizzazione degli interventi consegue una riduzione del rischio sismico; (b) l'agevolazione è rivolta sia ai contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) sia ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (Ires). Dal 2017 gli interventi possono essere realizzati su tutti gli immobili di tipo abitativo e su quelli utilizzati per le attività produttive, situati sia nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) sia nelle zone sismiche a minor rischio (zona sismica 3); (c) per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 spetta una detrazione del 50 per cento, che va calcolata su un ammontare massimo di 96.000 euro per unità immobiliare (per ciascun anno) e che deve essere ripartita in cinque quote annuali di pari importo. La detrazione è più elevata (70 o 80 per cento) quando dalla realizzazione degli interventi si ottiene una riduzione del rischio sismico di 1 o 2 classi e quando i lavori sono stati realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali (80 o 85 per cento). Infine, chi compra un immobile in un edificio demolito e ricostruito nei Comuni in zone classificate a “rischio sismico 1”, può detrarre dalle imposte una parte consistente del prezzo di acquisto (75 o 85 per cento, fino a un

stimolare l'attivazione da parte dei soggetti privati di interventi idonei a favorire un adeguamento delle condizioni strutturali delle abitazioni di residenza, concorrendo così ad una significativa mitigazione del rischio sismico.

I maggiori oneri sono, in parte, spese correnti a carattere pluriennale (circa 1,5 milioni) e, in parte, spese in conto capitale a carattere pluriennale<sup>(384)</sup> (circa 6,0 milioni). La copertura finanziaria è stata prevista nell'art. 17 (comma 1) con l'istituzione di due fondi (in conto corrente e in conto capitale)<sup>(385)</sup>.

**7.** – La legge di Stabilità regionale 2019<sup>(386)</sup> ha definito il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2019-2021, attraverso l'adozione di norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione. Oltre all'articolo 1 che, attraverso gli allegati A e B<sup>(387)</sup>, ha definito il quadro degli stanziamenti previsti dalle leggi regionali di spesa per il triennio 2019-2021 che operano quale limite all'autorizzazione di spesa, l'articolo 2 reca disposizioni in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e di imposta regionale sulle attività produttive - IRAP.

Dal punto di vista finanziario, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, hanno confermato, anche per l'anno di imposta 2019, le disposizioni in materia di addizionale regionale all'IRPEF di cui alla l.r. 17/2016, riferite agli anni di imposta 2017 e 2018. Pertanto, tenuto conto della non applicazione del prelievo aggiuntivo nei confronti di determinati soggetti, per effetto delle disposizioni in oggetto sono state stimate minori entrate a carico del bilancio regionale pari a 323 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 2, commi da 2 a 5, la disapplicazione della maggiorazione IRAP nei confronti di specifiche attività economiche, delle imprese femminili di nuova istituzione e per le imprese operanti esclusivamente in determinati comuni montani, ha comportato un onere a carico del bilancio regionale pari ad euro 20,3 milioni per l'anno 2019.

Va ricordato, inoltre, il supporto offerto attraverso l'istituzione del "Fondo rotativo regionale per il recupero di aziende in crisi" (art. 4, commi da 40 a 44, della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2019)) finalizzato a sostenere i diritti di prelazione per l'affitto o l'acquisto di aziende, rami d'azienda o complessi di beni e contratti di imprese sottoposte a fallimento, concordato preventivo, amministrazione straordinaria o liquidazione

massimo di 96.000 euro).

(384) Commi 1 e 2 dell'articolo 4. Spese finalizzate a favorire la concessione nei confronti dei soggetti proprietari di unità immobiliari destinate ad abitazione principale, ubicate nei comuni classificati nella zona sismica 1, di contributi in conto capitale destinati alla realizzazione di interventi di adeguamento sismico, in misura non superiore al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e, comunque, nel limite delle disponibilità stanziate dalla Regione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera b).

(385) Iscritti nel Programma 01, Missione 18. Per la copertura finanziaria degli interventi di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, all'articolo 17, comma 1, lettera b), è stata prevista l'istituzione di un fondo in conto capitale, alla cui autorizzazione di spesa pari ad euro 2 milioni per l'anno 2019 ed euro 4 milioni per l'anno 2020, si fa fronte mediante la corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2018-2020, nel fondo speciale in conto capitale di cui al Programma 03 della Missione 20 (capitolo di spesa T28501), ai sensi dell'articolo 49 del d.lgs. n. 118/2011 e degli articoli 23 e 36 del RR. n. 26/2017.

(386) Legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13.

(387) Elenco delle leggi regionali di spesa vigenti, suddivise per missioni e programmi, con indicazione degli stanziamenti a valere sul bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021, nonché del corrispondente titolo di spesa (Allegato A); Elenco delle leggi regionali di spesa approvate a decorrere dalla X legislatura, con indicazione degli stanziamenti a valere sul bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021, nonché della corrispondente missione, programma e titolo di spesa (Allegato B).



coatta-amministrativa, da parte di società cooperative costituite da lavoratori dipendenti dell'impresa.

Inoltre, al netto degli articoli contenenti norme a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, all'interno della legge di stabilità 2019, in maniera particolare all'articolo 4, sono previste disposizioni recanti nuovi oneri a carico della Regione, riferiti ad interventi di parte corrente (per complessivi 6,985 milioni, a valere sul triennio 2019-2021) e ad interventi in conto capitale (per complessivi 26,070 milioni, a valere sul triennio 2019-2021).

Tra queste si segnalano, in particolare: (a) norme di aggiornamento delle disposizioni finanziarie di leggi regionali le cui coperture finanziarie risultavano obsolete, ai sensi dei principi di rappresentazione contabile di cui al d.lgs. n. 118/2011; (b) norme recanti nuove disposizioni di spesa; (c) norme in favore dei piccoli comuni per la valorizzazione del patrimonio culturale.

## 6 Le politiche sanitarie in attuazione e le previsioni per il breve-medio periodo

Le informazioni<sup>(388)</sup> relative al 2018, considerata una popolazione regionale di 5,9 milioni di residenti (di cui quasi 680mila stranieri), indicano un'offerta sanitaria regionale che ha risposto a 442mila700 ricoveri (circa il 7,5 per cento della popolazione residente); nel 2017 i ricoveri erano stati quasi 450mila.

Il confronto dell'ultimo biennio – il 2017 e il 2018 – evidenzia: un lieve incremento dei ricoveri per malattie del sistema circolatorio (dal 17,2 al 17,3 per cento), dell'apparato respiratorio (dal 9,0 al 9,2 per cento), dell'apparato digerente (dal 10,0 al 10,1 per cento) e per disturbi psichici (dall'1,8 all'1,9 per cento); una incremento – non trascurabile – dei ricoveri per tumori maligni (dall'8,9 al 9,3 per cento); una sostanziale stabilità per traumatismi (circa il 7,1 per cento delle cause di ricovero), malattie dell'apparato genitourinario (circa il 7,1 per cento), malattie endocrine e disturbi immunitari (circa il 2,7 per cento).

Sulla base sia delle informazioni disponibili al 31 dicembre 2018 sia del dialogo istituzionale tra il governo regionale e quello nazionale, sono stati analizzati i principali argomenti – ovvero: i risultati certificati del Tavolo di verifica della fine di luglio 2019; il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale 2018; il disavanzo e la copertura del disavanzo 2018; la gestione sanitaria e l'incidenza del bilancio sanitario regionale sul bilancio regionale; le politiche sanitarie regionali nel breve-medio periodo – che descrivono l'azione di governo in materia di sanità e la programmazione delle politiche sanitarie regionali per il prossimo triennio.

Il «*Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021*»<sup>(389)</sup> si colloca nel pieno assolvimento del mandato ricevuto dal Commissario *ad acta* ovvero di rientro nella gestione ordinaria nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dei piani di rientro<sup>(390)</sup>. I risultati raggiunti – attestando il progressivo processo di aggiustamento dei saldi di bilancio nonché il miglioramento costante dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), collocandosi al di sopra delle soglie di adempienza – hanno indotto le autorità di politica economica della Regione Lazio a richiedere la formale uscita dal regime di commissariamento, nel perseguimento degli obiettivi contenuti nel documento di programmazione.

(388) [www.opensalutelazio.it](http://www.opensalutelazio.it).

(389) Redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 88, della L. 191/2009; adottato e inoltrato ai Ministeri affiancanti (Salute e MEF) il DCA 303 del 25 luglio 2019.

(390) DPCM 1 dicembre 2017.

Nel luglio scorso, è stato certificato<sup>(391)</sup> che il Sistema Sanitario Regionale del Lazio presenta un risultato di gestione 2018 con un attivo di 6,385 milioni, in linea con il miglioramento dei risultati di esercizio degli ultimi anni e in piena coerenza con gli obiettivi delineati nel Programma Operativo 2016-2018. Inoltre, il risultato di gestione positivo è stato accompagnato dal miglioramento – costante – nell'erogazione dei LEA. Il punteggio complessivo attribuito alla Regione nella «Griglia LEA» evidenzia un andamento in crescita, con un rilevante incremento a partire dal 2014; nel 2017 la Regione ha conseguito un punteggio di 180, rispetto ad una soglia minima di adempienza pari a 160 e, per il 2018, ancora in fase di valutazione, è atteso un ulteriore miglioramento.

In capo alle analisi descrittive sulle tematiche di politica sanitaria, vengono considerati sia gli impulsi all'incremento dell'efficienza amministrativa delle norme nazionali<sup>(392)</sup> (recepite a livello regionale<sup>(393)</sup>) sia il procedere dell'*iter* di digitalizzazione della gestione sanitaria regionale<sup>(394)</sup> che hanno consentito, nell'ultimo anno, di migliorare sensibilmente l'indicatore di *tempestività dei pagamenti*<sup>(395)</sup>: per le transazioni commerciali della Regione Lazio – nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 ed il 31 dicembre 2018, per la Gestione Sanitaria Accertata (GSA) – è stato raggiunto un livello pari a -22,84 ovvero le fatture, mediamente, sono state liquidate prima del termine di scadenza; nel 2015 l'indicatore mostrava, ancora, ritardi (5,44).

**Il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale.** – Il livello del finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) cui ha concorso ordinariamente lo Stato con il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) – per il 2018 – è stato determinato, inizialmente, in 113,404 miliardi, per poi

(391) Tavolo di verifica del 30 luglio 2019.

(392) Dal 1° gennaio 2018 la Regione Lazio ha ottemperato al disposto normativo ed adeguato il proprio sistema contabile alle regole tecniche ed agli *standard* definiti dall'Agenzia per l'Italia Digitale per consentire il colloquio informatico con l'Ente Tesoriere, la Banca d'Italia e la Piattaforma dei Crediti Commerciali e, contemporaneamente, adeguato l'operatività dell'interfaccia utilizzata dai centri di costo della Regione Lazio.

(393) Con la D.G.R. 3 giugno 2014, n. 326 recante "Misure urgenti per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 finalizzate alla costituzione del registro delle fatture della Regione Lazio e al monitoraggio dei debiti dell'amministrazione regionale", la Regione ha dato seguito alle prescrizioni del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66: (i) costituendo, dal 1° luglio 2014, il registro unico delle fatture e delle richieste equivalenti di pagamento; (ii) avviando le procedure necessarie (comunicazione ai fornitori, censimento degli uffici destinatari delle fatture elettroniche attraverso l'attribuzione del codice IPA, adeguamento delle procedure informatiche, costituzione gruppo di back office dedicato per assistenza agli utenti esterni ed alle strutture interne) per ricevere le fatture in formato elettronico e trasformare in elettronico le fatture già emesse dai fornitori in formato cartaceo al fine di tracciarne il pagamento.

(394) L'articolo 42 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, recante "*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*" ha disposto, a decorrere dal 1° luglio 2014, l'obbligo della tenuta del registro unico delle fatture e delle richieste equivalenti di pagamento presso le pubbliche amministrazioni per le somministrazioni, le forniture e gli appalti, nonché per le obbligazioni relative alle prestazioni professionali, emesse nei loro confronti. Lo stesso decreto-legge, all'articolo 25, ha previsto l'anticipazione al 31 marzo 2015 dell'obbligo per i fornitori di trasmettere le fatture o i documenti contabili equivalenti solamente in formato elettronico, al fine di accelerare il completamento del percorso di adeguamento all'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e suoi fornitori.

(395) Il D.P.C.M. del 22 settembre 2014, "Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni" e la successiva circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 3 del 14.01.2015, "Modalità di pubblicazione dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore di tempestività dei pagamenti delle amministrazioni centrali dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3-bis, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89" hanno definito le modalità da adottare per il calcolo e la pubblicazione dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

essere ridimensionato 112,681 miliardi per consentire il finanziamento di due fondi destinati al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi<sup>(396)</sup> (fondo di 23 milioni) e al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali oncologici innovativi<sup>(397)</sup> (fondo di 500 milioni).

Il FSN, al netto del finanziamento dei due fondi, si componeva, nel 2018, di una quota da ripartire alle Regioni (a titolo di finanziamento indistinto) per un valore di 109,877 miliardi circa e di una quota, di 2,804 miliardi circa, assegnata al finanziamento vincolato e programmato e all'accantonamento<sup>(398)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.56).

Anche nel 2018, come nell'anno precedente, è stata data attuazione alla normativa<sup>(399)</sup> in materia di costi e fabbisogni *standard*<sup>(400)</sup> nel settore sanitario. Il riparto del Fondo Sanitario indistinto lordo (109,877 miliardi circa)<sup>(401)</sup> ha ridefinizione la quota di accesso per la Regione Lazio: dal 9,64 per cento per l'anno 2017 (10,506 miliardi) al 9,67 per cento per il 2018 (10,622 miliardi).

Per la determinazione del Fondo Sanitario Regionale netto, complessivamente pari a 10,172 miliardi, dal lato delle entrate, sono state considerate le poste relative alla mobilità sanitaria attiva (371,2 milioni), alla mobilità sanitaria attiva internazionale (12 milioni circa) e alla premialità (1,71 milioni); dal lato delle uscite – al netto delle entrate proprie (-162 milioni circa) – sono state considerate le poste variabili sulla mobilità sanitaria passiva (642,0 milioni in cui sono comprese le attività dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù e del Sovrano Militare Ordine di Malta per il valore complessivo, nel 2018, di 159,66 milioni, in quanto – pur essendo entità extraterritoriali – insistono sul territorio delle Regione Lazio) e sulla mobilità sanitaria internazionale (30,4 milioni). Al Fondo Sanitario Regionale netto, sono state attribuite, successivamente, le quote relative al Fondo vincolato netto (161,49 milioni) e il finanziamento dei farmaci innovativi (circa 93 milioni).

Il Fondo Sanitario Regionale netto totale per il 2018 ha, dunque, avuto una dotazione di 10,427 miliardi, 69 milioni in più rispetto al 2017 (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.57).

(396) Art. 1, comma 400, Legge n. 232/2016.

(397) Art. 1, comma 401, Legge n. 232/2016.

(398) In dettaglio, l'ammontare è destinato al: (i) finanziamento vincolato e programmato per le Regioni e le altre pubbliche amministrazioni operanti in ambito sanitario (1,87 miliardi circa); (ii) al finanziamento vincolato per altri enti operanti in ambito sanitario (652,91 milioni); (iii) accantonamento di una quota del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato – pari allo 0,25 per cento per complessivi 283,51 milioni – in considerazione delle disposizioni dell'art. 2, comma 67-bis, della legge n. 191/2009.

(399) D.lgs 6 maggio 2011, n. 68 recante «Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario». Ai sensi dell'articolo 26, il fabbisogno sanitario nazionale standard è definito in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, coerentemente con i livelli essenziali di assistenza erogati in condizioni di efficienza ed appropriatezza.

(400) L'articolo 27, comma 4, del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 stabilisce che, dal 2013, in fase di prima applicazione, il fabbisogno sanitario *standard* delle singole regioni è determinato applicando alle stesse i valori di costo rilevati nelle regioni *benchmark*. In base ai criteri (qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza) per l'individuazione delle regioni da considerare *benchmark* (articolo 27, comma 5, del d.lgs. n. 68/2011) sono state, dapprima, individuate (nota del 29 maggio 2018 del Ministero della salute) le 5 regioni "eleggibili" (Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Veneto) e, successivamente, individuate (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 111/2018 del 21 giugno 2018) le 3 regioni *benchmark* (Umbria, Marche e Veneto).

(401) Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni con l'Intesa sancita il 1° agosto 2018 a partire dal costo medio *pro-capite* delle 3 regioni *benchmark* determinato utilizzando il dato di popolazione pesata al 1° gennaio 2017.

**Il disavanzo e la gestione sanitaria.** - Nel mese di novembre 2018 è stato definitivamente accertato<sup>(402)</sup> – in 45,655 milioni – il disavanzo sanitario per il 2017 cui dare copertura mediante la fiscalità aggiuntiva per l'anno d'imposta 2018.

In seguito – considerati: (i) gli accertamenti e gli impegni della manovra fiscale regionale 2018<sup>(403)</sup>; (ii) l'adeguamento<sup>(404)</sup>, nell'esercizio 2018, dei residui 2018 del Bilancio regionale<sup>(405)</sup>; (iii) gli accertamenti e gli impegni, rispettivamente nell'esercizio 2015 e nell'esercizio 2016, della quota di manovra fiscale individuata dall'aggiornamento della stima dei gettiti riferiti agli anni d'imposta 2014 e 2013, dal rendiconto dell'anno d'imposta 2012 e dal conguaglio per l'anno d'imposta 2011<sup>(406)</sup>; (iv) la copertura integrale del disavanzo sanitario consolidato 2017 (come anticipato pari a 45,655 milioni) in base al definitivo accertamento – è stata svincolato, in favore del bilancio regionale, l'importo di 690,351milioni<sup>(407)</sup>.

In merito alla gestione sanitaria – premettendo che la corrispondenza tra le risorse finanziarie del settore sanitario appostate nel bilancio regionale e le risorse finanziarie del settore sanitario attribuite dal FSN alla Regione Lazio avviene attraverso le disposizioni per la definizione dell'ambito sanitario della Gestione Sanitaria Accertata (GSA)<sup>(408)</sup> – dalla prima definizione di

(402) Ministero della salute, Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza, 22 novembre 2018.

(403) I valori previsti dall'aggiornamento dell'11 dicembre 2018 ammontavano a complessivi di 859,480 milioni (339,026 milioni a titolo di IRAP; 396,990 milioni a titolo di addizionale IRPEF; 123,463 milioni a titolo di contributo a compensazione degli effetti delle manovre regionali IRAP, previsto dall'art. 8, comma 13-duodecies del decreto-legge n. 78/2015, convertito nella legge 6 agosto 2015, n 125).

(404) DGR 5 aprile 2016, n. 150.

(405) Det. 27 febbraio 2019, n. G02171 "Attuazione art. 3, comma 4 del d.lgs. n. 118/2011 e successive modifiche. Riaccertamento ordinario residui attivi e passivi al 31 dicembre 2018 di competenza della Direzione regionale Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio" alla comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Consuntivo manovre regionali IRAP e addizionale IRPEF per l'anno d'imposta 2016", per quanto riguarda la consuntivazione 2016, essendo intervenuto già allineamento fino a tutta la competenza 2015.

(406) L'importo complessivo è stato definito in 30,563 milioni, di cui 9,353 milioni per IRAP e 21,210 milioni per addizionale IRPEF. Tali maggiori coperture sono state integralmente accertate nell'esercizio 2015 ed impegnate nell'esercizio 2016 mantenendo definitivamente la destinazione sanitaria alla copertura del rischio associato ai controlli esterni 2013 come richiesto dal Tavolo di verifica per gli adempimenti da Piano di rientro del 26 luglio 2018, per la quota residuale di 11,9 milioni, giusto impegno n. 31269/2016.

(407) Pari alla differenza fra quanto complessivamente accertato ed impegnato, a titolo di manovra fiscale aggiuntiva a copertura del disavanzo sanitario 2017 e quanto di questa effettivamente destinato alla copertura del disavanzo stesso a seguito del definitivo accertamento da parte del Tavolo di Verifica, e al netto del contributo a compensazione degli effetti della manovra IRAP per 123,463 milioni (articolo 8, comma 13-duodecies, del decreto-legge n. 78/2015), già svincolato *ex ante* alla destinazione sanitaria:

(408) La confrontabilità immediata tra le risorse appostate nel bilancio regionale e quelle definite negli atti di assegnazione nazionali viene sancita con l'art. 20 (*Trasparenza dei conti sanitari e finalizzazione delle risorse al finanziamento dei singoli servizi sanitari regionali*), Titolo II (*Principi contabili generali e applicati per il settore sanitario*) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 (*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*).

*perimetro sanitario* della GSA del 2012<sup>(409)</sup>, nell'esercizio 2017, la Regione<sup>(410)</sup> – aggiornando l'elenco di capitoli del bilancio regionale relativi al perimetro sanitario sia in base alle modificazioni necessarie derivanti dal funzionamento dell'assetto del 2016 sia a seguito delle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti<sup>(411)</sup> – aveva proceduto a trascrivere i capitoli, sulle entrate e sulle uscite, anche nel bilancio economico-patrimoniale della GSA.

Nell'esercizio 2018, la Regione<sup>(412)</sup> – ripercorrendo l'*iter* di aggiornamento dell'elenco di capitoli del bilancio regionale, afferenti al perimetro sanitario, e di trascrizione nel bilancio economico-patrimoniale della GSA<sup>(413)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.58) – ha accertato entrate di competenza per 14,628 miliardi (erano 15,397 miliardi nel 2017) e uscite di competenza pari a 14,443 miliardi (15,645 miliardi nel 2017).

Più in dettaglio (con codifiche di comodo per il confronto nel biennio 2017-2018), le entrate della GSA del perimetro sanitario, secondo la rilevazione di competenza, sono suddivise in: (A<sub>E</sub>) finanziamento sanitario ordinario corrente (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 10,998 miliardi nel 2017 e pari a 11,146 miliardi nel 2018)<sup>(414)</sup>; (B<sub>E</sub>) finanziamento sanitario aggiuntivo corrente (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 121,54 milioni nel 2017 e 181,34 milioni nel 2018)<sup>(415)</sup>; (C<sub>E</sub>) finanziamento regionale del disavanzo sanitario pregresso (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 1,303 miliardi nel 2017 e 859,5 milioni nel 2018); (D<sub>E</sub>) finanziamento per investimenti in ambito sanitario (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 8,86 milioni nel 2017 e 115,75 milioni nel 2018)<sup>(416)</sup>.

Le uscite della GSA, nella rilevazione di competenza, sono articolate in: (A<sub>U</sub>) spesa sanitaria coerente per il finanziamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), compresa la mobilità passiva programmata per l'esercizio e il *pay back* (gli importi impegnati nel 2018 sono stati 11,324 miliardi nel 2018 e 11,135 miliardi nel 2017)<sup>(417)</sup>; (B<sub>U</sub>) spesa sanitaria aggiuntiva per il

(409) Coincideva – nel 2012, con l'avvio (ai sensi del DPCM 25 maggio 2012) della sperimentazione per la Regione Lazio (art. 36, comma 2, del d.lgs. n. 118/2011) e attraverso il Decreto del Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di Rientro (n. 427 del 24 dicembre 2012 – con i capitoli di bilancio riferibili all'insieme delle risorse provenienti dal riparto del finanziamento del SSN vincolate e destinate all'ambito sanitario, regolato dalla legislazione statale, nonché delle risorse allo stesso fine stanziare dal Bilancio regionale, sia di natura corrente sia con riferimento al finanziamento degli investimenti.

(410) DGR 19 dicembre 2017, n. 882.

(411) Corte dei Conti, Decisione su giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2016, 14 dicembre 2017.

(412) DGR 16 ottobre 2018, n. 586.

(413) Va ricordato che i criteri per la definizione puntuale del perimetro sono ancora in attesa di una validazione nell'ambito del confronto tra Stato e Regioni sull'applicazione dei principi del d.lgs. n. 118/2011.

(414) Si fa riferimento al finanziamento derivante dalle fonti di finanziamento definite nell'atto formale di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle relative fonti di finanziamento intercettate dalla Regione, compresa la mobilità attiva programmata per l'esercizio.

(415) Riguarda i finanziamenti derivanti da: (i) eventuali atti regionali di incremento di aliquote fiscali per il finanziamento della sanità regionale; (ii) automatismi fiscali intervenuti ai sensi della vigente legislazione in materia di copertura dei disavanzi sanitari; (iii) altri atti di finanziamento regionale aggiuntivo, compresi quelli di rogazione dei livelli di assistenza superiori rispetto ai LEA; (iv) *pay back*; (v) iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale.

(416) Il finanziamento è separato da quello relativo agli interventi per l'edilizia sanitaria finanziata ai sensi dell'art.20 della Legge n. 67 del 1988.

(417) In dettaglio comprende: la spesa A1U del finanziamento indistinto e vincolato; la spesa A2U del finanziamento regionale e statale aggiuntivo corrente; la spesa A2(S)U delle risorse aggiuntive dallo Stato; la spesa A2(R)U delle risorse aggiuntive dalla Regione; la spesa A2(A)U delle risorse aggiuntive da altri enti/aziende.

finanziamento dei livelli di assistenza superiori ai LEA; (C<sub>v</sub>) spesa sanitaria per il finanziamento del disavanzo sanitario pregresso (gli importi impegnati sono stati pari a 1,329 miliardi nel 2018 e 1,986 miliardi nel 2017)<sup>(418)</sup>; (D<sub>v</sub>) spesa per investimenti in ambito sanitario (gli importi impegnati sono stati pari a 80,8 milioni nel 2018 e 43,33 milioni nel 2017)<sup>(419)</sup>.

L'incidenza del bilancio del settore sanitario regionale rispetto al bilancio regionale, nel quadriennio 2015-2018, dal lato delle entrate totali (incassi) è risultata, in media, attorno al 71,3 per cento e, dal lato delle uscite totali (pagamenti) si è attestata, in media, al 77 per cento (cfr. *Appendice statistica – Tav. S2.59*).

Nel medio periodo, si osserva, dal lato delle entrate, una re-distribuzione dell'incidenza: il Titolo I (entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa) del settore sanitario, nel 2015, rappresentava quasi l'84 per cento delle entrate totali regionali (13,035 miliardi); nel 2018, a fronte di entrate totali regionali per 14,332 miliardi, il Titolo I del bilancio sanitario si è contratto incidendo poco meno del 78 per cento; nello stesso arco temporale, al contrario, è risultato in aumento il Titolo II (entrate da trasferimenti correnti), passando dal 68,3 per cento a quasi l'80 per cento.

Analoghe considerazioni riguardano, dal lato delle uscite del settore sanitario, le spese correnti (dal 79,7 all'82,8 per cento) e le spese in conto capitale (dal 17,6 all'8 per cento).

In termini dinamici, le entrate del settore sanitario, passando da 11,6 miliardi (2015) a 12,2 miliardi (2018), sono aumentate a un tasso medio dell'1,8 per cento e le uscite – in crescita più pronunciata (da 11,4 miliardi a 13,4 miliardi) – hanno manifestato un'espansione media del 5,7 per cento.

**Le politiche nel breve-medio periodo.** – Con il Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021 si intende consolidare e qualificare le attività politico-amministrative che hanno consentito di raggiungere l'equilibrio economico e, parallelamente, avviare ulteriori azioni migliorative, da sostenere anche attraverso un coerente orientamento degli assetti regolatori.

121

In particolare, l'obiettivo strategico del prossimo triennio 2020-2022 sarà quello di attuare prioritariamente il Piano Regionale di Governo delle Liste di attesa (PRGLA) e avviare un percorso di *trasformazione del sistema verso la piena integrazione* tra ospedale, territorio e prevenzione, al fine di garantire la semplificazione dei percorsi dei cittadini, adeguati e appropriati livelli di assistenza ai pazienti cronici, nonché azioni di promozione della salute e di prevenzione nella popolazione generale.

Ciò avverrà, nelle intenzioni del governo regionale, potenziando – con un incremento della spesa stimato: in 59,6 milioni per l'Assistenza Domiciliare (ADI); in 46,9 milioni per l'assistenza alle persone non autosufficienti (RSA); in 40 milioni per la riabilitazione – le reti territoriali e ri-avviando gli investimenti, in modo mirato e qualificato, sul capitale umano, pur continuando a perseguire l'efficienza organizzativa e la sostenibilità del conto economico, attraverso la puntuale individuazione dei fabbisogni assistenziali e gestionali-amministrativi.

Rispetto alle azioni di promozione della salute e prevenzione, la Regione Lazio si doterà di un testo unico sulla tutela degli animali di affezione in sostituzione della l.r. 34/1997 in materia di tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo. Il testo unico consentirà l'unificazione e l'aggiornamento della legislazione regionale, oggi frammentata e incompleta, in

(418) Comprende: la spesa C(M1)U relativa ai mutui del disavanzo sanitario e la spesa C(M2)U relativa ai mutui del DL n. 35/2013.

(419) La spesa è separata da quella relativa agli interventi per l'edilizia sanitaria finanziata ai sensi dell'art.20 della Legge n. 67 del 1988. Inoltre, la spesa è articolata: nella spesa D(S)U delle risorse statali e nella spesa D(R)U delle risorse regionali.

materia di tutela della fauna domestica e selvaggia, di prevenzione del randagismo e riduzione delle sofferenze animali, disciplina delle competenze della Regione, dei comuni e dei servizi veterinari delle asl, della detenzione degli animali esotici, dell'identificazione degli animali d'affezione, disciplina dei programmi di *Pet Therapy* nonché previsione delle sanzioni in caso di violazione delle norme. Nell'ambito delle risorse stanziare nel bilancio 2020-2022, in ordine all'attuazione degli interventi nel settore veterinario animali d'affezione, verranno finanziati interventi di sterilizzazione degli animali e progetti di costruzione e di risanamento dei canili.

In attuazione del Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021, particolare attenzione verrà posta al necessario riequilibrio dell'offerta sanitaria affinché risulti maggiormente appropriata in termini di efficacia ed efficienza nei territori nei quali le cure vengono somministrate. In attuazione dell'obiettivo tematico Opportunità e servizi per le persone con disabilità (cod. 4.02.04.00) della macro area [4] "Prendersi cura", si svilupperà una linea di intervento destinata a utilizzare strumenti e mezzi appropriati negli ambulatori, nelle asl e nelle aziende ospedaliere per l'esecuzione di visite ed esami a persone con disabilità. In termini programmatici, al fine di attuare l'obiettivo "sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria" (codice 4.01.02.00) della macro-area [4] "per prendersi cura", si provvederà a completare l'*iter* di realizzazione delle case della salute all'interno dei territori di Sabaudia, Cisterna di Latina, Cori e Minturno al fine di garantire l'erogazione di servizi fondamentali sia sul piano qualitativo sia in termini di accessibilità.

Va, inoltre, ricordato che, al fine di attuare l'obiettivo programmatico "riduzione delle liste di attesa nella sanità (codice 4.01.05.00), della macro-area [4] "per prendersi cura", si avvieranno specifiche azioni di monitoraggio (prestazioni ambulatoriali – ex post e ex ante – erogate in regime istituzionale; attività di ricovero – ex post – erogate in regime istituzionale; sospensione delle attività di erogazione; percorsi diagnostici terapeutici assistenziali PDTA in ambito cardiovascolare e oncologico) delle Agende di Prenotazione, comprese quelle della libera professione, gestite dal sistema CUP.

122

Inoltre, si potenzieranno gli investimenti sul patrimonio immobiliare sanitario e sugli impianti tecnologici sulla base di un programma definito in coerenza agli obiettivi di adeguamento ai requisiti strutturali di sicurezza e alle esigenze e priorità della programmazione regionale e nell'ambito degli interventi di edilizia sanitaria degli obiettivi strategici della Macro area "Prendersi Cura" vi sarà il rafforzamento numerico delle REMS presenti sul territorio della Regione Lazio nonché quello dei servizi territoriali e comunitari già previsti in materia. Inoltre, all'interno degli ospedali, verrà previsto un "sostegno mamma" destinato alle donne in gravidanza. Sebbene non compreso nel "Piano di riorganizzazione 2019-2021" sarà svolto uno studio di prefattibilità per stabilire la sostenibilità finanziaria e tecnica (compresa l'eventuale finanza di progetto) per nuovi interventi di edilizia sanitaria ospedaliera nel Comune di Latina.

Inoltre verrà posta particolare attenzione alla completa funzionalità e operatività dei Registri Tumori sui territori del Lazio, anche in ordine all'accreditamento AIRTUM.

Si prevede, per i minori collocati fuori della famiglia di origine a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria di decadenza, sospensione o limitazione della potestà genitoriale, i cui oneri assistenziali sono a carico degli enti locali, l'esenzione dal ticket sanitario fino al compimento del diciottesimo anno di età.

Infine, la Regione Lazio, considerata l'imminente uscita dal commissariamento nonché la scelta di inserire nel plafond della proposta di ripartizione dei fondi di investimento in edilizia sanitaria per il triennio 2017-2019 avanzata al Ministero competente, fondi per l'ospedale del Golfo, oltre allo sblocco di 75 milioni di euro da parte dell'INAIL ed il conseguente avvio dell'*iter* per lo studio di fattibilità, si impegna a mettere in atto ogni ulteriore azione utile al reperimento di tutte le risorse necessarie alla realizzazione di questa opera che riveste un ruolo

fondamentale per implementare l'offerta sanitaria nella provincia di Latina e garantire adeguate prestazioni ai cittadini. Lo stesso impegno, al fine di implementare l'offerta sanitaria sul territorio, la Regione lo garantirà per la realizzazione di un nuovo ospedale nell'area della Tiburtina in terreni di proprietà della asl RM5 tra Tivoli e Guidonia Montecelio.

Si dovrà studiare il tema specifico della presa in carico dei pazienti oncologici ed onco-ematologici e nel solco delle rivoluzioni terapeutiche assicurate dalla medicina di precisione, si varerà uno specifico Piano oncologico regionale contenente un sistema di indicatori delle *performance*. Obiettivo del prossimo triennio è la piena attuazione nella nostra Regione sia delle Reti oncologiche ed ematologiche sia dell'aggiornamento del Registro tumori regionale. La messa a punto di Protocolli diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro sarà uno strumento d'elezione per la gestione della patologia. Ci sarà inoltre un maggior coinvolgimento dell'universo del terzo settore presso i tavoli istituzionali regionali che presidiano l'oncologia. L'obiettivo è quello di garantire e migliorare il benessere psico-fisico del paziente oncologico ed onco-ematologico grazie all'approccio multidisciplinare e al lavoro degli specialisti di settore. In questa prospettiva, compatibilmente con le previsioni del piano di rientro, si valuterà l'istituzione del Centro accoglienza e servizi (CAS) all'interno delle unità di oncologia della Regione Lazio al fine di garantire una più immediata ed efficace presa in carico dei pazienti. Anche con riferimento ai test diagnostici molecolari, che consentono l'accesso a terapie *target* personalizzate, la Regione Lazio farà passi avanti verso un utilizzo più appropriato delle risorse del SSN. Per favorire la centralità del paziente sarà importante diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici. Compatibilmente con le previsioni del piano di rientro, l'impegno per il prossimo triennio sarà il completamento dell'istituzione della *Breast Unit* sul territorio regionale oltre che la promozione del riconoscimento della psico-oncologia come professione sanitaria. Proseguirà inoltre il lavoro per promuovere l'adesione dei cittadini residenti nella Regione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA.

[123](#)

## 7 Le politiche sul sistema delle società partecipate regionali e la valorizzazione del patrimonio immobiliare: previsioni per il triennio 2020-2022

Le due politiche, quelle di aggregazione delle società partecipate e quella di valorizzazione del patrimonio immobiliare sono proseguite nella loro attuazione durante il 2018.

### 7.1 Le politiche sul sistema delle società partecipate e sugli organismi pubblici



Le politiche di «aggregazione e razionalizzazione delle società partecipate» – la cui base normativa è la legge 23 dicembre 2014, n. 190<sup>(420)</sup> – è stata sviluppata, tra il 2014 e il 2018, perseguendo le strategie regionali definite nel Piano di razionalizzazione regionale<sup>(421)</sup> ovvero: accelerare le procedure di liquidazione in essere; dismette le partecipazioni detenute in società con funzioni non strettamente indispensabili per l'attività istituzionale della Regione<sup>(422)</sup>; proseguire le attività di razionalizzazione nel settore dei trasporti pubblici locali<sup>(423)</sup>; accorpate le società che svolgono attività simili o complementari realizzando risparmi in termini di economia di scala, rendendo più efficienti i servizi e mantenendo inalterati i livelli occupazionali.

Per la linea strategica indirizzata ad «accorpate le società che svolgono attività simili o complementari realizzando risparmi in termini di economia di scala, rendendo più efficienti i servizi e mantenendo inalterati i livelli occupazionali» – considerato che nel corso del 2017 è stata adottata la ricognizione straordinaria delle partecipazioni regionali costituente aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione<sup>(424)</sup> – sono stati individuati 3 settori principali: (1) settore dei «sistemi informativi e delle funzioni amministrative»<sup>(425)</sup>; (2) settore dello «sviluppo

(420) Recante “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di Stabilità 2015)*”. In essa erano indicati i criteri della razionalizzazione, efficienza ed economicità della spesa: (i) l'eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali; (ii) la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; (iii) l'eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali; (iv) l'aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica; contenimento dei costi di funzionamento.

(421) Il piano, previsto dal comma 612 della legge n. 190/2014, è stato adottato dalla Regione Lazio con decreto del Presidente del 21 aprile 2015, n. 00060 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 35 del 30 aprile 2015.

(422) Per memoria: con la DGR n. 53 del 14 febbraio 2017 sono state adottate le linee strategiche per la dismissione delle partecipazioni societarie nelle quali l'amministrazione regionale è socio di minoranza; con la determinazione dirigenziale n. G01836 del 17 febbraio 2017 è stato autorizzato l'espletamento dell'asta pubblica e sono stati approvati i relativi atti di gara per la cessione delle partecipazioni detenute in Aeroporti di Roma S.p.A. (aggiudicazione per 48,5 milioni circa), Centro Agroalimentare di Roma S.c.p.A. (C.A.R. S.c.p.A.), Tecnoborsa S.c.p.A. (risparmi annui da contributi consortili per 25mila euro circa) e Centrale del Latte S.p.A. (aggiudicazione per 1,5 milioni circa).

(423) Per memoria: la prima fase del processo di razionalizzazione delle società operanti nel trasporto pubblico e nella mobilità ha riguardato la scissione della società CO.TRA.L. Patrimonio S.p.A. Con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 25 del 2 maggio 2016 (e successiva autorizzazione assembleare del 10 maggio 2016), Cotral S.p.A. ha approvato il progetto di scissione totale di Cotral Patrimonio S.p.A. in favore di Cotral S.p.A. e di Astral S.p.A.. Il 28 luglio 2016 è stato sottoscritto l'atto notarile per effetto del quale il ramo di azienda di CO.TRA.L. Patrimonio S.p.A. – funzionale al servizio di trasporto pubblico locale, comprese le attività relative al materiale rotabile, i beni mobili registrati (flotta bus), gli immobili strumentali, gli impianti, i depositi, le eventuali partecipazioni societarie, nonché il relativo personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato – è stato trasferito in CO.TRA.L. S.p.A. mentre quello non funzionale al TPL è stato trasferito in Astral S.p.A. L'art. 2 della L.R. n. 14/2019 ha disposto che l'agenzia regionale per la mobilità (AREMOL) – istituita ai sensi della legge regionale 26 marzo 2003, n. 9 – sia soppressa dal 1° ottobre 2019 e che le attività e le funzioni ad essa attribuite (ai sensi dell'articolo 2 della L.R. 9/2003) siano trasferite alla direzione regionale competente in materia di trasporti. L'operazione di scissione di Cotral Patrimonio S.p.A. e la sua conseguente chiusura ha generato risparmi annui per circa 6,1 milioni di euro.

(424) D.G.R. n. 603 del 26 settembre 2017. Alla fine del triennio 2018-2020, la Regione Lazio manterrà esclusivamente la proprietà delle quote azionarie detenute nelle società strettamente necessarie al perseguimento dei propri fini istituzionali.

(425) Relativamente al primo settore, la fusione di Lazio Service e Lait – generando LAZIOcrea SpA – ha prodotto: risparmi (circa 100mila euro all'anno) per costi di funzionamento degli organi so-

economico»<sup>(426)</sup>; (3) settore «ambientale»<sup>(427)</sup>.

Le *partecipazioni dirette (controllate e partecipate)* della Regione Lazio – ante 2013 – erano, nel complesso 21 (11 controllate e 10 partecipate), e le *partecipazioni indirette* – attraverso il controllo di Lazio Innova Spa (ex Sviluppo Lazio Spa)<sup>(428)</sup> – erano 18. In seno alle *partecipazioni dirette*, le «società controllate» erano 11 e le quote di controllo oscillavano da una quota minima del 50,00 per cento (Autostrade per il Lazio Spa) a un controllo assoluto (SAniM Spa, Lazio Ambiente SpA, Astral Spa, Lazioservice Spa) o quasi, con il 99 per cento, nella società Lait Spa.

Due aspetti rilevanti sui risultati della *policy*: da un lato i nuovi equilibri dell'assetto societario complessivo e, dall'altro, la definizione di specifiche misure e azioni in tema di smaltimento dei rifiuti direttamente connesse con le strategie di riassetto e razionalizzazione della società Lazio Ambiente SpA.

In termini di assetto societario delle *partecipazioni dirette* della Regione Lazio, il controllo della società Cotral SpA<sup>(429)</sup>, ante 2013, era assoluto e quello della società Cotral Patrimonio Spa<sup>(430)</sup> rappresentava una quota dell'86,72 per cento; nello stesso periodo, le «società partecipate» erano 10 con quote di controllo regionali variabili da una percentuale contenuta dell'1,33-1,87 per cento (Aeroporti di Roma Spa, Centrale del latte Spa e Tecnoborsa Scpa) a una quota più consistente del 29-31,52 per cento (MOF Spa e IMOF Spa).

- 
- ciali e di revisione contabile; risparmi (circa 1,1 milioni di euro all'anno) sui costi esterni per acquisto di beni e servizi di uso comune; risparmi sui costi finanziari annui (circa 70 mila euro).
- (426) In merito al secondo settore, la fusione di Filas SpA, BIC SpA, Banca Impresa Lazio e Unionfidi in LAZIO INNOVA SpA (ex Sviluppo Lazio) – ovvero da 6 società a 1 società – ha comportato benefici economici e finanziari diversi: i risparmi dei 6 fitti passivi sostituiti con l'utilizzo di 3 sedi di proprietà regionale; la riduzione (da 43 a 6) dei rappresentanti negli organi sociali e dei dirigenti (da 16 a 9); inoltre, a seguito di questo processo, sono stati quantificati risparmi (dai 40,2 milioni del 2014 ai 32 milioni del 2018) sul fondo di dotazione del gruppo nel periodo 2014-2018.
- (427) Per memoria: il Consiglio regionale del Lazio (deliberazione n. 16 del 28 dicembre 2016 concernente il “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2017-anni 2017-2019*”), aveva disposto che i risultati dell'attività svolta dall'*advisor* e la prospettiva di cessione della partecipazione nella società Lazio Ambiente andassero esaminati nel quadro di una complessiva valutazione strategica – da parte della Regione, insieme agli enti locali coinvolti – della gestione dell'intero ciclo dei rifiuti nel quadrante interessato dall'attività di Lazio Ambiente. In particolare, la strategia definita aveva obiettivi volti a: (i) mantenere il controllo sulla discarica di Colle Fagiolaro, per assicurare la coerenza dell'indirizzo assunto che prevedeva la chiusura della discarica stessa e il successivo recupero ambientale all'esaurimento della disponibilità creata dagli interventi recentemente decisi e comunque inderogabilmente entro un triennio; (ii) realizzare con le più opportune modalità, la radicale ristrutturazione delle attuali linee di termovalorizzazione, da utilizzare per i fabbisogni nell'ambito territoriale di competenza, al fine di assicurare sia la massima economicità sia il minimo impatto ambientale (e ampie garanzie per la salute dei cittadini); (iii) tutelare i livelli occupazionali con una riqualificazione dei servizi di raccolta e spazzamento soprattutto incrementando i livelli della raccolta differenziata e del servizio porta a porta.
- (428) Una delle 10 società controllate da Lazio Innova SpA – la società Filas SpA controllata al 100 per cento da Lazio Innova SpA – detiene quote di controllo, tra il 25 e il 45,76 per cento, di 4 società (Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio Meridionale Scarl; Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale Scarl; Consorzio Sapienza e innovazione; BIC Lazio Spa).
- (429) Cotral Spa, a sua volta, controllava: (1) con il 51 per cento, la Società Trasporti Laziali S.c.a.r.l.-STL; (2) con il 70 per cento, l'Azienda trasporti Autolinee Laziali Scarl-Atral.
- (430) Cotral Patrimonio Spa, a sua volta, controllava: (1) con il 60 per cento LPS-Lazio Progetti e servizi S.c.a.r.l.; (2) con il 3,15 per cento Le Assicurazioni di Roma – Mutua Assicuratrice Comunale Romana S.p.A..

Nei primi mesi del 2019<sup>(431)</sup>, a distanza – dunque – di sei anni dall’inizio del processo di riordino e razionalizzazione, le *partecipazioni dirette* sono diventate 14; in particolare: (a) le «società controllate» dalla Regione Lazio sono 7 (Sanim Spa, Lazio Ambiente Spa, Astral Spa, Autostrade per il Lazio Spa, LAZIOcrea Spa, Lazio Innova spa e Cotral Spa) le cui quote di controllo più basse, tra il 50,00 e l’80,00 per cento, riguardano le società Autostrade per il Lazio Spa e Lazio Innova Spa; per le altre società il controllo regionale è assoluto; la società LAZIOcrea S.p.A. è nata dalla fusione per unione tra Lait S.p.A. e Lazio Service S.p.A. e la società Autostrade del Lazio S.p.A. è controllata congiuntamente con Anas SpA; (b) le «società partecipate» sono 7: le quote di controllo maggiori riguardano: IMOF SpA (31,52 per cento), Centro Alimentare Roma Scpa (26,79 per cento) e MOF SpA (26,85 per cento) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.60).

In merito al secondo aspetto, le politiche ambientali e lo smaltimento dei rifiuti, i principali elementi attuativi sono stati avviati nel 2016 con l’approvazione dell’operazione di cessione totale delle quote detenute dalla Regione Lazio in Lazio Ambiente S.p.A. e nella controllata EP Sistemi S.p.A.<sup>(432)</sup>; successivamente: (i) sono state adottate le linee strategiche<sup>(433)</sup> per la dismissione delle quote azionarie detenute dalla Regione Lazio in Lazio Ambiente S.p.A. e nella controllata E.P. Sistemi S.p.A.; (ii) sono stati approvati<sup>(434)</sup> gli atti di asta pubblica per la dismissione della totalità della quota posseduta dalla Regione Lazio nella società Lazio Ambiente S.p.A. e, su mandato conferito da AMA S.p.A., della quota posseduta dalla stessa AMA S.p.A. in EP Sistemi S.p.A.; (iii) considerata l’assenza di offerta, la procedura di gara è stata dichiarata deserta<sup>(435)</sup> e, per una successiva valutazione per mantenere la continuità aziendale, è stato richiesto<sup>(436)</sup> un parere alla Corte dei Conti<sup>(437)</sup> che ha orientato la decisione regionale evitando il «soccorso finanziario» alla società in argomento e astenendosi, dunque, dall’effettuare una ricapitalizzazione.

In questo contesto, la strategia regionale è volta alla riconversione dell’impianto di Colleferro – in una nuova struttura con macchinari ad alta tecnologia che separeranno i rifiuti per riavviarli al riuso, con lavorazione a freddo, senza impatto ambientale.

Sul finire del 2018, la politica di razionalizzazione delle partecipazioni regionali, è stata sottoposta ad una revisione<sup>(438)</sup> effettuando una valutazione complessiva delle modalità di svolgimento delle attività e dei servizi svolti per il tramite delle società partecipate dalla stessa, con

(431) Si vedano – per la ricostruzione crono-amministrativa del processo di razionalizzazione – i capitoli e paragrafi, dedicati all’argomento, nei Documenti di Economia e Finanza Regionale (Regione Lazio) dal 2014 in poi.

(432) DGR n. 572 del 4 ottobre 2016.

(433) DGR n. 35 del 31 gennaio 2017.

(434) Determinazione dirigenziale n. G02728 del 6 marzo 2018.

(435) Determinazione dirigenziale n. G09316 del 23 luglio 2018.

(436) Nota n. 0537942 del 6 settembre 2018. Il parere – corredato da un’attestazione di fattibilità rilasciata da un soggetto terzo ed indipendente, in coerenza con le disposizioni di cui all’articolo 14, comma 5, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, come integrato e modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*” – è stato richiesto al fine di conservare la continuità aziendale a fronte di un piano di risanamento/ristrutturazione aziendale finalizzato a determinare prospettive di recupero dell’equilibrio economico e finanziario della società.

(437) Deliberazione n. 1/2019/PAR della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per il Lazio.

(438) Con la DGR 20 dicembre 2018, n. 853 – come disposto dall’articolo 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”, come integrato e modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 – è stata effettuata un’analisi dell’assetto complessivo delle società in cui la Regione Lazio detiene partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, nel contempo, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

particolare riguardo all'efficienza, al contenimento dei costi di gestione ed alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato, tenendo conto del miglior soddisfacimento dei bisogni della comunità e del territorio amministrati.

A seguito delle valutazioni la Regione Lazio ha deliberato di mantenere le proprie partecipazioni nelle società: Cotral S.p.A.; Lazio Innova S.p.A.; LAZIOcrea S.p.A.; Astral S.p.A.; San.Im S.p.A. (439); Autostrade del Lazio S.p.A.; Banca Popolare Etica S.C.A.; Centro Agroalimentare Roma-C.A.R. S.c.p.A. e Alta Roma S.c.p.A..

Più nel dettaglio, oltre al mantenimento di Cotral S.p.A., LAZIOcrea S.p.A., Astral S.p.A., Lazio Innova S.p.A., Autostrade del Lazio S.p.A. (440) e Banca Popolare Etica S.C.A. (441); è stato deliberato il «*mantenimento provvisorio*» per la società Centro agro-alimentare S.c.p.a. e Alta Roma e la «*liquidazione*» per la società SAN.IM. S.p.A..

Per la partecipazione detenuta nella società Centro agro-alimentare S.c.p.a. (con utile medio triennale positivo), alla fine del 2018, a livello nazionale (442), era stata prevista la possibilità – per tutelare il patrimonio pubblico – dell'esenzione dall'obbligo di dismissione per le società partecipate che avessero prodotto un risultato medio in *utile* nel triennio precedente alla revisione straordinaria delle partecipazioni (443).

Relativamente alla società Alta Roma, oggetto – nei primi mesi del 2019 (444) – di una procedura di cessione delle quote detenute dalla Regione Lazio il cui esito è risultato negativo (445), tenuto conto del risultato medio utile conseguito da Alta Roma S.p.A. nel triennio precedente alla revisione (446), dell'assenza di interesse da parte del mercato all'assunzione della partecipazione e della necessità di non disperdere il *know how* societario, della volontà di salvaguardare la qualità e la tradizione artigianale del *made in Italy* nel territorio della Regione Lazio, l'opzione

- (439) La società sarà posta in liquidazione nel momento in cui avrà esaurito il proprio oggetto sociale.
- (440) Il mantenimento delle partecipazioni nelle società Lazio Innova S.p.A. e Autostrade del Lazio S.p.A. è stato motivato in forza dell'articolo 26, comma 2, del TUSP, il quale consente la non applicabilità dell'articolo 4 del decreto alle società ricomprese nell'allegato A al decreto legislativo n. 175/2016. In particolare, il "Gruppo Lazio Innova" e la società "Autostrade del Lazio S.p.A." (in quanto facente parte del "Gruppo ANAS") sono ricompresi nel citato allegato A.
- (441) Per quanto riguarda la partecipazione in Banca Popolare Etica S.C.A. l'articolo 4, comma 9-ter, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 dispone che "[...] è fatta salva la possibilità per le amministrazioni pubbliche di acquisire o mantenere partecipazioni, comunque non superiori all'1 per cento del capitale sociale, in società bancarie di finanza etica e sostenibile, come definite dall'articolo 111-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, senza ulteriori oneri finanziari rispetto a quelli derivanti dalla partecipazione medesima [...]".
- (442) Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021".
- (443) Con nota n. 727486 del 19 novembre 2018 era stato evidenziato che la società Centro Agro-Alimentare Roma (C.A.R.) S.c.p.A. aveva conseguito nell'ultimo triennio un risultato medio pari a 729.386,67 euro.
- (444) L'11 gennaio 2019 (Determinazione n. G00178): (i) era stata autorizzata una procedura di Asta pubblica per la cessione della quota (n. 324.687 azioni, del valore di euro 324.687) della Regione Lazio in Alta Roma; (ii) era stato individuato in euro 405.000 il valore – pari a 405mila euro – da porre a base d'asta.
- (445) La procedura è andata deserta e ai termini di scadenza per la presentazione delle offerte (15 marzo 2019) non sono pervenute offerte.
- (446) Comma 5-bis, dell'articolo 24, del decreto legislativo n. 175/2016, inserito dall'articolo 1, comma 723, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, ha disposto che "[...] a tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie pubbliche, fino al 31 dicembre 2021 le disposizioni dei commi 4 e 5 non si applicano nel caso in cui le società partecipate abbiano prodotto un risultato medio in utile nel triennio precedente alla ricognizione. L'amministrazione pubblica che detiene le partecipazioni è conseguentemente autorizzata a non procedere all'alienazione [...]".

politica è stata quella di “[...] *mantenere fino al 31 dicembre 2021 la partecipazione societaria in Alta Roma S.c.p.A* [...]”<sup>(447)</sup>.

Per la società SAN.IM. S.p.A. in base alla legge regionale, 22 ottobre 2018, n. 7 (*Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale*)<sup>(448)</sup>, autorizzando la Giunta regionale a porre in essere gli atti necessari per la messa in liquidazione della SAN.IM. S.p.A., è stato deciso di dover avviare<sup>(449)</sup> la procedura di messa in liquidazione di SAN.IM. S.p.A..

Con riferimento all’esercizio 2018, le 7 società direttamente controllate dalla Regione Lazio avevano – complessivamente – oltre 5.300 dipendenti con un patrimonio netto stimato prossimo a 159 milioni.

Dai dati di bilancio, inoltre, il valore della produzione aveva un volume tendente verso i 540 milioni e i costi di produzione ammontavano a 507 milioni circa; nel 2018, con il contributo preponderante delle attività d’investimento della società SANIM SpA (522 milioni il volume di investimenti), gli investimenti complessivi sono stati pari a 865 milioni circa (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.61).

Per ciò che concerne le *partecipazioni indirette*, nei primi mesi del 2019<sup>(450)</sup>, la Regione Lazio – attraverso il controllo (80,5 per cento) di Lazio Innova SpA, controlla 8 società di cui 3 (Eccetra Scarl, Liricart Scarl, Promozione e Sviluppo Latina SRL) in liquidazione (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.62); in termini di assetto societario, la Regione Lazio – controllando con il 100,00 per cento COTRAL SpA e Lazio Ambiente SpA – controlla, tramite COTRAL SpA, con il 60,00 per cento LPS Scarl in liquidazione, mentre, tramite Lazio Ambiente SpA partecipa con il 6,00 per cento a Servizi Colleferro Scpa e controlla con il 60,00 per cento EP Sistemi SpA.

Nell’alveo della politica di contenimento della spesa pubblica e, più in particolare, di razionalizzazione degli organismi pubblici, nel corso del 2018 e durante i mesi più recenti, si è concluso l’*iter di trasformazione* delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza (II.PP.A.B.) in Aziende Pubbliche di Servizio alla persona (ASP) ed è proseguita la politica di *accorpamento e fusione* dei Consorzi di bonifica.

Sul primo tema, attraverso il processo riformatore – normativo e regolamentare<sup>(451)</sup> – sono stati

(447) Memoria di giunta del 29 marzo 2019. Si provvederà – in termini programmatici – ad uno studio di fattibilità per verificare la sostenibilità finanziaria, ambientale e tecnica della localizzazione di una zona artigianale nei territori del velletrano.

(448) In particolare, l’articolo 65 prevede: al comma 1 che “[...] *la Giunta regionale è autorizzata a compiere gli atti necessari per porre in essere un’operazione finanziaria di rinegoziazione, anche tramite l’accesso al mercato dei capitali, che consenta una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico della Regione, risultanti dall’operazione finanziaria di cui all’articolo 8 della legge regionale 3 agosto 2001, n. 16 (Misure urgenti di contenimento e razionalizzazione della spesa sanitaria) e successive modifiche [...]*”; al comma 2 che “[...] *la Regione è autorizzata ad assumere in proprio i rapporti attivi e passivi di SAN.IM. S.p.A. connessi all’operazione finanziaria di cui al comma 1. All’esito di tali attività, la Giunta regionale è autorizzata a porre in essere gli atti necessari per la messa in liquidazione di SAN.IM. S.p.A. [...]*”.

(449) DGR 853/2018.

(450) Anche per le *partecipazioni indirette* si vedano – per una puntuale ricostruzione crono-amministrativa del processo di razionalizzazione – i capitoli e paragrafi, dedicati all’argomento, nei Documenti di Economia e Finanza Regionale (Regione Lazio) dal 2014 in poi.

(451) Con la LR 22 febbraio 2019, n. 2 recante «*Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)*» e con il successivo Regolamento regionale 9 agosto, n. 17 recante «*Disciplina dei procedimenti di trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) in Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro, nonché dei procedimenti di fusione e di estinzione delle IPAB*» in attuazione della Legge 8 novembre 2000, n. 328 «*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e*

raggiunti due obiettivi non congiunturali ma strutturali per il lungo termine. Da un lato le ASP sub-entrano nel sistema integrato dei servizi sociali, come previsto dalle disposizioni sul «*Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*»<sup>(452)</sup> con la propria attività socio-assistenziale a garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni nei rispettivi ambiti di intervento territoriale; dall'altro lato, si è ottenuto un miglioramento quali-quantitativo – soprattutto in termini di efficienza di bilancio dei nuovi organismi pubblici – incidendo, al contempo, sulla mappa generale dell'insieme di organismi che viene razionalizzata attraverso la riduzione della loro numerosità e dei relativi organi di amministrazione.

Relativamente ai 10 Consorzi di bonifica laziali, l'*iter* riformatore di fusione, per giungere a 4 enti nell'intero territorio – riconoscendo il ruolo fondamentale che i Consorzi svolgono a presidio del territorio, sia per l'amministrazione e manutenzione delle opere idrauliche, sia per il sostegno alle aziende agricole – ha l'obiettivo, principale, di abbattere i costi di gestione<sup>(453)</sup>.

Per l'attuazione di questa linea di *policy*, sono stati approvati 2 progetti di fusione: (i) i consorzi «Val di Paglia Superiore» e «Bonifica Reatina» si fonderanno nel nuovo consorzio «Etruria Meridionale e Sabina»; (ii) i consorzi «Tevere Agro Romano», «Maremma Etrusca» e «Pratica di Mare» daranno vita al consorzio «Litorale Nord». La fusione degli altri consorzi si concluderà nel 2020: i consorzi di bonifica «Agro Pontino» e «Sud Pontino», daranno vita al nuovo consorzio «Lazio Sud Ovest» e i consorzi «A Sud di Anagni», «Valle del Liri» e «Conca di Sora» diverranno il consorzio «Lazio Sud Est».

**La programmazione 2020-2022.** – In termini programmatici, nel rispetto della normativa nazionale<sup>(454)</sup>, alla fine del triennio 2020-2022, la Regione Lazio – come descritto in precedenza – manterrà esclusivamente la proprietà delle quote azionarie detenute nelle società strettamente necessarie al perseguimento dei propri fini istituzionali: per il trasporto pubblico locale si avvarrà dei servizi della società Cotral S.p.A.<sup>(455)</sup>; per la progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione della rete viaria regionale di quelli della società Astral S.p.A.; per lo sviluppo economico e territoriale, mediante la gestione di fondi pubblici, ricorrerà ai servizi della società Lazio Innova S.p.A.<sup>(456)</sup>; per le funzioni amministrative regionali, gestione del sistema

129

*servizi sociali*» e del d.lgs. 4 maggio 2001, n. 207 «Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

(452) LR 10 agosto 2016, n. 11.

(453) Ai sensi dell'art. 11 (Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di bonifica. Modifiche alla legge regionale 21 gennaio 1984, n. 4 «Norme in materia di bonifica e di consorzi di bonifica» e successive modifiche) della LR 10 agosto 2016, n. 12 «*Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione*».

(454) Gli artt. 24 e 20 del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, «*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*», così come modificato dal d.lgs. 16 giugno 2017, n.100, prevedono che le Amministrazioni pubbliche effettuino: (a) entro il 30 settembre 2017, con provvedimento motivato, la Revisione straordinaria delle partecipazioni dirette e indirette detenute alla data di entrata in vigore del decreto stesso, ossia al 23 settembre 2016; (b) annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ne ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

(455) Per memoria: in tema di Trasporto Pubblico Locale, la società Cotral S.p.A. prevede di confermare, o migliorare, il *trend* di crescita conseguito nel triennio 2016-2018, sia in termini di equilibrio economico finanziario sia di efficienza e/o produttività. In particolare, nel 2019 è previsto un utile pari a circa 20,8 milioni, nel 2020 si prevede un utile pari a circa 38,1 milioni e infine per il 2021 si prevede un utile di circa 46,2 milioni. A seguito della realizzazione degli utili previsti, la società prevede di distribuire dividendi nel 2019 per circa 5,2 milioni, nel 2020 per circa 9,5 milioni e nel 2021 per circa 11,5 milioni.

(456) Gli obiettivi strategici assegnati alla società Lazio Innova S.p.A. – individuati dal Consiglio regionale con deliberazione del 20 febbraio 2019, n. 2, e recepiti nel piano industriale della società, autorizzato con DGR n. 562/2019 – consistono principalmente nel: (a) potenziare l'attività di analisi dell'economia regionale e definire strumenti di intervento pubblico a favore delle imprese

informativo regionale e attività di formazione per il supporto amministrativo si avvarrà della collaborazione della società LAZIOcrea S.p.A.; la progettazione integrata e la realizzazione del corridoio Intermodale Roma-Latina e del collegamento Cisterna-Valmontone – arterie cruciali per migliorare la mobilità in tutto il Lazio – avrà come fornitore di servizi la Società Autostrade per il Lazio S.p.A..

Nel prossimo triennio, sono stati definiti gli obiettivi: per l'attuazione dell'Agenda digitale regionale e del sistema informativo<sup>(457)</sup>; per la progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione della rete viaria regionale<sup>(458)</sup> e per la progettazione integrata<sup>(459)</sup>. Inoltre, per le altre società: (i) in tema di gestione e amministrazione dei contratti di locazione finanziaria, vi è l'autorizzazione<sup>(460)</sup> a predisporre gli atti per la messa in liquidazione della società SAN.IM. S.p.A.<sup>(461)</sup>; (ii) in tema gestione del ciclo dei rifiuti è stato dato mandato<sup>(462)</sup> alla società Lazio Am-

---

e dell'ecosistema produttivo; (b) migliorare l'efficienza nella gestione delle misure agevolative; (c) potenziare il rapporto con il territorio; (d) sostenere le vocazioni produttive del territorio laziale; (e) assicurare assistenza ai dipendenti di aziende in procedura concorsuale del territorio laziale; (f) promuovere cultura d'impresa all'interno delle scuole e delle università del Lazio, contribuendo alla creazione di un ecosistema dell'innovazione; (g) sostenere le azioni di trasferimento tecnologico dal settore universitario verso quello imprenditoriale; (h) coadiuvare la Regione nell'attività di ricostruzione successiva al terremoto; (i) assistere la Regione nelle attività relative alla programmazione europea 2014-2020 e nel ciclo 2021-2027; (l) favorire l'attrazione di investimenti nel territorio regionale; (m) completare il piano di interventi avviato sulla formazione interna e per la crescita professionale del personale; (n) sviluppare il portale GecoWeb.

- (457) Premessa la centralità di questa politica per la struttura produttiva regionale, l'Agenda Digitale Regionale – completata l'infrastruttura di cablaggio dei poli produttivi – consentirà, anche con il sostegno finanziario dell'AC n. 1 (Investimenti per la digitalizzazione dei Servizi Unici per le Attività Produttive), co-finanziata con le risorse del POR FESR 2014-2020, di semplificare il rapporto tra la Pubblica Amministrazione e le imprese. Ulteriori sviluppi attesi, nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027, riguarderanno l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per lo sviluppo digitale delle città della Regione Lazio, innalzandone il livello di competitività urbana su scala nazionale ed europea. La società LAZIOcrea S.p.A. dovrà: (a) ottimizzare i servizi tecnico-amministrativi regionali; (b) implementare i servizi di supporto per le strategie di crescita digitale – secondo quanto previsto dall'Agenda Digitale regionale – anche mediante l'individuazione di tecnologie innovative per la gestione del Sistema Informativo Regionale; (c) sperimentare nuove modalità didattiche per il rafforzamento delle competenze del personale regionale.
- (458) La società ASTRAL S.p.A. avrà l'obiettivo di implementare l'attività di manutenzione, ordinaria e straordinaria, della rete viaria regionale e provinciale, secondo criteri di economicità e nel rispetto dell'equilibrio di gestione. In particolare, l'Azienda si occuperà della progettazione, costruzione, gestione e vigilanza della rete viaria regionale, nonché quelli in materia di infomobilità, di reti di trasporto pubblico locale e di riordino, attivazione, completamento e gestione, ai sensi della normativa vigente, dei sistemi di bigliettazione anche elettronica.
- (459) La società Autostrade per il Lazio S.p.A., avrà l'obiettivo di iniziare le attività inerenti la realizzazione del corridoio intermodale Roma-Latina e del collegamento Cisterna-Valmontone. Va ricordato che tali collegamenti sono di primaria importanza non solo per la provincia di Latina, ma per l'intera regione.
- (460) Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7 (*Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale*).
- (461) Va ricordato che l'articolo 65 della l.r. 7/2018 prevede, al comma 1, che: “[...] la Giunta regionale è autorizzata a compiere gli atti necessari per porre in essere un'operazione finanziaria di rinegoziazione, anche tramite l'accesso al mercato dei capitali, che consenta una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico della Regione, risultanti dall'operazione finanziaria [...]”; e, al comma 2, che “[...] la Regione è, altresì, autorizzata ad assumere in proprio i rapporti attivi e passivi di SAN.IM. S.p.A. connessi all'operazione finanziaria di cui al comma 1. All'esito di tali attività, la Giunta regionale è autorizzata a porre in essere gli atti necessari per la messa in liquidazione di SAN.IM. S.p.A.[...]”.
- (462) DGR n. 614/2018. Lo sviluppo di un progetto di riconversione industriale ha il duplice obiettivo

biente S.p.A. di sviluppare un progetto di riconversione industriale propedeutico alla successiva dismissione della propria partecipazione azionaria.

Un elemento di programmazione e controllo, sugli esercizi 2020-2022 di tutte le società controllate, riguarda le spese di funzionamento, comprese quelle per il personale<sup>(463)</sup>: tutte le società sono tenute<sup>(464)</sup> al rispetto degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali. Per questa specifica tematica vanno tenuti in considerazione le procedure attuative regionali – già attivate – per il triennio 2019-2021 nella Regione Lazio (contenimento delle spese di funzionamento; contenimento della dinamica della spesa del personale considerati gli indirizzi stabiliti<sup>(465)</sup>).

## 7.2 Le politiche sul patrimonio immobiliare

Le principali fasi strategiche di questa politica sono riconducibili all'accordo<sup>(466)</sup> con l'Agenzia

di attrarre investitori privati nelle future procedure di dismissione delle quote azionarie delle società e di riposizionare la strategia aziendale in coerenza con le indicazioni e prescrizioni delle quattro Direttive Comunitarie (n. 849/2018/UE, n. 850/2018/UE, n. 851/2018/UE, n. 852/2018/UE) del «Pacchetto di Economia circolare» - entrate in vigore il 4 luglio 2018 – che modificano 6 precedenti Direttive su rifiuti, imballaggi, discariche, rifiuti elettrici e elettronici, veicoli fuori uso e pile.

(463) In attuazione dell'art. 19, comma 5, del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, recante “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”, così come modificato dall'art. 12, comma 1, lettera a), del d.lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

(464) DGR n. 161 del 29 marzo 2019.

(465) Gli «indirizzi» a cui si fa riferimento sono: (1) le politiche di reclutamento delle società controllate dalla Regione Lazio, in relazione alle attività da svolgere, sono definite nel documento di programmazione annuale dei fabbisogni di personale da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale; (2) l'adozione e/o rimodulazione di un proprio Regolamento interno che disciplini procedure e criteri per il reclutamento del personale e dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità; (3) il riconoscimento di incrementi economici individuali da erogare esclusivamente sulla base di criteri conformi alla normativa vigente, preventivamente esplicitati con atto generale o con accordo sindacale ove previsto, al fine di assicurare il rispetto di principi di imparzialità e buon andamento; (4) il contenimento in sede di contrattazione di secondo livello dei costi per il trattamento accessorio, per il personale dirigente e dipendente che, fermo restando quanto previsto dai rispettivi contratti di riferimento, deve essere collegato nell'ammontare al raggiungimento di obiettivi in ciascun esercizio sociale e non può essere complessivamente superiore a quello previsto per l'esercizio 2018; (5) le società controllate non potranno prevedere retribuzioni di risultato collegate esclusivamente ad incrementi del fatturato; (6) vi deve essere un puntuale rispetto dei tetti retributivi.

(466) Per memoria: l'attività di ricognizione immobiliare finalizzata alla valorizzazione è stata effettuata e recepita negli atti di programmazione e indirizzo della Giunta all'inizio della X<sup>a</sup> legislatura con la DGR 29 ottobre 2013, n. 354 (*Accordo di collaborazione per le attività di analisi, valutazione, segmentazione, valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico della Regione Lazio*). L'Accordo prevedeva che l'Agenzia del Demanio effettuasse: (a) l'analisi di portafoglio e la segmentazione; (b) la razionalizzazione dei portafogli e degli utilizzi; (c) l'individuazione del portafoglio immobiliare. In sintesi, i beni immobili regionali sono stati suddivisi in 8 gruppi omogenei, per ciascuno dei quali furono individuate possibili strategie di dismissione, ottimizzazione, valorizzazione; nel gruppo “o” furono invece elencati gli immobili per i quali risultava necessario effettuare ulteriori approfondimenti tecnici e funzionali. Successivamente (DGR 27 maggio 2014, n. 306), è stata approvata una prima segmentazione del patrimonio immobiliare regionale, che individuava per ciascun gruppo le seguenti forme di valorizzazione: (1) l'apporto dei beni a Fondi immobiliari; (2) la vendita diretta, o con il ricorso ad aste on line, da realizzarsi con l'ausilio dell'Agenzia del Demanio e/o Consiglio nazionale del Notariato; (3) la permuta nell'ambito del settore pubblico, anche con le procedure individuate dalle richiamate norme del federalismo demaniale; (4) l'alienazione nell'ambito delle operazioni straordinarie, promosse dall'Agenzia del Demanio; (5) la valorizzazione attraverso concertazione con Enti locali, Associazioni e MiBACT; (6) l'utilizzazione a fini sociali o collettivi. Nel 2017, l'Accordo è stato



del Demanio per la mappatura del patrimonio immobiliare regionale (novembre 2013) e all'istituzione<sup>(467)</sup> – da parte di Invimit Sgr SpA – del fondo a gestione diretta «i3-Regione Lazio» finalizzato all'obiettivo di ottimizzare la gestione del proprio portafoglio immobiliare, e immettere risorse nel bilancio regionale per la riduzione del debito (maggio 2015).

I principali ambiti d'azione della *policy* hanno riguardato – anche nel 2018: l'ottimizzazione del portafoglio immobiliare; la gestione e razionalizzazione delle sedi regionali (ad uso amministrativo e istituzionale); l'alienazione e valorizzazione immobiliare e, infine, la valorizzazione del patrimonio culturale.

**L'ottimizzazione del portafoglio immobiliare.** – Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione del portafoglio immobiliare finalizzata a immettere risorse finanziarie destinate alla riduzione del debito, nell'esercizio finanziario 2018, è stato iscritto nel patrimonio regionale<sup>(468)</sup> il compendio immobiliare dell'ex Ospedale S. Giacomo in Roma ed è stato autorizzato l'avvio del processo di valorizzazione mediante apporto al Fondo «i3-Regione Lazio», effettuato sul finire del 2018<sup>(469)</sup>.

### Approfondimento S2.D – La gestione del portafoglio immobiliare regionale per la riduzione del debito

La costituzione del Fondo comune di investimento immobiliare denominato «i3-Regione Lazio» (deliberazione 23 dicembre 2014 del Consiglio di amministrazione della s.g.r. Invimit S.p.A.) e il corrispondente Regolamento di gestione è avvenuto dopo il conferimento (DGR 29 luglio 2014, n. 513) a S.g.r. Invimit S.p.A. di un mandato esplorativo per individuare, sulla base della segmentazione del patrimonio operata dall'Agenzia del Demanio, il portafoglio immobiliare da apportare a un fondo promosso e gestito dalla stessa s.g.r. Invimit S.p.A.

Il Decreto costitutivo del fondo «i3-Regione Lazio» (decreto MEF del 22 aprile 2015) prevedeva che il fondo «i3- Regione Lazio», fosse gestito dalla s.g.r. Invimit S.p.A. con il fine di «[...] conferire o trasferire immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali e diritti reali immobiliari, nonché conferire o trasferire immobili ricompresi nel patrimonio immobiliare da reddito della Regione Lazio, di altri enti pubblici del territorio regionale o di società interamente partecipate dai predetti soggetti [...]». Era, inoltre, stato previsto che la s.g.r. Invimit S.p.A. gestisse il Fondo, con oneri a condizioni di mercato, provvedendo alla selezione delle parti terze, inclusi i soggetti cui affidare l'eventuale attività di collocamento delle quote emesse.

Successivamente, sempre nel 2015, è stato autorizzato (DGR 19 maggio 2015, n. 230) l'apporto al fondo «i3 - Regione Lazio» di un primo gruppo di immobili appartenenti al patrimonio disponibile

rinnovato e ampliato (DGR 28 novembre 2017, n. 761) con le fasi di: (i) pianificazione delle attività di valorizzazione; (ii) procedure di valorizzazione mediante concessioni o locazioni di valorizzazione; (iii) accordi di valorizzazione e programmi unitari di valorizzazione territoriale; (iv) operazioni straordinarie di alienazione promosse dall'Agenzia del Demanio; (v) accordi di valorizzazione di beni culturali (federalismo culturale); (vi) conferimenti ai Fondi immobiliari della s.g.r. Invimit S.p.a.; (vii) promozione e istituzione di fondi immobiliari dedicati; (viii) progetti di valorizzazione patrimoniale per fini turistico-ricettivi.

(467) Si veda la nota precedente per la cronologia e le conseguenze logiche delle attività previste nell'Accordo. Per memoria: la costituzione della Società di gestione del risparmio S.g.r. Invimit S.p.A., con capitale sociale detenuto interamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), è avvenuta con decreto del MEF del 19 marzo 2013, in attuazione dell'articolo 33, comma 1, del DL 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111; la S.g.r. Invimit S.p.A. è stata autorizzata alla prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio e opera sul mercato immobiliare con le finalità di: (a) acquistare quote di fondi di investimento immobiliare chiusi, promossi o partecipati dagli enti territoriali, singoli o consorziati, oppure da società partecipate, ovvero conferire o trasferire beni immobili di proprietà dello Stato ai medesimi fondi; (b) promuovere la costituzione di fondi di investimento immobiliare cui trasferire o conferire beni immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali.

(468) DGR 15 dicembre 2017, n. 856 ai sensi dell'art. 19, comma 9, LR. n. 12/2016.

(469) DGR 13 novembre 2018, n. 662 e Det. dirigenziale n. G15035 del 22 novembre 2018.

della Regione Lazio<sup>(470)</sup>.

Ancora nel 2015, sulla base degli approfondimenti tecnici effettuati al tavolo di coordinamento, è stato stabilito (DGR 26 giugno 2015, n. 304, e DGR 17 novembre 2015, n. 637) di integrare il mandato esplorativo conferito alla S.g.r. Invimit S.p.A. giungendo ad autorizzare nuovi apporti al fondo «i3 - Regione Lazio».

Nel complesso, dagli apporti iniziati nel 2015 (DGR 19 maggio 2015, n. 230) agli apporti dell'ultimo anno (DGR 13 novembre 2018, n. 662), il valore del portafoglio immobiliare conferito è stato pari a 208,2 milioni circa con un controvalore in quote di 148 milioni circa e un controvalore finanziario di circa 60,3 milioni.

**La razionalizzazione delle sedi regionali.** - Una parte rilevante delle politiche sul patrimonio immobiliare regionale ha riguardato la gestione e razionalizzazione delle sedi regionali per usi amministrativi e istituzionali per ottenere risparmi di spesa, nell'alveo della più ampia strategia della X<sup>a</sup> legislatura (riequilibrio del bilancio pubblico regionale<sup>(471)</sup>) riconfermata – assieme ad altri due pilastri strategici<sup>(472)</sup> – anche nell'attuale XI<sup>a</sup> legislatura.

Sul finire del 2018, l'attuazione del «Piano di razionalizzazione delle sedi regionali»<sup>(473)</sup> aveva consentito di ridurre – con un migliore, più efficiente ed efficace utilizzo di immobili di proprietà o in locazione passiva – la spesa annua da 19,4 milioni a 13,4 milioni e, per effetto delle attività previste dai successivi aggiornamenti del piano, il numero delle sedi – pur con un incremento dei servizi (112 NUE; Ufficio Ricostruzione; uffici decentrati della tassa automobilistica) – è passato da 52 a 47 e, conseguentemente, si è abbassato, in linea con i parametri normativi, il rapporto mq/addetto (da 47,7 mq/dipendente a 32,4 mq/dipendente).

Considerate le previsioni della fine del 2017<sup>(474)</sup> (chiusura della sede regionale di via del Pescaccio n. 96/98; mantenimento della sede di via del Giorgione almeno per tutto il 2018; indagini di mercato per la ricerca di immobili in locazione passiva dove allocare, a condizioni più vantaggiose, gli uffici regionali di Latina e Viterbo), è stata completata la chiusura della sede di via del Pescaccio e sono in fase di avvio le attività per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato

133

(470) Il citato DL n. 98/2011 (art. 33, comma 8-ter) prevede che, a seguito dell'apporto ai fondi da parte degli Enti territoriali, venga riconosciuto, in favore di questi ultimi, "[...] un ammontare pari almeno al 70 per cento del valore di apporto dei beni in quote del fondo [...]" e la parte restante, non superiore al 30 per cento, in denaro; inoltre, viene stabilito che "[...] la totalità delle risorse rivenienti dalla valorizzazione e alienazione degli immobili di proprietà delle Regioni e degli Enti locali trasferiti ai fondi ai sensi del comma 8 ter, è destinata alla riduzione del debito dell'Ente e, solo in assenza del debito, o comunque per la parte eventualmente eccedente, a spese di investimento [...]".

(471) Con l'articolo 21 della legge regionale 28 giugno 2013, n. 4, sono state dettate una serie di disposizioni relative alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione.

(472) Si veda il Documento Strategico di Programmazione 2018 per l'XI<sup>a</sup> legislatura 2018-2023 (novembre 2018).

(473) DGR 4 novembre 2014, n. 759 e DGR 1 dicembre 2015, n. 692. Le attività del Piano si erano focalizzate sulla razionalizzazione degli spazi già in uso alle strutture con l'obiettivo di ridurre e, ove possibile, eliminare le locazioni passive, agendo su diverse leve: (a) la riduzione del parametro mq/addetto degli immobili in uso; (b) la riqualificazione e utilizzo di alcuni immobili di proprietà; (c) la ricerca di accordi di collaborazione con altre pubbliche amministrazioni. Con le successive deliberazioni (DGR n. 692/2015; DGR n. 675/2016 e DGR n. 393/2016) sono stati introdotti integrazioni e aggiornamenti per assecondare sia i mutamenti intervenuti nell'organizzazione delle direzioni nelle sedi di Roma sia i processi di riordino delle competenze nelle sedi decentrate del personale delle Province.

(474) DGR 29 dicembre 2017, n. 945, ultimo aggiornamento del «Piano di razionalizzazione delle sedi istituzionali della Giunta regionale» previsto nella X<sup>a</sup> legislatura.

per le Province di Viterbo e Latina.

In materia di razionalizzazione delle sedi ad uso istituzionale, con la Legge di stabilità 2018<sup>(475)</sup> è stato avviato un nuovo *iter* di analisi che, in relazione al fabbisogno teorico di spazi ad uso direzionale relativo alle attività e alle funzioni istituzionali della Regione Lazio, individuasse i percorsi amministrativi per giungere, nel medio-lungo periodo, a un accorpamento delle sedi della Giunta e del Consiglio.

Le linee guida di questa componente della *policy* di razionalizzazione immobiliare – riconducibili alla copertura di diversi fabbisogni<sup>(476)</sup> – sono state attuate, ancora nel corso del 2018, individuando una nuova locazione immobiliare<sup>(477)</sup> per accorpare, in un unico stabile e a condizioni più vantaggiose<sup>(478)</sup>, gli uffici della Giunta detenuti in locazione passiva nel Comune di Roma; l’attivazione della nuova locazione consentirà la riduzione della spesa per locazioni passive delle sedi regionali di Roma per circa 8 milioni all’anno.

**Le alienazioni e le valorizzazioni immobiliari.** – Considerata la legiferazione regionale in materia di valorizzazione del patrimonio<sup>(479)</sup> – in linea con l’evoluzione del quadro legislativo nazionale che aveva individuato, nella valorizzazione e nella dismissione del patrimonio pubblico, una leva per contribuire al risanamento finanziario – tra la fine del 2017 e il 2018, sono stati introdotte innovazioni normative e regolamentari.

Con l’aggiornamento al Regolamento 4 aprile 2012, n. 5, concernente la valorizzazione del patrimonio disponibile regionale<sup>(480)</sup>, sono state ampliate e semplificate le procedure di valorizzazione patrimoniale ed è stata favorita la regolarizzazione delle situazioni giuridiche dei conduttori.

Le innovazioni regolamentari sono intervenute su diversi aspetti del procedimento per l’alienazione e la locazione di immobili liberi e per l’acquisto di immobili occupati aventi destinazione abitativa e non abitativa. In particolare: (i) al fine di concorrere al miglioramento delle

(475) In dettaglio: art. 2 (Razionalizzazione dei beni immobili ad uso istituzionale. Modifica all’articolo 3, comma 54, della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17, relativo ad atti transattivi per la rateizzazione dei debiti extratributari), LR 4 giugno 2018, n. 3.

(476) Si trattava di: (a) accorpare in uno stesso immobile le strutture ad uso istituzionale o, in subordine, in più immobili appartenenti allo stesso quadrante urbano; (b) ridurre i costi organizzativi e le spese di gestione e di manutenzione; (c) contenere i consumi energetici degli edifici; (d) migliorare la funzionalità e la sicurezza delle postazioni di lavoro; (e) assicurare l’efficienza e la funzionalità delle relazioni organizzative fra le direzioni regionali e fra la Giunta e il Consiglio; (f) migliorare l’efficienza e la funzionalità nell’erogazione dei servizi all’utenza; (g) assicurare lo sviluppo della mobilità sostenibile per il raggiungimento delle sedi istituzionali.

(477) Locazione: Via Anagnina 221, subito fuori il G.R.A., all’interno del “Campus Ericsson” di Roma, di proprietà del “Banco Popolare Release S.p.A.-Gruppo Banco Popolare”. Il Campus si sviluppa in vari edifici e servizi comuni (mensa, punto di ristoro; portineria campus; manutenzione verde; studio medico).

(478) In dettaglio: con la DGR 19 settembre 2017, n. 572, è stato adottato il regolamento regionale avente ad oggetto “Revisione del regolamento regionale 4 aprile 2012, n. 5, recante «Regolamento regionale di attuazione e integrazione dell’articolo 1, comma 102, lettera b), della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013) recante norme sui criteri, le modalità e gli strumenti operativi per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale»” (RR n. 20/2017).

(479) Si vedano sull’argomento i paragrafi contenuti nei Documenti di Economia e Finanza Regionale (Lazio) dal 2014 in poi.

(480) La DGR 4 dicembre 2018, n. 761 ha autorizzato – ai sensi e per gli effetti dell’articolo 12 del RR 4 aprile 2012, n. 5 – la stipula del contratto di locazione per la durata di 6 anni per un canone annuo medio pari a 2,74 milioni circa.

condizioni abitative, sociali ed economiche delle aree urbane e di salvaguardare l'interesse economico della Regione, la legge regionale 14 agosto 2017, n. 9<sup>(481)</sup> è intervenuta sulle procedure di alienazione e di locazione della parte di patrimonio residenziale e non residenziale che non è stato compreso negli interventi massivi di conferimento e alienazione al fondo «i3 Regione Lazio»; (ii) per la valorizzazione dei fondi agricoli oggetto di edificazione, la LR. 22 ottobre 2018, n. 7 ha affrontato il problema dell'evoluzione spontanea e incontrollata delle situazioni giuridiche e patrimoniali, avvenute a partire dagli anni 60, e che hanno coinvolto il patrimonio agricolo<sup>(482)</sup> pervenuto dalla soppressa Opera Nazionale Combattenti (ONC) oppure trasferito dalla disciolta comunione delle ASL; (iii) per la valorizzazione del patrimonio immobiliare agricolo e favorire lo sviluppo dell'agricoltura anche attraverso la crescita dimensionale delle imprese agricole, una legge regionale del 2016 prevedeva che i terreni agricoli provenienti dalla soppressa ONC oppure trasferiti dalla disciolta comunione delle ASL confluissero all'interno della «Banca della terra» regionale, istituita nel 2017<sup>(483)</sup>.

Attualmente, questi fondi rustici – confluiti nella «Banca della terra» – sono stati affittati o alienati a imprenditori agricoli secondo una specifica disciplina contenuta nel RR 11 aprile 2017, n. 11 e ss.mm.ii., recante «*Norme sui criteri, le modalità e gli strumenti operativi per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare agricolo*».

Infine, in tema di valorizzazione del patrimonio immobiliare e, in particolare, ai sensi della legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7 (Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale), sono stati avviati i lavori della Commissione speciale sui piani di zona per l'edilizia economico-popolare al fine di verificare l'effettiva finalizzazione dei contributi pubblici erogati dalla Regione per la realizzazione dei programmi costruttivi di edilizia abitativa agevolata, e dunque, per verificare il rispetto degli obblighi di realizzazione e dei vincoli di assegnazione del patrimonio immobiliare residenziale agevolato. In sinergia con gli uffici della Direzione competente in materia di sanità, in ambito di valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà regionale, si intende avviare uno specifico studio per definire le strategie per il riutilizzo di strutture sanitarie dismesse e riconvertirle in base ai fabbisogni di nuove funzioni emergenti nei territori.

**La valorizzazione del patrimonio culturale.** – Il patrimonio d'interesse storico e culturale della

(481) Recante: «*Misure integrative, correttive e di coordinamento in materia di finanza pubblica regionale. Disposizioni varie*». All'articolo 2, commi da 1 a 4, sono state introdotte disposizioni per la valorizzazione del patrimonio regionale.

(482) Questi fondi agricoli, oggi di proprietà della Regione, sono stati oggetto di trasformazioni avvenute per l'intervento diretto degli affittuari che hanno realizzato opere e immobili, acquisendo le relative licenze edilizie o richiedendo successivamente la sanatoria edilizia. A questo processo non sono risultati estranei gli Enti territoriali che, ricorrendo ad istituti o a procedure di varia natura e valenza giuridica, hanno anch'essi edificato e trasformato i terreni oggi appartenenti al patrimonio regionale, realizzando opere e interventi di pubblica utilità, ovvero inserendoli in piani e programmi di urbanizzazione che ne hanno trasformato la viabilità e l'originario assetto agrario, inglobandoli di fatti in centri abitati.

(483) DGR 19 settembre 2017, n. 571.

Regione – con il programma di tutela e valorizzazione, secondo le tre strategie di *policy* menzionate nei precedenti Documenti di Economia e Finanza<sup>(484)</sup> – è stato oggetto di attività di valorizzazione, nel corso del 2018, anche a seguito dei provvedimenti<sup>(485)</sup> – in tema di *sponsorizzazioni sul patrimonio storico artistico della Regione Lazio* – intrapresi nel 2017.

Nell'ultimo anno, la politica di valorizzazione – a seguito, in alcuni casi, di complessi e prolungati periodi di concertazione istituzionale – ha riguardato: il Castello di Santa Severa; l'immobile ex GIL di Trastevere; il palazzo Doria Pamphilj di Viterbo; Santa Maria della Pietà a Roma; l'immobile ex GIL di Ostia; gli stabilimenti produttivi di Grotte di Castro e di Capena; l'ENALC Hotel di Ostia e il Monumento Naturale «Selva di Paliano e Mola di Piscoli»,

In particolare: (i) dopo l'approvazione del piano di utilizzo e gestione tecnico-economica del Castello di Santa Severa (*business plan*)<sup>(486)</sup> – in gestione alla società *in house* LAZIOcrea – nel corso del 2018 è entrato in esercizio il museo del castello ed è stato aperto l'ostello della gioventù; inoltre, sono state riformulate le destinazioni d'uso degli spazi per le attività di ristorazione, bar-caffetteria, centro congressi e definito il nuovo assetto delle botteghe artigiane; (ii) anche per l'immobile ex GIL di Trastevere (WEGIL), dopo l'approvazione del piano delle attività di valorizzazione<sup>(487)</sup>, nel corso dell'esercizio finanziario 2018, le attività hanno riguardato le porzioni dell'edificio agibili ovvero lo spazio museale al piano terra e mezzanino, la sala convegni/spettacoli dal vivo al piano terra e la terrazza e servizio caffetteria al piano primo; (iii) a seguito dell'individuazione del concessionario dell'immobile (ASL di Viterbo) e dell'organizzatore degli eventi culturali (LAZIOcrea)<sup>(488)</sup>, per il palazzo Doria Pamphilj di Viterbo, nel corso dell'esercizio finanziario 2018 è stata pianificata e deliberata una modifica al modello gestionale, d'intesa con la ASL di Viterbo e la partecipata LAZIOcrea, che prevede di affidare l'intera gestione dell'immobile a LAZIOcrea – sul modello già adottato nel Castello di Santa Severa e nell'ex GIL di Trastevere – mantenendo in capo alla ASL solo le funzioni di Amministrazione aggiudicatrice dei lavori di ristrutturazione; (iv) per la valorizzazione del complesso di Santa Maria della Pietà di Roma<sup>(489)</sup>, dopo una complessa fase di concertazione istituzionale, è stato

(484) Per memoria: considerati i due principali impulsi per questa specifica *policy* – l'art. 9 della legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1 che stabiliva che Regione Lazio, tra le sue finalità istituzionali, aveva «[...] la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e monumentale del territorio e la salvaguardia, in particolare, dei nuclei architettonici originari e dell'assetto storico dei centri cittadini [...]» e il fatto che la Regione Lazio ha fatto propria l'idea che la valorizzazione del patrimonio d'interesse storico e culturale passi attraverso azioni amministrative diversificate che ne garantiscano la fruizione e la conoscenza intesa come un fattore sostenibile di sviluppo economico e sociale – le strategie sono riconducibili: (a) all'avvio di campagne di raccolta fondi (*fundraising* o *crowdfunding* civico); (b) all'implementazione di strumenti per favorire la sponsorizzazione tecnica ed economica sul patrimonio culturale (c) all'affidamento *in house* alla controllata LAZIOcrea S.p.A. delle attività di gestione tecnico economica e di valorizzazione del patrimonio immobiliare di pregio storico artistico, suscettibile di accogliere funzioni istituzionali, museali e di promozione del territorio.

(485) La DGR 28 marzo 2017, n. 137 ha introdotto il “*Regolamento regionale per le sponsorizzazioni sul patrimonio storico artistico della Regione Lazio*” (rubricato come RR 6 aprile 2017, n. 10) che: (1) disciplina le procedure volte al ricevimento, alla ricerca e alla negoziazione delle sponsorizzazioni sui beni mobili e immobili appartenenti al patrimonio storico artistico della Regione Lazio; (2) definisce le modalità, le tipologie e le procedure per la stipula dei relativi contratti di sponsorizzazione. Il regolamento prevede la possibilità per gli operatori economici di candidarsi alla sottoscrizione di un Contratto di sponsorizzazione con la Regione, presentando direttamente una proposta di sponsorizzazione. La stipula dei relativi contratti avviene in relazione all'importo della sponsorizzazione proposta, ovvero all'ammontare dei lavori servizi e forniture proposti dallo sponsor.

(486) DGR 17 ottobre 2017, n. 663.

(487) DGR 6 dicembre 2017, n. 826.

(488) DGR 22 dicembre 2017, n. 873.

(489) DGR 20 dicembre 2016, n. 787.

approvato il protocollo d'intesa fra le Amministrazioni coinvolte nel programma di valorizzazione<sup>(490)</sup>; (v) per la valorizzazione dell'immobile ex GIL a Ostia Lido,<sup>(491)</sup> con scrupolosa e rigorosa osservanza nel combattere l'abusivismo occupazionale, nonché le condizioni igieniche e quelle legate all'illegalità, dopo la fase di condivisione dei contenuti con i soggetti istituzionali coinvolti (Roma Capitale, Ministero della Giustizia e Regione Lazio) il parere dell'Agenzia del Demanio, sarà sottoscritta la convenzione per la riqualificazione dell'immobile<sup>(492)</sup>.

Nello stesso periodo, sono stati oggetto di valorizzazione due stabilimenti produttivi (lo stabilimento di produzione e commercializzazione delle patate di Grotte di Castro e lo stabilimento vitivinicolo di Capena). L'operazione di valorizzazione che riguarda il primo dei due stabilimenti, rientrando nel modello della concessione ad aziende controllate dalla Regione<sup>(493)</sup>, dagli inizi del 2018, si è trasformata in una convenzione attuativa della concessione ad ARSIAL<sup>(494)</sup>. Anche la valorizzazione del secondo stabilimento rientra nel quadro di un accordo strategico con l'azienda controllata ARSIAL, da attuarsi attraverso un affidamento *in house* dei servizi di gestione e valorizzazione immobiliare<sup>(495)</sup> che prevede la riconversione del compendio per funzioni di protezione civile e istituzionali della Regione (archivio e centro per la dematerializzazione dei dati); sul finire del 2018 è stato approvato il contratto per l'esecuzione degli interventi da parte di LAZIOcrea<sup>(496)</sup>

Una ulteriore valorizzazione immobiliare, nell'alveo del modello della concessione ad aziende controllate dalla Regione, ha riguardato l'ENALC Hotel di Ostia<sup>(497)</sup> e la sua trasformazione in Politecnico del Mare<sup>(498)</sup>. Infine, attraverso il modello della concessione agli enti territoriali di beni appartenenti al patrimonio storico artistico e ambientale, è stata compiuta – nel 2018 – un'operazione di valorizzazione<sup>(499)</sup> nel monumento naturale della «Selva di Paliano e Mola di Piscoli».

(490) DGR 10 luglio 2018, n. 359 e DGR 6 settembre 2018, n. 484.

(491) DGR 14 febbraio 2017, n. 61 e DGR 18 luglio 2017, n. 413.

(492) Determinazione dirigenziale 3 dicembre 2018, n. G15563, concernente: "Attuazione d.g.r. 413/2017 e relativo Accordo di collaborazione tra Regione Lazio, Roma Capitale e Ministero della Giustizia per la concessione e riqualificazione dell'immobile denominato "ex Gil di Ostia"- approvazione schema di contratto di convenzione attuativa".

(493) DGR 15 dicembre 2017, n. 858.

(494) Con la Determinazione dirigenziale n. G01748 del 13 febbraio 2018, è stato approvato lo schema di convenzione che è stata sottoscritta agli inizi di marzo 2018.

(495) Con la DGR 18 dicembre 2018, n. 838 è stata deliberata l'acquisizione a titolo gratuito da ARSIAL dello stabilimento, ai sensi del RR 20 maggio 2009, n. 7 e, nel contempo, è stato approvato il programma di valorizzazione e sviluppo.

(496) Determinazione dirigenziale 28 dicembre 2018, n. G17690.

(497) In attuazione della DGR 28 dicembre 2017, n. 931, che ha attribuito l'immobile a Laziodisù – divenuta DiSCo LAZIO-Ente regionale per il Diritto allo Studio e alla Conoscenza – che aveva realizzato uno studentato.

(498) DGR 28 settembre 2018, n. 526: è stato adottato un atto di indirizzo a DiSCo LAZIO per la realizzazione nella struttura del Politecnico del Mare da parte dell'università RomaTRE.

(499) Con la DGR 28 luglio 2018, n. 527, è stato approvato il documento di indirizzo per la valorizzazione dei beni di proprietà regionale all'interno del Monumento Naturale "Selva di Paliano e Mola di Piscoli", che sono stati attribuiti in concessione amministrativa (ex articolo 526 del RR. n. 1/2002) al Comune di Paliano. Successivamente, con Determinazione dirigenziale 13 dicembre 2018, n. G16275, è stata approvata la convenzione attuativa.

## 8 L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico

Nel 2018 l'indebitamento netto regionale è stato negativo e pari a 707 milioni per effetto del completamento del processo di ricorso al mercato finanziario per la copertura del disavanzo finanziario pregresso. Nel 2019, i dati di monitoraggio indicano un sensibile miglioramento dovuto alla prosecuzione del processo di consolidamento degli equilibri di bilancio.

Su queste basi, il quadro tendenziale di finanza pubblica per il prossimo triennio evidenzia un progressivo miglioramento dell'indebitamento netto che – al netto del dato relativo all'anno 2020, che risente della riprogrammazione ai sensi del d.lgs. 118/2011 di alcuni programmi di investimento finanziati nozionalmente attraverso il ricorso al mercato (-55 milioni) – dovrebbe attestarsi su valori medi positivi, attorno ai 206 milioni, nel periodo di previsione; a decorrere dal 2021 anche l'indebitamento netto strutturale si attesterà su valori positivi stimati in 17 milioni nel 2021, e in 509 milioni nel 2022.

Il saldo primario, ovvero il differenziale tra le entrate correnti e le spese correnti (comprehensive delle spese per interessi), mostra un profilo tendenziale che – confermandosi su valori positivi – contribuisce all'autofinanziamento degli investimenti regionali. La tendenza di progressivo miglioramento degli indicatori di finanza pubblica si riverbereranno positivamente anche sullo *stock* di debito finanziario in ammortamento con una contrazione media annua di 0,9 punti in percentuale, passando dagli attuali 22,5 miliardi a 21,9 miliardi del 2022 (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.63).

Considerate le disposizioni contenute nella legge di Stabilità regionale 2019, anche per il prossimo triennio, la strategia che sarà disegnata nella prossima legge di Stabilità regionale 2020-2022 dovrà coniugare la crescita economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, proseguendo, nel contempo, nell'attuazione di politiche virtuose di consolidamento della finanza pubblica regionale.

Con le definizioni programmatiche per il triennio 2020-2022, le entrate totali – che secondo i monitoraggi finanziari dovrebbero raggiungere i 3,9 miliardi a fine 2019 – sono state stimate, complessivamente, pari a 11,4 miliardi (9,2 miliardi di parte corrente e 2,2 miliardi di parte capitale).

La spesa corrente ha una componente «rigida e incompressibile» – formata dalle spese del personale, dal servizio del debito e da spese obbligatorie – che dovrebbero assorbire 6,5 miliardi; la spesa a «libera destinazione», attorno a 2,7 miliardi, sarà distribuita – come nei precedenti esercizi – in funzione della strategia politica di medio-lungo periodo: una quota attorno ai 668 milioni verrà destinata alle politiche redistributive (riduzione della pressione fiscale alle famiglie e alle imprese), una parte – complessivamente pari a 1,0 miliardo – sarà convogliata sul servizio di trasporto regionale (ancora in funzione redistributiva e di ridimensionamento delle disparità sociali) e un'altra quota, di poco superiore a 960 milioni, sarà destinata alle politiche per il *welfare*, l'offerta di lavoro, la cultura, lo sviluppo sostenibile.

Le *spese in conto capitale a libera destinazione*, parte della manovra 2020-2022 relativa agli investimenti programmati, rappresentano il *policy effort* per lo sviluppo sostenibile e la redistribuzione<sup>(500)</sup>. Le stime di spesa per il prossimo anno – circa 971 milioni – contengono una

(500) Le politiche pubbliche di medio-lungo periodo saranno finanziate, oltre che con le risorse del bilancio (nella componente delle «spese libere» e non delle «spese rigide», nell'accezione indicata dalla Corte dei Conti, *Rendiconto generale della Regione Lazio-Esercizio 2017*, udienza del 25 luglio 2018) anche con: i trasferimenti correnti dello Stato per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, *welfare* e istruzione; il co-finanziamento UE dei piani e programmi per la conclusione del ciclo 2014-2020 e per il ciclo 2021-2027; i trasferimenti dello

parte di riprogrammazione degli investimenti (ai sensi del principio contabile della competenza finanziaria potenziata contenuto nel d.lgs. 118/2011) che, mediamente, nel biennio 2021-2022 si attesteranno attorno ai 627 milioni all'anno (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.64).

In termini finanziari, la manovra agirà – dunque – su 7,1 miliardi nel triennio, 4,9 di parte corrente e 2,2 di parte capitale, pari a circa 1,3 punti di PIL in media d'anno.

Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2020-2022, i principali elementi che delinearanno il profilo della manovra (dal lato delle entrate e dal lato della spesa) sono riconducibili alla prosecuzione delle misure di: (1) riduzione della pressione fiscale<sup>(501)</sup> alle famiglie con la conferma, per il biennio 2020-2021, del ri-finanziamento del *Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale* per complessivi 648 milioni; (2) disapplicazione della maggiorazione – pari allo 0,92 per cento – dell'IRAP nei confronti di specifiche attività economiche, delle imprese femminili di nuova istituzione e per le imprese operanti esclusivamente in determinati comuni montani, comportando un onere a carico del bilancio regionale pari a circa 20 milioni per il 2020; (3) investimenti – per complessivi 2,2 miliardi – nel settore ambientale (nello specifico bonifiche, reti idriche e fognarie nei comuni della Regione), in ambito di tutela del territorio (adattamento ai cambiamenti climatici nella costa e nella difesa del suolo), sulle reti infrastrutturali, nel settore della ricerca, nel settore dello sport, per lo sviluppo economico e rurale.

Per garantire un'adeguata copertura finanziaria agli sgravi fiscali prospettati, si confermano – anche per il prossimo triennio – gli interventi di ristrutturazione del debito finanziario e l'introduzione di nuove azioni di consolidamento delle entrate e di razionalizzazione delle spese.

Per il 2022, per effetto della cessazione della sospensione degli oneri per il rimborso della quota capitale del debito finanziario connesso alle anticipazioni di liquidità<sup>(502)</sup>, il profilo degli oneri finanziari regionale è atteso in aumento e tale da non consentire, in questo quadro programmatico, di allocare ulteriori risorse; nelle prossime manovre saranno definite le modalità per coniugare – dal 2022 in poi – le esigenze di salvaguardia degli obiettivi di finanza e, al contempo, l'attuazione di politiche redistributive di riduzione della pressione fiscale. In base al saldo previsionale sugli aggregati delle entrate e delle uscite, la differenza – dovuta alle spese per il finanziamento degli investimenti programmati con coperta attraverso il ricorso al mercato finanziario – per il 2020 è pari a circa 460 milioni mentre, nel biennio successivo, è prevista una sua riduzione per giungere a 200 milioni nel 2022.

Il contributo delle politiche pubbliche regionali alla crescita economica – mediamente pari a 0,9 punti percentuali nel triennio – deriverà da entrambe le componenti (riduzione della pressione fiscale e investimenti sulle reti infrastrutturali) della manovra espansiva e redistributiva

---

Stato per il sostegno alle politiche regionali in materia di reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura.

(501) Con la Legge Regionale 14 luglio 2014, n. 7 recante “*Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno della famiglia*” è stato incrementato il Fondo per la riduzione della pressione fiscale fino a un importo pari a 39 milioni che ha consentito di esentare completamente i contribuenti con reddito fino a 28.000 euro. Successivamente, considerando le azioni di spending review poste in atto, è stato possibile elevare la soglia di esenzione per i redditi inferiori a 35mila euro, prevedendo, al contempo, sia la mancata applicazione della maggiorazione per i nuclei familiari numerosi e con reddito imponibile complessivo non superiore a 50mila euro sia l'introduzione di una nuova misura agevolativa per favorire i nuclei familiari (con reddito imponibile complessivo non superiore a 50mila euro) aventi a carico uno o più figli disabili.

(502) Art. 4 (*Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate*), DL 17 ottobre 2016, n. 189 recante «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016*», convertito con modificazioni dalla L. 15 dicembre 2016, n. 229.



(cfr. § 3.1– *Scenari di sviluppo e crescita regionale per il breve-medio periodo*). L’impatto della manovra 2020-2022 sui principali indicatori di finanza pubblica – considerato che il ricorso al mercato (per un importo di circa 460 milioni nel 2020, 250 milioni nel 2021 e 200 milioni nel 2022) assolve, principalmente, alla funzione di ottemperare alle disposizioni di legge che impongono forme di accantonamento, progressivamente crescenti nel tempo, atte a garantire una idonea copertura della re-iscrizione dei residui perenti – impatterà sull’indebitamento netto (programmatico) che, rispetto al tendenziale, risentirà di un minor ricorso al mercato per complessivi 140 milioni.

Nel periodo 2020-2022 il saldo primario si attesterà su valori positivi compresi tra 308 e 324 milioni, garantendo una significativa capacità di autofinanziamento degli investimenti per lo sviluppo. Conseguentemente, anche il profilo di breve-medio periodo, dello *stock* di debito accentuerà, rispetto al quadro tendenziale, il ritmo di riduzione (-1,3 per cento all’anno) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S2.65).

## Addendum al Documento di Economia e Finanza Regionale 2020

### Pianificazione e programmazione settoriale nella Regione Lazio: elementi per l'attuazione delle politiche regionali per il triennio 2020-2022

Nell'*iter* di programmazione economico-finanziaria adottato nel corso della X<sup>a</sup> legislatura (e in divenire, anche, nell'attuale legislatura), il Regolamento Regionale di Contabilità<sup>(503)</sup> del novembre 2017 (art. 3, comma 1, lettera c) precisava che – per giungere a una piena co-integrazione, sia nello spazio sia nel tempo, di tutte le funzioni attribuite alla Regione, compresa la meta-programmazione di lungo periodo (coincidente, per la maggior parte delle funzioni, con la legislatura) – era necessaria l'elaborazione – prevista, per alcune tematiche, da direttive comunitarie, leggi nazionali e regionali – di specifici strumenti, i Piani e Programmi settoriali o di ambito, in grado di analizzare, definire, descrivere e prevedere le dinamiche per il medio o lungo periodo e fornire indicazioni di *policy* per la gestione dei temi trattati.

A seguito della predisposizione del Documento Strategico di Programmazione 2018-2023, sono stati elaborati (o sono in fase di elaborazione), adottati o approvati, piani e programmi per i settori/ambiti energetico, qualità dell'aria, tutela delle acque, gestione dei rifiuti e turismo.

#### Il Piano Energetico Regionale

141

Alla base del Piano Energetico Regionale (PER Lazio)<sup>(504)</sup> – strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica – vi sono le strategie per l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Tali strategie sono la risultante di specifiche attività sia di inter-relazione e *governance*<sup>(505)</sup> – con i principali *stakeholder* pubblici e privati – sia di analisi delle dinamiche e *trend* energetici<sup>(506)</sup> e di predizione degli scenari futuri attesi.

Il PER Lazio, nella sovrapposizione e confronto tra uno *scenario tendenziale* e uno *scenario*

(503) RR n. 26, 9 novembre 2017.

(504) Con la DGR del 17 ottobre 2017, n. 656 è stata adottata la proposta di “*Piano Energetico Regionale*” che verrà nuovamente riproposta per l'adozione – entro il 2019 – da parte della Giunta regionale per, successivamente, esser trasmessa al Consiglio regionale per l'approvazione. L'ultimo Piano in vigore fu approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con Deliberazione n. 45 del 2001.

(505) Dopo la consultazione pubblica con gli *stakeholder*, il PER Lazio ha recepito sia gli indirizzi strategici regionali sia le risultanze dei confronti con gli *stakeholder* pubblici e privati (cfr. DGR n. 768 del 29/12/2015 e cfr. Det. n. G08958 del 17/07/2018, pubblicata sul BURL n.61 del 26/07/2018 suppl. n.1 e sul sito web regionale *Parere Motivato secondo le risultanze della relazione istruttoria effettuata dall'Area competente per la VAS ai sensi dell'art.15 del d.lgs. n.152/2006*).

(506) Il PER Lazio, come *driver* di sviluppo dell'economia regionale, ha assunto – nel processo di pianificazione – le dinamiche dei *trend* energetici globali, gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia e la *nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017)*. Considerato che il primo obiettivo vincolante per il Lazio è quello fissato dal DM 15 marzo 2012 (Decreto “*Burden Sharing*”), si ritiene che la prospettiva debba essere più a lungo termine (dal 2030 al 2050), dato che l'attuale programmazione avrà effetti anche oltre il 2030 e, le Autorità di politica economica della UE, hanno assunto – con il *Quadro per le politiche dell'Energia e del Clima* – obiettivi europei al 2030, più ambiziosi rispetto a quelli in scadenza al 2020.

*obiettivo*, individua gli incrementi di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili e propone specifiche politiche regionali da attuare congiuntamente alle misure concorrenti nazionali. Considerati i vincoli fisici, socio-economici e territoriali presenti a livello regionale, sono 7 i *target* di lungo periodo riportati nello *scenario obiettivo*.

*In primis*, le *policy* settoriali (o multisettoriali) dovranno essere dirette all'incremento – per il 2020 – della quota regionale di fonti rinnovabili elettriche e termiche<sup>(507)</sup> e al sostegno delle *sinergie territoriali* (ovvero: sviluppo della generazione distribuita da fonte rinnovabile; potenziamento delle infrastrutture di trasporto energetico; diffusione di sistemi di *storage* e *smart grid*)<sup>(508)</sup>. Parallelamente, è risultato necessario limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti<sup>(509)</sup> e – conseguentemente – ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura) migliorando, al contempo, le prestazioni energetiche degli edifici (pubblici, privati, produttivi) e favorendo una mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci)<sup>(510)</sup>.

Ulteriori *target* da raggiungere sono stati individuati sia nell'incremento (sostenuto) del *grado di elettrificazione* nei consumi finali, dal 19 per cento del 2014 al 40 per cento nel 2050, favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di *storage*, *smart grid* e mobilità sostenibile sia nelle politiche di facilitazione dell'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti favorendo tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e ambientale.

Infine, nel PER Lazio, si individuano le linee d'azione per il sostegno alla R&S e all'innovazione – anche con forme di incentivazione diretta – per lo sviluppo di tecnologie a basso livello di carbonio e competitive e per l'implementazione sistematica di azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione dei cittadini per incrementare la consapevolezza dell'uso efficiente dell'energia nelle aziende, nelle famiglie e nei luoghi di lavoro e di servizio della Pubblica Amministrazione.

142

## L'Accordo Regione Lazio-Ministero dell'Ambiente e il Piano di Risanamento Qualità dell'Aria

Considerato che il Piano di Risanamento Qualità dell'Aria<sup>(511)</sup> della Regione Lazio (PRQA Lazio) diverrà pubblico a partire dalla fine del 2019 – dopo il completamento dell'*iter* di redazione<sup>(512)</sup>

- (507) In dettaglio: portare al 2020 la quota regionale di rinnovabili elettriche e termiche sul totale dei consumi al 13,4 per cento; il DM *Burden Sharing* vincolerebbe la Regione esclusivamente al perseguimento dell'obiettivo del 11,9 per cento.
- (508) In dettaglio: si vuole raggiungere nel 2030 il 21 per cento e nel 2050, il 38 per cento di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi.
- (509) In particolare: rispetto al 1990 la riduzione auspicata dovrebbe essere: del 24 per cento per il 2020; del 37 per cento per il 2030 e dell'80 per cento per il 2050. In particolare, per il 2050 la decarbonizzazione dovrebbe ridursi dell'89 per cento nel settore civile, dell'84 per cento nella produzione di energia elettrica e del 67 per cento nel settore trasporti.
- (510) Le riduzioni auspiccate, rispetto ai valori del 2014, dovrebbero essere del 5 per cento nel 2020, del 13 per cento nel 2030 e del 30 per cento nel 2050.
- (511) In attuazione della normativa comunitaria, Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, recepita dalla legislazione nazionale d.lgs. 155/2010, si pone l'obiettivo di raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso e perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.
- (512) L'*iter*, iniziato nel 2016, con la DGR 834 del 30/12/2016 - Approvazione delle "Linee guida per la redazione dell'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) approvato con D.C.R. n. 66 del 10 dicembre 2009 della Regione Lazio" è proseguito nel 2017 (con l'approvazione dello schema di Convenzione tra la Regione Lazio e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Lazio) per la redazione dell'aggiornamento del Piano di Risanamento

adozione e approvazione e di sostituzione del Piano adottato<sup>(513)</sup> nel 2008 e approvato<sup>(514)</sup> nel 2009 – durante il prolungato frangente di rispetto dei tempi di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica è stato stipulato<sup>(515)</sup> un Accordo di programma tra la Regione Lazio e il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l’adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell’aria nella Regione Lazio.

Gli interventi salienti di parte regionale saranno, in sintesi: (a) la limitazione della circolazione prioritariamente nei centri urbani con popolazione superiore a 10.000 abitanti, con servizio di trasporto pubblico locale, in cui risulta superato uno o più dei valori limite del PM10 o del biossido di azoto NO<sub>2</sub>; (b) la promozione, mediante la concessione di appositi contributi, della sostituzione di una o più tipologie di veicoli inquinanti con veicoli a basso impatto ambientale; (c) la promozione della realizzazione di infrastrutture di carburanti alternativi; (d) la promozione della realizzazione di stazioni di ricarica per i veicoli elettrici (considerando che sono allo studio interventi per la realizzazione di stazioni di ricarica anche nei comuni dell’area metropolitana); (e) la promozione della realizzazione nelle aree urbane di infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale; (f) la promozione dell’inserimento, nelle concessioni relative al servizio di car sharing, di prescrizioni volte a prevedere l’utilizzo di auto alimentate con carburanti alternativi; (g) la previsione di una serie di divieti relativi a generatori di calore alimentati a biomassa, in funzione della certificazione prevista dal D.M. n.186 del 7 novembre 2017<sup>(516)</sup> e l’obbligo di utilizzare, nei generatori di calore a pellet, la normativa di settore<sup>(517)</sup>; (h) la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sui comportamenti a minor impatto sulla qualità dell’aria e potenziare i canali di comunicazione al pubblico in relazione alle misure attuate in caso di perdurante accumulo degli inquinanti atmosferici con particolare riferimento al PM10; (i) il sostegno all’ampliamento delle zone del territorio regionale raggiunte da metanizzazione per il riscaldamento domestico; (l) la promozione dell’utilizzo di vernici che assorbono il PM10 in fase di ristrutturazione degli immobili e di costruzioni di nuovi; (m) promuovere l’adozione di forme di incentivazione all’uso del trasporto pubblico locale; (n) la promozione, in accordo con i Comuni delle Zone Valle del Sacco e Agglomerato di Roma, delle modalità per l’informazione e la facilitazione dell’accesso dei cittadini ai benefici previsti nell’Accordo o ad altre agevolazioni (benefici fiscali, Conto Termico 2.0 etc.) per la sostituzione di camini e stufe tradizionali a biomassa con sistemi ad alta efficienza, la riqualificazione energetica degli edifici ed iniziative simili.

143

Parte degli interventi previsti nell’Accordo di ottobre 2018 sarà riportata – e dettagliata – nel

della Qualità dell’Aria), nel 2018 (con: Acquisizione del documento – “scenario di riferimento”; l’attivazione della procedura di VAS; la redazione del rapporto preliminare ambientale di VAS (ARPA LAZIO); la prima consultazione pubblica di VAS dove è stato illustrato il rapporto preliminare ambientale di VAS alla presenza dei soggetti competenti in materia ambientale; la trasmissione da parte della struttura competente in materia di VAS del Documento di scoping, che raccoglie le osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare di VAS).

(513) DGR n. 448 del 23 giugno 2008.

(514) DCR n. 66 del 10 dicembre 2009 (Supplemento ordinario n. 60 al "Bollettino Ufficiale" n. 11 del 20.3.2010).

(515) DGR n. 643 del 30 ottobre 2018 recante «Approvazione dello schema di accordo di programma tra il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Lazio, per l’adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell’aria nella Regione Lazio». Nel complesso, le misure contenute nell’Accordo, avranno una dotazione finanziaria di circa 7 milioni di euro.

(516) Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide.

(517) Si tratta, in particolare, degli impianti di potenza termica nominale inferiore ai 35 kW, pellet che, oltre a rispettare le condizioni previste dall’Allegato X (Parte II, sezione 4, paragrafo 1, lettera d)) alla parte V del d.lgs. n. 152/2006, devono avere un certificato conforme alla classe A1 della norma UNI EN ISO 17225-2 da parte di un Organismo di certificazione accreditato.

PRQA Lazio per raggiungere «*livelli di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso e perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi*».

*In nuce*, il redigendo PRQA Lazio conterrà un piano di risanamento<sup>(518)</sup>, un piano di mantenimento<sup>(519)</sup> e un piano d'azione<sup>(520)</sup>. Su quest'ultima sezione del PRQA Lazio – si anticipa – la priorità di adozione di un Piano d'azione nelle zone del territorio regionale: Zona Agglomerato di Roma; Zona Valle del Sacco, per le quali sono in corso due Procedure di Infrazione della Commissione Europea.

Gli elementi principali contenuti nell'atteso PRQA Lazio, riguarderanno: l'individuazione delle sorgenti di emissione attive nelle singole entità territoriali elementari e loro quantificazione; l'individuazione delle possibili azioni di riduzione delle emissioni; l'attribuzione alle singole entità territoriali elementari delle azioni di risanamento; l'elaborazione dell'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria; le attività relative al procedimento VAS; la definizione di un piano d'azione da adottare nelle Zone Agglomerato di Roma e Zona Valle del Sacco oggetto di procedura d'infrazione da parte della Comunità Europea e, infine, la definizione di un piano di mantenimento sul territorio regionale non soggetto a superamento dei limiti.

## Il Piano di Tutela delle Acque Regionale

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR Lazio)<sup>(521)</sup> – aggiornato ogni 6 anni<sup>(522)</sup> e risultante dal processo di partecipazione pubblica, attivato nell'ambito delle fasi di consultazione previste nell'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica – è volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

144

Il PTAR Lazio – realizzato in coerenza con quanto previsto dai Piani di Gestione e con una maggiore articolazione degli obiettivi e delle misure di tutela, rispetto alle differenti tipologie di acque e al relativo contesto territoriale – offre maggiori elementi relativi alla sinergia tra gli interventi a carattere strutturale e programmatico con quelli di natura prevalentemente normativa che hanno la funzione di regolare e programmare le azioni sul territorio di riferimento. L'aggiornamento del PTAR ha portato ad una complessiva revisione sia del piano stesso sia

(518) Indicato dall'art. 9 “Piani e misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto” del d.lgs.155/2010.

(519) A scopo preventivo devono essere previste misure necessarie a preservare e mantenere la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile nelle aree in cui i valori limite e i valori obiettivo degli inquinanti siano rispettati.

(520) Nei casi in cui sussista il rischio che i livelli degli inquinanti superino i valori limite, i valori obiettivo o una o più soglie di allarme, deve essere adottato un piano d'azione, ai sensi dell'art. 10, nel quale si prevedono gli interventi da attuare nel breve termine mirati a limitare o anche a sospendere le attività che contribuiscono all'insorgere di tale rischio.

(521) Previsto dal d.lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60/CE. L'aggiornamento del PTAR Lazio è redatto secondo quanto previsto dalla direttiva comunitaria e dalla normativa nazionale in quanto costituisce il dettaglio dei Piani di Gestione delle acque dei distretti idrografici che definiscono, per ciascun Distretto (Centrale e Meridionale), gli obiettivi cui devono attenersi i piani di tutela, nonché le priorità degli interventi e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla citata Direttiva 2000/60/CE.

(522) Con D.G.R. n. 819 del 28 dicembre 2016 – ai sensi del d.lgs. 152/2006 – è stato adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque. Successivamente, il PTAR aggiornato è stato approvato dal Consiglio regionale (D.C.R. n. 18 del 23 novembre 2018). Il PTAR Lazio costituisce l'aggiornamento al precedente Piano approvato dal Consiglio regionale (D.C.R. n° 42/2007).

delle norme di attuazione di riferimento, costituendo uno specifico piano di settore e rappresentando lo strumento attraverso il quale la Regione programma e realizza gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio.

Gli obiettivi generali perseguiti sono: (1) raggiungere e non deteriorare la qualità ambientale per tutti i corpi idrici, sia superficiali che sotterranei; (2) ampliare la protezione delle acque sotterranee; (3) gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative; (4) procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità; (5) riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale; (6) rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Considerato che quasi il 50 per cento dei corpi idrici individuati richiede un programma di miglioramento, differenziato e articolato in base al diverso grado e specificità della criticità riscontrata, l'obiettivo principale del PTAR Lazio è quello di conseguire un «buono stato» per tutte le acque della Regione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e costiere; il raggiungimento, e il non deterioramento, della qualità ambientale riguarda tutti i corpi idrici, sia superficiali sia sotterranei<sup>(523)</sup>.

Per il raggiungimento degli obiettivi attesi, il PTAR Lazio prevede la conferma di alcune misure programmate contenute nel PTAR del 2007 e ulteriori misure contenute nelle politiche comunitarie e nazionali sullo stato di qualità delle acque.

## Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

145

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti<sup>(524)</sup> (PRGR Lazio) ha definito il necessario fabbisogno impiantistico, tenuto conto degli obiettivi di medio e lungo periodo ed il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei rifiuti, adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici.

Nell'attività di pianificazione, il PRGR Lazio ha: (i) garantito la coerenza tra lo stato del territorio, le caratteristiche ambientali e le previsioni di eventuali nuovi strumenti di pianificazione, ricercando le soluzioni ottimali rispondenti sia agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale sia a quelli di tutela del territorio; (ii) operato una valutazione di sostenibilità degli effetti che le previsioni degli strumenti avranno sui sistemi territoriali.

Gli obiettivi individuati e perseguiti nel PRGR Lazio sono in linea con il «pacchetto di economia circolare» (anche per le attività economico-produttive) e pongono al centro il rafforzamento della gerarchia di rifiuti, individuando – quale priorità – la «prevenzione della creazione dei rifiuti», in secondo luogo «il recupero di materia (riciclo)», riservando lo «smaltimento alla

(523) La direttiva quadro in materia prevede un articolato processo di classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei regionali che permette l'identificazione di un sistema di tali corpi, che costituiscono la base sulla quale sviluppare il monitoraggio ambientale e, quindi, supportare le azioni di pianificazione e risanamento.

(524) Il PRGR Lazio concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lazio definisce, in maniera integrata, le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. DGR n. 592 del 02 agosto 2019 recante "Adozione della proposta di "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio", comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al d.lgs. 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm. ii."

sola frazione bio-stabilizzata» e, infine, il «recupero energetico».

Per quanto riguarda l'obiettivo quantitativo per la raccolta differenziata è stato invece assunto un livello minimo pari al 70 per cento e – per quantificare un *range* di flussi di rifiuti e stimare il fabbisogno impiantistico – sono stati definiti «due scenari più *performanti*»<sup>(525)</sup>: lo *scenario intermedio* con obiettivo al 75 per cento e lo *scenario avanzato* con obiettivo all'80 per cento. Gli scenari individuati sono, inoltre, coerenti con gli obiettivi europei di tassi di preparazione per il riutilizzo e riciclo: 55 per cento di rifiuti urbani per l'anno 2025; 60 per cento per l'anno 2030; 65 per cento per l'anno 2035.

Nel PRGR Lazio, definiti gli obiettivi, la decisione strategica per i *rifiuti urbani* risiede nel dismettere progressivamente l'utilizzo delle discariche per lo smaltimento finale e, considerata la ricognizione operata dal Piano, sono state individuate nuove volumetrie da destinare a discarica, da localizzare secondo specifici criteri di priorità (ampliamenti presso siti esistenti; criteri di localizzazione cogenti). Per i *rifiuti speciali* la principale scelta strategica ha riguardato l'inserimento di: un obiettivo specifico sulla minimizzazione della produzione del rifiuto e della sua pericolosità<sup>(526)</sup>; un obiettivo specifico riguardante l'incremento del riciclo, ricorrendo allo smaltimento in discarica solamente a valle dei processi di trattamento<sup>(527)</sup>. In tema di *bonifiche*, la sezione dedicata del PRGR Lazio, considerata l'analisi dell'archivio dei siti contaminati, definisce come obiettivi prioritari l'aggiornamento dell'anagrafe stessa e il monitoraggio dell'Accordo di Programma relativo al processo di bonifica del SIN Fiume Sacco, in corso di esecuzione.

Nel PRGR Lazio, infine, è stata elaborata una strategia per dimensionare l'*impiantistica* necessaria<sup>(528)</sup>. Considerata la necessità di conversione degli impianti in esercizio – secondo i fabbisogni e obiettivi valutati nel PRGR Lazio – è prevista la realizzazione di un nuovo impianto di *trattamento e valorizzazione della risorsa rifiuto*<sup>(529)</sup> della potenzialità di 500.000 t/a da

(525) Va premesso che, per lo sviluppo degli scenari, sono stati definiti gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e sono stati istituiti i relativi soggetti gestori anche tramite la redazione e approvazione di linee guida e di uno statuto tipo, vincolando gli ATO al rispetto del fabbisogno impiantistico in relazione ai flussi di produzione. Gli scenari di riferimento rappresentati nella proposta di Piano tengono conto degli obiettivi previsti dalle normative europee, nazionali e regionali di riferimento per quanto riguarda gli indicatori di pianificazione tecnico economici, gli obiettivi di carattere normativo, gli obiettivi di servizio e relativi scenari base di pianificazione. L'identificazione degli scenari di riferimento è stata condotta assumendo i seguenti criteri di valutazione: (a) il raggiungimento dell'obiettivo del 70 per cento di raccolta differenziata stabilito nelle Linee guida regionali (DGR 49/2019) considerando anche le attuali azioni messe in campo dalla Regione per favorire l'aumento delle percentuali di raccolta differenziata; (b) il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del 5 per cento della produzione pro-capite nel 2025, rispetto alla produzione attuale (anno 2017), a seguito dell'applicazione delle iniziative che verranno messe in atto dalla Regione Lazio.

(526) Nel PRGR Lazio, è stata prevista l'applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in cui inserire prescrizioni volte a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali prodotti. Quanto previsto dalla suddetta Direttiva è stato inoltre esteso anche ad altre categorie di aziende produttive (non attualmente comprese).

(527) Il PRGR Lazio auspica, inoltre, la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di garantire *il principio di prossimità*, ovvero trattare i rifiuti in luoghi prossimi al sito di produzione e in particolare, per i fanghi di depurazione, individua la necessità di realizzare un impianto per la loro termovalorizzazione.

(528) Il territorio regionale è dotato di capacità di trattamento del Rifiuto Urbano Residuo (RUR), mediante impianti di Trattamento Meccanico-Biologico (TMB).

(529) L'impianto ha l'obiettivo di massimizzare il recupero di materia adottando le migliori tecnologie disponibili (B.A.T.) e tratta il rifiuto derivante dal sotto-vaglio degli altri impianti di trattamento meccanico (TM) e meccanico biologico (TMB), pertanto, dal 2022, anno di presumibile messa in esercizio dell'impianto, gli altri TMB e TM della provincia di Roma, diventeranno impianti di trattamento meccanico, che effettueranno una prima tritovagliatura del rifiuto indifferenziato,

localizzarsi nel comune di Colferro.

## Il Piano Turistico Triennale 2019-2021

Il Piano turistico triennale (PTT Lazio)<sup>(530)</sup> ha individuato – attraverso una *governance*<sup>(531)</sup>, avviata nell'estate del 2018, con gli Stati Generali del Turismo nell'ambito del *tour* «Lazio, la Regione delle Meraviglie» – le linee guida, le strategie di azione, i differenti *cluster* e gli obiettivi per il breve periodo<sup>(532)</sup>.

Alla base del PTT Lazio, oltre ai risultati delle analisi del contesto internazionale, nazionale e regionale e dei contributi raccolti nel corso degli eventi territoriali, sono state individuate – quali punti di partenza – sia le indicazioni del precedente Piano Turistico Triennale regionale 2015-2017 sia gli elementi di contiguità con il Piano Strategico del Turismo nazionale 2017-2022.

Una delle tematiche centrali per la crescita del settore turistico e per lo sviluppo economico della Regione è rappresentato dal «rapporto tra i territori del Lazio e la città di Roma»: il PTT Lazio intende avviare un riequilibrio tra l'offerta delle destinazioni nel Lazio, promuovendo una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio regionale, improntata sul perfezionamento e sull'allargamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuovi prodotti e nuove destinazioni; l'obiettivo è, dunque, il riposizionamento e la contrapposizione dei territori del Lazio e la città di Roma come destinazioni esclusive, uniche nel loro genere. In questo contesto, in base alle intuizioni del piano nazionale, la Regione Lazio e la sua offerta hanno le potenzialità per divenire un «museo diffuso», integrando – nelle politiche del turismo – il tema della valorizzazione responsabile del nostro patrimonio naturale, culturale e paesaggistico.

[147](#)

Anche nel PTT Lazio, come in altri documenti di programmazione regionale, è stato introdotto e sviluppato l'«*approccio alla sostenibilità dello sviluppo settoriale*» come indicato nel Documento Strategico di Programmazione per il periodo 2018-2023. Il turismo sostenibile e di qualità – analizzato nel PTT Lazio – viene presentato come uno strumento di benessere economico e sociale per i territori regionali e la crescente attenzione per il tema della sostenibilità e per gli impatti sociali del turismo rappresentano un aspetto di potenziale progresso in funzione dell'offerta di cultura ambientale e turistica.

Infine, il PTT non trascurava l'aspetto della ripresa turistica all'interno dell'«area del cratere», costituita da quei territori della Regione che nel 2016 sono stati colpiti dal sisma<sup>(533)</sup>.

---

per poi conferire la parte di sotto-vaglio al nuovo impianto.

- (530) Il PTT Lazio rappresenta lo strumento per la programmazione del settore turistico della Regione Lazio; è previsto dalla Legge Regionale n. 13 del 2007, è stato adottato con DGR n. 29 del 28 maggio 2019 ed è stato approvato con DCR n. 31 del 3 giugno 2019.
- (531) La fase di elaborazione del PTT Lazio, sviluppata con il supporto dell'Agenzia Regionale del Turismo, è stata caratterizzata da un dialogo con i principali attori di settore e da un confronto con le diverse realtà dei territori. Nel corso dei vari appuntamenti territoriali sono stati istituiti dei tavoli tematici che hanno prodotto contributi pubblicati su una apposita piattaforma *online*, costituita durante il percorso degli Stati Generali del Turismo per accogliere le indicazioni da parte degli utenti interessati.
- (532) Il PTT Lazio rappresenta lo strumento per la programmazione del settore turistico della Regione Lazio; è previsto dalla Legge Regionale n. 13 del 2007, è stato adottato con DGR n. 29 del 28 maggio 2019 ed è stato approvato con DCR n. 31 del 3 giugno 2019.
- (533) La promozione dei luoghi colpiti dal terremoto è stata avviata – a partire dal 2016 – attraverso bandi per iniziative culturali, turistiche ed enogastronomiche che hanno contribuito al ripristino e/o crescita dell'offerta recettiva. Si è trattato di esperienze di ospitalità diffusa, alberghi diffusi,



## Piano triennale di indirizzo in materia di beni e servizi culturali 2019-2021

Il Piano triennale 2019-2021 in materia di servizi e di beni culturali<sup>(534)</sup> è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione sostiene il consolidamento dei sistemi territoriali dei servizi culturali esistenti e favorisce lo sviluppo di nuove aggregazioni stimolando la definizione di accordi inter-istituzionali finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale regionale<sup>(535)</sup>.

Con l'obiettivo di aumentare e migliorare la fruibilità dell'offerta culturale regionale, il Piano: (a) interviene nel sistema di accreditamento, semplificandone le procedure: per i musei, assumendo il modello elaborato per il Sistema Museale Nazionale dalla Direzione Generale dei Musei del MiBACT e sancito con il D.M. n. 113/2018; per il patrimonio culturale regionale, introducendo elementi di flessibilità nei requisiti minimi degli orari di apertura e incentivando le aperture straordinarie e serali dei luoghi della cultura; (b) promuove l'accessibilità per le diverse tipologie di pubblico sostenendo: l'eliminazione delle barriere architettoniche; lo sviluppo di iniziative finalizzate alla più ampia partecipazione dei cittadini (strumenti didattici tradotti nelle lingue delle comunità straniere residenti, percorsi dedicati ai bambini, laboratori e percorsi fruibili da persone non vedenti e non udenti); il progressivo ricorso alle soluzioni offerte dall'innovazione tecnologica, dalla comunicazione e dalla formazione.

## Il modello macro-econometrico regionale del Lazio

La nuova versione del modello macro-econometrico regionale del Lazio è derivato da una struttura modellistica di larga scala, originariamente progettata per applicazioni a livello nazionale ed europeo, a sua volta ottenuta da una semplificazione del modello macro-econometrico BeTa, sviluppato presso il Dipartimento di Economia e Diritto dalla Sapienza Università di Roma<sup>(536)</sup>: l'economia regionale interagisce con quella nazionale (logica a due aree: Lazio e altre regioni italiane), che a sua volta è descritta come piccola economia aperta nel contesto europeo ed internazionale.

Il modello si colloca nel solco dell'approccio dinamico stocastico di equilibrio generale di ispirazione nuovo-keynesiana; assume la prospettiva dell'economia aperta e recepisce – per la rappresentazione delle relazioni del mercato del lavoro – le ultime innovazioni introdotte in letteratura sul modello Diamond-Mortensen-Pissarides<sup>(537)</sup>, con un *focus* specifico sulle dinamiche sia degli *stock* sia dei flussi del mercato del lavoro.

Nel modello vengono utilizzate solo informazioni di fonte ufficiale ISTAT e EUROSTAT al fine di garantire la validità statistica dell'*output* ai livelli di confidenza delle indagini istituzionali. Il modello permette la rappresentazione della dinamica aggregata e di dettaglio degli *stock* e

---

*bed and breakfast*, recuperando le strutture delle seconde e terze case. Inoltre, un supporto alla ripresa è giunto dal turismo *outdoor* che, nel territorio reatino, rappresenta uno specifico fattore di crescita economica, turistica e sociale considerata l'ampia offerta naturalistica e la rete di sentieri già strutturata e consolidata.

- (534) Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 3 aprile 2019 n.3, a cui ha fatto seguito la proposta di Legge n. 163/2019 “Norme in Materia di Servizi Culturali Regionali e Disposizioni in Materia di Valorizzazione Culturale” approvata il 30 ottobre 2019 dal Consiglio Regionale.
- (535) Tramite l'istituto dell'accordo inter-istituzionale – disciplinato dall'articolo 112, commi 4 e 7 del DLGS 42/2004 – tra lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici che definiscono strategie e obiettivi comuni di valorizzazione e piani strategici di sviluppo in tema di beni culturali di pertinenza pubblica nonché di proprietà privata, previo consenso degli interessati.
- (536) Beqiraj E. e Tancioni M. (2017), *An hybrid Dynamic Stochastic GE model for LM policy evaluations*, Sapienza Working Paper, forthcoming.
- (537) Pissarides, C. A. (2000), *Equilibrium unemployment theory*, MIT press.

dei flussi del mercato del lavoro regionale, con una specifica quantificazione dei fabbisogni professionali e di istruzione/formazione. Inoltre, sono stati introdotti rilevanti elementi di eterogeneità al livello della contrattazione salariale secondo le teorie di Nash in contesti a prezzi e salari viscosi<sup>(538)</sup>; in particolare, si fanno distinzioni tra *nuovi assunti* e *lavoratori in essere*, nonché rispetto a individui privi e con vincoli di liquidità sia nella definizione delle scelte di consumo, sia in quella dell'offerta di lavoro nella contrattazione salariale.

Sul versante fiscale, le previsioni/simulazioni del modello si possono spingere a considerare la tassazione diretta e indiretta, distinguendo – per le imposte dirette – tra la tassazione del reddito da lavoro, da impresa e da capitale per le imposte dirette e – per le imposte indirette – tra la tassazione dei consumi e quella delle importazioni.

Dal lato della spesa, viene considerata la spesa per consumi pubblici, investimenti pubblici, trasferimenti pubblici a famiglie e imprese, sussidi di disoccupazione.

Ai fini delle previsioni d'impatto delle politiche attive del mercato del lavoro – per la verifica delle opzioni connesse alle misure collegate alla «Garanzia giovani» e ad altri provvedimenti per l'incentivazione dell'occupazione giovanile e non giovanile – il modello considera gli strumenti fiscali della sussidiazione salariale delle diverse tipologie lavorative e della sussidiazione dei costi di assunzione (formazione, *training* ecc.).

Per affrontare tematiche con un maggior grado di dettaglio territoriale, insieme alla parte *core* del modello quantitativo, sono state introdotte «strutture satellite» per la scomposizione regionale, settoriale, professionale, per titolo di studio, per classe di età e per sesso.

La considerazione di due strutture di algoritmi diversi, ma tra loro teoricamente e statisticamente interdipendenti, permette una netta separazione concettuale: il modello ingloba, un primo blocco (modello aggregato *core*), caratterizzato da un'ispirazione fortemente teorica e con equazioni di stima delle principali variabili macroeconomiche e, un secondo (modello disaggregato), di ispirazione statistico-econometrica, satellite, con equazioni volte alle disaggregazioni, scomposizioni e dettagli analitici (territorio, settore, ecc.).

149

## Il modello aggregato

Le equazioni vengono ottenute dalla soluzione di problemi di ottimizzazione vincolata (statica e intertemporale) di agenti economici di cui vengono pienamente specificati gli obiettivi e i comportamenti: i consumatori, le imprese del settore domestico, dell'importazione e dell'esportazione, i sindacati dei lavoratori, le banche e i *policymakers*. In linea con l'approccio contemporaneo alla definizione delle variabili attese, si assumono aspettative razionali e coerenti con il modello teorico dell'economia adottato; ciò comporta il rispetto delle condizioni necessarie alla verifica dell'ipotesi di equivalenza di certezza.

Rispetto alle specificazioni-tipo del modello *nuovo-keynesiano* di media scala<sup>(539)</sup>, la struttura utilizzata si caratterizza per l'estensione teorica ed empirica in quattro direzioni fondamentali, motivate dalla necessità di massimizzare le capacità rappresentative ed empiriche del modello: (1) la rappresentazione degli *stock* e dei flussi del mercato del lavoro, ottenuta attraverso la piena implementazione dello schema teorico del *search and matching* a salari viscosi<sup>(540)</sup>; (2)

(538) Gertler, M., & Trigari, A. (2009), *Unemployment fluctuations with staggered Nash wage bargaining*, *Journal of political Economy*, 117(1), 38-86.

(539) Smets e Wouters (2007), *Shocks and frictions in us business cycle. A Bayesian DSGE approach*, European Central Bank-Eurosystem, Working paper serie, n. 722.

(540) Gertler e Trigari, 2009. La prima estensione, rispetto ad approcci più tradizionali tipicamente centrati sull'ipotesi di mercati del lavoro perfettamente concorrenziali o imperfettamente concorrenziali a salari viscosi, garantisce la coerenza teorica con l'evidenza empirica di situazioni di

la rappresentazione micro-fondata<sup>(541)</sup> di un mercato del credito in concorrenza monopolistica, in cui si assume l'esistenza di rischi di credito sia per il debito pubblico, sia per quello privato; (3) la rappresentazione delle principali poste pubbliche di spesa<sup>(542)</sup> (consumi pubblici, investimenti infrastrutturali, sussidi a imprese e famiglie, trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali) e di entrata (tassazione diretta su lavoro, capitale e profitti, tassazione indiretta su importazioni e consumi); (4) la rappresentazione del settore estero (per il caso dell'economia locale più appropriatamente definibile come settore esterno, distinguendo tra estero non Euro-zona, estero Euro-zona e nazionale) sotto l'ipotesi di piccola economia aperta<sup>(543)</sup>.

## Il modello disaggregato

Al fine di massimizzare le capacità di previsione del modello, le relazioni di questo blocco disaggregato vengono specificate sulla base di considerazioni esclusivamente statistiche ed economiche, sebbene sotto il vincolo di consistenza tra valori aggregati (prodotti dal pilota) e valori disaggregati (generati nel satellite).

Per ogni valore aggregato prodotto dal primo blocco del modello, la disaggregazione richiesta viene ottenuta attraverso la specificazione di sistemi di equazioni simultanee in specificazione autoregressiva a ritardi distribuiti (ARDL), in cui si ha una relazione della variabile dipendente (della disaggregazione di interesse), con i ritardi di sé stessa e con il valore contemporaneo, e quelli ritardati dell'esplicativa, ossia della variabile aggregata.

In presenza di equilibri statistici di lungo periodo (cointegrazione), il processo ARDL ha una rappresentazione sia in termini di relazioni statiche di equilibrio di lungo periodo, sia di relazioni dinamiche a correzione del disequilibrio. I sistemi sono stimati utilizzando lo stimatore

150

---

equilibrio di sotto-occupazione, nonché una spiccata capacità del modello di generare il tipico sfasamento ciclico tra dinamica macroeconomica e occupazionale. In linea con lo schema teorico del *search and matching*, il processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro viene descritta da una funzione di produzione del match di tipo Cobb-Douglas avente come argomenti i posti vacanti aperti dall'impresa (domanda di lavoro) e i disoccupati (offerta di lavoro). Il processo di ricerca è costoso sia per le imprese che per il lavoratore, pertanto l'incontro tra domanda e offerta di lavoro genera un surplus di valore che viene spartito tra lavoratore (sindacato) e datore di lavoro in base ai rispettivi poteri negoziali, secondo uno schema di contrattazione alla Nash. L'esistenza di disoccupazione emerge in considerazione dei costi di ricerca e di licenziamento, assunti non nulli e calibrati in base all'evidenza recente dell'economia italiana e in coerenza con i tassi di disoccupazione osservati nel lungo periodo.

- (541) Corsetti *et al.*, 2013. La seconda estensione, oltre a fornire una migliore rappresentazione del ciclo del credito effettivamente osservato, permette il ripristino delle condizioni di stabilità del modello anche in un contesto di politica monetaria centralizzata quando l'economia è soggetta a *shock* asimmetrici. Infatti, trattandosi di una piccola economia locale che produce un effetto trascurabile (inferiore all'1 per cento) sulle variabili target della politica monetaria, la specificazione di un settore del credito che traduce la politica monetaria centralizzata in tassi di interesse domestici fa emergere un differenziale che, in quanto definito rispetto alla posizione netta sul settore non domestico, garantisce l'emersione delle necessarie variazioni di riequilibrio dei tassi di interesse domestici. I rischi di default *prendono* pertanto il posto della politica monetaria nel garantire la stabilità del modello.
- (542) Drautzburg and Uhlig, 2011. La terza estensione permette l'analisi e la simulazione di un largo insieme di politiche fiscali, nonché la valutazione delle implicazioni di finanza pubblica, nazionale e locale, connesse a tutte le ipotesi di scenario implementabili e verificabili all'interno del modello pilota.
- (543) Adolfson *et al.*, 2008; 2011. La quarta estensione aumenta il realismo e le capacità empiriche del modello. Sotto ipotesi di piccola economia aperta, il settore esterno è assunto esogeno rispetto all'economia domestica ed è definito da una rappresentazione vettoriale autoregressiva di tipo strutturale.

SUR di Zellner.

## Appendice statistica

TAVOLA S1. 1-DEFR LAZIO 2020: Prodotto Interno Lordo nei principali paesi avanzati ed emergenti 2013-2018 .....	155
TAVOLA S1. 2-DEFR LAZIO 2020: Prodotto Interno Lordo nei maggiori paesi dell'area dell'euro (valori concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente).....	155
TAVOLA S1. 3-DEFR Lazio 2020: Prodotto Interno Lordo per il Mondo e per alcuni Paesi. (variazioni percentuali annue) .....	155
TAVOLA S1. 4-DEFR LAZIO 2020: Quadro macroeconomico nazionale del Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019) .....	156
TAVOLA S1. 5-DEFR LAZIO 2020: Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche .....	156
TAVOLA S1. 6-DEFR LAZIO 2020: rapporti caratteristici del Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche .....	157
TAVOLA S1. 7-DEFR LAZIO 2020: Quadro programmatico e tendenziale del Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019) .....	157
TAVOLA S1. 8-DEFR LAZIO 2020: impatto finanziario degli ambiti/settori d'intervento del Piano Nazionale di Riforma 2019 contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019).....	158
TAVOLA S1. 9-DEFR LAZIO 2020: quadro macroeconomico nazionale in base alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019 (settembre 2019) e al Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019).....	159
TAVOLA S1. 10-DEFR LAZIO 2019: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018 (settembre 2019) e Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019). Indicatori di finanza pubblica (valori espressi in percentuale) .....	159
TAVOLA S1. 11-DEFR LAZIO 2020: popolazione regionale residente per sesso (1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2018) .....	160
TAVOLA S1. 12-DEFR LAZIO 2020: Principali indicatori del dominio «Salute» per il Lazio (salute in senso stretto).....	160
TAVOLA S1. 13-DEFR LAZIO 2020: Principali indicatori del dominio «Salute» per il Lazio (stili di vita).....	160
TAVOLA S1. 14-DEFR Lazio 2020-2022: indicatore composito dominio «Salute» .....	161
TAVOLA S1. 15-DEFR LAZIO 2020: stili di vita e comportamenti che incidono sulla salute (obesità e attività fisica, alcool, fumo, corretta alimentazione).....	161
TAVOLA S1. 16-DEFR LAZIO 2020: indicatori Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione....	162
TAVOLA S1. 17-DEFR LAZIO 2020: conto risorse e impieghi della Regione Lazio .....	162
TAVOLA S1. 18-DEFR LAZIO 2020: valore aggiunto Lazio per branche di attività NACE Rev2. Anni 2013-2017 .....	163
TAVOLA S1. 19-DEFR LAZIO 2020: investimenti interni per branca di attività. Confronto Lazio e Italia .....	164
TAVOLA S1. 20-DEFR LAZIO 2020: imprese attive nella Regione Lazio. Anni 2016-2018.....	164
TAVOLA S1. 21-DEFR Lazio 2020: prestiti e sofferenze bancarie per settore di attività economica. Anni 2016-2018 (Consistense di fine periodo in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale) .....	165
TAVOLA S1. 22-DEFR Lazio 2020: commercio estero (cif-fob) per pseudo-sottosezione (Ateco 2007). Anni 2017-2018 .....	165

TAVOLA S1. 23-DEFR LAZIO 2020: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro per genere. Anni 2015-2018.....	166
TAVOLA S1. 24-DEFR LAZIO 2020: indicatore composito dominio «Istruzione e formazione». Anni 2010-2017 .....	166
TAVOLA S1. 25-DEFR LAZIO 2020: indicatori del dominio «Istruzione e formazione».....	167
TAVOLA S1. 26-DEFR Lazio 2020: indicatori del dominio «lavoro e conciliazione tempi di vita» - 1.....	169
TAVOLA S1. 27-DEFR Lazio 2020: indicatori del dominio «lavoro e conciliazione tempi di vita» -2 .....	170
TAVOLA S1. 28-DEFR LAZIO 2020: dotazione e attuazione programmi cofinanziati con i fondi Strutturali di Investimento europei (SIE) al 31.12.2018 .....	171
TAVOLA S1. 29-DEFR LAZIO 2020: dotazione e attuazione programmi cofinanziati con i fondi Strutturali di Investimento europei (SIE). Aggiornamento ottobre 2019 .....	171
TAVOLA S1. 30-DEFR LAZIO 2020: programmazione (e rimodulazione interna) delle risorse SIE per Obiettivo Tematico .....	171
TAVOLA S1. 31-DEFR LAZIO 2020: spesa certificata per Obiettivo Tematico e per Fondo SIE (31.12.2018) .....	172
TAVOLA S1. 32-DEFR LAZIO 2020: spesa certificata per Obiettivo Tematico e per Fondo SIE. Aggiornamento ottobre 2019 .....	172
TAVOLA S1.33-DEFR LAZIO 2020: dotazione finanziaria, impegni e pagamenti per fonte di co-finanziamento delle Azioni Cardine (31.12.2018) .....	173
TAVOLA S1.34-DEFR LAZIO 2020: dotazione finanziaria, impegni e pagamenti per fonte di co-finanziamento delle Azioni Cardine. Aggiornamento ottobre 2019 .....	173
TAVOLA S1. 35-DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X <sup>a</sup> e XI <sup>a</sup> legislatura cofinanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Lazio 2014-2020 al 31 dicembre 2018.....	174
TAVOLA S1. 36-DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X <sup>a</sup> e XI <sup>a</sup> legislatura cofinanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Lazio 2014-2020. Aggiornamento ottobre 2019.....	175
Tavola S1. 37-DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X <sup>a</sup> -XI <sup>a</sup> legislatura cofinanziate con le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) Lazio 2014-2020 al 31 dicembre 2018.....	176
Tavola S1. 38-DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X <sup>a</sup> -XI <sup>a</sup> legislatura cofinanziate con le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) Lazio 2014-2020. Aggiornamento ottobre 2019 .....	176
TAVOLA S1. 39-DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X <sup>a</sup> -XI <sup>a</sup> legislatura cofinanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (FEASR) Lazio 2014-2020 al 31 dicembre 2018.....	177
TAVOLA S1. 40-DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X <sup>a</sup> -XI <sup>a</sup> legislatura cofinanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (FEASR) Lazio 2014-2020. Aggiornamento ottobre 2019.....	178
TAVOLA S1. 41-DEFR LAZIO 2019: copertura del fabbisogno finanziario dell'intesa istituzionale di programma Governo nazionale-Regione Lazio. ....	178
TAVOLA S1. 42-DEFR LAZIO 2020: Intesa Istituzionale Lazio - fabbisogni finanziari per ambiti tematici e copertura con risorse del FSC 2014-2020 .....	179
TAVOLA S1. 43-DEFR LAZIO 2020: Intesa Istituzionale Lazio- Patto per il Lazio - attribuzione delle risorse finanziarie 2015-2017 per la realizzazione degli interventi previsti nel Patto per il Lazio da parte del CIPE (a) .....	180
TAVOLA S1. 44-DEFR LAZIO 2020: dotazione finanziaria e stato di avanzamento	

degli interventi del Patto per lo sviluppo Lazio (31.12.2018) .....	180
TAVOLA S1. 45-DEFR LAZIO 2020: macro-aree, indirizzi programmatici, obiettivi programmatici, misure, azioni, policy 2018-2023 .....	181
TAVOLA S1. 46-DEFR LAZIO 2020: uscite «a libera destinazione» del bilancio regionale 2019-2022 per l'individuazione delle disponibilita' di finanziamento degli investimenti. ....	182
TAVOLA S1. 47-DEFR LAZIO 2020: principali trasferimenti dello stato per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, welfare, istruzione 2019-2022 (a).....	182
TAVOLA S1. 48-DEFR LAZIO 2020 co-finanziamento UE per la realizzazione dei piani e programmi ciclo 2014-2020 e 2021-2027. Stime annue 2020-2022.....	182
TAVOLA S1. 49-DEFR LAZIO 2020: trasferimenti per il sostegno agli investimenti co-finanziati dallo stato sulle reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura. Stime 2020-2022 (ottobre 2019) .....	183
TAVOLA S1. 50-DEFR LAZIO 2020: quadro macroeconomico tendenziale 2020-2022 nella Regione Lazio .....	183
TAVOLA S1. 51-DEFR LAZIO 2020: quadro macroeconomico programmatico 2020-2022 nella Regione Lazio.....	183
TAVOLA S2. 52-DEFR Lazio 2020: risultato di amministrazione della Regione Lazio. anni 2013-2018. (valori espressi in milioni) .....	184
TAVOLA S2. 53-DEFR Lazio 2020: esercizi 2012-2018 – disavanzo consolidato 2013-2018.....	184
TAVOLA S2. 54-DEFR Lazio 2020: entrate a libera destinazione esercizi 2016-2018 .....	185
TAVOLA S2. 55-DEFR Lazio 2020: disposizioni legislative regionali 2018 e loro maggiori oneri per la finanza pubblica.....	185
TAVOLA S2. 56-DEFR LAZIO 2020: composizione del Fondo Sanitario Regionale 2013-2018 .....	186
TAVOLA S2. 57-DEFR LAZIO 2020: ripartizione del FSN 2013-2018 alla Regione Lazio a legislazione vigente .....	186
TAVOLA S2. 58-DEFR LAZIO 2020: perimetro sanitario Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) 2017 e 2018 della Regione Lazio .....	187
TAVOLA S2. 59-DEFR LAZIO 2020: bilancio sanitario regionale e bilancio regionale. Anni 2015-2018.....	187
TAVOLA S2. 60-DEFR LAZIO 2020: assetto societario 2013-2019 delle politiche pubbliche regionali di razionalizzazione delle società controllate e partecipate – Partecipazioni dirette.....	188
TAVOLA S2. 61-DEFR LAZIO 2020: principali elementi societari, economici e finanziari delle società direttamente controllate .....	188
TAVOLA S2. 62-DEFR LAZIO 2020: assetto societario 2013-2019 delle politiche pubbliche regionali di razionalizzazione delle società – Partecipazioni indirette .....	189
TAVOLA S2. 63-DEFR LAZIO 2020: indicatori di finanza pubblica regionale 2019-2021 - il quadro tendenziale a legislazione vigente.....	189
TAVOLA S2. 64-DEFR LAZIO 2020: previsioni della manovra 2020-2022 del bilancio libero regionale (al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie) al lordo delle risorse del Patto per il Lazio .....	190
TAVOLA S2. 65-DEFR LAZIO 2020: indicatori di finanza pubblica regionale 2020-2022- il quadro programmatico .....	190

**TAVOLA S1. 1 : DEFR LAZIO 2020: Prodotto Interno Lordo nei principali paesi avanzati ed emergenti 2013-2018**  
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

Aree e Paesi	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Paesi avanzati</b>					<b>2,4</b>	<b>2,2</b>
- Giappone	1,4	0,0	0,5	1,0	1,9	0,8
- Regno Unito					1,8	1,4
- Stati Uniti	1,5	2,4	2,4	1,5	2,2	2,9
<b>Paesi emergenti e in via di sviluppo</b>					<b>4,5</b>	<b>4,5</b>
- Brasile	3,0	0,1	-3,8	-3,6	1,1	1,1
- Cina	7,7	7,3	6,9	6,7	6,8	6,6
- India	6,6	7,2	7,3	7,1	6,9	7,4
- Russia	1,3	0,7	-3,7	-0,2	1,6	2,3
<i>Memo: Italia</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,8</i>	<i>0,9</i>	<i>1,7</i>	<i>0,9</i>

Fonte: IMF, World Economic Outlook, maggio 2019.

**TAVOLA S1. 2 - DEFR LAZIO 2020: Prodotto Interno Lordo nei maggiori paesi dell'area dell'euro**  
(valori concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente)

AREE E PAESI	2016	2017	2018	2018				2019
				I TRIM	II TRIM	III TRIM	IV TRIM	I TRIM
Area dell'euro (a)	2,0	2,4	1,9	0,4	0,4	0,1	0,2	0,4
Francia (b)	1,1	2,3	1,7	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Germania	2,2	2,2	1,4	0,4	0,5	-0,2	0,0	0,4
Italia	1,1	1,7	0,9	0,1	0,1	-0,1	-0,1	0,2
Spagna	3,2	3,0	2,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,7

Fonte: Istat e Eurostat, maggio 2019. - (a) Composizione a 19 paesi. - (b) Nn sono incluse le revisioni della contabilità per il 2018

**TAVOLA S1. 3 - DEFR Lazio 2020: Prodotto Interno Lordo per il Mondo e per alcuni Paesi.**  
(variazioni percentuali annue)

AREE E PAESI	2018	2019	
		I TRIM	II TRIM
<b>Paesi avanzati</b>			
Giappone	0,8	2,2	1,3
Regno Unito	1,4	2,3	-0,9
Stati Uniti	2,9	3,1	2,0
<b>Paesi emergenti e in via di sviluppo</b>			
Brasile	1,1	0,5	1,0
Cina	6,6	6,4	6,2
India	7,4	5,8	5,0
Russia	2,3	0,6	0,9
Commercio mondiale	4,1	-0,8	-0,8

Fonte: IMF, World Economic Outlook, ottobre 2017. - (a) Previsione aprile 2017



**TAVOLA S1. 4 – DEFR LAZIO 2020: Quadro macroeconomico nazionale del Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019)**  
(valori espressi in percentuale)

Voci	Aggiornamento quadro macroeconomico e finanza pubblica 2018					DEF 2019				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
	Previsione a legislazione vigente (a)									
PIL reale	-	-	-	-	-	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9
- Importazioni	-	-	-	-	-	2,3	2,2	2,5	2,5	2,5
- Consumi delle famiglie ISP	-	-	-	-	-	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8
- Spesa PA	-	-	-	-	-	0,2	-0,3	0,4	0,1	0,0
- Investimenti	-	-	-	-	-	3,4	0,7	1,2	1,3	1,5
- Esportazioni	-	-	-	-	-	1,9	2,1	2,3	2,5	2,6
PIL nominale	-	-	-	-	-	1,7	1,2	2,6	2,5	2,4
Deflatore dei consumi	-	-	-	-	-	1,1	1,0	2,3	1,8	1,5
Occupazione (ULA)	-	-	-	-	-	0,8	-0,2	0,2	0,5	0,6
	Previsioni programmatiche									
PIL reale	1,0	1,0	1,1	1,0	-	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8
- Importazioni	1,8	2,3	2,8	2,8	-	2,3	2,2	2,7	2,6	2,5
- Consumi delle famiglie ISP	0,7	0,8	0,8	1,0	-	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6
- Spesa PA	0,1	0,4	1,3	0,1	-	0,2	-0,4	0,8	0,1	-0,1
- Investimenti	4,1	2,4	2,3	2,0	-	3,4	1,4	2,0	1,8	1,6
- Esportazioni	1,0	2,4	2,5	2,5	-	1,9	2,1	2,3	2,4	2,6
PIL nominale	2,1	2,3	2,9	2,6	-	1,7	1,2	2,8	2,6	2,3
Deflatore dei consumi	1,1	1,4	2,2	1,6	-	1,1	1,0	2,3	1,9	1,6
Occupazione (ULA)	0,7	0,6	-	-	-	0,8	-0,1	0,3	0,6	0,5

(a) Il Documento di economia e finanza del mese di aprile 2019 non presentava previsioni programmatiche.

**TAVOLA S1. 5 – DEFR LAZIO 2020: Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche**  
(valori espressi in milioni di euro)

Voci economiche	2014	2015	2016	2017 (a)	2018 (a)
Produzione vendibile e per uso proprio	37.234	38.203	37.821	41.044	41.836
Imposte dirette	237.107	242.471	247.633	250.642	248.876
Imposte indirette	248.849	247.270	242.016	248.384	253.607
Contributi sociali effettivi	210.414	215.126	216.636	221.405	230.822
Contributi sociali figurativi	3.932	3.938	4.012	4.161	4.142
Altre entrate correnti	31.959	31.065	31.098	31.359	33.138
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>769.495</b>	<b>778.073</b>	<b>779.216</b>	<b>796.995</b>	<b>812.421</b>
Imposte in c/capitale	1.582	1.214	5.363	2.318	1.478
Altre entrate in c/capitale	5.085	7.985	1.441	4.297	2.214
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>6.667</b>	<b>9.199</b>	<b>6.804</b>	<b>6.615</b>	<b>3.692</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>776.162</b>	<b>787.272</b>	<b>786.020</b>	<b>803.610</b>	<b>816.113</b>
Redditi da lavoro dipendente	163.468	162.074	164.096	166.683	171.826
Consumi intermedi	88.890	89.940	92.084	96.831	97.967
Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	44.210	43.859	44.568	44.913	45.888
Prestazioni sociali in denaro	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893
Altre uscite correnti	67.539	65.329	67.853	62.417	65.700
<b>Uscite correnti al netto interessi</b>	<b>690.970</b>	<b>693.994</b>	<b>704.955</b>	<b>712.102</b>	<b>730.274</b>
Interessi passivi	74.379	68.057	66.288	65.598	64.979
<b>Totale uscite correnti</b>	<b>765.349</b>	<b>762.051</b>	<b>771.243</b>	<b>777.700</b>	<b>795.253</b>
Investimenti fissi lordi	37.008	36.643	35.823	38.765	37.081
Contributi agli investimenti	12.573	15.682	13.986	9.649	13.899
Altre uscite in c/capitale	10.572	16.036	7.624	18.781	7.385
<b>Totale uscite in c/capitale</b>	<b>60.153</b>	<b>68.361</b>	<b>57.433</b>	<b>67.195</b>	<b>58.365</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>825.502</b>	<b>830.412</b>	<b>828.676</b>	<b>844.895</b>	<b>853.618</b>
<b>Saldo corrente</b>	<b>4.146</b>	<b>16.022</b>	<b>7.973</b>	<b>19.295</b>	<b>17.168</b>
<b>Indebitamento netto</b>	<b>-49.340</b>	<b>-43.140</b>	<b>-42.656</b>	<b>-41.285</b>	<b>-37.505</b>
<b>Saldo primario</b>	<b>25.039</b>	<b>24.917</b>	<b>23.632</b>	<b>24.313</b>	<b>27.474</b>

Fonte: Istat, *PIL e indebitamento delle AP: aggiornamento*, 9 aprile 2019. - (a) Dati provvisori.

**TAVOLA S1. 6 – DEFR LAZIO 2020: rapporti caratteristici del Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche**  
(valori espressi in percentuale del PIL)

Rapporti caratteristici	2014	2015	2016	2017 (a)	2018 (a)
Indebitamento netto / PIL	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1
Saldo primario / PIL	1,5	1,5	1,4	1,4	1,6
Pressione fiscale	43,3	43,0	42,4	42,1	42,1
Entrate correnti / PIL	47,4	47,1	46,1	46,1	46,2
Entrate totali / PIL	47,9	47,7	46,5	46,5	46,5
Uscite correnti / PIL	47,2	46,1	45,6	45,0	45,3
Uscite totali al netto interessi / PIL	46,3	46,1	45,1	45,1	44,9
Uscite totali / PIL	50,9	50,3	49,0	48,9	48,6

Fonte: Istat, *PIL e indebitamento delle AP: aggiornamento*, 9 aprile 2019. – (a) Dati provvisori.

**TAVOLA S1. 7 –DEFR LAZIO 2020: Quadro programmatico e tendenziale del Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019)**  
(valori espressi in percentuale del PIL)

Voci	Aggiornamento quadro macroeconomico e finanza pubblica 2018					DEF 2019				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Previsione a legislazione vigente (a)										
Indebitamento netto	-	-	-	-	-	2,1	2,4	2,0	1,8	1,9
Avanzo primario	-	-	-	-	-	1,6	1,2	1,6	1,9	2,0
Spesa per interessi	-	-	-	-	-	3,7	3,6	3,6	3,7	3,9
Debito	-	-	-	-	-	132,2	132,8	131,7	130,6	129,6
Tasso di crescita del PIL	-	-	-	-	-	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9
Previsioni programmatiche										
Indebitamento netto	1,9	2,0	1,8	1,5	-	2,1	2,4	2,1	1,8	1,5
Avanzo primario	1,8	1,7	2,0	2,5	-	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3
Spesa per interessi	3,7	3,7	3,8	4,0	-	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8
Debito	131,7	130,7	129,2	128,2	-	132,2	132,6	131,3	130,2	128,9
Tasso di crescita del PIL	1,0	1,0	1,1	1,0	-	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8

(a) Il Documento di economia e finanza del mese di aprile 2019 non presentava previsioni programmatiche.

**TAVOLA S1.8 –DEFRA LAZIO 2020: impatto finanziario degli ambiti/settori d'intervento del Piano Nazionale di Riforma 2019 contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019)**  
(valori espressi in milioni)

Ambiti e settori	Impatto finanziario	2019	2020	2021
Efficienza amministrativa	Maggiori entrate	-	-	-
	Maggiori spese	159,3	303,2	329,2
	Minori entrate	0,2	0,2	0,2
	Minori spese	8,7	6,7	7,0
Energia e ambiente	Maggiori entrate	222,6	697,6	92,2
	Maggiori spese	914,9	1.047,1	1.073,7
	Minori entrate	105,4	1.116,0	959,4
	Minori spese	36,3	82,8	36,3
Federalismo	Maggiori entrate	-	414,8	221,7
	Maggiori spese	-	12,0	9,7
	Minori entrate	260,8	628,7	505,5
Infrastrutture e sviluppo	Minori spese	-	-	-
	Maggiori entrate	-	-	1,0
	Maggiori spese	7.671,6	6.819,6	3.970,4
	Minori entrate	3.502,1	2.510,7	9,9
Innovazione e capitale umano	Minori spese	2.723,0	1.956,2	330,0
	Maggiori entrate	-	-	-
	Maggiori spese	524,7	864,9	884,0
	Minori entrate	-	-	-
Lavoro e pensioni	Minori spese	87,7	396,2	422,5
	Maggiori entrate	298,9	55,8	111,2
	Maggiori spese	23.729,2	34.469,1	3.546,2
	Minori entrate	174,7	523,1	816,7
Mercato dei prodotti e della concorrenza	Minori spese	1.072,8	2.084,5	2.942,1
	Maggiori entrate	234,3	318,2	351,0
	Maggiori spese	234,5	74,5	0,5
	Minori entrate	149,5	200,5	200,5
Sistema finanziario	Minori spese	-	-	-
	Maggiori entrate	1.505,5	14,6	18,8
	Maggiori spese	556,2	574,5	574,5
	Minori entrate	44,6	194,7	184,1
Sostegno alle imprese	Minori spese	164,5	3,2	1,7
	Maggiori entrate	17,7	2.155,7	1.228,3
	Maggiori spese	375,4	344,3	206,0
	Minori entrate	388,4	2.664,1	3.017,8
Spesa pubblica e tassazione	Minori spese	390,8	396,4	398,1
	Maggiori entrate	11.260,9	12.254,7	19.275,2
	Maggiori spese	2.738,1	5.051,3	4.264,5
	Minori entrate	16.679,4	6.530,2	7.108,6
TOTALE	Minori spese	893,2	724,0	1.438,4
	Maggiori entrate (A)	13.539,9	15.911,4	21.299,4
	Maggiori spese (D)	36.903,9	49.560,5	14.858,7
	Minori entrate (C)	21.305,1	14.368,2	12.802,7
Variazione netta entrate (E = A + C)		34.845,0	30.279,6	34.102,1
Variazione netta spese (F = B + D)		42.280,9	55.210,5	20.434,8
Variazione dell'indebitamento (G = F - E)		7.435,9	24.930,9	-13.667,3
PIL nominale programmatico		1.828.400,0	1.875.500,0	1.918.900,0
<i>In percentuale dell'indebitamento netto</i>		<i>0,4</i>	<i>7,3</i>	<i>-0,7</i>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio - Direzione Programmazione Economica, su dati MEF - Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019).

**TAVOLA S1. 9 - DEFR LAZIO 2020: quadro macroeconomico nazionale in base alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019 (settembre 2019) e al Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019) (variazioni percentuali)**

Voci	DEF 2019					NADEF 2019				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
<b>PREVISIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE</b>										
PIL reale	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9	0,8	0,1	0,4	0,8	1,0
- Importazioni	2,2	2,2	2,5	2,5	2,5	3,0	0,7	2,0	3,2	3,6
- Consumi delle famiglie ISP	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,4	0,3	0,7	1,0
- Spesa PA	0,2	-0,3	0,4	0,1	0,0	0,4	-0,2	0,1	0,1	0,2
- Investimenti	3,4	0,7	1,2	1,3	1,5	3,2	2,1	1,6	1,7	2,2
- Esportazioni	1,9	2,1	2,3	2,5	2,6	1,8	2,8	2,3	2,8	3,2
PIL nominale	1,7	1,2	2,6	2,5	2,4	1,7	1,0	2,3	2,3	2,5
Deflatore dei consumi	1,1	1,0	2,3	1,8	1,5	0,9	0,8	2,0	1,7	1,5
Occupazione	0,8	-0,2	0,2	0,5	0,6	0,8	0,5	0,2	0,5	0,7
<b>PREVISIONI PROGRAMMATICHE</b>										
PIL reale	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8	0,8	0,1	0,6	1,0	1,0
- Importazioni	2,3	2,2	2,7	2,6	2,5	3,0	0,7	2,3	3,3	3,4
- Consumi delle famiglie ISP	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,8	0,4	0,7	0,8	0,6
- Spesa PA	0,2	-0,4	0,8	0,1	-0,1	0,4	-0,2	-0,2	0,3	0,1
- Investimenti	3,4	1,4	2,0	1,8	1,6	3,2	2,1	2,2	2,3	2,2
- Esportazioni	1,9	2,1	2,3	2,4	2,6	1,8	2,8	2,2	2,9	3,1
PIL nominale	1,7	1,2	2,8	2,6	2,3	1,7	1,0	2,0	2,7	2,6
Deflatore dei consumi	1,1	1,0	2,3	1,9	1,6	0,9	0,8	1,0	1,9	1,8
Occupazione	0,8	-0,1	0,3	0,6	0,5	0,8	0,5	0,4	0,6	0,9

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2019 e Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019.

159

**TAVOLA S1. 10 – DEFR LAZIO 2019: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018 (settembre 2019) e Documento di Economia e Finanza 2019 (aprile 2019). Indicatori di finanza pubblica (valori espressi in percentuale)**

Voci	DEF 2019					NADEF 2019				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
<b>PREVISIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE</b>										
Indebitamento netto	2,1	2,4	2,0	1,8	1,9	2,2	2,2	1,4	1,1	0,9
Avanzo primario	1,6	1,2	1,6	1,9	2,0	1,5	1,3	1,9	1,9	2,0
Spesa per interessi	3,7	3,6	3,6	3,7	3,9	3,7	3,4	3,2	3,1	2,9
Debito pubblico	132,2	132,8	131,7	130,6	129,6	134,8	135,7	134,1	132,5	130,4
PIL nominale tendenziale	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9	0,8	0,1	0,4	0,8	1,0
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>										
Indebitamento netto	2,1	2,4	2,1	1,8	1,5	2,2	2,2	2,2	1,8	1,4
Avanzo primario	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3	1,5	1,3	1,1	1,3	1,6
Spesa per interessi	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8	3,7	3,4	3,3	3,1	2,9
Debito pubblico	132,2	132,6	131,3	130,2	128,9	134,8	135,7	135,2	133,4	131,4
PIL nominale tendenziale	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8	0,8	0,1	0,6	1,0	1,0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2019 e Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019.

**TAVOLA S1. 11 – DEFR LAZIO 2020: popolazione regionale residente per sesso (1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2018) (valori assoluti)**

Popolazione	2016			2017			2018 provvisorio		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 gennaio	2.838.616	3.049.856	5.888.472	2.846.876	3.051.248	5.898.124	2.848.727	3.047.966	5.896.693
-- Nati	24.449	23.146	47.595	22.981	21.592	44.573	21.704	20.446	42.150
-- Morti	27.277	29.561	56.838	28.663	31.288	59.951	27.503	29.786	57.289
- Saldo Naturale	-2.828	-6.415	-9.243	-5.682	-9.696	-15.378	-5.799	-9.340	-15.139
-- Iscritti da altri comuni	54.097	54.664	108.761	52.564	52.693	105.257	53.257	51.926	105.183
-- Iscritti dall'estero	19.408	14.540	33.948	18.768	14.209	32.977	18.554	13.962	32.516
-- Altri iscritti	8.273	4.801	13.074	6.490	3.987	10.477	7.547	4.598	12.145
-- Cancellati per altri comuni	52.787	52.955	105.742	51.973	51.411	103.384	53.173	51.847	105.020
-- Cancellati per l'estero	7.709	6.457	14.166	6.981	6.036	13.017	7.121	5.924	13.045
-- Altri cancellati	10.194	6.786	16.980	11.335	7.028	18.363	23.586	10.665	34.251
- Saldo Migratorio e per altri motivi	11.088	7.807	18.895	7.533	6.414	13.947	-4.522	2.050	-2.472
Popolazione residente in famiglia	2.828.953	3.030.441	5.859.394	2.829.046	3.027.037	5.856.083	2.816.947	3.019.551	5.836.498
Popolazione residente in convivenza	17.923	20.807	38.730	19.681	20.929	40.610	21.459	21.125	42.584
Popolazione al 31 dicembre	2.846.876	3.051.248	5.898.124	2.848.727	3.047.966	5.896.693	2.838.406	3.040.676	5.879.082
Numero di Famiglie			2.646.277			2.656.942			2.654.183
Numero di Convivenze			3.482			3.638			3.761
N medio di componenti per famiglia			2,21			2,2			2,2

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati ISTAT, *Indicatori demografici e bilancio demografico* (7 e 28 febbraio 2019).

**TAVOLA S1. 12 –DEFR LAZIO 2020: Principali indicatori del dominio «Salute» per il Lazio (salute in senso stretto)**

INDICATORI	2014	2015	2016	2017
Speranza di vita alla nascita (a)	82,3	82,2	82,7	82,5
Speranza di vita in buona salute alla nascita (a)	58,2	57,6	57,7	59
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (a)	9,3	9,6	9,5	9,3
Indice di salute mentale per le persone di 14 anni e più (b)	-	-	70	69,3
Tassi di mortalità infantile (c)	2,8	3,0	-	-
Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni (d)	9,3	9,3	-	-
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (d)	23,0	27,4	-	-

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Istat (BES 2018). – (a) Numero medio di anni. – (b) Punteggi standardizzati. – (c) Tassi per 1.000 nati vivi residenti. – (d) Tassi per 10.000 residenti

**TAVOLA S1. 13 - DEFR LAZIO 2020: Principali indicatori del dominio «Salute» per il Lazio (stili di vita)**

INDICATORI	2014	2015	2016	2017
Proporzione standardizz. di persone in sovrappeso o obese (a)	42,1	44,7	40,9	41,6
Proporzione standardizz. di persone che dichiarano di fumare attualmente (b)	21,2	21,2	21,2	19,2
Proporzione standardizz. di persone con almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (b)	13,0	13,4	14,4	14,9
Proporzione standardizz. di persone che non praticano alcuna attività fisica (b)	43,3	43,9	41,6	40,6
Proporzione standardizz. di persone che consumano quotid. almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura (c)	20,5	21,9	25,1	20,2

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Istat (BES 2018). – (a) Persone di 18 anni e più. Valori percentuali. – (b) Persone di 14 anni o più. Valori percentuali. – (c) Persone di 3 anni o più. Valori percentuali.

TAVOLA S1. 14 - DEFR Lazio 2020-2022: indicatore composito dominio «Salute»

SESSO	REGIONE	ANNI							
		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
M+F	Lazio	94,6	95,9	103,8	99,7	104,3	104,1	106,2	106,1
M+F	Italia	100	102,1	103,6	103,6	106,6	105,6	108,8	107,9

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, su dati ISTAT, *BES 2018*, dicembre 2018.

TAVOLA S1. 15 – DEFR LAZIO 2020: stili di vita e comportamenti che incidono sulla salute (obesità e attività fisica, alcool, fumo, corretta alimentazione)

SESSO	REGIONE	PROPORZIONI STANDARDIZZATE ANNUE			VALORI MEDI DI PERIODO		VARIAZIONI
		2015	2016	2017	2005-2012 (f)	2013-2017	<u>2013-2017</u> 2005-2012
<b>SOVRAPPESO-OBESITÀ (a)</b>							
M	Lazio	54,7	49,8	50,7	54,2	52,2	-3,6
M	Italia	54,0	54,9	54,0	55,3	54,6	-1,4
F	Lazio	35,4	32,5	33,2	35,2	34,1	-3,2
F	Italia	34,7	35,2	36,1	36,1	35,6	-1,4
M+F	Lazio	44,7	40,9	41,6	44,3	42,8	-3,4
M+F	Italia	44,1	44,8	44,8	45,5	44,8	-1,3
<b>PERSONE CHE NON PRATICANO ATTIVITÀ FISICA (b)</b>							
M	Lazio	39,1	38,7	36,6	40,4	38,6	-4,4
M	Italia	36,3	36,0	34,1	37,1	36,2	-2,6
F	Lazio	48,3	44,3	44,4	48,4	46,6	-3,6
F	Italia	43,9	42,7	41,5	45,2	43,5	-3,6
M+F	Lazio	43,9	41,6	40,6	44,5	42,7	-4,0
M+F	Italia	40,2	39,4	37,9	41,3	39,9	-3,2
<b>PERSONE CHE DICHIARANO DI FUMARE ATTUALMENTE (c)</b>							
M	Lazio	24,4	24,4	24,5	30,4	25,1	-17,6
M	Italia	24,4	24,7	24,7	27,8	24,8	-10,9
F	Lazio	18,1	18,3	14,3	19,2	17,8	-7,5
F	Italia	15,5	15,6	15,4	16,9	15,6	-7,9
M+F	Lazio	21,2	21,2	19,2	24,6	21,3	-13,5
M+F	Italia	19,9	20,0	19,9	22,2	20,1	-9,7
<b>PERSONE CHE PRESENTANO ALMENO UN COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI ALCOL (d)</b>							
M	Lazio	19,5	20,9	22,5	24,5	20,6	-15,6
M	Italia	24,0	24,0	24,4	28,9	24,1	-16,7
F	Lazio	7,8	8,4	7,7	10,4	7,9	-24,3
F	Italia	9,4	9,7	9,3	11,6	9,3	-19,8
M+F	Lazio	13,4	14,4	14,9	17,2	14,0	-18,3
M+F	Italia	16,5	16,7	16,7	20,0	16,5	-17,4
<b>PERSONE CHE CONSUMANO QUOTIDIANAMENTE ALMENO 4 PORZIONI DI FRUTTA E/O VERDURA (d)</b>							
M	Lazio	18,0	22,8	19,1	17,8	19,7	10,6
M	Italia	15,8	16,6	16,4	16,4	16,0	-2,3
F	Lazio	25,6	27,2	21,3	22,7	23,8	4,8
F	Italia	21,7	22,9	21,9	21,6	21,5	-0,5
M+F	Lazio	21,9	25,1	20,2	20,4	21,8	7,2
M+F	Italia	18,8	19,8	19,2	19,0	18,8	-1,1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, su dati ISTAT, *BES 2018*, dicembre 2018. (a) Proporzioni standardizzate di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2005-2017 (valori percentuali). – (b) Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2005-2017 (valori percentuali). – (c) Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2005-2017 (valori percentuali). – (d) Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2007-2017 (valori percentuali). – (e) Proporzioni standardizzate di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2005-2017 (valori percentuali). – (f) Per l'indicatore "Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2007-2017" il periodo è il 2007-2012.

**TAVOLA S1. 16 – DEFR LAZIO 2020: indicatori Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione**

Area	Valori medi periodo precedente	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (TOTALE) (NUMERO)</b>							
Lazio	1.262.429	1.507.085	1.444.468	1.588.125	1.808.001	1.702.544	...
Italia	15.567.162	17.303.060	17.135.785	17.468.532	18.136.664	17.406.875	...
<b>MINORI A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (TOTALE) (NUMERO)</b>							
Lazio	224.699	275.623	228.677	295.266	335.381	293.839	...
Italia	2.989.975	3.360.223	3.303.852	3.504.888	3.389.848	3.217.770	...
<b>PERSONE IN CONDIZIONI DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE (TOTALE) (NUMERO)</b>							
Lazio	321.807	410.568	425.241	425.431	560.937	472.810	...
Italia	6.456.271	7.464.437	7.030.774	6.981.419	7.311.853	6.116.822	...
<b>MINORI IN CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE (TOTALE) (A)</b>							
Lazio	52.182	61.980	73.279	68.572	90.786	50.277	...
Italia	...	...	...	...	...	...	...
<b>PRESA IN CARICO DI TUTTI GLI UTENTI DEI SERVIZI PER L'INFANZIA (B) (PERCENTUALE)</b>							
Lazio	13,3	16,3	17,1	17,0	16,9	...	...
Italia	12,7	12,9	12,6	12,6	13,0	...	...
<b>BAMBINI TRA ZERO E FINO AL COMPIMENTO DEI 3 ANNI CHE HANNO USUFRUITO DEI SERVIZI PER L'INFANZIA (C) (NUMERO)</b>							
Lazio	20.659	25.719	26.913	25.736	24.795	...	...
Italia	210.527	206.936	197.328	191.031	190.984	...	...
<b>ANZIANI TRATTATI IN ASSISTENZA DOMICILIARE SOCIO-ASSISTENZIALE (D) (PERCENTUALE)</b>							
Lazio	1,1	0,8	0,8	0,8	0,5	...	...
Italia	1,5	1,2	1,1	1,0	1,0	...	...
<b>INDICE DI POVERTÀ REGIONALE (POPOLAZIONE) (E) (PERCENTUALE)</b>							
Lazio	...	8,7	7,8	10,3	13,1	10,8	10,2
Italia	11,1	13,0	12,9	13,7	14,0	15,6	15,0
<b>INDICE DI POVERTÀ REGIONALE (FAMIGLIE) (F) (PERCENTUALE)</b>							
Lazio	5,6	5,8	5,8	6,9	9,7	8,2	7,3
Italia	10,1	10,4	10,3	10,4	10,6	12,3	11,8

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, su dati ISTAT, *Indicatori Accordo di Partenariato 2014-2020*. - (a) Minori (0-17 anni) che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale. - (b) Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni. - (c) (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi). - (d) Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). - (e) Persone che vivono al di sotto della soglia di povertà. - (f) Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà

**TAVOLA S1. 17 – DEFR LAZIO 2020: conto risorse e impieghi della Regione Lazio (valori espressi in milioni a prezzi concatenanti base 2010; variazioni percentuali sull'anno precedente)**

Voci	2013	2014	2015	2016	2017	2014 2013	2015 2014	2016 2015	2017 2016
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	175.323,6	174.975,5	174.687,7	179.143,0	181.296,6	-0,2	-0,2	2,6	1,2
Consumi finali interni	123.573,7	124.637,5	125.889,0	127.424,8	..	0,9	1,0	1,2	...
Spesa per consumi finali delle famiglie	91.958,1	93.285,1	94.934,4	96.315,8	98.699,8	1,4	1,8	1,5	2,5
Spesa per consumi finali ISP senza scopo di lucro	1.511,6	1.538,5	1.508,9	1.544,9	..	1,8	-1,9	2,4	...
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	30.124,7	29.804,6	29.403,5	29.510,8	..	-1,1	-1,3	0,4	...
Investimenti fissi lordi	28.504,4	27.044,7	27.898,2	28.903,2	..	-5,1	3,2	3,6	...

Fonte: elaborazioni Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica su dati Istat, *Conti territoriali*, dicembre 2018

TAVOLA S1. 18 – DEFR LAZIO 2020: valore aggiunto Lazio per branche di attività NACE Rev2. Anni 2013-2017

(valori espressi in milioni a prezzi concatenanti base 2010; variazioni percentuali sull'anno precedente)

BRANCA DI ATTIVITÀ (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2017	2014 2013	2015 2014	2016 2015	2017 2016
<b>Totale attività economiche</b>	<b>158.483</b>	<b>158.360</b>	<b>158.013</b>	<b>162.030</b>	<b>163.810</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,5</b>	<b>1,1</b>
agricoltura, silvicoltura e pesca	1.601	1.464	1.560	1.571	1.478	-8,6	6,6	0,7	-6,0
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1.561	1.422	1.516	1.531	..	-8,9	6,6	1,0	..
pesca e acquicoltura	40	42	45	40	..	5,5	5,4	-9,4	..
Attività estrattiva, attività manifatturiere...	22.191	22.081	20.787	21.664	22.367	-0,5	-5,9	4,2	3,2
attività estrattiva, attività manifatturiere...	15.483	15.922	14.637	15.354	16.136	2,8	-8,1	4,9	5,1
industria estrattiva	1.312	1.480	699	605	..	12,9	-52,8	-13,4	..
industria manifatturiera	9.889	9.351	9.640	9.960	..	-5,4	3,1	3,3	..
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.092	1.118	1.123	1.105	..	2,4	0,4	-1,6	..
industrie tessili, confezione di ....	385	391	393	399	..	1,4	0,5	1,6	..
industria del legno, della carta, editoria	885	884	832	901	..	-0,1	-5,9	8,4	..
fabbricazione di coke e prodotti ....	2.662	2.221	2.649	2.609	..	-16,6	19,2	-1,5	..
fabbricazione di articoli in gomma e ...	701	736	722	685	..	5,0	-1,9	-5,2	..
attività metallurgiche e...	933	907	897	918	..	-2,7	-1,2	2,4	..
fabbricazione di computer e prodotti di...	1.750	1.619	1.661	1.474	..	-7,5	2,6	-11,2	..
fabbricazione di mezzi di trasporto	588	612	582	1.045	..	4,1	-5,0	79,7	..
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere ..	878	849	804	850	..	-3,2	-5,4	5,8	..
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.226	4.025	3.283	3.714	..	24,7	-18,4	13,1	..
fornitura di acqua, reti fognarie...	1.093	1.013	937	936	..	-7,3	-7,5	-0,1	..
Costruzioni	6.727	6.196	6.170	6.334	6.261	-7,9	-0,4	2,7	-1,2
Servizi	134.719	134.863	135.755	138.870	140.014	0,1	0,7	2,3	0,8
<b>commercio all'ingrosso e al dettaglio...</b>	<b>42.572</b>	<b>42.642</b>	<b>43.304</b>	<b>45.814</b>	<b>45.746</b>	<b>0,2</b>	<b>1,6</b>	<b>5,8</b>	<b>-0,1</b>
commercio all'ingrosso e al dettaglio...	28.797	28.624	29.412	30.904	..	-0,6	2,8	5,1	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.909	14.888	16.147	16.566	..	-0,1	8,5	2,6	..
trasporti e magazzinaggio	8.673	8.222	7.796	8.571	..	-5,2	-5,2	9,9	..
servizi di alloggio e di ristorazione	5.211	5.528	5.527	5.784	..	6,1	0,0	4,6	..
servizi di informazione e comunicazione	13.757	14.025	13.846	14.897	..	1,9	-1,3	7,6	..
<b>attività finanziarie e assicurative...</b>	<b>50.164</b>	<b>50.074</b>	<b>50.380</b>	<b>50.575</b>	<b>51.381</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,6</b>
attività finanziarie e assicurative	10.142	9.661	9.720	9.619	..	-4,7	0,6	-1,0	..
attività immobiliari	21.506	21.888	22.527	21.995	..	1,8	2,9	-2,4	..
attività professionali, scientifiche ...	18.492	18.511	18.129	18.951	..	0,1	-2,1	4,5	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	11.700	11.700	11.498	12.135	..	0,0	-1,7	5,5	..
attività amministrative e di servizi di supporto	6.791	6.811	6.631	6.822	..	0,3	-2,6	2,9	..
<b>amministrazione pubblica e difesa...</b>	<b>42.006</b>	<b>42.178</b>	<b>42.106</b>	<b>42.604</b>	<b>42.985</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>
amministrazione pubblica e ...	33.630	33.646	33.621	33.511	..	0,0	-0,1	-0,3	..
amministrazione pubblica e ...	18.484	18.222	18.151	18.069	..	-1,4	-0,4	-0,4	..
Istruzione	6.508	6.457	6.371	6.433	..	-0,8	-1,3	1,0	..
sanità e assistenza sociale	8.633	8.934	9.059	8.968	..	3,5	1,4	-1,0	..
attività artistiche...	8.387	8.533	8.490	9.057	..	1,7	-0,5	6,7	..
attività artistiche, di ...	3.339	3.519	3.520	3.945	..	5,4	0,0	12,1	..
altre attività di servizi	2.648	2.621	2.491	2.648	..	-1,0	-5,0	6,3	..
attività di famiglie ...	2.397	2.395	2.471	2.466	..	-0,1	3,2	-0,2	..

Fonte: elaborazioni Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica su dati Istat, *Conti territoriali*, dicembre 2018



**TAVOLA S1. 19 – DEFR LAZIO 2020: investimenti interni per branca di attività. Confronto Lazio e Italia (valori espressi in milioni a prezzi concatenanti base 2010; variazioni percentuali sull'anno precedente)**

Branca di attività (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2014 2013	2015 2014	2016 2015	Var. cumu- lata
Lazio								
Totale attività economiche	28.504	27.045	27.898	28.903	-5,1	3,2	3,6	1,6
- agricoltura, silvicoltura e pesca	319	288	245	242	-9,8	-15,0	-0,9	-25,7
- attività estrattiva, attività manifatturiere...	4.946	4.497	4.023	4.136	-9,1	-10,5	2,8	-16,8
- - attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica...	4.534	3.917	3.495	3.606	-13,6	-10,8	3,2	-21,2
- - - industria estrattiva	225	275	158	93	22,2	-42,7	-41,1	-61,6
- - - industria manifatturiera	1.742	1.981	2.081	2.273	13,7	5,1	9,2	28,0
- - costruzioni	412	583	532	533	41,6	-8,8	0,3	33,1
- servizi	23.250	22.272	23.649	24.545	-4,2	6,2	3,8	5,8
- - commercio all'ingrosso e al dettaglio...	8.410	8.421	9.964	9.653	0,1	18,3	-3,1	15,3
- - attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari ...	9.515	9.078	9.126	10.070	-4,6	0,5	10,3	6,3
- - amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale...	5.331	4.774	4.563	4.820	-10,4	-4,4	5,6	-9,2
Italia								
Totale attività economiche	265.832	259.767	265.175	274.446	-2,3	2,1	3,5	3,3
- agricoltura, silvicoltura e pesca	8.869	8.517	8.719	8.756	-4,0	2,4	0,4	-1,2
- attività estrattiva, attività manifatturiere...	70.782	70.853	72.755	76.681	0,1	2,7	5,4	8,2
- - attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica...	65.398	65.229	67.062	70.502	-0,3	2,8	5,1	7,7
- - - industria estrattiva	1.499	1.952	1.890	1.204	30,2	-3,2	-36,3	-9,2
- - - industria manifatturiera	49.543	51.070	54.326	57.010	3,1	6,4	4,9	14,4
- - costruzioni	5.383	5.626	5.693	6.184	4,5	1,2	8,6	14,3
- servizi	186.190	180.406	183.708	189.003	-3,1	1,8	2,9	1,6
- - commercio all'ingrosso e al dettaglio...	52.607	51.731	57.773	60.074	-1,7	11,7	4,0	14,0
- - attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari ...	97.422	93.938	92.178	95.065	-3,6	-1,9	3,1	-2,3
- - amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale...	36.127	34.708	33.756	33.851	-3,9	-2,7	0,3	-6,4

Fonte: elaborazioni Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica su dati Istat, *Conti territoriali*, dicembre 2018.

164

**TAVOLA S1. 20 – DEFR LAZIO 2020: imprese attive nella Regione Lazio. Anni 2016-2018 (valori assoluti; quote e variazioni percentuali)**

SETTORI	2016			2017			2018		
	ATTIVE A FINE PERIODO	QUOTA	2016 2015	ATTIVE A FINE PERIODO	QUOTA	2017 2016	ATTIVE A FINE PERIODO	QUOTA	2018 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.032	8,9	0,5	43.178	8,8	0,3	42901	8,7	-0,6
Industria in senso stretto	31.006	6,4	-1	30.950	6,3	-0,2	30778	6,2	-0,6
Costruzioni	72.030	14,9	-0,4	72.081	14,8	0,1	72462	14,7	0,5
Commercio	142.451	29,5	0,4	142.205	29,1	-0,2	142694	28,9	0,3
- al dettaglio	85.378	17,7	0,3	85.287	17,5	-0,1	85138	17,3	-0,2
Trasporti e magazzinaggio	17.518	3,6	1,1	17.487	3,6	-0,2	17578	3,6	0,5
Servizi di alloggio e ristorazione	41.010	8,5	3,3	42.312	8,7	3,2	43215	8,8	2,1
Finanza e servizi alle imprese	97.552	20,2	2,7	100.037	20,5	2,5	102648	20,8	2,6
- attività immobiliari	20.138	4,2	2,5	20.602	4,2	2,3	21292	4,3	3,3
Altri servizi n.c.a	38.664	8,0	2,2	39.715	8,1	2,7	40769	8,3	2,7
Imprese non classificate	201	0,0	...	238	0,0	18,4	334	0,1	40,3
Totale	483.464	100,0	1,1	488.203	100,0	1,0	493.379	100,0	1,1

Fonte: elaborazioni Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica su dati Movimprese, aprile 2018.

**TAVOLA S1. 21 - DEFR Lazio 2020: prestiti e sofferenze bancarie per settore di attività economica. Anni 2016-2018 (Consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)**

SETTORI	PRESTITI						SOFFERENZE					
	CONSISTENZE			VARIAZIONI			CONSISTENZE			VARIAZIONI		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
				2015	2016	2017				2015	2016	2017
Amm. pubbliche	204.515	205.701	211.319	-3,5	0,6	2,7	7	5	3	-36,4	-28,6	-40,0
Società fin. e assicurative	104.654	94.127	90.681	0,2	-10,1	-3,7	688	415	162	1,9	-39,7	-61,0
Settore privato non finanz.	162.756	153.684	152.184	0,0	-5,6	-1,0	22.585	18.178	10.601	-3,6	-19,5	-41,7
- Imprese	97.440	86.770	84.747	-0,8	-11,0	-2,3	18.491	14.434	805	-3,7	-21,9	-94,4
-- Imprese medio-grandi	88.532	78.303	76.918	-0,5	-11,6	-1,8	16.631	13.012	7.230	-4,0	-21,8	-44,4
-- Imprese piccole (a)	8.908	8.467	7.829	-3,3	-5,0	-7,5	1.860	1.422	827	-1,1	-23,5	-41,8
---famiglie produttrici (b)	5.821	5.809	5.537	-0,1	-0,2	-4,7	1.012	868	501	2,8	-14,2	-42,3
- Famiglie consumatrici	63.369	64.965	65.672	1,4	2,5	1,1	3.885	3.545	2.411	-2,2	-8,8	-32,0
<b>Totale (c)</b>	<b>471.925</b>	<b>453.512</b>	<b>454.184</b>	<b>-1,5</b>	<b>-3,9</b>	<b>0,1</b>	<b>23.280</b>	<b>18.598</b>	<b>10.766</b>	<b>-3,4</b>	<b>-20,1</b>	<b>-42,1</b>

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza, giugno 2019. - (a) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (b) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (c) il totale include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

**TAVOLA S1. 22 - DEFR Lazio 2020: commercio estero (cif-fob) per pseudo-sottosezione (Ateco 2007). Anni 2017-2018 (valori assoluti in milioni di euro; variazioni sul periodo corrispondente espresse in percentuale; quote espresse in percentuale)**

PSEUDO-SOTTOSEZIONI	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI			
	2018		2017	2018	2018		2017	2018
	VALORI	QUOTE	2016	2017	VALORI	QUOTE	2016	2017
Prodotti dell'agric. della silvicol. e pesca	302	1,3	7,4	3,6	659	1,8	7,1	-2,9
Prodotti dell'estr. di min. da cave e miniere	41	0,2	38,8	-37,7	458	1,3	32,6	-44,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	734	3,3	5,5	1,4	2.873	8,0	-2	-4,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	587	2,6	13,6	11,7	630	1,7	-0,9	10,7
Pelli, accessori e calzature	348	1,5	13,6	-3,6	333	0,9	1,4	19,8
Legno e prodotti in legno: carta e stampa	391	1,7	3,0	0,6	471	1,3	1,1	17
Coke e prodotti petroliferi raffinati	837	3,7	-10,3	36,1	2.627	7,3	36,9	12,6
Sostanze e prodotti chimici	1.832	8,1	17,5	-15,5	1.873	5,2	1,4	-4,5
Articoli farmaceut., chimico-med., botan.	9.135	40,5	23,8	-3,5	11.011	30,5	3,9	9,3
Articoli in gomma e materie plastiche (a)	621	2,8	6,9	7,3	741	2,1	11,9	3,2
Metalli di base e prodotti in metallo (d) i	1.160	5,1	5,4	-3,7	2.234	6,2	10,3	5,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	893	4,0	-4,7	2,6	1.668	4,6	30,7	-19,4
Apparecchi elettrici	645	2,9	-4,0	6,1	753	2,1	5	7,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	883	3,9	2,4	-10,1	604	1,7	-8	4,5
Mezzi di trasporto	3.107	13,8	64,2	-20,3	7.482	20,8	16,9	-8,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	484	2,1	8,2	0,4	1.364	3,8	-5,6	12,5
Prod. delle attività tratt. rifiuti e risanam.	67	0,3	8,0	5,0	29	0,1	-61,2	7,1
Prodotti delle altre attività	491	2,2	34,1	90,1	241	0,7	-2,2	140,9
<b>Totale</b>	<b>22.558</b>	<b>100,0</b>	<b>20,1</b>	<b>-4,3</b>	<b>36.051</b>	<b>100,0</b>	<b>9,2</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Istat (www.coeweb.istat.it), *Statistiche commercio estero*, giugno 2019.

**TAVOLA S1. 23 - DEFR LAZIO 2020: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro per genere. Anni 2015-2018**  
(valori assoluti espressi in migliaia di unità; tassi espressi in percentuale; variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	2015	2016	2017	2018	<u>2016</u> 2015	<u>2017</u> 2016	<u>2018</u> 2017
<b>Forze di lavoro (a)</b>	<b>2.618,60</b>	<b>2.628,40</b>	<b>2.661,39</b>	<b>2.680,44</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>	<b>0,7</b>
- maschi	1.472,60	1.476,30	1.486,19	1.497,24	0,3	0,7	0,7
- femmine	1.146,00	1.152,20	1.175,19	1.183,20	0,5	2,0	0,7
<b>Occupati (a)</b>	<b>2.308,98</b>	<b>2.335,95</b>	<b>2.377,69</b>	<b>2.381,82</b>	<b>1,2</b>	<b>1,8</b>	<b>0,2</b>
- maschi	1.303,43	1.317,35	1.339,02	1.339,27	1,1	1,6	0,0
- femmine	1.005,55	1.018,60	1.038,67	1.042,55	1,3	2,0	0,4
<b>Disoccupati (a)</b>	<b>309,60</b>	<b>292,50</b>	<b>283,70</b>	<b>298,62</b>	<b>-5,5</b>	<b>-3,0</b>	<b>5,3</b>
- maschi	169,10	158,90	147,18	157,98	-6,0	-7,4	7,3
- femmine	140,50	133,60	136,52	140,64	-4,9	2,2	3,0
<b>Inattivi (a)</b>	<b>2.418,00</b>	<b>2.416,40</b>	<b>2.394,96</b>	<b>2.379,05</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,7</b>
- maschi	933,00	932,20	930,58	922,63	-0,1	-0,2	-0,9
- femmine	1.485,00	1.484,20	1.464,37	1.456,42	-0,1	-1,3	-0,5
<b>Tasso di attività (b)</b>	<b>67,0</b>	<b>67,5</b>	<b>68,3</b>	<b>68,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>
- maschi	76,1	76,6	76,9	77,2	0,7	0,4	0,4
- femmine	58,2	58,7	59,9	60,4	0,9	2,1	0,8
<b>Tasso di occupazione (b)</b>	<b>59,0</b>	<b>59,9</b>	<b>60,9</b>	<b>60,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>	<b>0,0</b>
- maschi	67,2	68,2	69,1	68,9	1,5	1,4	-0,4
- femmine	51,0	51,8	52,9	53,1	1,6	2,0	0,5
<b>Tasso di disoccupazione (a)</b>	<b>11,8</b>	<b>11,1</b>	<b>10,7</b>	<b>11,1</b>	<b>-5,9</b>	<b>-4,0</b>	<b>4,5</b>
- maschi	11,5	10,8	9,9	10,6	-6,1	-8,3	6,5
- femmine	12,3	11,6	11,6	11,9	-5,7	0,1	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Lavoro e retribuzioni*, aprile 2018. – (a) Classe di età **15 anni e più**. – (b) Classe di età 15-64 anni.

**TAVOLA S1. 24 – DEFR LAZIO 2020: indicatore composito dominio «Istruzione e formazione». Anni 2010-2017**

REGIONE	ANNI							
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Lazio	111,4	107,6	112,7	112,7	109,6	107,2	107,3	106,0
Italia	100,0	100,7	103,7	103,4	105,5	105,7	107,8	106,6

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, su dati ISTAT, *BES 2018*, dicembre 2018.

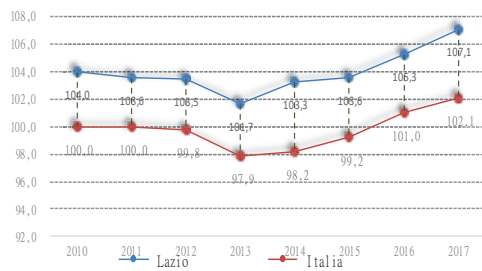
TAVOLA S1. 25 - DEFR LAZIO 2020: indicatori del dominio «Istruzione e formazione».

Sesso	Regione/Area	Anni				Variazioni 2013-2017 2004-2012	
		2015	2016	2017	Valori medi 2004-2012		Valori medi 2013-2017
<b>PERSONE DI 25-64 CHE HANNO COMPLETATO ALMENO LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a)</b>							
M	Lazio	68,5	68,0	67,4	63,0	67,9	7,9
M	Italia	58,0	58,1	58,8	52,4	57,8	10,4
F	Lazio	70,6	70,2	72,0	64,3	70,7	10,0
F	Italia	61,8	62,2	63,0	53,9	61,5	14,2
M+F	Lazio	69,6	69,1	69,7	63,7	69,4	9,0
M+F	Italia	59,9	60,1	60,9	53,1	59,7	12,3
<b>PERSONE DI 30-34 ANNI CHE HANNO CONSEGUITO UN TITOLO UNIVERSITARIO (b)</b>							
M	Lazio	24,2	22,8	18,9	19,3	22,3	15,8
M	Italia	20,0	19,9	19,8	15,0	19,2	28,5
F	Lazio	39,1	40,4	41,4	29,0	38,8	33,6
F	Italia	30,8	32,5	34,1	22,6	30,8	35,8
M+F	Lazio	31,6	31,5	30,1	24,3	30,5	25,7
M+F	Italia	25,3	26,2	26,9	18,8	25,0	32,7
<b>PERSONE DI 18-24 ANNI CHE HANNO CONSEGUITO AL PIÙ LA LICENZA MEDIA, NON HANNO QUALIFICHE PROFESSIONALI (c)</b>							
M	Lazio	13,5	13,4	13,4	15,9	13,7	-13,8
M	Italia	17,5	16,1	16,6	22,9	17,6	-23,2
F	Lazio	9,1	8,3	8,4	10,1	9,4	-6,5
F	Italia	11,8	11,3	11,2	16,5	12,0	-27,0
M+F	Lazio	11,3	10,9	11,0	13,0	11,6	-10,9
M+F	Italia	14,7	13,8	14,0	19,7	14,9	-24,7
<b>PERSONE DI 15-29 ANNI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET) (d)</b>							
M	Lazio	23,2	22,9	21,6	15,5	22,4	44,7
M	Italia	24,2	22,4	22,4	17,2	23,7	37,2
F	Lazio	24,4	22,1	21,7	20,1	23,9	18,9
F	Italia	27,1	26,3	26,0	24,1	26,9	11,9
M+F	Lazio	23,8	22,5	21,7	17,7	23,1	30,4
M+F	Italia	25,7	24,3	24,1	20,6	25,3	22,4
<b>PERSONE DI 25-64 ANNI CHE HANNO PARTECIPATO AD ATTIVITÀ DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA (e)</b>							
M	Lazio	8,1	8,6	8,7	7,3	8,1	11,5
M	Italia	6,9	7,8	7,5	5,8	7,2	24,4
F	Lazio	8,5	9,0	9,3	7,9	8,8	10,9
F	Italia	7,7	8,7	8,4	6,5	7,9	21,8
M+F	Lazio	8,3	8,8	9,0	7,6	8,4	10,9
M+F	Italia	7,3	8,3	7,9	6,1	7,6	23,3

(a) Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore) per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). - (b) Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). - (c) Persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). - (d) Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). - (e) Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali).

Fig. D – DEFR Lazio 2020: indicatori compositi di lavoro e conciliazione tempi di vita 2010-2017

DEFR Lazio 2020: Indicatore composito lavoro e conciliazione tempi di vita (occupazione), Lazio e Italia 2010-2017



DEFR Lazio 2020: Indicatore composito lavoro e conciliazione tempi di vita (qualità del lavoro). Lazio e Italia 2010-2017

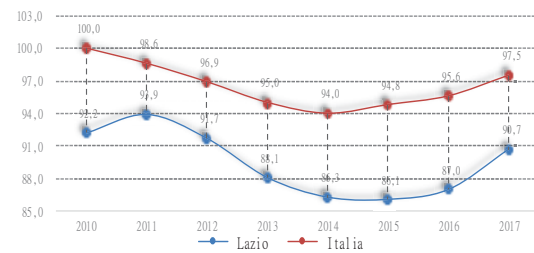
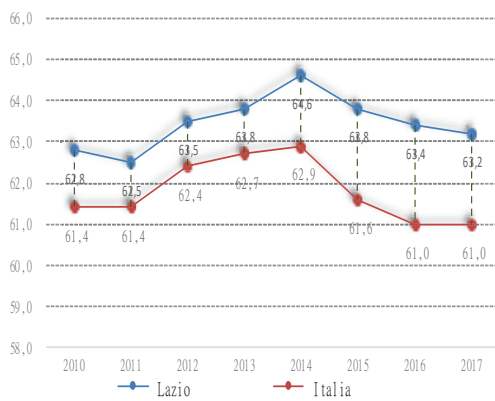
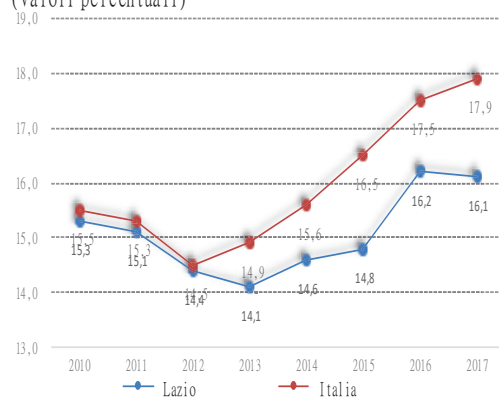


Fig. E – DEFR Lazio 2020: tasso di occupazione e mancata partecipazione 2010-2017

DEFR 20-64 anni, Lazio e Italia 2010-2017 (valori percentuali)



avoro della popolazione 15-74 anno. Lazio e Italia 2010-2017 (valori percentuali)



**TAVOLA S1. 26 – DEFR Lazio 2020: indicatori del dominio «lavoro e conciliazione tempi di vita» - 1  
(variazioni annue espresse in percentuale)**

Sesso	Regione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Valori medi di periodo (1)	Variazioni annue	
											2016 2015	2017 2016
<b>DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO E COLLABORATORI CHE HANNO INIZIATO L'ATTUALE LAVORO DA ALMENO 5 ANNI (a)</b>												
M	Lazio	17,3	18,8	21,2	23,5	21,5	24,5	24,2	20,8	21,1	-1,2	-14,0
M	Italia	18,0	17,8	18,6	19,7	19,0	18,1	17,7	17,1	18,5	-2,2	-3,4
F	Lazio	22,7	20,7	20,7	23,5	24,3	22,3	25,7	21,6	23,6	15,2	-16,0
F	Italia	21,3	20,8	19,7	20,8	20,6	21,1	19,6	18,6	20,6	-7,1	-5,1
T	Lazio	20,2	19,7	20,9	23,5	22,9	23,4	25,0	21,2	22,4	6,8	-15,2
T	Italia	19,7	19,3	19,2	20,2	19,7	19,5	18,6	17,8	19,5	-4,6	-4,3
<b>INCIDENZA DI LAVORATORI DIPENDENTI CON BASSA PAGA (b)</b>												
M	Lazio	11,8	8,6	7,9	8,9	9,6	9,6	8,9	8,6	9,2	-7,3	-3,4
M	Italia	9,6	8,7	8,9	8,9	9,0	9,0	8,8	8,7	8,9	-2,2	-1,1
F	Lazio	16,8	13,5	11,6	12,1	11,9	13,5	12,5	12,9	13,3	-7,4	3,2
F	Italia	13,3	12,7	12,5	12,2	12,3	12,5	11,9	11,7	12,4	-4,8	-1,7
T	Lazio	14,0	10,8	9,6	10,4	10,7	11,4	10,6	10,6	11,0	-7,0	-
T	Italia	11,2	10,5	10,5	10,4	10,5	10,5	10,2	10,1	10,5	-2,9	-1,0
<b>SODDISFAZIONE PER IL LAVORO SVOLTO (c)</b>												
M	Lazio	-	-	-	7,0	7,1	7,2	7,2	7,3	7,2	-	1,4
M	Italia	-	-	-	7,1	7,2	7,3	7,3	7,3	7,3	-	-
F	Lazio	-	-	-	7,1	7,1	7,2	7,2	7,3	7,2	-	1,4
F	Italia	-	-	-	7,2	7,3	7,3	7,4	7,4	7,3	1,4	-
T	Lazio	-	-	-	7,1	7,1	7,2	7,2	7,3	7,2	-	1,4
T	Italia	-	-	-	7,2	7,2	7,3	7,3	7,4	7,3	-	1,4
<b>QUOTA DI PART TIME INVOLONTARIO SU TOTALE OCCUPATI (d)</b>												
M	Lazio	4,3	4,9	6,2	7,3	7,6	8,7	8,4	7,5	5,4	-3,4	-10,7
M	Italia	3,3	3,7	4,8	5,6	6,2	6,4	6,5	6,4	4,1	1,6	-1,5
F	Lazio	15,6	17,5	20,5	21,5	22,6	22,9	21,7	20,6	17,0	-5,2	-5,1
F	Italia	13,3	14,6	16,6	18,4	19,2	19,4	19,1	18,3	14,1	-1,5	-4,2
T	Lazio	9,1	10,3	12,4	13,5	14,2	14,9	14,2	13,2	10,4	-4,7	-7,0
T	Italia	7,3	8,2	9,7	11,0	11,7	11,8	11,8	11,4	8,2	-	-3,4
<b>Incidenza di occupati sovra-istruiti (e)</b>												
M	Lazio	23,4	23,9	25,1	24,6	24,5	25,3	25,3	27,0	22,8	-	6,7
M	Italia	19,7	20,1	20,4	20,5	21,7	22,4	22,4	22,9	19,4	-	2,2
F	Lazio	28,0	27,3	27,6	28,9	29,1	30,4	31,0	30,3	26,8	2,0	-2,3
F	Italia	22,5	22,3	23,1	23,8	24,8	25,2	25,7	26,0	21,9	2,0	1,2
T	Lazio	25,3	25,3	26,2	26,4	26,5	27,5	27,8	28,4	24,5	1,1	2,2
T	Italia	20,9	21,0	21,5	21,9	23,0	23,6	23,8	24,2	20,4	0,8	1,7

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati ISTAT. (1) Per ogni variabile sono indicati - nelle successive note - gli anni di rilevazione. - (a) Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). - (b) Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2008-2017 (valori percentuali). - (c) Soddisfazione per il lavoro svolto per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2003, 2009 e 2013-2017 (valore medio). - (d) Quota di part time involontario su totale occupati per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali). - (e) Incidenza di occupati sovra-istruiti per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (valori percentuali).

**TAVOLA S1. 27- DEFR Lazio 2020: indicatori del dominio «lavoro e conciliazione tempi di vita» -2  
(variazioni annue espresse in percentuale)**

Ses SO	Regione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Valori medi di periodo (1)	Variazioni annue	
											2016 2015	2017 2016
<b>Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza (a)</b>												
M	Lazio	-	-	-	17,5	18,4	29,9	18,9	-	21,2	-36,8	-
M	Italia	-	-	-	17,7	19,0	22,6	16,5	-	19,0	-27,0	-
F	Lazio	-	-	-	19,8	19,8	22,7	17,8	-	20,0	-21,6	-
F	Italia	-	-	-	15,5	17,9	19,9	15,1	-	17,1	-24,1	-
T	Lazio	-	-	-	18,7	19,2	26,2	18,3	-	20,6	-30,2	-
T	Italia	-	-	-	16,6	18,4	21,3	15,8	-	18,0	-25,8	-
<b>Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (b)</b>												
M	Lazio	14,4	13,6	11,8	12,1	10,4	9,9	9,4	-	12,2	-5,6	-
M	Italia	20,6	19,4	18,2	17,9	17,1	16,1	15,5	-	18,5	-4,0	-
F	Lazio	7,0	6,3	6,0	5,8	5,4	5,2	5,1	-	5,9	-0,5	-
F	Italia	7,8	7,1	6,8	7,0	6,8	6,5	6,2	-	7,0	-5,2	-
T	Lazio	11,2	10,4	9,3	9,3	8,1	7,9	7,5	-	9,5	-4,2	-
T	Italia	15,4	14,3	13,4	13,3	12,7	12,1	11,6	-	13,7	-4,4	-
<b>Incidenza di occupati non regolari (c)</b>												
T	Lazio	14,6	13,8	13,8	14,9	16,1	15,8	15,6	-	14,7	-1,3	-
T	Italia	12,3	12,4	12,6	12,8	13,3	13,5	13,1	-	12,6	-3,0	-
<b>Percezione di insicurezza dell'occupazione (d)</b>												
M	Lazio	-	-	-	12,4	9,8	8,1	7,0	6,4	8,7	-13,6	-8,6
M	Italia	-	-	-	12,8	10,3	8,5	7,1	6,5	9,0	-16,5	-8,5
F	Lazio	-	-	-	12,5	9,0	8,1	7,9	7,0	8,9	-2,5	-11,4
F	Italia	-	-	-	12,4	10,0	8,6	7,7	6,7	9,1	-10,5	-13,0
T	Lazio	-	-	-	12,4	9,5	8,1	7,4	6,7	8,8	-8,6	-9,5
T	Italia	-	-	-	12,6	10,2	8,6	7,4	6,6	9,1	-14,0	-10,8

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati ISTAT. - (1) Per ogni variabile sono indicati - nelle successive note - gli anni di rilevazione. - (a) Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza per sesso, regione e ripartizione geografica (a) - Anni 2013/2014-2015/2016 (valori percentuali). - (b) Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2008-2016 (per 10.000 occupati). - (c) Incidenza di occupati non regolari per regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2016 (valori percentuali). - (d) Percezione di insicurezza dell'occupazione per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 2013-2017 (per 100 occupati).

**TAVOLA S1. 28 – DEFR LAZIO 2020: dotazione e attuazione programmi cofinanziati con i fondi Strutturali di Investimento europei (SIE) al 31.12.2018**  
(valori espressi in milioni; rapporti espressi in percentuale)

Programma	Dotazione finanziaria (D)	Attuazione							
		Risorse destinate (Rd)	(Rd) (D)	Impegni (I)	(I) (D)	Pagamenti (P)	(P) (D)	Spesa certificata (Sc)	(Sc) (D)
POR FESR	969,1	866,9	89,5	428,0	44,2	149,4	15,4	146,3	15,1
POR FSE	902,5	688,1	76,2	427,8	47,4	188,8	20,9	127,9	14,2
PSR FEASR	822,3	554,6	67,4	535,4	65,1	203,9	24,8	203,9	24,8
PO FEAMP	15,9	13,7	86,0	5,0	31,7	1,1	7,0	1,1	6,9
<b>TOTALE</b>	<b>2.709,8</b>	<b>2.123,2</b>	<b>78,4</b>	<b>1.396,4</b>	<b>51,5</b>	<b>543,2</b>	<b>20,0</b>	<b>479,2</b>	<b>17,7</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (marzo 2019)

**TAVOLA S1. 29 – DEFR LAZIO 2020: dotazione e attuazione programmi cofinanziati con i fondi Strutturali di Investimento europei (SIE). Aggiornamento ottobre 2019**  
(valori espressi in milioni; rapporti espressi in percentuale)

Programma	Dotazione finanziaria (D)	Attuazione							
		Risorse destinate (Rd)	(Rd) (D)	Impegni (I)	(I) (D)	Pagamenti (P)	(P) (D)	Spesa certificata (Sc)	(Sc) (D)
POR FESR (a)	969,1	934,8	96,5	479,4	49,5	191,3	19,7	162,3	16,7
POR FSE (b)	902,5	729,8	80,9	647,6	71,8	275,4	30,5	153,6	17,0
PSR FEASR (c)	822,3	692,3	84,2	679,9	82,7	280,6	34,1	280,6	34,1
PO FEAMP (d)	15,9	15,4	96,9	9,7	61,2	1,6	9,8	1,1	7,0
<b>TOTALE</b>	<b>2.709,8</b>	<b>2.372,3</b>	<b>87,5</b>	<b>1.816,6</b>	<b>67,0</b>	<b>748,9</b>	<b>27,6</b>	<b>597,6</b>	<b>22,1</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (ottobre 2019). - (a) Per il FESR i dati sono aggiornati al 24/10/2019. - (b) Per il FSE i dati sono aggiornati al 21/10/2019. - (c) Per il FEASR i dati sono aggiornati al 21/10/2019. - (d) Per il FEAMP i dati sono aggiornati al 31/10/2019.

171

**TAVOLA S1. 30 – DEFR LAZIO 2020: programmazione (e rimodulazione interna) delle risorse SIE per Obiettivo Tematico**  
(valori espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

OBBIETTIVO TEMATICO (OT) (a)	FESR		FSE		FEASR		TOTALE	
	VALORI	QUOTA PER OT	VALORI	QUOTA PER OT	VALORI (b)	QUOTA PER OT	VALORI	QUOTA PER OT
OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico ...	180,00	18,6	-	-	24,60	3,0	204,60	7,6
OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie ...	154,27	15,9	-	-	40,20	4,9	194,47	7,2
OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie ...	276,40	28,5	-	-	346,70	42,6	623,10	23,2
OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia ...	176,00	18,2	-	-	74,45	9,1	250,45	9,3
OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento ...	146,00	15,1	-	-	220,20	27,1	366,20	13,6
OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere...	-	-	-	-	-	-	-	-
OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e ...	0,0	0,0	364,15	40,3	5,75	0,7	369,90	13,8
OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere...	0,0	0,0	180,5	20,0	75,90	9,3	256,40	9,6
OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e ...	0,0	0,0	306,5	34,0	7,70	0,9	314,20	11,7
OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle ...	0,0	0,0	15,28	1,7	0,0	0,0	15,28	0,6
Assistenza Tecnica	36,40	3,8	36,1	4,0	18,20	2,2	90,70	3,4
<b>Totale risorse programmate</b>	<b>969,07</b>	<b>100,0</b>	<b>902,53</b>	<b>100,0</b>	<b>813,70</b>	<b>100,0</b>	<b>2685,30</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (marzo 2019). - (a) Descrizione estesa degli Obiettivi Tematici: OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; - OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (FEASR) [...]; - OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; - OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; - OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; - OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; - OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione; - OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; - OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente; (b) Il totale delle risorse FEASR indicato comprende solo la dotazione allocata per i diversi OT e differisce di 8,5 milioni rispetto alla dotazione complessiva del Programma, pari a 822,3 milioni.



**TAVOLA S1. 31 – DEFR LAZIO 2020: spesa certificata per Obiettivo Tematico e per Fondo SIE (31.12.2018)**  
(valori espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

OBIETTIVO TEMATICO (OT) (a)	FESR		FSE		FEASR		TOTALE		DOTAZIONE FINANZIARIA 2014 (DF)	SC/DF
	VALORI	QUOTA PER OT	VALORI	QUOTA PER OT	VALORI (b)	QUOTA PER OT	VALORI	QUOTA PER OT		
OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo...	30,32	20,7	0,0	0,0	0,91	0,5	31,23	6,6	204,6	15,3
OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie ...	27,76	19,0	0,0	0,0	13,25	6,7	41,01	8,7	194,5	21,1
OT 3 - Promuovere la competitività .....	47,58	32,5	0,0	0,0	75,27	38,0	122,85	26,0	623,1	19,7
OT 4 - Sostenere la transizione verso ...	23,1	15,8	0,0	0,0	17,62	8,9	40,72	8,6	250,5	16,3
OT 5 - Promuovere l'adattamento al ...	11,62	7,9	0,0	0,0	83,04	42,0	94,66	20,1	366,2	25,8
OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e...	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0,0	-	-
OT 8 - Promuovere un'occupazione .....	0,0	49,35	38,6	0,15	0,1	49,5	10,5	369,9	13,4	
OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e ...	0,0	9,74	7,6	6,6	3,3	16,34	3,5	256,4	6,4	
OT 10 - Investire nell'istruzione, nella .....	0,0	66,53	52,0	0,11	0,1	66,64	14,1	314,2	21,2	
OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale....	0,0	0,53	0,4	0,0	0,53	0,1	15,3	3,5	15,3	3,5
Assistenza Tecnica	5,9	4,0	1,7	1,3	0,98	0,5	8,58	1,8	90,7	9,5
<b>Totale spesa certificata (SC)</b>	<b>146,28</b>	<b>100,0</b>	<b>127,85</b>	<b>100,0</b>	<b>197,93</b>	<b>100,0</b>	<b>472,06</b>	<b>100,0</b>	<b>2.685,30</b>	<b>17,6</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (marzo 2019). - (a) Descrizione estesa degli Obiettivi Tematici: OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; - OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (FEASR) [...]; - OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; - OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; - OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; - OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; - OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione; - OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; - OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente; (b) Al totale delle risorse FEASR certificate devono essere sommati 6 milioni aggiuntivi non attribuibili agli OT

**TAVOLA S1. 32 – DEFR LAZIO 2020: spesa certificata per Obiettivo Tematico e per Fondo SIE. Aggiornamento ottobre 2019**  
(valori espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Obiettivo Tematico (OT) (a)	FESR (b)		FSE (c)		FEASR (d)		Totale		Dotazione finanziaria (DF)	(SC/DF)
	Valori	Quota per OT	Valori	Quota per OT	Valori	Quota per OT	Valori	Quota per OT		
OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo...	41,7	25,7			0,9	0,5	42,6	9,0	204,6	20,8
OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie ...	27,8	17,1			15,3	5,6	43,1	7,3	194,5	22,2
OT 3 - Promuovere la competitività .....	51,5	31,7			121,4	44,5	172,9	29,4	623,1	27,7
OT 4 - Sostenere la transizione verso ...	23,5	14,5			20,5	7,5	44,0	7,5	250,5	17,5
OT 5 - Promuovere l'adattamento al ...	11,8	7,3			103,1	37,8	114,9	19,5	366,2	31,4
OT 8 - Promuovere un'occupazione .....			53,3	34,7	0,1	0,1	53,4	9,1	369,9	14,4
OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e ...			16,9	11,0	9,6	3,5	26,5	4,5	256,4	10,3
OT 10 - Investire nell'istruzione, nella .....			81,2	52,9	1,0	0,4	82,2	14,0	314,2	26,2
OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale....			0,5	0,3			0,5	0,1	15,3	3,5
Assistenza Tecnica	6,0	3,7	1,7	1,1	1,0	0,4	8,7	1,5	90,7	9,6
<b>Totale spesa certificata (SC)</b>	<b>162,3</b>	<b>100,0</b>	<b>153,6</b>	<b>100,0</b>	<b>272,9</b>	<b>100,0</b>	<b>588,8</b>	<b>100,0</b>	<b>2.685,3</b>	<b>21,9</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (marzo 2019). - (a) Descrizione estesa degli Obiettivi Tematici: OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; - OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (FEASR) [...]; - OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; - OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; - OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; - OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; - OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione; - OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; - OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente; (b) Al totale delle risorse FEASR certificate devono essere sommati 6 milioni aggiuntivi non attribuibili agli OT. - (c) Per il FSE i dati sono aggiornati al 21/10/2019. - (d) Al totale delle risorse FEASR certificate devono essere sommati 7,75 milioni non attribuibili agli OT. Per il FEASR i dati sono aggiornati al 21/10/2019.

**TAVOLA S1.33 – DEFR LAZIO 2020: dotazione finanziaria, impegni e pagamenti per fonte di co-finanziamento delle Azioni Cardine (31.12.2018)**  
(valori espressi in milioni di euro; rapporti tra variabili finanziarie espresse in percentuale)

Voci	Dotazione finanziaria (D)	Impegni (I)	Pagamenti (P)	$\frac{(I)}{(D)}$	$\frac{(P)}{(I)}$	$\frac{(P)}{(D)}$
AC co-finanziate con il FESR 2014-2020	876,7	397,6	142,0	45,4	35,7	16,2
AC co-finanziate con il FSE 2014-2020	833,2	423,9	230,4	50,9	54,4	27,7
AC co-finanziate con il FEASR 2014-2020 (a)	477,2	220,6	75,9	46,2	34,4	15,9
<b>Totale</b>	<b>2.187,1</b>	<b>1.042,0</b>	<b>448,3</b>	<b>47,6</b>	<b>43,0</b>	<b>20,5</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (marzo 2019). (a) Comprende – oltre alla Dotazione Finanziaria pari a circa 423,75 milioni – finanziamenti regionali integrativi pari a circa 53,5 milioni destinati alle AC n. 2 (24,08 milioni), AC n. 6 (21 milioni), AC 15-16 e 44 (7,9 milioni), AC n. 27 (0,5 milioni).

**TAVOLA S1.34 – DEFR LAZIO 2020: dotazione finanziaria, impegni e pagamenti per fonte di co-finanziamento delle Azioni Cardine. Aggiornamento ottobre 2019**  
(valori espressi in milioni di euro; rapporti tra variabili finanziarie espresse in percentuale)

Voci	Dotazione finanziaria (D)	Impegni (I)	Pagamenti (P)	$\frac{(I)}{(D)}$	$\frac{(P)}{(I)}$	$\frac{(P)}{(D)}$
AC co-finanziate con il FESR 2014-2020 (a)	876,7	448,7	183,7	51,2	40,9	21,0
AC co-finanziate con il FSE 2014-2020 (b)	833,2	619,3	265,9	74,3	42,9	31,9
AC co-finanziate con il FEASR 2014-2020 (c)	258,3	155,3	80,7	60,1	52,0	31,3
<b>Totale</b>	<b>1.968,1</b>	<b>1.223,2</b>	<b>530,3</b>	<b>62,2</b>	<b>43,4</b>	<b>26,9</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (ottobre 2019). (a) Per il FESR i dati sono aggiornati al 24/10/2019. (b) Per il FSE i dati sono aggiornati al 21/10/2019. (c) Comprende – oltre alla dotazione finanziaria pari a circa 258,26 milioni – finanziamenti regionali integrativi pari a 21,5 milioni destinati alle AC 6 (21 milioni), AC 27 (500 mila). Per il FEASR i dati sono aggiornati al 21/10/2019.

**TAVOLA S1. 35 – DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X<sup>a</sup> e XI<sup>a</sup> legislatura co-finanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Lazio 2014-2020 al 31 dicembre 2018 (valori espressi in euro; rapporti espressi in percentuale)**

Azioni Cardine FESR (a)	Dotazione finanziaria	Impegni	Impegni Dotazione	Pagamenti	Pagamenti Impegni	Pagamenti Dotazione
AC 1	8.000.000,00	1.327.360,0	16,6	1.061.888,00	80,0	13,3
AC 2	50.000.000,00	52.000.000,0	104,0	24.750.000,00	47,6	49,5
AC 3	120.000.000,00	72.204.366,4	60,2	21.023.437,53	29,1	17,5
AC 4	60.000.000,00	18.946.138,3	31,6	6.918.031,13	36,5	11,5
AC 5	35.000.000,00	4.470.231,4	12,8	952.452,36	21,3	2,7
AC 6	90.400.000,00	82.700.209,3	91,5	20.079.659,78	24,3	22,2
AC 7	5.000.000,00	2.500.000,0	50,0	427.000,00	17,1	8,5
AC 9	6.000.000,00	3.683.140,5	61,4	-	-	0,0
AC 10	50.000.000,00	-	-	-	-	0,0
AC 11	40.000.000,00	8.225.391,5	20,6	1.831.817,26	22,3	4,6
AC 12	59.000.000,00	866.092,7	1,5	417.932,65	48,3	0,7
AC 13	35.000.000,00	25.896.033,2	74,0	7.404.693,45	28,6	21,2
AC 27	90.000.000,00	21.818.195,8	24,2	12.415.013,93	56,9	13,8
AC 34	121.000.000,00	71.793.186,4	59,3	17.371.565,67	24,2	14,4
AC 35	25.270.000,00	13.182.390,3	52,2	9.322.804,46	70,7	36,9
AC 36	59.000.000,00	-	-	-	-	0,0
AC 37	18.000.000,00	18.000.000,0	100,0	18.000.000,00	100,0	100,0
AC 44	5.000.000,00	-	-	-	-	0,0
<b>Totale</b>	<b>876.670.000,00</b>	<b>397.612.735,7</b>	<b>45,4</b>	<b>141.976.296,22</b>	<b>35,7</b>	<b>16,2</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo (marzo 2019). – (a) AC 1-Semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP digitale; AC 2-Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond; AC 3-Investimento nei settori strategici della Smart Specialization e trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori; AC 4-Investimenti per la ricerca pubblica e privata; AC 5-Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo; AC 6-Strumenti per le startup innovative e creative; AC 7-Rete spazio attivo; AC 9-Atelier ABC (Arte Bellezza Cultura); AC 10-Aree produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA); AC 11-Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali; AC 12-Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali; AC 13-Lazio cinema international; AC 27-Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio; AC 34-Programma regionale Banda Ultra Larga; AC 35-Consolidamento e razionalizzazione dei data center regionali; AC 36-Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale; AC 37-Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità; AC 44-Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni.

**TAVOLA S1. 36 – DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X<sup>a</sup> e XI<sup>a</sup> legislatura co-finanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Lazio 2014-2020. Aggiornamento ottobre 2019 (valori espressi in euro; rapporti espressi in percentuale)**

Azioni Cardine FESR (a)	Dotazione finanziaria	Impegni	Impegni Dotazione	Pagamenti	Pagamenti Impegni	Pagamenti Dotazione
AC 1	8.000.000,0	1.327.360,0	16,6	1.061.888,0	80,0	13,3
AC 2	50.000.000,0	72.000.000,0	144,0	36.500.000,0	50,7	73,0
AC 3	120.000.000,0	80.337.943,5	66,9	36.745.667,6	45,7	30,6
AC 4	60.000.000,0	28.946.138,3	48,2	9.445.406,9	32,6	15,7
AC 5	35.000.000,0	6.255.914,2	17,9	1.240.858,8	19,8	3,5
AC 6	90.400.000,0	71.761.153,1	79,4	20.679.641,4	28,8	22,9
AC 7	5.000.000,0	5.000.000,0	100,0	376.563,5	7,5	7,5
AC 9	6.000.000,0	3.093.756,8	51,6	976.429,9	31,6	16,3
AC 10	50.000.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
AC 11	40.000.000,0	10.044.018,5	25,1	3.472.436,1	34,6	8,7
AC 12	59.000.000,0	5.092.703,7	8,6	1.715.477,2	33,7	2,9
AC 13	35.000.000,0	33.509.908,6	95,7	11.486.203,7	34,3	32,8
AC 27	90.000.000,0	25.969.189,3	28,9	15.294.771,2	58,9	17,0
AC 34	121.000.000,0	73.828.809,7	61,0	17.371.565,7	23,5	14,4
AC 35	25.270.000,0	13.182.390,3	52,2	9.322.804,5	70,7	36,9
AC 36	59.000.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
AC 37	18.000.000,0	18.000.000,0	100,0	18.000.000,0	100,0	100,0
AC 44	5.000.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>876.670.000,0</b>	<b>448.349.285,8</b>	<b>51,1</b>	<b>183.689.714,3</b>	<b>41,0</b>	<b>21,0</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo (marzo 2019). - (a) AC 1-Semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP digitale; AC 2-Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond; AC 3-Investimento nei settori strategici della Smart Specialization e trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori; AC 4-Investimenti per la ricerca pubblica e privata; AC 5-Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo; AC 6-Strumenti per le startup innovative e creative; AC 7-Rete spazio attivo; AC 9-Atelier ABC (Arte Bellezza Cultura); AC 10-Aree produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA); AC 11-Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali; AC 12-Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali; AC 13-Lazio cinema international; AC 27-Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio; AC 34-Programma regionale Banda Ultra Larga; AC 35-Consolidamento e razionalizzazione dei data center regionali; AC 36-Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale; AC 37-Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità; AC 44-Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni.

**Tavola S1. 37 – DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X<sup>a</sup>-XI<sup>a</sup> legislatura co-finanziate con le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) Lazio 2014-2020 al 31 dicembre 2018 (valori espressi in euro; rapporti espressi in percentuale)**

Azioni Cardine FSE (a)	Dotazione finanziaria	Impegni	Impegni Dotazione	Pagamenti	Pagamenti Impegni	Pagamenti Dotazione
AC 8	31.000.000,0	2.756.000,0	8,9	733.576,0	26,6	2,4
AC 9	3.210.000,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,0
AC 18	18.500.000,0	29.361.674,7	158,7	14.094.485,7	48,0	76,2
AC 19	36.000.000,0	20.421.438,0	56,7	11.553.114,0	56,6	32,1
AC 20	55.000.000,0	7.976.170,9	14,5	5.415.329,4	67,9	9,8
AC 21	42.000.000,0	12.056.531,2	28,7	3.161.417,6	26,2	7,5
AC 22	15.000.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
AC 23	96.000.000,0	134.957.502,5	140,6	77.882.898,7	57,7	81,1
AC 24/43	140.000.000,0	38.535.954,9	27,5	12.289.537,9	31,9	8,8
AC 26	60.000.000,0	0,0	0,0	0,00	0,0	0,0
AC 41	25.000.000,0	11.601.762,5	46,4	1.227.114,6	10,6	4,9
AC 42	264.443.326,0	165.023.530,5	62,4	104.059.390,1	63,1	39,4
AC 44	40.000.000,0	360.475,1	0,9	5.475,1	1,5	0,0
AC 45	7.000.000,0	821.453,9	11,7	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>833.153.326,0</b>	<b>423.872.494,1</b>	<b>50,9</b>	<b>230.422.339,0</b>	<b>54,4</b>	<b>27,7</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio. – (a) AC 8 - Azioni finalizzate alla promozione del coworking; AC 9 - Atelier ABC (Arte, Bellezza, Cultura); AC 18 - Progetti speciali per le scuole; AC 19 - Network Porta Futuro; AC 20 - Formazione aziendale on demand per i lavoratori; AC 21 - Realizzazione di scuole di alta formazione; AC 22 - Formazione per i green jobs e la conversione ecologica; AC 23 - Torno Subito: inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero; AC 24/43 - Contratto di ricollocazione; AC 26 - Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali; AC 41 - Interventi per contrastare la povertà e l'esclusione sociale; AC 42 - Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito; AC 44 - Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni; AC 45 - Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale.

**Tavola S1. 38 – DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X<sup>a</sup>-XI<sup>a</sup> legislatura co-finanziate con le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) Lazio 2014-2020. Aggiornamento ottobre 2019 (valori espressi in euro; rapporti espressi in percentuale)**

176

Azioni Cardine FSE (a)	Dotazione finanziaria	Impegni	Impegni Dotazione	Pagamenti	Pagamenti Impegni	Pagamenti Dotazione
AC 8	31.000.000,0	2.756.000,00	8,9	733.576,04	26,62	2,4
AC 9	3.210.000,0	2.700.860,96	0,0	651.577,23	24,12	0,0
AC 18	18.500.000,0	11.997.578,32	64,9	4.592.347,02	38,28	24,8
AC 19	36.000.000,0	37.936.078,03	105,4	10.483.806,08	27,64	29,1
AC 20	55.000.000,0	12.590.491,85	22,9	5.504.357,34	43,72	10,0
AC 21	42.000.000,0	16.221.229,93	38,6	3.012.954,01	18,57	7,2
AC 22	15.000.000,0	1.359.400,00	9,1	0,00	0,00	0,0
AC 23	96.000.000,0	216.177.102,45	225,2	93.064.140,45	43,05	96,9
AC 24/43	140.000.000,0	87.141.389,66	62,2	31.228.368,11	35,84	22,3
AC 26	60.000.000,0	0,00	0,0	0,00	0,00	0,0
AC 41	25.000.000,0	21.021.411,04	84,1	6.300.268,94	29,97	25,2
AC 42	264.443.326,0	204.669.236,49	77,4	110.282.083,43	53,88	41,7
AC 44	40.000.000,0	3.871.721,52	9,7	5.475,12	0,14	0,0
AC 45	7.000.000,0	821.453,86	11,7	0,00	0,00	0,0
<b>Totale</b>	<b>833.153.326,0</b>	<b>619.263.954,1</b>	<b>74,3</b>	<b>265.858.953,8</b>	<b>42,9</b>	<b>31,9</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio. – (a) AC 8 - Azioni finalizzate alla promozione del coworking; AC 9 - Atelier ABC (Arte, Bellezza, Cultura); AC 18 - Progetti speciali per le scuole; AC 19 - Network Porta Futuro; AC 20 - Formazione aziendale on demand per i lavoratori; AC 21 - Realizzazione di scuole di alta formazione; AC 22 - Formazione per i green jobs e la conversione ecologica; AC 23 - Torno Subito: inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero; AC 24/43 - Contratto di ricollocazione; AC 26 - Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali; AC 41 - Interventi per contrastare la povertà e l'esclusione sociale; AC 42 - Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito; AC 44 - Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni; AC 45 - Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale.

**TAVOLA S1. 39 – DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X<sup>a</sup>-XI<sup>a</sup> legislatura co-finanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (FEASR) Lazio 2014-2020 al 31 dicembre 2018 (valori espressi in euro; rapporti espressi in percentuale)**

Azioni Cardine FEASR (a)	Dotazione finanziaria	Finanziamenti regionali integrativi (d)	Impegni	Impegni Dotazione	Pagamenti	Pagamenti Impegni	Pagamenti Dotazione
AC 3	11.783.085,5		262.619,6	2,2	262.619,6	100,0	2,2
AC 5	3.952.162,8		233.877,3	5,9	233.877,3	100,0	5,9
AC 6	98.140.300,2	21.000.000,0	80.234.256,6	81,8	52.972.756,6	66,0	54,0
AC 16	8.053.960,8		1.324.169,1	16,4	1.324.169,1	100,0	16,4
AC 22	6.644.887,5		3.839.899,9	57,8	107.470,1	2,8	1,6
AC 27	9.587.117,4	500.000,0	0,0	0,0	160.090,0	0,0	1,7
AC 34	40.178.389,8		36.666.872,5	91,3	13.245.649,7	36,1	33,0
AC 41	1.738.488,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
AC 44	3.177.560,6		1.139.324,2	35,9	1.139.324,2	100,0	35,9
AC 15 (b); AC 16 (b); AC 44 (b)	46.400.022,9	7.897.817,1	13.698,6	0,0	13.698,6	100,0	0,0
AC 2 (c)	159.078.916,8	24.081.577,2	92.229.148,7	58,0	5.328.932,5	5,8	3,3
AC 2 (c); AC 12	5.453.226,8		1.462.919,6	26,8	1.935,0	0,1	0,0
AC 2 (c); AC 15	10.938.832,3		2.504.635,7	22,9	411.226,6	16,4	3,8
AC 2 (c); AC 17	18.624.692,6		649.669,0	3,5	649.669,0	100,0	3,5
<b>Totale (e)</b>	<b>423.751.643,8</b>	<b>53.479.394,3</b>	<b>220.561.090,8</b>	<b>52,0</b>	<b>75.851.418,2</b>	<b>34,4</b>	<b>17,9</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica su dati Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca. (marzo 2019). - (a) AC 3-Investimento nei settori strategici della Smart Specialization e trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori; AC 5-Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo; AC 6-Strumenti per le startup innovative e creative; AC 16-Contrasto allo spopolamento: sostegno creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati; AC 22 -Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica; AC 27-Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio; AC 34-Programma regionale Banda Ultra Larga; AC 41 -Interventi per contrastare la povertà e l'esclusione sociale; AC 44-Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni; AC 15- Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola; AC 2-Accesso al credito: microfinanza: microcredito; garanzie, mini-bond; AC 12-Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali; AC 17-Sostegno alla diffusione della multifunzionalità. - (b) Il dato è indicativo in quanto le operazioni effettivamente realizzate saranno quelle in linea con le strategie di sviluppo locali (PSL) approvate dalla Regione a favore dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e subordinate alle specifiche istanze di finanziamento avanzate dai beneficiari pubblici e privati dei singoli PSL. - (c) Il dato è indicativo in quanto le risorse accreditate al fondo saranno commisurate alle istanze avanzate dai beneficiari del PSR dopo la formale concessione del contributo. (d) DGR n. 267/2017 "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio. Regolamento (UE) n. 1305/2013. Finanziamenti nazionali integrativi per misura, a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ulteriori azioni a sostegno delle aziende agricole e agroalimentari regionali e delle zone rurali del Lazio" e ss.mm... (e) Nel rapporto Pagamenti/Dotazione il denominatore non comprende i finanziamenti regionali integrativi.

**TAVOLA S1. 40 – DEFR LAZIO 2020: azioni cardine della X<sup>a</sup>-XI<sup>a</sup> legislatura co-finanziate con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (FEASR) Lazio 2014-2020. Aggiornamento ottobre 2019 (valori espressi in euro; rapporti espressi in percentuale)**

Azioni Cardine FEASR (a)	Dotazione finanziaria	Finanziamenti regionali integrativi (d)	Impegni	Impegni Dotazione	Pagamenti	Pagamenti Impegni	Pagamenti Dotazione
AC 3	11.783.085,5		262.619,6	2,2	262.619,6	100,0	2,2
AC 5	3.952.162,8		2.365.152,9	59,8	233.877,3	9,9	5,9
AC 6	98.140.300,2	21.000.000,0	79.954.256,6	81,5	58.912.256,6	73,7	60,0
AC 12	5.453.226,8		1.978.293,2	36,3	105.214,8	5,3	1,9
AC 15	10.938.832,3		4.371.800,8	40,0	1.009.485,8	23,1	9,2
AC 16	16.653.759,7		1.324.169,1	8,0	1.324.169,1	100,0	8,0
AC 17	18.624.692,6		17.869.159,2	95,9	649.669,0	3,6	3,5
AC 22	6.644.887,5		2.862.310,8	43,1	1.014.705,0	35,5	15,3
AC 27	9.587.117,4	500.000,0	9.300.492,0	97,0	750.573,1	8,1	7,8
AC 34	40.178.389,8		33.835.137,1	84,2	15.329.518,0	45,3	38,2
AC 41	1.738.488,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
AC 44	13.068.673,6		1.139.324,2	8,7	1.139.324,2	100,0	8,7
<b>Totale (e)</b>	<b>236.763.616,1</b>	<b>21.500.000,0</b>	<b>155.262.715,3</b>	<b>65,6</b>	<b>80.731.412,5</b>	<b>52,0</b>	<b>34,1</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica su dati Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca. - - (a) AC 3-Investimento nei settori strategici della Smart Specialization e trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori; AC 5-Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo; AC 6-Strumenti per le startup innovative e creative; AC 16-Contrasto allo spopolamento: sostegno creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati; AC 22 -Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica; AC 27-Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio; AC 34-Programma regionale Banda Ultra Larga; AC 41 -Interventi per contrastare la povertà e l'esclusione sociale; AC 44-Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni; AC 15- Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola; AC 2-Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond; AC 12-Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali; AC 17-Sostegno alla diffusione della multifunzionalità. - (b) Il dato è indicativo in quanto le operazioni effettivamente realizzate saranno quelle in linea con le strategie di sviluppo locali (PSL) approvate dalla Regione a favore dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e subordinate alle specifiche istanze di finanziamento avanzate dai beneficiari pubblici e privati dei singoli PSL. - (c) Il dato è indicativo in quanto le risorse accreditate al fondo saranno commisurate alle istanze avanzate dai beneficiari del PSR dopo la formale concessione del contributo. (d) DGR n. 267/2017 "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio. Regolamento (UE) n. 1305/2013. Finanziamenti nazionali integrativi per misura, a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ulteriori azioni a sostegno delle aziende agricole e agroalimentari regionali e delle zone rurali del Lazio" e ss.mm.-. (e) Nel rapporto Pagamenti/Dotazione il denominatore non comprende i finanziamenti regionali integrativi.

178

**TAVOLA S1. 41 – DEFR LAZIO 2019: copertura del fabbisogno finanziario dell'intesa istituzionale di programma Governo nazionale-Regione Lazio. (fabbisogno finanziario espresso in euro; quote espresse in percentuale)**

MACRO-AREE PROGRAMMA DELLA X LEGISLATURA	AREE TEMATICHE E PROGETTI DI SVILUPPO FSC	FABBISOGNO FINANZIARI	QUOTE
[6] Investimenti per un territorio competitivo (a)	Infrastrutture (10 progetti)	1.344.405.585,60	38,3
[6] Investimenti per un territorio competitivo (a)	Ambiente (12 progetti)	594.116.381,99	16,9
[2] Una grande Regione europea dell'innovazione	Sviluppo economico e produttivo (8 progetti)	415.790.000,00	11,8
[5] Una Regione sostenibile	Cultura e turismo (9 progetti)	191.490.800,00	5,5
[3] Diritto allo studio, alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione	Scuola, università e lavoro (10 progetti)	662.849.360,73	18,9
[4] Una Regione che cura e protegge	Sanità (2 progetti)	285.182.089,72	8,1
[7] Scelte per una società più unita	Sicurezza e cultura della legalità (1 progetto)	19.110.000,00	0,5
	<b>Totale (52 progetti)</b>	<b>3.512.944.218,04</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazioni Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Alcune Azioni Cardine comprese nella macro-area [6] del programma di legislatura sono codificate all'interno delle aree tematiche Infrastrutture e Ambiente del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020.

**TAVOLA S1. 42 – DEFR LAZIO 2020: Intesa Istituzionale Lazio - fabbisogni finanziari per ambiti tematici e copertura con risorse del FSC 2014-2020 (valori espressi in milioni di euro)**

AMBITI TEMATICI D'INTERVENTO E MACRO-INTERVENTI	FSC 2014-2020		
	DOTAZIONE FINANZIARIA A COPERTURA DEI FABBISOGNI	DI CUI: ATTRIBUZIONI PER PATTO LAZIO 2016	ALTRE ATTRIBUZIONI CIPE
Diffusione della banda ultra larga.	28,4	28,4	-
Ricerca e innovazione	15,4	15,4	-
Cultura e Turismo – 7 interventi (a)	135,8	135,8	-
Infrastrutture – 14 interventi (b)	655,1	609,9	45,3
Ambiente – 18 interventi (c)	51,0	16,3	34,7
Patto per lo sviluppo del Lazio – 6 interventi (d)	113,7	113,7	-
Infrastrutture – 6 Interventi (e)	154,2	49,4	104,7
Ambiente – 1 progetto (f)	15,0	-	15,0
Cultura e turismo – 2 progetti (g)	40,5	-	40,5
Ambiente – 2 progetti (h)	30,0	-	30,0
Infrastrutture – 4 interventi (i)	31,5	-	31,5
<b>Totale</b>	<b>1.270,6</b>	<b>968,9</b>	<b>301,7</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, settembre 2019. – (a) Interventi: (1) Complesso CERIMANT (Tor Sapienza) – Roma; (2) Galleria Nazionale d'Arte Antica – Roma; (3) Galleria Nazionale d'Arte Moderna – Roma; (4) Ex carcere borbonico di Santo Stefano - Ventotene (LT); (5) Cammini religiosi di San Francesco e Santa Scolastica - (quota Lazio); (6) Appia Regina Viarum - (quota Lazio); (7) Via Francigena - (quota Lazio). – (b) Interventi: (1) SS 675 - Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte Tratta Monte Romano est – Civitavecchia; (2) SS. 675 Civitavecchia-Orte (tratto Aurelia Cinelli, stralcio Monteromano Est-Cinelli); (3) Altri interventi stradali di interesse regionale; (4) Adeguamento prestazionale linee Roma-Napoli via Formia e via Cassino (Sagoma PC80); (5) Ammodernamento e potenziamento della Ferrovia Ex Concessa Roma-Lido; (6) Ferrovia Roma Viterbo - Tratta Riano Morlupo; (7) 3ª tratta-ammodernamento e Potenziamento della Ferrovia Ex Concessa Roma - Viterbo nella tratta extraurbana Riano - Morlupo); (8) Metropolitana di Roma Linea C - Nodo di interscambio Pigneto; (9) Ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone Aprilia); (10) Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile ferroviario; (11) Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile su gomma; (12) Diga Elvella - manutenzione straordinaria impianti adeguamento scarichi; (13) Diga Fosso del Prete - manutenzione straordinaria impianti strumentazione controllo; (14) Diga Madonna delle Mosse - manutenzione straordinaria sistema tenuta e scarichi. – (c) Interventi: (1) Lavori di riduzione del rischio idrogeologico lungo il versante W e SW del centro storico di Greccio; (2) Completamento delle opere di consolidamento e riqualificazione del versante occidentale del centro abitato; (3) Riduzione del rischio idrogeologico sul versante ovest del centro storico; (4) Piano recupero dispersioni fisiche della rete acquedottistica; (5) Sostituzione Reti per recupero perdite; (6) Sostituzione ed efficientamento adduttrici e reti di distribuzione idropotabili; (7) Rifacimento Rete adduzione Piana Peatina; (8) Realizzazione serbatoio di accumulo presso i pozzi siti nella frazione Vazia; (9) Rifacimento delle dorsali principali dell'acquedotto del Capoluogo; (10) Realizzazione di una nuova condotta idrica da 150 mm per una lunghezza di ml 11380; (11) Potenziamento, ammodernamento e razionalizzazione dell'acquedotto consortile; (12) Messa in sicurezza e bonifica del SIN; (13) Messa in sicurezza/bonifica della discarica nel Comune di Filetino - (Procedura d'Infrazione comunitaria n. 2003/2077); (14) Messa in sicurezza/bonifica della discarica nel Comune di Oriolo Romano - (Procedura d'Infrazione comunitaria n. 2003/2077); (15) Messa in sicurezza/bonifica della discarica nel Comune di Riano - (Procedura d'Infrazione comunitaria n. 2003/2077); (16) Messa in sicurezza/bonifica della discarica nel Comune di Trevi nel Lazio - Casette Caponi alias Fornace - (Procedura d'Infrazione comunitaria n. 2003/2077); (17) Messa in sicurezza/bonifica della discarica nel Comune di Trevi nel Lazio - Carpineto - (Procedura d'Infrazione comunitaria n. 2003/2077); (18) Messa in sicurezza/bonifica della discarica nel Comune di Villalatina - (Procedura d'Infrazione comunitaria n. 2003/2077); (d) Interventi: (1) Servizio idrico Ponza e Ventotene; (2) Interventi su reti idriche e fognarie; (3) Raccolta differenziata; (4) Bonifica Valle del Sacco; (5) Difesa, ricostruzione e tutela della costa; (6) Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica; (e) Interventi: (1) Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano); (2) Interventi per il ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Teracina; (3) Manutenzione straordinaria delle ferrovie regionali ex concesse; (4) Completamento ferrovia Formia-Gaeta ("Littorina"); (5) Piste ciclabili (completamento attuazione Piano regionale); (6) Interventi per il trasporto ferroviario: acquisto di nuovi treni ad alta capacità; - (f) Variante a Monterotondo scalo con il suo innesto sulla SS4 Salaria; - (g) Interventi: (1) Museo del Genio – Roma; (2) Grande Progetto Ostia Antica; (3) Politecnico del Mare a Ostia; - (h) Interventi: (1) Interventi per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa; (2) Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri); - (i) Interventi: (1) Interventi di manutenzione straordinaria della rete viaria regionale; (2) Diga Elvella - manutenzione straordinaria e rivalutazione sismica. Integrazione dei finanziamenti Del.CIPE nn.25 e 54 2016; (3) Diga Fosso del Prete - Interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza strutturale ed idraulica e all'utilizzazione. Integrazione dei finanziamenti Del.CIPE nn.25 e 54 2016; (4) Diga Madonna delle Mosse -manutenzione straordinaria sistema tenuta e scarichi. Integrazione dei finanziamenti Del.CIPE nn.25 e 54 2016.



**TAVOLA S1. 43 – DEFR LAZIO 2020: Intesa Istituzionale Lazio- Patto per il Lazio - attribuzione delle risorse finanziarie 2015-2017 per la realizzazione degli interventi previsti nel Patto per il Lazio da parte del CIPE (a)**  
(valori espressi in milioni di euro)

DELIBERE CIPE	ATTRIBUZIONI RISORSE FINANZIARIE	DESCRIZIONE
(1) CIPE n.65/2015	28,42	Interventi compresi nel Piano di investimenti per la diffusione della banda ultra larga
(2) CIPE n.65/2015	15,39	interventi compresi nel Programma Nazionale per la ricerca 2015-2020
(3) CIPE n.1/2016	135,85	interventi compresi nel Piano Stralcio Cultura e Turismo
(4) CIPE n.54/2016	609,85	interventi compresi nel Piano Operativo Infrastrutture
(5) CIPE n.55/2016	16,30	intervento compreso nel Piano Operativo Ambiente
(6) CIPE 56/2016	113,69	destinate alle Aree tematiche Ambiente e Infrastrutture
(7) CIPE n.98/2017	49,44	intervento compreso nell' Addendum al Piano Operativo Infrastrutture
<b>Totale</b>	<b>968,94</b>	

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, settembre 2019. – (a) Con il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, il FSC: (i) è stato finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese; (ii) ha carattere pluriennale in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi comunitari; (iii) è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) svolge funzioni di coordinamento in materia di programmazione e di politica economica nazionale, nonché di coordinamento della politica economica nazionale con le politiche comunitarie (decreto legislativo n. 430/1997). L'articolo 61 della legge n. 289/2002 stabilisce che il FSC debba essere ripartito con apposite delibere del CIPE, sottoposte al controllo preventivo della Corte dei Conti.

**TAVOLA S1. 44 – DEFR LAZIO 2020: dotazione finanziaria e stato di avanzamento degli interventi del Patto per lo sviluppo Lazio (31.12.2018)**  
(valori espressi in milioni; quote espresse in percentuale)

MACRO-INTERVENTI	AZIONE CARDINE 2013-2018 (c)	DOTAZIONE FINANZIARIA	PAGAMENTI	ATTUAZIONE (QUOTA)
1 - Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Monteromano-Tarquinia) (b)		472,0	-	-
2 - Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano) (b)	40	117,0	60,10	51,4
3 - Altri interventi stradali di interesse regionale (b)		41,9	9,18	21,9
4 - Ferrovia Roma-Lido (b)	47	180,0	-	-
5 - Ferrovia Roma-Viterbo (tratta Riano-Moriuppo) (b)	38	154,0	-	-
6 - Metropolitana di Roma Linea C - Nodo interscambio Pigneto (b)		78,0	-	-
7 - Ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone-Aprilia) (b)		78,6	30,00	38,2
15 - Servizio idrico Ponza e Ventotene (a)		22,8	2,91	12,8
16a - Interventi su reti idriche e fognarie (a)		14,6	1,40	9,6
16b - Interventi su reti idriche e fognarie (a)		21,9	21,01	96,0
17a - Raccolta differenziata	32	52,9	51,83	98,0
17b - Raccolta differenziata (a)	33	3,0	-	-
18 - Bonifica Valle del Sacco (a)	28	16,5	-	-
19 - Interventi contro il dissesto idrogeologico (a)	27	195,9	84,29	43,0
20 - Difesa, ricostruzione e tutela della costa (a)	31	6,6	1,64	24,7
49 - Programma straordinario di interventi edilizia scolastica		89,3	53,13	59,5
<b>Totale</b>		<b>1.544,98</b>	<b>315,48</b>	<b>20,4</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Area Monitoraggio dell'attuazione della programmazione regionale unitaria. – (a) Interventi co-finanziati con il FSC 2014-2020 a titolarità regionale per complessivi 113,687 milioni. – (b) Interventi co-finanziati con il FSC 2014-2020 e compresi nel Piano Operativo Infrastrutture per complessivi 609,858 milioni. – (c) AC 40 (programmazione 2018-2023): Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano e tratta Monteromano-Tarquinia); AC 47 (programmazione 2018-2023): Ferrovia Roma-Lido-ammodernamento della rete e acquisto di nuovi treni; AC 38 (programmazione 2018-2023): ferrovia Roma-Viterbo-raddoppio e ammodernamento; AC 30 (programmazione 2018-2023): potabilizzazione delle acque contenenti arsenico; AC 32 (programmazione 2018-2023): obiettivo 70 per cento-diffusione della raccolta differenziata nei Comuni; AC 33 (programmazione 2018-2023): programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati; AC 28 (programmazione 2018-2023): bonifica dei terreni inquinati della Valle del Sacco; AC 27 (programmazione 2018-2023): interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio; AC 31 (programmazione 2018-2023): progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa.

TAVOLA S1. 45 – DEFR LAZIO 2020: macro-aree, indirizzi programmatici, obiettivi programmatici, misure, azioni, policy 2018-2023

MACRO-AREE	INDIRIZZI PROGRAMMATICI	OBIETTIVI PROGRAMMATICI	AZIONI, MISURE, POLICY	AZIONI TRASVERSALI
REGIONE MODERNA	Regione, solida, moderna, al servizio del territorio	1. Riduzione del carico fiscale; 2. Promozione delle autonomie locali; 3. Efficienza legislativa e amministrativa	23	0
CREARE VALORE	Valore impresa	1. Reindustrializzazione; 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa; 3. Startup Lazio!; 4. LazioCreativo; 5. Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città; 6. LazioInternational; 7. Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica	35	3
	Valore lavoro	1. Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro; 2. Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; 3. Ridurre la disoccupazione; 4. Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro; 5. Prevenire le crisi aziendali	24	6
	Valore turismo	1. Sviluppi di nuovi segmenti del turismo; 2. Sviluppo dei flussi di turisti congressuali; 3. Promuovere il cineturismo; 4. Sostegno al turismo sportivo (grandi eventi); 5. Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale; 6. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa	21	1
	Valore agricoltura	1. Protezione delle infrastrutture verdi; 2. Politiche di sostegno all'impresa agricola; 3. Sviluppo di filiere e mercati; 4. Riconoscimento dei distretti; 5. Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura; 6. Politiche per la caccia e pesca	30	3
PROMUOVERE LA CONOSCENZA	Conoscenza	1. Modernizzare l'offerta formativa scolastica; 2. Interventi per il diritto allo studio universitario; 3. Sostegno alla ricerca di base	25	0
PRENDERSI CURA	Prendersi cura (sanità)	1. Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti; 2. Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria; 3. Valorizzazione del lavoro sanitario; 4. Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria; 5. Riduzione delle liste di attesa nella sanità; 6. Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale; 7. Politiche regionali per la cronicità; 8. Proteggere la salute della donna; 9. Nuova <i>governance</i> nella sanità	40	0
	Prendersi cura (welfare)	1. Rafforzare i pilastri del sistema di welfare; 2. Combattere la povertà; 3. Politiche pubbliche per i bambini e famiglie; 4. Opportunità e servizi per le persone con disabilità; 5. Sviluppo del welfare di comunità; 6. Sostenere l'innovazione sociale; 7. Accoglienza dei rifugiati; 8. Reinserimento sociale dei detenuti	35	1
PER PROTEGGERE IL TERRITORIO	Territorio-protezione civile	1. Mitigazione del rischio (protezione civile); 2. Pianificazione territoriale (protezione civile); 3. Formazione (protezione civile); 4. Cultura (protezione civile); 5. Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate	16	2
	Territorio-ambiente	1. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 2. Miglioramento della qualità dell'aria; 3. Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; 4. Contrasto al dissesto idrogeologico; 5. Bonifiche dei siti inquinati; 6. Diffusioni delle energie sostenibili; 7. Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali; 8. Garantire il benessere animale	36	1
	Territorio-rifiuti	1. Incremento della raccolta differenziata; 2. Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento	9	1
PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA	Territorio-urbanistica	1. Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica	7	2
	Cittadinanza - Diritto alla casa	1. Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata; 2. Politiche per l'edilizia agevolata; 3. Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica	9	1
	Cittadinanza - Pari opportunità	1. Promuovere la parità di genere; 2. Contrastare la violenza contro le donne; 3. Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti	11	1
	Cittadinanza - Cultura	1. Promuovere i luoghi della cultura; 2. Diffondere la cultura nei luoghi; 3. Accrescere il legame cultura-tecnologia; 4. Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo; 5. Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo; 6. Promuovere la cultura del libro	24	1
	Cittadinanza - Sport	1. Rafforzare l'associazionismo sportivo; 2. Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva; 3. Valorizzare il ruolo dello sport nella società	12	2
PER FAR MUOVERE IL LAZIO	Cittadinanza - Legalità e sicurezza	1. Prevenzione e presidio del territorio; 2. Lotta alla mafia	10	0
	Muovere	1. Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria; 2. Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma); 3. Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma; 4. Investimenti sulla rete stradale; 5. Sviluppo del sistema aeroportuale; 6. Sviluppo del sistema portuale; 7. Sviluppo del ramo della logistica; 8. Completamento della maglia digitale del Lazio	43	1
PER APRIRSI AL MONDO	Apertura	1. Affermare il valore dell'Unione Europea; 2. Cogliere le opportunità globali	10	0
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>90</b>	<b>420</b>	<b>26</b>

**TAVOLA S1. 46 – DEFR LAZIO 2020: uscite «a libera destinazione» del bilancio regionale 2019-2022 per l'individuazione delle disponibilità di finanziamento degli investimenti.**  
(valori espressi in milioni)

Voci	2019 (a)	2020	2021	2022
<b>Totale spesa libera (A)+(B)</b>	<b>3.887,9</b>	<b>4.201,1</b>	<b>3.822,7</b>	<b>3.402,3</b>
- Spesa corrente (A)	3.136,0	3.229,9	3.151,2	2.818,6
Di cui:	-	-	-	-
-- Spesa "rigida" (servizio del debito, personale, spese obbligatorie, ecc.)	2.175,0	2.181,9	2.166,2	2.201,2
-- Spesa "libera"	961,0	1.048,0	985,0	617,5
Di cui:	-	-	-	-
--- fondo esenzione IRPEF	323,9	344,0	323,9	-
--- TPL (quota Regione)	325,4	337,0	338,0	341,0
--- Altre (Sociale, Form., Sviluppo ec., Lavoro, Ambiente, Cultura, ecc.)	311,7	367,0	323,1	276,5
- Spesa in conto capitale (B)	751,9	971,2	671,5	583,7

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, ottobre 2019. – (a) Provvisorio.

**TAVOLA S1. 47 – DEFR LAZIO 2020: principali trasferimenti dello stato per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, welfare, istruzione 2019-2022 (a)**  
(valori espressi in milioni)

FONDO NAZIONALE	2019	2020	2021	2022
Fondo sanitario nazionale (b)	10.550,0	10.650,0	10.750,0	10.750,0
Fondo nazionale trasporti (c)	575,4	575,4	575,4	575,4
Fondo nazionale per le non autosufficienze (d)	40,0	40,0	40,0	40,0
Fondo nazionale politiche sociali (d)	24,2	24,2	24,2	24,2
Fondo per l'assistenza degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali (e)	9,7	9,7	9,7	9,7
Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio (e)	24,8	24,8	24,8	24,8
<b>Totale</b>	<b>11.224,1</b>	<b>11.324,1</b>	<b>11.424,1</b>	<b>11.424,1</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Decreti Ministeriali di riparto, ottobre 2019. – (a) Per gli anni 2019-2022: stima sulla base degli stanziamenti nel bilancio dello Stato e delle chiavi di riparto regionale per il Lazio a legislazione vigente. – (b) Ministero della salute. – (c) Ministero delle Infrastrutture e trasporti. – (d) Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. – (e) Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

182

**TAVOLA S1. 48 – DEFR LAZIO 2020 co-finanziamento UE per la realizzazione dei piani e programmi ciclo 2014-2020 e 2021-2027. Stime annue 2020-2022**  
(valori espressi in milioni)

PROGRAMMI E PIANI CO-FINANZIATI (SIE)	2020 (a)	2021(b)	2022(b)
FESR	236,22	83,07	166,14
FSE	227,25	77,37	154,74
FEASR	102,65	54,83	109,67
FEAMP	2,38	1,12	1,68
<b>Totale</b>	<b>568,50</b>	<b>216,39</b>	<b>432,23</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, ottobre 2019. – (a) Per il 2020 (valore effettivi di finanziamento della spesa per il ciclo 2014-2020: stima sulla base degli stanziamenti nel bilancio dello Stato e delle chiavi di riparto regionale per il Lazio a legislazione vigente. – (b) Per gli anni 2021-2022 sono state considerate le informazioni della Commissione UE (*Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*, COM (2018) 321 final (2.05.2018): incremento del 20 per cento della dotazione dei PO co-finanziati dai Fondi SIE; cofinanziamento UE in riduzione (dal 50 al 40 per cento) dei PO.

**TAVOLA S1. 49 – DEFR LAZIO 2020: trasferimenti per il sostegno agli investimenti co-finanziati dallo stato sulle reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura. Stime 2020-2022 (ottobre 2019)**  
(valori espressi in milioni)

Voci	2020	2021	2022
Fondo di Sviluppo e Coesione (a)	181,50	111,00	118,00
Fondo di sviluppo e Coesione (b)	106,71	107,76	107,76
Risorse finanziarie per investimenti sulle reti infrastrutturali (c)	179,28	314,11	252,82
Risorse finanziarie per investimenti sulle reti infrastrutturali (d)	166,25	166,25	520,00
Risorse finanziarie per investimenti in edilizia sanitaria (e)	62,80	99,17	99,17
<b>Totale</b>	<b>696,54</b>	<b>798,29</b>	<b>1.097,75</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica su dati MISE, ottobre 2019. – (a) Patto per il Lazio maggio 2016. – (b) Investimenti Programma Operativo MIT e Addendum 1 e 2 CIPE; investimenti PO MATTM e Addendum 1 e 2 CIPE; Investimenti Piano Stralcio MIBACT e PO MIBACT; Investimenti PO MISE “imprese e competitività”. – (c) contratto di servizio TRENITALIA. – (d) investimenti Accordo Quadro Regione Lazio-RFI (breve e medio-lungo termine). – (e) investimenti edilizia sanitaria ex art. 20 (III<sup>a</sup> fase stralcio-1A; III<sup>a</sup> fase stralcio 1B).

**TAVOLA S1. 50 – DEFR LAZIO 2020: quadro macroeconomico tendenziale 2020-2022 nella Regione Lazio (tassi di variazione annui espressi in percentuale su valori concatenati 2010; tasso di disoccupazione espresso in percentuale)**

Voci	2016	2017	PREVISIONE				
			2018	2019	2020	2021	2022
PIL	2,6	1,2	1,6	1,4	0,8	0,7	0,7
- Prezzi (dinamica)	1,3	0,5	0,3	0,3	1,4	1,6	1,6
Consumi privati	1,2	0,9	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7
Investimenti fissi lordi	3,6	4,0	2,0	0,8	0,9	0,9	0,9
Retribuzioni lorde	1,5	1,8	2,2	2,5	1,0	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione (ULA)	11,1	10,7	11,1	10,4	10,0	10,0	9,9

Fonte: elaborazioni modello BeTa-Reg su dati ISTAT, EUROSTAT, luglio e ottobre 2019.

**TAVOLA S1. 51 – DEFR LAZIO 2020: quadro macroeconomico programmatico 2020-2022 nella regione Lazio (tassi di variazione annui espressi in percentuale su valori concatenati 2010; tasso di disoccupazione espresso in percentuale)**

Voci	2016	2017	PREVISIONE				
			2018	2019	2020	2021	2022
PIL	2,6	1,2	1,6	1,4	1,9	1,7	1,3
- Prezzi (dinamica)	1,3	0,5	0,3	0,3	1,5	1,6	1,6
Consumi privati	1,2	0,9	0,5	0,6	1,5	1,7	1,3
Investimenti fissi lordi	3,6	4,0	2,0	0,8	0,8	0,6	0,5
Retribuzioni lorde	1,5	1,8	2,2	2,5	2,7	2,5	1,7
Tasso di disoccupazione (ULA)	11,1	10,7	11,1	10,4	9,5	9,5	9,6

Fonte: elaborazioni modello BeTa-Reg su dati ISTAT, EUROSTAT, luglio e ottobre 2018.

**TAVOLA S2. 52 – DEFR Lazio 2020: risultato di amministrazione della Regione Lazio. anni 2013-2018.**  
 (valori espressi in milioni)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Gestione della competenza</b>						
Differenza entrate-uscite	-847,47	-2.043,52	-1.095,30	808,63	267,97	683,53
Riduzione residui passivi (riaccertamento) (a)	1.316,85	481,68	603,73	778,14	951,72	1.127,67
Riduzione residui attivi (riaccertamento) (b)	6,38	260,65	406,81	298,24	523,82	659,45
<b>SALDO GESTIONE DELLA COMPETENZA (c)</b>	<b>463,00</b>	<b>2.264,55</b>	<b>1.292,22</b>	<b>1.288,54</b>	<b>695,87</b>	<b>1.151,75 (c)</b>
<b>Disavanzo (-)/Avanzo (+) dell'esercizio precedente</b>	<b>-4.307,31</b>	<b>-4.391,02</b>	<b>-2.827,85</b>	<b>-1.631,26</b>	<b>-321,17</b>	<b>277,81</b>
<b>Gestione dei residui</b>						
Riduzione residui passivi (riaccertamento)	21,46	9,89	19,99	59,41	18,81	74,12
Riduzione residui attivi (riaccertamento)	-568,17	711,27	115,62	37,86	115,71	73,21
<b>SALDO GESTIONE DEI RESIDUI</b>	<b>-546,71</b>	<b>-701,38</b>	<b>-95,63</b>	<b>21,56</b>	<b>-96,90</b>	<b>0,91</b>
<b>Risultato di amministrazione netto</b>	<b>-4.391,02</b>	<b>-2.827,85</b>	<b>-1.631,26</b>	<b>-321,17</b>	<b>277,80</b>	<b>1.430,47</b>
Fondo Pluriennale Vincolato	-579,61	-141,38	-396,75	-695,19	-727,83	699,99
<b>Risultato di amministrazione lordo</b>	<b>-4.970,63</b>	<b>-2.969,22</b>	<b>-2.028,01</b>	<b>-1.016,36</b>	<b>-450,03</b>	<b>730,48</b>

Fonte: Regione Lazio Direzione regionale Bilancio, Governo societario, Demanio e Patrimonio - Area Bilancio. - a) Per il 2018, si veda ALLEGATO C (pag. 70) "Riaccertamento DLgs 118/2011, art 3, comma 4, della DGR 19 marzo 2019, n. 140 recante " Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2018 ai sensi dell'art. 3, comma 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni", il cui importo è risultato pari a 1.127.673.113,58 euro. - (b) Per il 2018, si veda ALLEGATO A (pag. 12) "Riaccertamento DLgs 118/2011, art 3, comma 4, della DGR 19 marzo 2019, n. 140 recante " Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2018 ai sensi dell'art. 3, comma 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni", il cui importo è risultato pari a 659.454.223,64 euro. - (c) Per il 2018, ai fini di una piena comparabilità con i dati riportati a pag. 62 della Relazione sulla gestione al "Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018", deve essere sommato il saldo tra FPV (in entrata e in uscita), pari a 27,833 milioni.

**TAVOLA S2. 53 – DEFR Lazio 2020: esercizi 2012-2018 – disavanzo consolidato 2013-2018**  
 (valori espressi in milioni)

Voci d'esercizio	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Risultato di amministrazione</b>	<b>-4.971</b>	<b>-2.969</b>	<b>-2.028</b>	<b>-1.016</b>	<b>-450</b>	<b>730</b>
Avanzo di amministrazione vincolato (c)	-1.773	-841	-1.029	-1.103	-1.050	-1.092
Fondo crediti di dubbia esigibilità	-75	-71	-74	-68	-78	-87
<b>DISAVANZO EFFETTIVO</b>	<b>-6.819</b>	<b>-3.881</b>	<b>-3.131</b>	<b>-2.187</b>	<b>-1.578</b>	<b>-449</b>
Stock residui perenti (a)	-2.953	-2.328	-2.097	-1.636	-1.479	-1.331
Fondo riserva re-iscrizione perenzione vincolata (b)	455	250	462	605	572	550
<b>DISAVANZO CONSOLIDATO</b>	<b>-9.317</b>	<b>-5.959</b>	<b>-4.766</b>	<b>-3.218</b>	<b>-2.485</b>	<b>-1.230</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio, *Relazione al Rendiconto Generale della Regione Lazio*. (Esercizi finanziari dal 2013 al 2018). - (a) Al 31.12. - (b) Compresi in avanzo di amministrazione accantonato. - (c) Al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità

**TAVOLA S2. 54 – DEFR Lazio 2020: entrate a libera destinazione esercizi 2016-2018**  
(valori espressi in milioni)

Voci	2016	2017	2018
Entrate tributarie	...2.175	...2.434	2.579
Risorse del Fondo Statale TPL	...575	...559	575
Trasferimenti correnti privi di vincolo settoriale di destinazione	...5	...9	6
Entrate correnti di natura extratributarie	...532	...239	128
Entrate da valorizzazione mobiliare e immobiliare	...27	...49	19
Entrate libere da incremento attività finanziarie destinate agli investimenti	...13	...	...
<b>Totale</b>	<b>...3.327</b>	<b>...3.290</b>	<b>3.307</b>

Fonte: Regione Lazio Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio - Area Bilancio.

**TAVOLA S2. 55– DEFR Lazio 2020: disposizioni legislative regionali 2018 e loro maggiori oneri per la finanza pubblica**  
(valori espressi in euro; incidenza in percentuale)

Disposizioni legislative	Tipologia di spesa	Fabbisogno finanziario		
		Oneri complessivi a valere sul bilancio annuale e pluriennale	Oneri complessivi a valere sul bilancio annuale e pluriennale per principali provvedimenti di spesa	Incidenza provvedimenti sugli oneri complessivi
LR n. 3/2018 (a)	Spese correnti annuali e pluriennali	6.250.000,00		0,5
LR n. 6/2018 (b)	Spesa obbligatoria a carattere continuativo	56.400.000,00		5,0
LR n. 7/2018 (c1)	Spese correnti a carattere continuativo	1.321.500,00		
LR n. 7/2018 (c2)	Spese in conto capitale	100.000,00		
LR n. 7/2018 (c3)	Spese correnti annuali e pluriennali	8.390.000,00		
LR n. 7/2018 (c4)	Spese in conto capitale annuali e pluriennali	2.400.000,00	40.950.540,82	3,6
LR n. 7/2018 (c5)	Spese correnti annuali e pluriennali	8.002.000,00		
LR n. 7/2018 (c6)	Spese in conto capitale annuali	2.820.161,37		
LR n. 7/2018 (c7)	Spese correnti annuali e pluriennali	17.916.879,45		
LR n. 10/2018 (d)	Spese annuali	597.390,13		0,1
LR n. 11/2018 (e)	Spese annuali	916.751,96		0,1
LR n. 12/2018 (f1)	Spese correnti pluriennali	1.500.000,00		
LR n. 12/2018 (f2)	Spese in conto capitale pluriennali	6.000.000,00	7.500.000,00	0,7
LR n. 13/2018 (g1)	Spese correnti annuali e pluriennali	991.791.238,00		
LR n. 13/2018 (g2)	Spese correnti annuali e pluriennali	6.985.000,00		
LR n. 13/2018 (g3)	Spese in conto capitale annuali e pluriennali	5.070.000,00	1.024.846.238,00	90,1
LR n. 13/2018 (g4)	Spese in conto capitale annuali e pluriennali	15.000.000,00		
LR n. 13/2018 (g5)	Spese in conto capitale annuali e pluriennali	6.000.000,00		
<b>Totale</b>		<b>1.137.460.920,91</b>	<b>1.073.296.778,82</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Lazio, Relazione al rendiconto 2018 (aprile 2019). – (a) Legge di Stabilità regionale 2018 – art. 6. – (b) Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione. – (c1) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 21 (c. 7). – (c2) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 21 (c. 8). – (c3) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 21 (cc. 9 e 16), 50 (c. 5), 57, 79. – (c4) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 21 (cc. 8 e 9), 57, 67. – (c5) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 26 (c. 4), 50 (cc. 1 e 7), 74. – (c6) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 22 (c. 4). – (c7) Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale – art. 67 (c. 3). – (d) Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera A), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro Organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche. – (e) Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera E), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro Organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche. – (f1) Disposizioni in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico. Ulteriori disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016 e successivi. – (f2) Disposizioni in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico. Ulteriori disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016 e successivi. – (g1) Legge di stabilità regionale 2019 – art. 2. – (g2) Legge di stabilità regionale 2019 – art. 4, cc. 7, 8, 9 (l. b)), 12, 16, 21, 26, 27, 28, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 45, 46, 52, 57, 58, 60, 61, 63 e 65. – (g3) Legge di stabilità regionale 2019 – art. 4, cc. 10, 11, 25, 27, 34, 57, 66, 69 e 70 e art. 5, c. 5. – (g4) Legge di stabilità regionale 2019 – art. 4, cc. 14 e 24. – (g5) Legge di stabilità regionale 2019 – art. 4, cc. 40-44

**TAVOLA S2. 56 – DEFR LAZIO 2020: composizione del Fondo Sanitario Regionale 2013-2018**  
(valori espressi in milioni)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Fondo Sanitario Nazionale (FSN) lordo</b>	<b>107.003,94</b>	<b>109.928,00</b>	<b>112.062,00</b>	<b>115.444,00</b>	<b>113.000,00</b>	<b>113.404,13</b>
- Riduzione FSN (L. n. 190/2014)	-	-	2.352,00	2.352,00	423,00	-
- Riduzione FSN (L. n. 208/2015)	-	-	-	2.090,00	825,00	-
- Incremento screening neonatale	-	-	5,00	-	-	-
- Riduzione FSN (art.1, c400, L n. 232/2016)	-	-	-	-	-	223,00
- Riduzione FSN (art.1, c401, L n. 232/2016)	-	-	-	-	-	500,00
<b>Fondo Sanitario Nazionale (FSN) netto</b>	<b>107.003,94</b>	<b>109.928,00</b>	<b>109.715,00</b>	<b>111.002,00</b>	<b>111.752,00</b>	<b>112.681,00</b>
- di cui: quota indistinta	104.082,36	106.910,89	107.032,49	108.192,60	108.948,66	109.876,85
- di cui: quota finalizzata/vincolata	2.921,58	3.017,11	2.682,51	2.809,40	2.803,34	2.804,28

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (luglio 2018).

**TAVOLA S2. 57 – DEFR LAZIO 2020: ripartizione del FSN 2013-2018 alla Regione Lazio a legislazione vigente**  
(valori espressi in milioni; quote espresse in percentuale)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Fondo Sanitario Nazionale netto</b>	<b>107.003,94</b>	<b>109.928,00</b>	<b>109.715,00</b>	<b>111.002,00</b>	<b>111.752,00</b>	<b>112.681,13</b>
Quota attribuita alla Regione Lazio	9,30	9,46	9,62	9,63	9,64	9,67
- di cui: quota indistinta	104.082,36	106.910,89	107.032,49	108.192,60	108.948,66	109.876,85
- di cui: quota finalizzata/vincolata	2.921,58	3.017,11	2.682,51	2.809,40	2.803,34	2.804,28
<b>Fondo Sanitario Regione Lazio lordo</b>	<b>9.675,14</b>	<b>10.115,70</b>	<b>10.295,82</b>	<b>10.413,12</b>	<b>10.506,68</b>	<b>10.622,70</b>
Entrate proprie (-)	-162,19	-162,19	-162,19	-162,19	-162,19	-162,19
- Mobilità attiva (+)(a)	280,75	293,90	275,38	291,85	312,20	371,16
- Mobilità passiva (-)(b)	-490,79	-495,48	-531,39	-490,11	-580,26	-642,02
- Mobilità attiva internazionale (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11,98
- Mobilità passiva internazionale (-)	0,00	-9,49	0,00	0,00	0,00	-30,37
- Premialità e altri riparti (+)	99,87	35,56	0,00	0,00	0,11	1,71
- Contributo Abruzzo (-)	-1,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Fondo Sanitario Lazio netto</b>	<b>9.401,35</b>	<b>9.778,00</b>	<b>9.877,62</b>	<b>10.052,67</b>	<b>10.076,53</b>	<b>10.172,96</b>
- Fondo Vincolato Netto	205,97	206,78	134,48	145,50	174,27	161,49
- Finanziamento farmaci innovativi	0,00	0,00	43,63	60,61	108,09	93,37
<b>Fondo Sanitario netto totale Lazio</b>	<b>9.607,32</b>	<b>9.984,78</b>	<b>10.055,74</b>	<b>10.258,77</b>	<b>10.358,89</b>	<b>10.427,83</b>
<b>Incrementi assoluti annui</b>	<b>0,00</b>	<b>377,46</b>	<b>70,96</b>	<b>203,04</b>	<b>100,12</b>	<b>68,94</b>

Fonte: Regione Lazio (luglio 2018) – (a) il flusso di fondi in entrata per la compensazione di prestazioni erogate sul territorio di competenza ad assistiti di altro ente, in virtù di leggi o trattati. – (b) il flusso di fondi in uscita per la compensazione di prestazioni erogate a propri assistiti al di fuori dal territorio di competenza, in virtù di leggi o trattati. Nella voce è compresa l'attività dell'OPBG (Ospedale Pediatrico Bambin Gesù) e l'attività dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta) per il valore complessivo 2018 di 159,66 milioni, in quanto pur essendo entità extraterritoriali, insistono sul territorio delle Regione Lazio.

**TAVOLA S2. 58 – DEFR LAZIO 2020: perimetro sanitario Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) 2017 e 2018 della Regione Lazio (valori espressi in milioni)**

ENTRATE	ACCR- TATO 2017	ACCR- TATO 2018	USCITE	IMPE- GNATO 2017	IMPE- GNATO 2018
Fondo Sanitario Regionale indistinto	10.346,46	10.462,21	Fondo Sanitario Regionale indistinto	10.079,06	10.172,96
Mobilità attiva	316,24	383,14	Mobilità passiva (a)	581,77	672,39
A <sub>E</sub> Fondo Sanitario Regionale vincolato	304,44	270,28	Fondo Sanitario Regionale vincolato	305,51	270,42
Altro vincolato	3,01	1,96	Altro vincolato	0,05	6,65
Finanziamento zooprofilattico	28,62	28,62	A <sub>U</sub> Finanziamento zooprofilattico	28,62	28,62
Pay back	79,45	93,00	Pay back	70	102,44
Aggiuntivo corrente	42,1	88,34	Aggiuntivo corrente (Stato)	42,62	44,05
B <sub>E</sub> -	-	0,00	Aggiuntivo corrente (Altri enti)	0,19	0,51
-	-	0,00	Aggiuntivo corrente (Regione)	27,64	26,75
-	-	0,00	B <sub>U</sub> Spesa extra LEA	-	-
C <sub>E</sub> Fiscalità aggiuntiva	834,43	859,48	C <sub>U</sub> Fiscalità aggiuntiva	834,43	859,48
Partite finanziarie	469	0,00	Mutui passivi	1.152,50	470,13
D <sub>E</sub> Investimenti	8,86	115,75	D <sub>U</sub> Investimenti	43,33	80,80
T <sub>E</sub> Partite di giro	2.964,83	2.325,56	T <sub>U</sub> Partite di giro	2.480,11	1.707,87
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>15.397,44</b>	<b>14.628,35</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>15.645,84</b>	<b>14.443,08</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio, luglio 2019. – (a) Si veda nota (b) della TAVOLA S2.51.

187

**TAVOLA S2. 59 – DEFR LAZIO 2020: bilancio sanitario regionale e bilancio regionale. Anni 2015-2018 (valori assoluti espressi in milioni, quote e variazioni espresse in percentuale)**

Voci	VALORI ASSOLUTI SETTORE SANITARIO				INCIDENZA PERCENTUALE SUL BILANCIO REGIONALE				TASSI DI VARIAZIONE PERCENTUALI ANNUALI DEL BILANCIO SANITARIO		
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2016 2015	2017 2016	2018 2017
<b>Entrate</b>											
Titolo 1 - Entrate correnti (a)	10.924,7	11.511,3	10.942,3	11.141,2	83,8	79,8	78,2	77,7	5,4	-4,9	1,8
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	668,8	585,8	839,5	1.068,4	68,3	63,5	86,5	79,6	-12,4	43,3	27,3
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	-	3,9	0,5	-	-	1,0	0,2	0,0	-	-88,1	-95,0
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9,4	20,2	18,5	9,7	2,5	6,8	14,8	8,9	115,6	-8,3	-47,9
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 6 - Accensione presiti	-	-	469,0	-	-	-	38,5	-	-	-	-100,0
<b>Totale incassi</b>	<b>11.602,9</b>	<b>12.121,2</b>	<b>12.269,8</b>	<b>12.219,3</b>	<b>70,9</b>	<b>68,9</b>	<b>73,3</b>	<b>72,1</b>	<b>4,5</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,4</b>
<b>Uscite</b>											
Titolo 1 - Spese correnti	11.001,5	12.805,7	12.495,2	13.151,8	79,7	79,3	83,0	82,8	16,4	-2,4	5,3
Titolo 2 - Spese in conto capitale	147,5	84,3	57,8	49,2	17,6	9,1	11,3	7,9	-42,9	-31,5	-14,8
Titolo 3 - Spese per incr. attiv. finanz.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 4 - Rimborso prestiti	252,5	260,1	813,6	174,2	51,3	31,6	83,3	50,2	3,0	212,	-78,6
<b>Totale pagamenti</b>	<b>11.401,5</b>	<b>13.150,1</b>	<b>13.366,6</b>	<b>13.375,3</b>	<b>75,0</b>	<b>73,4</b>	<b>80,4</b>	<b>79,3</b>	<b>15,3</b>	<b>1,6</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio, aprile 2019. – (a) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa



**TAVOLA S2. 60 – DEFR LAZIO 2020: assetto societario 2013-2019 delle politiche pubbliche regionali di razionalizzazione delle società controllate e partecipate – Partecipazioni dirette (valori delle quote di controllo espressi in percentuale)**

SOCIETÀ CONTROLLATE	QUOTA DI CONTROLLO	SOCIETÀ PARTECIPATE	QUOTA DI CONTROLLO
<b>ASSETTO SOCIETARIO ANNO 2013 - PARTECIPAZIONI DIRETTE</b>			
SANIM Spa	100,00	Investimenti Spa	9,83
Lazio Ambiente spa	100,00	Aeroporti di Roma Spa	1,33
Cotral Patrimonio Spa	72,00	IMOF Spa	31,52
Astral Spa	100,00	Alta Roma Scpa	18,54
Arcea Lazio Spa	51,00	Centro Alimentare Roma Scpa	26,79
Autostrade per il Lazio Spa	50,00	Centrale del latte Spa	1,71
Lazioservice Spa	100,00	MOF Spa	29,00
Sviluppo Lazio Spa	80,50	Tecnoborsa Scpa	1,87
Cotral Spa	100,00	Tuscia Expo Spa (in liquidazione)	25,00
Lait Spa	99,00	Colline Romane Turismo	5,00
Agenzia Regionale Prom Turistica Spa	51,00		
<b>ASSETTO SOCIETARIO ANNO 2019 - PARTECIPAZIONI DIRETTE</b>			
SANIM Spa	100,00	Investimenti Spa	20,09
Lazio Ambiente spa	100,00	Centro Alimentare Roma Scpa	26,79
Astral Spa	100,00	IMOF Spa	31,52
Autostrade per il Lazio Spa (a)	50,00	Alta Roma Scpa	18,54
Laziocrea Spa (b)	100,00	MOF Spa	26,85
Lazio Innova Spa	80,50	Banca Popolare Etica Scpa	0,003
Cotral Spa	100,00	Colline Romane Turismo	5,00

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (aprile 2019). - (a) controllo congiunto con Anas SpA. - (b) nata da fusione per unione tra Lait SpA e Lazio Service SpA

**TAVOLA S2. 61 – DEFR LAZIO 2020: principali elementi societari, economici e finanziari delle società direttamente controllate (valori del patrimonio, della produzione e degli investimenti espressi in milioni di euro)**

SOCIETÀ	NUMERO DIPENDENTI	PATRIMO- NIO NETTO	VALORE DELLA PROD- UZIONE	COSTI DI PRODUZIONE			INVESTI- MENTI
				TOTALE	DI CUI: PER SERVIZI	DI CUI: PER PERSONALE	
Cotral Spa (1)	3.027	82,33	335,78	300,22	56,73	151,81	138,34
Lazio Innova Spa (2)	281	50,60	33,24	33,13	10,67	18,93	12,96
Astral Spa (3)	206	14,00	17,83	17,44	2,79	11,90	153,96
Laziocrea Spa (4)	1.557	8,88	119,53	117,98	50,20	58,43	1,99
Lazio Ambiente spa (5)	284	0,30	22,44	26,95	3,16	13,86	35,28
SANIM Spa (6)	-	2,56	11,02	11,06	0,19	0,00	522,37
Autostrade per il Lazio Spa (7)	-	0,35	0,00	0,20	0,19	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>5.355</b>	<b>159,02</b>	<b>539,84</b>	<b>506,98</b>	<b>123,94</b>	<b>254,93</b>	<b>864,89</b>

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (settembre 2019). - (1) Attività e missione: Trasporto Pubblico Locale. - (2) Attività e missione: sviluppo regionale. - (3) Attività e missione: rinnovo e sviluppo rete viaria. - (4) Attività e missione: Supporto funzioni amm. e organizzative: gestione servizi. - (5) Attività e missione: gestione del ciclo dei rifiuti - (6) Attività e missione: gestione patrimonio immobiliare Aziende Sanitarie. - (7) Attività e missione: realizzazione reti infrastrutturali viarie.

**TAVOLA S2. 62 – DEFR LAZIO 2020: assetto societario 2013-2019 delle politiche pubbliche regionali di razionalizzazione delle società – Partecipazioni indirette (valori delle quote di controllo espressi in percentuale)**

SOCIETÀ CONTROLLATE	QUOTA DI CONTROLLO
<b>ASSETTO SOCIETARIO 2013 - PARTECIPAZIONI INDIRETTE</b>	
Lazio Innova Spa (ex Sviluppo Lazio Spa)	80,50
- Banca Impresa Lazio Spa	40,00
- Unionfidi Lazio Spa	100,00
- BIC Lazio Spa	31,74
- Filas Spa	100,00
-- Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio Meridionale Scarl-Palmer	45,76
-- Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale Scarl	44,21
-- Consorzio Sapienza e Innovazione	25,00
-- BIC Lazio Spa	45,75
- Investimenti Spa	9,80
- Interporto Roma Piattaforma Logistica di Civitavecchia Srl	4,28
- Società per il polo tecnologico industriale romano Spa	4,28
- Risorse Srl (in liquidazione)	100,00
- Frosinone Multiservizi (in fallimento)	49,00
- Asclepion Spa (in liquidazione)	50,00
<b>ASSETTO SOCIETARIO 2019 DELLE PARTECIPAZIONI INDIRETTE</b>	
Lazio Innova Spa (ex Sviluppo Lazio Spa)	80,50
- Ectetra Scarl (a)	14,29
- Compagnia dei Lepini Scpa	6,84
- Liricart scarl (a)	6,42
- Media One Spa	16,67
- Promozione e Sviluppo Latina Srl (a)	8,12
- Società per il polo tecnologico industriale romano Spa	1,28
- SIT - Sviluppo Imprese e Territorio Spa	10,02
- Palmer - Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio Meridionale Scarl	45,76

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (aprile 2019). – (a) In liquidazione.

189

**TAVOLA S2. 63 – DEFR LAZIO 2020: indicatori di finanza pubblica regionale 2020-2022 - il quadro tendenziale a legislazione vigente (valori espressi in milioni di euro)**

Voci	CONSUNTIVO		SCENARIO DI PREVISIONE		
	2018	2019	2020	2021	2022
<b>TENDENZIALE</b>					
Indebitamento netto (1)	-707	126	-55	142	532
Saldo primario (2)	331	320	330	308	305
Servizio del debito	1.029	1.029	1.033	1.058	1.358
Indebitamento netto strutturale (3) = (1) - (4)	-806	-223	-334	17	509
Entrate una tantum (4)	99	349	279	125	23
Debito pubblico (5) = (5 <sub>t-1</sub> ) - (5 <sub>t</sub> )	22.648	22.522	22.577	22.435	21.903

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica e Direzione bilancio, demanio e patrimonio, ottobre 2019.

**TAVOLA S2. 64 – DEFR LAZIO 2020: previsioni della manovra 2020-2022 del bilancio libero regionale (al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie) al lordo delle risorse del Patto per il Lazio (valori assoluti espressi in milioni)**

Voci	2018	2019 (a)	2020	2021	2022
<b>Totale entrate a libera destinazione – scenario base</b>	<b>2.808,00</b>	<b>2.929,60</b>	<b>3.033,05</b>	<b>2.997,51</b>	<b>3.005,01</b>
Di cui:					
- Imposte e tributi	2.010,10	2.110,20	2.166,27	2.123,29	2.123,29
- Svincolo manovra fiscale	797,9	769,5	775,69	783,12	790,63
- Svincolo manovra fiscale da accantonare (ex DL 120/2013)	0	49,9	91,09	91,09	91,09
Ulteriori entrate libere ricorrenti	0	0	0	0	0
Ulteriori entrate libere <i>una tantum</i>	80,6	159	77,85	15,00	10,00
Mutui sospensione DL sisma	253,9	259	264,27	269,67	0,00
<b>Totale entrate a libera destinazione – scenario previsionale</b>	<b>3.142,50</b>	<b>3.347,60</b>	<b>3.375,17</b>	<b>3.282,18</b>	<b>3.015,01</b>
- (autofinanziamento investimenti regionali)	93,8	211,6	145,25	130,96	196,37
- Ulteriori entrate in conto capitale <i>una tantum</i>	18,4	190,4	202,35	110,35	13,35
- entrate da destinare a investimenti	112,2	401,9	162,44	180,20	173,95
<b>Totale spesa libera (A)+(B)</b>	<b>3.461,80</b>	<b>3.887,90</b>	<b>4.201,10</b>	<b>3.822,73</b>	<b>3.402,31</b>
- Spesa corrente (A)	3.048,70	3.136,00	3.229,93	3.151,22	2.818,64
Di cui:					
- - Spesa "rigida" (servizio del debito, personale, spese obbligatorie, ecc.)	2.081,70	2.175,00	2.181,94	2.166,23	2.201,17
- - Spesa "libera"	967	961	1047,99	984,99	617,48
Di cui:					
- - - fondo esenzione IRPEF/IRAP	323,9	323,9	343,95	323,92	0,00
- - - TPL (quota Regione)	335,3	325,4	337,02	338,02	341,02
- - - Altre (Sociale, Form., Sviluppo ec., Lavoro, Ambiente, Cultura, ecc.)	307,8	311,7	367,02	323,05	276,46
- Spesa in conto capitale (B)	413,1	751,9	971,17	671,51	583,67
Avanzo (+)/Disavanzo (-)	-300,9	-350	-461,13	-250,00	-200,00
Copertura disavanzo (indebitamento)	300,9	350	461,13	250,00	200,00

Fonte: elaborazioni Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica, ottobre 2019. – (a) Provvisorio.

190

**TAVOLA S2. 65 – DEFR LAZIO 2020: indicatori di finanza pubblica regionale 2020-2022- il quadro programmatico (valori espressi in milioni di euro)**

Voci	CONSUNTIVO		SCENARIO DI PREVISIONE		
	2018	2019	2020	2021	2022
<b>PROGRAMMATICO</b>					
Indebitamento netto (1)	-707	126	107	192	582
Saldo primario (2)	331	320	310	308	324
Servizio del debito	1.029	1.029	1.006	1.025	1.358
Indebitamento netto strutturale (3) = (1) - (4)	-806	-223	-173	67	559
Entrate una tantum (4)	99	349	279	125	23
Debito pubblico (5) = (5 <sub>t-1</sub> ) - (5 <sub>t</sub> )	22.648	22.522	22.416	22.224	21.642

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica e Direzione bilancio, demanio e patrimonio, ottobre 2019.